

**«Non sono pochi gli israeliani che cominciano a intuire il terribile ingranaggio in cui rischiano di restare impigliati: un ingranaggio**



Foto Ansa

**che fa del loro Paese il tassello della strategia Usa di esportazione della democrazia e di mondiale guerra antiterrorista.**

**Che tratta Israele come un mezzo e non come un fine e lo debilita anziché proteggerlo».**

Barbara Spinelli,  
 la Stampa, 6 agosto

Che giorno è

Per fortuna

PIETRO SPATARO

Leggere certi giornali è stato, ieri mattina, un lavoro abbastanza pesante. Ci siamo sottoposti a questa specie di tortura perché fa bene riflettere ogni tanto - pur in mezzo ai marosi di una maggioranza litigiosa - sul fatto che in due mesi questo Paese ne ha fatta di strada sulla via del ritorno alla civiltà.

Dunque, vediamo. Il quotidiano di Bossi, *la Padania*, urlava a modo suo contro l'«invasione degli immigrati» lanciando il suo referendum abrogativo e relativa raccolta di firme. Sotto, una foto che per loro (per loro i padani, s'intende) deve essere quanto di più terrorizzante ci sia: tre ragazzi neri e uno bianco seduti accanto e l'angosciante domanda: «Sarà così il nostro futuro?». Pensate un po'.

Per farci del male siamo passati a *Liberio*, un giornale che come si sa non le manda a dire. E infatti quel fantasista di Feltri si è inventato un titolo ad effetto: «Diventano italiani anzi compagni». Cioè? Cioè, sospetta Feltri, Prodi cerca voti e quindi s'è inventato la cittadinanza agli immigrati (notoriamente tutti comunisti) e magari anche l'iscrizione obbligatoria all'Unione. Mah!

Il sospetto a destra è roba contagiosa e così anche il *Giornale* del fratello di Berlusconi puntava tutto sulla sinistra che ha fretta di prendersi tutti i voti degli immigrati. Ma non è, ci siamo chiesti, che a Palazzo Chigi hanno fatto un sondaggio di nascosto e noi de *l'Unità* non ne sapevamo nulla?

Insomma, cari lettori, con questi bei titoli che ballavano davanti agli occhi, hanno ronzato nelle orecchie le frasi di Calderoli («Contro i bingo bongo mi allenerò al tiro al piattello...»), quelle di Gasparri («I terroristi di Londra erano immigrati diventati cittadini inglesi...»), del leghista Stiffoni («Siamo pronti alle barricate») oppure del berlusconiano Malan («Alle elezioni avremo liste di Hezbollah»). E ci sono venuti due pensieri semplici. Il primo: se sarà referendum, sarà una bella battaglia contro il razzismo leghista e noi saremo, come sempre, in prima fila. Il secondo: per fortuna che loro non comandano più e non possono più far danni. Per fortuna. Il governo Prodi teniamocelo ben stretto, che è meglio...

pspataro@unita.it

## Telecom-Murdoch, allarme del governo

Il magnate australiano tratta con Tronchetti Provera, Berlusconi è interessato  
 Timori a palazzo Chigi: l'azienda deve rimanere italiana, no a nuovi monopolisti

di Rinaldo Gianola

Nei giorni scorsi il presidente di Telecom Italia Marco Tronchetti Provera ha fatto visita a Palazzo Chigi. Ha incontrato Romano Prodi per informarlo di una trattativa avviata dal suo gruppo con Rupert Murdoch, uno dei più grandi edito-

ri al mondo e proprietario in Italia della rete tv Sky, finalizzata a definire un accordo industriale, di «contenuti». Tronchetti Provera ha aggiunto che il negoziato potrebbe chiudersi durante il mese di agosto.

**segue a pagina 3**

Staino



## Raisport, è rivolta

«Comandano gli amici di Moggi»

Tutti i comitati di redazione della Rai solidarizzano col cdr di Raisport, dimessosi in polemica col direttore Fabrizio Maffei. «Siamo davanti a un'inaccettabile epurazione - scrivono - delle voci critiche». Sotto accusa c'è la politica della direzione della testata sportiva che continua come se Moggiopoli non ci fosse mai stata: comandano i soliti noti, chi dà fastidio viene emarginato.

**Ferrucci a pagina 14**

Tv pubblica

COME SE NIENTE FOSSE

VITTORIO EMILIANI

Alla Rai se ne rendono sicuramente conto, nonostante i tentativi di minimizzare, mascherare, addolcire.

**segue a pagina 24**



## LIBANO È SEMPRE PIÙ GUERRA 12 israeliani uccisi nel kibbutz

GUERRA, il tragico bollettino parla ancora di morti e distruzioni. Gli israeliani bombardano il Libano dal cielo e dal mare e altri civili pagano con la vita. Gli Hezbollah continuano a sparare i loro

razzi sulla Galilea: uccisi 12 riservisti israeliani. E si allontana la possibilità di un cessate il fuoco che la bozza di risoluzione Onu lasciava intravedere.

De Giovannangeli e Rezzo a pag. 4-5

Commenti

Libano

IL SILENZIO DEI PACIFISTI

MARINA MASTROLUCA

Niente bandiere arcobaleno appese ai balconi, niente manifestazioni oceaniche. Dove sono finiti i pacifisti, mentre i tg della sera raccontano di nuove stragi, di nuove bombe, di una guerra nuova? O è la natura di questo conflitto, che ha radici lontane, che tocca un nervo scoperto e produce un imbarazzato silenzio? Che non sia il timore di dover dire dove finisce la ragione di uno e inizia quella dell'altro?

«Invisibili? Bisognerebbe chiederlo ai giornali perché: mai una riga pubblicata sulle nostre iniziative», replica Flavio Lotti, della Tavola della pace, che più di tutto teme il silenzio su questa guerra. L'assuefazione una volta di più alle immagini di morte e distruzione.

**segue a pagina 6**

Governo

PASSI AVANTI PASSI INDIETRO

NICOLA TRANFAGLIA

L'approvazione definitiva prima dell'estate della legge Bersani-Padoa-Schioppa ha costituito un passo avanti indubbio di un governo e di una maggioranza parlamentare che nei primi novanta giorni hanno mostrato qualche indubbia e forse inevitabile smagliatura. L'eredità berlusconiana era stata peraltro pesante: cinque anni di diffusa illegalità con un contorno abbondante di leggi-vergogna a esclusivo vantaggio di Berlusconi e dei suoi amici, una crisi economica affrontata tardi e male, attacchi continui alla Costituzione alla fine falliti grazie al referendum popolare, il declino del costume nazionale, dell'industria e dell'imprenditoria. E potremmo continuare ancora nel triste elenco.

**segue a pagina 25**



Nuoto

EUROPEI

ACQUA AZZURRA L'ITALIA CHIUDE CON 22 MEDAGLIE

Calligaris a pagina 13



Gp di Ungheria

VINCE BUTTON

ALONSO-SCHUMI TANTO RUMORE PER UN PUNTO

Basalù a pagina 12

## MADONNA QUANTA GENTE C'È STASERA

SILVIA BOSCHERO

Una grande festa allo stadio Olimpico di Roma: 70mila appassionati (tutto esaurito) per l'attesissimo concerto di Madonna. Tanti giovani, ma non solo, in fila per ore e ore, prima dell'arrivo della pop-star e dell'inizio del concerto-evento dell'estate.

**a pagina 15**



a pagina 20

NOI E LORO

MAURIZIO CHERICI

Pace, la sconfitta del Papa

NELLA FINESTRA dell'Angelus il volto di papa Ratzinger è sconsolato: «Amara constatazione: le voci di pace restano inascoltate... In quella martoriata regione nessuno si sottragga alla costruzione di una pace immediata, giusta e costruttiva... Emergenza del male... Pace prima di tutto...». Ma dietro l'invocazione i bombardamenti continuano. Si muore in Alta Galilea, a Saida, Tiro. Palazzi di Beirut avvolti nel fumo. Questo Papa ha «misura e sobrietà» lontane dalla passione «abbagliante di Giovanni Paolo II», ma l'angoscia è la stessa. Analisi di Giancarlo Zizzola. E il risultato non cambia: nessuno risponde. Benedetto XVI non implora col distacco di chi si rivolge all'eternità, né si ritrae davanti alla violenza che non è sacra come pretendono gli Hezbollah, partito di Dio. Violenza che non educa e non risolve, cerca scorciatoie provvisorie per mettere in ombra le disattenzioni elaborate dall'ipocrisia di cancellerie propense a legare la serenità di milioni di persone alla triade petrolio, industria pesante, Wall Street.

**segue a pagina 25**

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**  
 parola di Roberto Carlinio



Tel. 06.8549911

www.immobiliare.com.it

www.unimobiliare.com.it

immobiliare.com

Roberto Carlinio  
 Presidente della Immobiliare.com SPA

Sede Legale  
 Roma - Via Bari, 2



Foto Ansa

## BANCA D'ITALIA Meno titoli di Stato e più azioni nei portafogli-risparmio degli italiani

■ Meno Bot e più azioni. Il portafoglio dei risparmi delle famiglie italiane si diversifica: dimenticati gli scandali, ora gli italiani sembrano essere tornati ad apprezzare investimenti più rischiosi, anche alla luce delle maggiori

tutele che vengono garantite con le nuove normative. Nel 2005 i titoli a deposito presso il sistema bancario sono aumentati dell'1,1%, sono diminuiti i titoli di stato (-6,2%), mentre sono tornate a crescere le sottoscrizioni

di obbligazioni emesse dal settore privato non bancario e le azioni (+4,8%). «A livello nazionale i titoli in custodia presso il sistema bancario sono detenuti per il 44,8% dalle famiglie consumatrici. La quota rimanente - si legge nel bollettino della Banca d'Italia - è attribuita alle società finanziarie ed assicurative (31,0%), alle società fiduciarie e di intermediazione finanziaria (13,3%), alle imprese

non finanziarie (9,1%) ed alla pubblica amministrazione (1,8%)». In ogni caso - rileva Via Nazionale - «per le sole famiglie consumatrici il valore nominale dei titoli in custodia è diminuito del 2,7%. Il calo ha interessato tutte le ripartizioni territoriali. Al nord è stato determinato esclusivamente dai titoli di stato e dalle quote di fondi comuni di investimento, al centro ed al sud sono di-

minuite anche le obbligazioni non bancarie. L'investimento azionario delle famiglie è cresciuto ovunque, in misura più marcata nell'area centrale del Paese». Nonostante il maggior grado di rischio a cui si espongono, comunque, le famiglie, soprattutto quelle meridionali, continuano a preferire il denaro sonante alla moneta elettronica: al Sud, infatti, solo quasi una famiglia su quattro (il 38%) ha un bancomat

o una carta di credito, a fronte del 72% del Nord e del 68% del centro. È proseguita inoltre a ritmi sostenuti la crescita degli utilizzatori di servizi bancari attraverso il canale telefonico, la rete internet e gli accessi telematici diretti. L'incremento nel 2005 è stato nel complesso superiore al 20%, ed ha riguardato sia i servizi di tipo informativo, sia quelli dotati anche di funzioni dispositive.

# Un fisco europeo e senza trucchi

## L'anagrafe dei conti correnti introdotta dal governo è una norma già in vigore in diversi Paesi

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**LO STATO OCCHIUTO** Parlando alla Camera Silvio Berlusconi ha definito così le nuove norme varate dal governo Prodi per combattere l'evasione. Ad iniziare da quell'anagrafe dei conti correnti che fa tremare tanto i detrattori del piano. E quell'«occhiuto»

non era certo un complimento per l'ex premier. La stampa vicina la centro-destra ha fatto anche di più. A dare il là è stato Giulio Tremonti che ha evocato in diverse interviste (o dialoghi a ruota libera come suo solito) Robespierre, la ghigliottina, il Regime stalinista, il grande fratello fiscale. Questo all'inizio: in seguito si è limitato a puntare il dito contro il «miliardo» di nuove transazioni contabili imposte dal decreto. Forse si riferisce al clic che i negozianti dovranno fare sul computer per inviare mensilmente gli incassi giornalieri. Davvero una fatica, un freno all'economia. Oppure si riferisce all'invio all'amministrazione tributaria dell'elenco di clienti e fornitori, che già era previsto ma solo in forma cartacea. Passare al computer non sembra tanto gravoso, anzi, aiuterebbe, se non fosse che quell'elenco non lo vogliono proprio mandare. Pare che poi si scopra se si paga o meno l'Iva sui prodotti rivenduti: cose da matti. Perché mai l'amministrazione tributaria deve sapere se un rivenditore o un esercente paga l'Iva? Questo continua a dire il centro-destra, senza neanche un po' di imbarazzo.

Sentite Mario Baldassarri, ex viceministro. «La norma che obbliga le banche a spedire i dati dei conti correnti alle banche è vergognosa, incostituzionale... c'è un arbitrio totale». E sentite Oscar Giannino su «Libero»: «Il potere centrale non è la Ragione - citazione di George Washington - non è l'Eloquenza, è pura Forza». La demonizzazione è completa. Il fatto è che le tasse fanno paura solo a nominarle nel nostro Paese. E si vede, visto il successo dei condoni. In realtà l'anagrafe dei conti correnti prevista dal decreto Visco, non è molto di più che un utile strumento di lavoro per le amministrazioni chiamate ad effettuare indagini. Nell'anagrafe confluiscono soltanto dati «neutri», tipo natura del rapporto tra la banca e i clienti (tipo conto corrente o libretto di risparmio), data di apertura e chiusura conto, dati anagrafici e codice fiscale e naturalmente banca con cui è intrattenuto il rapporto. Insomma, con l'anagrafe non si entra certo nei conti correnti: se ne



Uno sportello bancario; a lato, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco  
Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

### Che cos'è l'anagrafe dei conti correnti

Il database è costituito dalle seguenti informazioni:

- Natura del rapporto, cioè che tipo di conto è (per esempio: conto corrente, conto titoli, libretto di risparmio).
- Data di apertura ed eventualmente di chiusura.
- Eventuale data di modifica del rapporto.
- Dati anagrafici, compreso il codice fiscale, dei titolari del rapporto.
- Dati identificativi dell'intermediario finanziario presso cui è intrattenuto il rapporto.

Il database verrà inserito in un'area specifica all'interno dell'anagrafe tributaria.

Il database è accessibile alle seguenti condizioni:

- Un'autorizzazione di livello dirigenziale che valuti i motivi sottostanti alla richiesta di accesso.
- L'avvio di una procedura di controllo fiscale nei confronti del contribuente per cui si richiede l'accesso.
- La preliminare individuazione dei soggetti (funzionari accertatori) che in linea generale hanno titolo ad accedere.
- Ogni operazione su tale archivio verrà tracciata tramite un file di log che consente in ogni momento di verificare quali soggetti hanno avuto accesso all'archivio e quali operazioni hanno svolto.

ha una mappa. La quale mappa è accessibile soltanto a coloro deputati a svolgere indagini, previa autorizzazione. Tutto il sistema delle autorizzazioni rimane invariato rispetto a prima: chi parla di fisco «poliziotto» mente sapendo di mentire. Tutte le tutele e le garanzie di riservatezza già esistenti vengono mantenute, senza contare che anche gli ispettori del fisco sono sottoposti a segreto. Eppure si va raccontando in giro che d'ora in poi si saprà anche se uno vuole regalare dei soldi ai propri figli o nipoti. E le bugie fanno presa, quando si tratta del fantasma del fisco. A paragone con gli altri Paesi i nostri sistemi di controllo sembrano retti con parecchi buchi. Finora nel

caso di apertura di un'ispezione l'amministrazione era costretta a scrivere a tutte le banche per rintracciare i conti correnti. Tutte le banche erano obbligate a rispondere, ma naturalmente gli ispettori erano inchiodati a tempi lunghi. Nel frattempo negli altri Paesi, per esempio in Francia, gli ispettori fiscali hanno già a disposizione un'anagrafe dei conti correnti aggiornata mensilmente. Non solo: oltre le Alpi questa banca dati è liberamente accessibile per i funzionari dell'amministrazione fiscale (non così da noi neanche dopo il decreto). Stessa cosa accade in Spagna, dove addirittura si chiede anche l'indicazione delle operazioni in contanti superiori ai tremila

euro. Negli Stati Uniti l'anagrafe non serve, per un semplice motivo: gli ispettori possono accedere ai dati bancari semplicemente notificando la procedura, senza autorizzazioni di organi superiori. A proposito di George Washington. L'altro incubo ricorrente dei contribuenti dopo il decreto Visco sembra quello della tracciabilità degli incassi per i liberi professionisti. «Tracciabilità? Ma i professionisti sono tracciabili già dal 1973, perché hanno l'obbligo di emettere fattura per ogni prestazione fornita», dichiara un esperto che chiede di rimanere anonimo. Il fatto è che la fattura è stata un'opzione finora. Lo si capisce dalle argomentazioni addotte per demolire la

misura che impone il pagamento delle prestazioni con il bancomat, la carta di credito o l'assegno (non è escluso il bollettino postale) a partire dai 1.000 euro, che diventeranno 100 nel giro di un paio d'anni. E chi non sa scrivere l'assegno? E chi non ha il bancomat? Un quotidiano ha addirittura pubblicato la lettera di una non vedente, che denunciava la sua oggettiva difficoltà ad emettere assegni. Certo per la sfortunata signora è difficile anche controllare una fattura, ma evidentemente finora il problema non si è posto. «In Italia si tende a pagare anche somme molto alte in contanti - continua l'esperto - E la ragione è chiara. Il limite oltre il quale è vietato pagare in contanti supera i 12mila euro. Ma noi sappiamo che c'è gente addirittura pronta a pagare appartamenti a suon di banconote. Basta chiedere a un bancario per crederci. Purtroppo c'è da chiedersi perché l'Europa abbia consentito di stampare banconote da 500 euro. Non si capisce proprio a cosa servono se non a pagare forti somme in contanti senza lasciare tracce». Per dirla proprio tutta: chi non lascia tracce, evade. E chi se la prende tanto con la tracciabilità, favorisce l'evasione. Non è un caso che Pier Luigi Bersani abbia replicato in questi termini all'ex premier, che in Aula si era lamentato proprio della tracciabilità «per i nostri professionisti». Uno degli elementi sollevati dall'Authority per la privacy nell'audizione in Parlamento riguarda l'obbligo delle assicurazioni di segnalare le liquidazioni in denaro. «Ma anche in questo caso non si tratta di informazioni sensibili - conclude l'esperto - Non si dovrà dichiarare la ragione della liquidazione, ma solo gli estremi del versamento. Un modo per intervenire l'attività degli intermediari, tipo avvocati, carrozzieri o periti».

(2.fine)

La tracciabilità degli incassi dei liberi professionisti si trova già nell'obbligo di fattura

Foto di Alessia Paradisi/Ansa

### Come funziona all'estero

**Francia**  
Aggiornamenti con cadenza mensile degli estremi dei conti correnti bancari, dei dati anagrafici dei titolari. Libera fruizione da parte dei funzionari dell'Amministrazione fiscale. Conoscibilità dei dati da parte di altre istituzioni (es. magistratura) dietro espressa autorizzazione dell'Amministrazione competente.

**Germania**  
Disponibilità dei dati anagrafici dei soggetti intestatari, comprese le deleghe, presso l'Ufficio federale di sorveglianza finanziaria. Alcuni dati relativi all'apertura, alla modifica e alla chiusura dei conti (non è chiaro se sono disponibili anche gli identificativi). Accesso da parte dei funzionari dell'Amministrazione fiscale subordinato alla richiesta all'Ufficio federale di sorveglianza finanziaria.

**Spagna**  
Aggiornamenti con cadenza mensile degli estremi dei conti, dei dati anagrafici dei titolari. Indicazione delle operazioni in contanti per importi superiori a 500.000 delle vecchie pesetas (= 3.000 euro circa).

**Ungheria**  
Aggiornamenti con cadenza periodica dei dati anagrafici dei conti.

**Norvegia**  
Aggiornamenti con cadenza periodica dei dati anagrafici dei conti.

**Usa**  
Non c'è una anagrafe dei conti bancari, ma i funzionari del fisco possono accedere ai dati bancari dei contribuenti previa una semplice notifica di una citazione amministrativa emessa direttamente da chi fa le verifiche, senza autorizzazione di organi superiori o della magistratura.

# I commercianti: le nostre imprese escluse dal cuneo fiscale

Un documento al governo in vista della Finanziaria. Il 70% delle pmi non hanno dipendenti

■ / Milano

**TAGLI** «La Legge Finanziaria deve puntare sui tagli e sulla lotta agli sprechi» evitando «ulteriori insostenibili appesantimenti a carico dei cittadini e delle imprese, visto che sul fisco la misura è ormai colma e non sono ipotizzabili ulteriori aggravii». I commercianti di Confesercenti e Confcommercio fanno fronte comune e, dopo l'incontro della scorsa settimana a Palazzo Chigi, presentano al Governo un documento in vista della prossima Finanziaria. «Riteniamo oggi a rischio - si legge nel documento - in particolare tre voci di spesa

esente dall'Irap fino a 15mila euro di base imponibile». E, ancora, nel taglio del 5% del cuneo fiscale chiedono l'inserimento anche di imprese stagionali o con attività caratterizzata da «forti picchi». Ecco di seguito una sintesi delle richieste dei commercianti al Governo. **LIBERALIZZAZIONI** - Interventi sull'energia, con l'alleggerimento immediato della pressione fiscale per le pmi e l'introduzione di misure che garantiscano sicurezza, economicità e sostenibilità degli approvvigionamenti». Inoltre l'estensione dell'accisa agevolata per il metano alla distribuzione commerciale nonché agevolazioni per le iniziative nelle fonti rinnovabili. **COMMERCIO** - Favorire la costituzione

dei centri commerciali naturali nelle città; incentivare altre forme associative; rilanciare i consorzi fidi; sostenere l'innovazione tecnologica semplificare e ridurre i passaggi dalla produzione alla distribuzione; svalutare le rimanenze di magazzino nell'abbigliamento. **TURISMO** - Oltre ad una forte politica di promozione, riduzione dell'Iva al 5% (e la detraibilità per il congressuale), incentivi per l'ampliamento della stagionalità turistica. **FISCO** - «Ogni euro recuperato» dalla lotta all'economia sommersa deve «essere indirizzato a ridurre il carico fiscale e contributivo delle imprese in regola». Si chiedono più controlli contro l'evasione, valutando positivamente i meccanismi

premiati come la fiscalità di vantaggio. Si chiede una seconda aliquota Ires ridotta al 23% e l'esonerazione dal pagamento dell'Ires nei primi tre anni di attività per combattere la mortalità delle neo-imprese. **SUD** - Si chiede all'interno della fiscalità di vantaggio, una politica che aiuti a localizzare le nuove imprese nell'area e la riduzione dell'Iva per il turismo. **P.A.** - Maggiore semplificazione e diffusione di accesso ai servizi on line. **TRASPORTI** - Va risolto il problema delle diseconomie di sistema e vanno rilanciati gli investimenti per il sistema portuale. È necessario inoltre dare continuità alla riforma per la liberalizzazione regolata dell'autotrasporto e del piano nazionale per la logistica.



Franco Ionta Foto Ansa

## FRANCO IONTA, PM ANTITERRORISMO «Dietro l'attacco non c'è Zarqawi ma soltanto alcuni gruppi locali»

ROMA Una «sorta di sponda» tra organizzazioni terroristiche che operano in Iraq e in Afghanistan, ma non una strage organizzata da al Zarqawi. A parlare è il capo del pool antiterrorismo della Procura di Roma Franco Ionta, titolare di

tutte le indagini sulle stragi compiute contro i contingenti italiani impegnati in Iraq e in Afghanistan. Non solo ma anche titolare dei sequestri dei nostri connazionali e dell'omicidio del funzionario del Sismi Nicola Calipari. «Sicura-

mente - afferma Ionta - il target italiano ripetuto conduce a pensare all'esistenza di strategia per condizionare la permanenza del contingente militare sia nel territorio iracheno che afgano. Si deve infatti considerare la quasi contemporaneità degli attacchi a Nassiriya del 27 aprile scorso (in cui persero la vita 4 militari italiani e un rumeno, ndr) con quello quasi contemporaneo a Kabul (che fece altre due vittime italiane). Per il pm,

comunque, non ci si troverebbe di fronte ad «una strategia unificata. Il tutto in un quadro di rioccupazione dei territori nazionali da parte delle organizzazioni che si muovono in quelle zone e in un contesto internazionale concepito come sostanziale occupazione militare». «Naturalmente una valutazione immediata di ciò che è avvenuto è difficile. In ogni caso le acquisizioni che noi abbiamo sul primo attentato di Nassiriya del 12 novembre

2003 (che provocò la morte di 17 militari e due civili, tutti italiani, ndr) portano con ragionevole affidabilità all'organizzazione del gruppo di al Zarqawi. La dinamica e la potenzialità offensiva messa in campo negli attentati del 27 aprile scorso e di ieri (lunedì, ndr) a Nassiriya, a mio giudizio, portano ad una pista diversa. Ciò sulla base del fatto che il tipo di attacco mostra una capacità offensiva minor rispetto a quelle che sono le poten-

zialità dei gruppi legati a Zarqawi: ad esempio l'assenza di soggetti suicidi e il fatto che la capacità di controllo di questo territorio porta più verso ambienti sciiti che non a quelli riconducibili a quelli della "Organizzazione al Qaeda nella terra Santa tra i due fiumi". Per Ionta «più di una strategia di Jihad globale, si tratta di forme di attacco mirato ai contingenti militari ad opera di gruppi territorialmente radicati».

# «Un eroe? Non mi interessa, lo volevo a casa»

## Il padre del caporal maggiore Alessandro Pibiri ucciso in Iraq: «Ora tutti i militari devono tornare»

di Davide Madeddu / Cagliari

«LÌ QUESTI MILITARI non ci fanno niente, devono ritornare a casa». Non ha dormito, questa notte, e forse non ci ha neppure provato Mario Pibiri. Lui, il direttore della banda musicale di Selargius, cittadina di 30mila abitanti adiacente a Cagliari, ancora non rie-



ha chiamato Padre Mariano, il cappellano militare... Nella casa di Terreseo nel frattempo inizia la processione di pace

scie a darsi pace. Suo figlio Alessandro sarebbe dovuto rientrare a casa, nella villetta rosa di via Fratelli Cervi, tra 28 giorni. «Aveva già iniziato il conto alla rovescia». Parla poco papà Mario quando incontra i cronisti che davanti alla casa assistono alla processione di rappresentanti delle istituzioni ma anche di parenti e amici. Davanti al cancello due militari in divisa piantonano, quasi a rendere omaggio l'ingresso della casa. Fuori c'è un paese di trentamila abitanti che si stringe alla famiglia. Parla con rabbia e dolore Mario Pibiri quando, davanti alle «cose» di Alessandro, racconta che il figlio «ci teneva alla divisa e noi non abbiamo fatto nulla per dissuaderlo». Lui, giovane militare, aveva accettato di fare carriera e di andare in missione. La prima. «In questo caso non poteva sottrarsi, perché è andata tutta la Brigata quindi...». E poi c'è la disoccupazione che ancora infierisce sui giovani della cittadina dell'hinterland cagliaritano cui invece Alessandro aveva trovato il modo di scampare.

«Qui si apre la televisione ogni giorno, ogni giorno si licenzia e si chiude tutto. Lui almeno aveva la fortuna di avere questo stipendio... Ci teneva, Alessandro, e automaticamente anche noi ci siamo affezionato a questa sua attività». Coraggio ma anche entusiasmo che non nascondeva nelle telefonate a mamma Luisa, al fratello minore e alla fidanzata. L'ultimo messaggio a Valentin è stato alle 15, poche ore prima della fine: «Ci sentiamo dopo adesso devo uscire per una missione». «Il ritiro io penso debba avvenire, perché sono ragazzi giovani e vanno lì soprattutto con il miraggio di un po' di soldi. Il mio Alessandro era un ragazzo semplice e che sia un eroe non mi interessa più di tanto. Avrei voluto mio figlio a casa» dice adesso il padre. C'è rabbia e dolore anche fuori dalla casa. Mario Sau, sindaco del centro e amico di famiglia ha già dichiarato una giornata di lutto cittadino: «È troppo grande e doloroso quello che è successo». Da un'altra parte, a Terreseo (frazione di Narcao a poche decine di chilometri da Carbonia), dall'altra parte una famiglia vive attaccata al telefono davanti ai notiziari e al televideo. Sono i parenti di Luca Daga, il caporal maggiore rimasto gravemente ferito e operato d'urgenza. Simonetta, la sorella, parla a voce bassa: «Luca in sei anni sotto le armi aveva partecipato a tutte le missioni più importanti, dal Kosovo alla Macedonia passando per l'Albania». «Abbiamo appreso la notizia dell'incidente dai telegiornali - racconta assieme al padre Francesco - il dramma vero è stato però quando ci

renti e amici. «Le informazioni che ci arrivano sono molto limitate - racconta ancora Simonetta - in ogni caso ci hanno detto che mio fratello ha superato bene l'intervento anche se rimane in prognosi riservata». Adesso davanti al televisore aspettano che passino i telegiornali per avere altre informazioni. «Non sappiamo nulla di più - continua - e dire che per Luca era una cosa normalissima. Anzi, era contento di partire e fare questa missione. Noi eravamo preoccupati ma lui ci rassicurava: tranquilli, qui è tutto a posto, ci diceva». Più o meno come era avvenuto anche in passato quando Luca aveva partecipato alle altre missioni all'estero. «Aveva girato un po' ovunque - continua ancora la sorella - in Europa dell'Est. Per lui era normale e poi quando c'era da fare qualcosa non si tirava indietro... Luca non era mai preoccupato, anzi, era sempre ben felice di andare fuori e partecipare a iniziative importanti». Come quella di Nassiriya, dove era andato per fare l'autista sino alla fine del mese. Una missione senza intoppi e «tutto sommato accettabile» spiega Simonetta. Invece ieri sera l'incidente che ha comunque distrutto il sogno di Luca. Quello di partecipare alla missione di pace e, come continuava a ripetere, «dare un contributo aiutando gli altri». Adesso Luca ha iniziato una nuova guerra. Per salvarsi.



Una foto di Alessandro Pibiri, il militare ucciso nell'attentato di Nassiriya, a sinistra il padre Marco Foto Ansa

### La scheda

#### Tre anni di attacchi con morti e feriti

- 12 novembre 2003:** Un camion sfonda la recinzione della sede della missione Msu (Multinational Specialized Unit) dei carabinieri a Nassiriya: 17 morti.
- 10 marzo 2004:** un carabiniere viene ferito nel corso di una sparatoria a Nassiriya.
- 4 aprile 2004:** Fuoco contro una pattuglia italiana, 3 feriti.
- 6 aprile 2004:** «Battaglia dei ponti» a Nassiriya, 11 feriti.
- 23 aprile 2004:** Attentato a una pattuglia italiana, 1 ferito.
- 17 agosto 2004:** Doppio scontro a fuoco a Nassiriya, 3 feriti.
- 21 gennaio 2005:** Fuoco contro un elicottero italiano in volo, 1 morto.
- 4 marzo 2005:** Sparatoria a un check point Usa vicino a

### La dinamica



Baghdad, 1 morto.

**15 marzo 2005:** Incidente durante un addestramento, 1 morto.

**31 maggio 2005:** Cade, a causa di una tempesta di sabbia, un elicottero italiano, 4 morti.

**14 luglio 2005:** Muore, in

un incidente d'auto, un militare del contingente italiano a Nassiriya.

**27 aprile 2006:** Una bomba esplose al passaggio di una pattuglia composta da militari italiani e rumeni, uccidendo quattro soldati, tre italiani e un rumeno.

### FUORI PERICOLO I MILITARI COLPITI

## Oggi la salma in Italia funerali solenni venerdì Migliorano i feriti

di Marina Mastroluca

**FUNERALI SOLENNI** nella Basilica di San Paolo a Roma, camera ardente nella cappella dell'ospedale militare Celio. Un rituale che si ripete per Alessandro Pibiri,

il giovane caporal maggiore rimasto ucciso lunedì scorso in Iraq, in un attentato eseguito con tecnica ormai consolidata: un ordigno lasciato sul ciglio della carreggiata - sul lato destro, spiegherà Prodi, in parlamento - probabilmente azionato a distanza al passaggio del convoglio italiano, di scorta a 26 mezzi logistici britannici e a 36 camion civili, diretti a Tallil. Chi ci sia dietro a quel marchingegno rudimentale e potente, è ancora presto per dirlo. E in fondo non conta davvero. La sola certezza è che un'altra bara oggi arriva in Italia, alle 17 all'aeroporto di Ciampino, con dentro un ragazzo che sperava di tornare a casa con un po' di soldi per mettere su famiglia.

Non torneranno almeno per il momento gli altri quattro militari rimasti feriti nell'agguato. Le loro condizioni migliorano, ma tre sono ancora in prognosi riservata e i medici dell'ospedale da campo italiano a Tallil aspettano di stabilizzarli prima di parlare di rientro. Nella mattinata di ieri è stato operato il più grave dei quattro, il caporal maggiore Luca Daga, 28 anni, originario di Carbonia. «L'intervento è perfettamente riuscito - ha riferito il maggiore Marco Mele, portavoce del contingente italiano in Iraq - Ha subito una grave lesione oculare e ferite complesse multiple da schegge diffuse». Daga, come anche gli altri tre feriti, è cosciente, dopo l'operazione ha parlato con i medici e ha telefonato alla fami-

glia. Ancora in prognosi riservata anche il tenente Manuel Pilia, 26 anni di Selargius, lo stesso paese di Pibiri: una scheggia gli si è conficcata in gola, vicino alla carotide e ieri i medici stavano valutando i tempi di un intervento per estrarla. Non è stata sciolta la prognosi nemmeno per Yari Contu, 29 anni di Cagliari, ferito da diverse schegge al torace e agli arti. Solo ferite leggere invece per il caporal maggiore scelto Fulvio Concas, 26 anni di Donnosafadiga, colpito al volto. Nessuno dei quattro feriti, stando a quanto riferito dal portavoce militare, sarebbe in pericolo di vita. «Aspettiamo che il quadro clinico generale si stabilizzi e speriamo che quanto prima possano riabbracciare i loro cari - ha detto il maggiore Mele - Il medico che ha parlato con loro li ha trovati abbastanza sereni, nonostante siano sotto l'effetto di sedativi». Sull'attentato la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta. Al momento non c'è stata una rivendicazione e si tende ad escludere la regia di Al Zarqawi, il leader di Al Qaeda in Iraq. «Nessuna pista viene esclusa, ma è ancora presto per fare ipotesi - ha detto ieri il maggiore Mele - Allo stato attuale non possiamo confermare né escludere nulla». Lungo la strada dell'attentato, secondo quanto ha riferito Prodi alla Camera, sono stati trovati anche altri ordigni, cosa che, ha detto premier, «lascia supporre un ulteriore perfezionamento delle tecniche offensive finora utilizzate». L'escalation di violenza è stata puntualmente confermata anche dalla cronaca di ieri. Nove teste mozzate, chiuse in sacchetti di plastica, alcune con gli occhi bendati, sono state trovate ieri nei pressi di Baquba, mentre almeno sei persone sono rimaste uccise a Baghdad in diversi attentati.

**LA STORIA** Gli «intrepidi sardi» raccontati da Emilio Lussu erano soprattutto contadini e pastori. Tante medaglie, tantissimi morti. Fino a Nassiriya

## Brigata Sassari, una leggenda nata nella Grande Guerra

di Massimo Filipponi

«Per la prima volta, la gioventù sarda si trovava assieme, in una formazione sarda». Inizia così un lungo scritto di Emilio Lussu, grande personaggio del '900, ufficiale di fanteria, scrittore antifascista, fondatore di «Giustizia e Libertà». La «sua» Brigata Sassari, costituita il primo marzo 1915 a Tempio Pausania (Sassari) e a Sinnai (Cagliari), composta da due Reggimenti, il 151° e il 152° Fanteria, era formata quasi esclusivamente da sardi. L'occasione per dimostrare il proprio valore arrivò presto: dopo appena 4 mesi la Brigata Sassari era già oltre l'Isonzo impegnata nei combattimenti. Un conflitto implacabile con un bilancio tremendo: la Grande Guerra costò alla «Sassari» oltre 15.000 perdite (2164 caduti e 12858 tra feriti, mutilati e disper-

si). Ma anche onorificenze e medaglie al merito. Scrive il professor Paolo Pozzato, autore del libro «Un anno sull'Altipiano con i diavoli rossi» (Gaspari Editore, 2006): «La guerra si concluse con la concessione di 4 medaglie d'oro alle bandiere dei due Reggimenti, con oltre 6000 uomini che avevano perso la vita o erano rimasti feriti fra le sue file, ed un'esperienza di compattezza e coesione che si traduceva nel dopoguerra con la pubblicazione della più ricca messe di diari e memorie rispetto a qualsiasi altra unità, da parte dei suoi reduci». Ma non era tutto. Su quegli altipiani Emilio Lussu maturò la convinzione di poter trasformare l'esperienza bellica dei sardi nella base per una loro partecipazione alla vita politica dell'intero paese. Dalla

ritirata di Caporetto al contratto, la Brigata Sassari fu decisiva per le sorti del conflitto: ultimi a ripiegare, i «Sassarini» furono i primi nella riscossa. Sull'altipiano dei «Sette Comuni», nel gennaio 1918, la Brigata fu protagonista della battaglia dei «Tre Monti» (Col de Rosso, Col d'Echele e Monte Valbella) che valse la seconda Medaglia d'Oro alle Bandiere dei reggimenti. «I ragazzi sardi chiamati a difendere la Patria - scrive ancora Pozzato - diventano così «gli intrepidi sardi» e al contempo i «roten Teufel» (i diavoli rossi), dal soprannome che gli austriaci avevano loro dato per lo scolorire del rosso delle mostrine bianco-rosse». Coraggio e abilità ma anche carattere. «C'era malumore nelle unità sul fronte carsico, sottoposte ad un costante logorio. Minacciarono una ribellione per la mancata concessio-

ne delle licenze invernali. Tutto si concluse con un processo e diversi trasferimenti ad altre unità». Dello spirito che animava gli uomini della Brigata Sassari parla ancora Lussu: «Questi soldati della Brigata, è semplice a dirsi, erano contadini e pastori. Quando le nostre compagnie passavano in riga e si faceva l'appello per mestiere, il 95% risultava di contadini e pastori. Il restante era fatto di operai, minatori e artigiani. Gli ufficiali, pressoché

tutti di complemento, erano impiegati, professionisti, giovani laureati e studenti: la piccola e media borghesia sarda. Di due soli, in tutta la Brigata, e durante tutta la guerra, ho ricordato appartenessero a quella che può chiamarsi grande borghesia, la quale, anche in Sardegna come nel resto d'Italia, riusciva facile mente a imboscare i suoi figli. La vita in comune, le privazioni, i rischi e la morte in comune dovevano necessariamente esercitare una forte influenza e creare una solidarietà fino allora sconosciuta tra i sardi. Di qui quell'unità morale, nei giorni di combattimento, per cui tutti, anche i comandati per servizi e i malati, accorrevano ai loro posti nelle compagnie e ci si muoveva assieme». Nel 1939 venne costituita la Divisione Sassari, ordinata sui due reggimenti originari e sul 34°

Reggimento Artiglieria. Operò nei Balcani e nel marzo del '43 la «Sassari» rientrò nella penisola: dall'8 al 10 settembre, assieme ai «Granatieri di Sardegna» e «Ariete», difese Roma, combattendo a Porta San Paolo. Ed il 10 settembre, poste in salvo le Bandiere di Guerra in un monastero presso Monte Mario, i reparti della Divisione «Sassari» si sciolsero. Nel dopoguerra la ricostruzione: nel 1958 venne rifondato il 152° Reggimento Fanteria e dieci anni dopo il 151° reggimento Fanteria Motorizzata. Il 1° dicembre 1988 la Brigata «Sassari» è stata ricostruita con la denominazione di «Brigata Motorizzata Sassari». Negli ultimi anni uomini della Brigata Sassari hanno operato in Albania (97), in Bosnia-Erzegovina (99), in Kosovo (2000) e ora in Iraq nell'operazione «Antica Babilonia».



Foto Ansa

**ENERGIA**

**Tra cinque anni risolto il problema dei rigassificatori**

■ Tra cinque anni, e cioè a fine legislatura, «riusciremo a risolvere il problema dei rigassificatori». Parola del ministro per lo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, intervistato sulla questione del gas durante la trasmissione

«Miaeconomia Week» su Sky Tg24. Un tema, quello del gas, tornato in questi giorni di grande attualità dopo l'intesa siglata tra la russa Gazprom e l'algerina Sonatrach, da cui dipendono le forniture ita-

liane. Bersani ha spiegato che «noi abbiamo bisogno di 4-5 rigassificatori perché abbiamo carenze infrastrutturali a fronte di un aumento del consumo di gas». In particolare, il ministro ha riferito che alcuni progetti sono in «dirittura d'arrivo». In generale, però, ha detto riferendosi ad alcune «resistenze», «c'è un pregiudizio enorme, in tutto il mondo ci sono rigassificatori e nessun incidente è mai successo».

**CESSIONI**

**Carlyle e Finmeccanica vendono Avio a Cinven per 2,5 miliardi**

■ The Carlyle Group, società internazionale di private equity, insieme a Finmeccanica ha sottoscritto un contratto per la vendita a fondi gestiti da Cinven Ltd («Cinven») di Avio S.p.A., azienda italiana leader nel campo della

propulsione aerospaziale e navale. Il valore totale dell'operazione è pari a 2,57 miliardi di euro. Finmeccanica ha concordato di reinvestire successivamente in Avio insieme a Cinven. Carlyle e Finmeccanica - informa una nota

- avevano rilevato Avio dalla Fiat nel 2003 per 1,5 miliardi di euro, acquistando rispettivamente una partecipazione del 70% e del 30%. «In questi tre anni, Carlyle ha lavorato a stretto contatto con Avio per assicurare la crescita della società sia sul mercato domestico, sia a livello internazionale - ha commentato Marco De Benedetti, di The Carlyle Group - Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti»

# «Telecom deve rimanere italiana»

## I paletti del governo all'accordo con Murdoch. No alla creazione di un nuovo monopolista

■ di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

**TV TELEFONI** Il leader di Telecom Italia ha anche ipotizzato la possibilità che per cementare l'intesa industriale l'editore australiano, grande amico di Silvio Berlusconi che guarda

con interesse all'evoluzione di questo finanziamento, possa assumere una parte-

cipazione nel capitale di Olimpia, la finanziaria non quotata cui fa capo il controllo di Telecom Italia. Un incontro, quello di Palazzo Chigi, che ha lasciato ai vertici del governo, compreso Pierluigi Bersani che ha avuto uno scambio di idee con Tronchetti Provera, il timore che su Telecom, impresa strategica per il Paese, siano in corso delle manovre preoccupanti. In assenza di conferme ufficiali, la sola cosa certa è che il governo avrebbe posto al leader della Telecom un paio di paletti. ««Dotto Tronchetti, lei discuta pure con chi vuole, anche un accordo industriale con Murdoch, ma sappia che il governo non potrà assistere silenziosamente al passaggio in mani straniere del controllo di Telecom Italia...». Questo sarebbe stato il tenore della risposta del governo a Tronchetti Provera il quale ha assicurato che la sua Pirelli resterà l'azionista di maggioranza e che non ci saranno sorprese. Poi è stato spiegato a Tronchetti Provera, e questo è il secondo paletto, che tenuto conto delle dimensioni e del valore di Telecom e di NewsCorp, l'eventuale accordo industriale, magari consolidato da una presenza azionaria di Murdoch in Olimpia, non potrà ricreare sul mercato italiano della comunicazione soggetti che abbiano le caratteristiche di nuovi monopolisti.

Tanto per spiegarsi ben bene Bersani ha fatto una battuta con Sky che lo intervistava sulle liberalizzazioni. A una domanda sull'ipotesi di matrimonio tra Tronchetti Provera e Murdoch, il ministro ha usato questa significativa metafora: «Non si può tollerare che il padrone delle autostrade sia anche il padrone delle auto che ci passano sopra». E in effetti la possibile alleanza suscita, non solo nel governo, più di una preoccupazione. L'idea che Murdoch, simpaticamente soprannominato «lo squalo» per una certa voracità nella conduzione degli affari, possa assumere il ruolo di pacifico azionista di minoranza in una società guidata da Tronchetti Provera appare altamente improbabile, al limite dell'impossibile qua-

Le difficoltà finanziarie e di immagine di Tronchetti Provera alimentano timori sul futuro del gruppo

si come la vittoria dell'Inter di uno scudetto sui campi di calcio. La sensazione è che l'eventuale passaggio di Sky sotto l'ombrello Telecom, con il corollario di Murdoch azionista di Olimpia con una partecipazione di poco superiore al 10%, non sia solo un progetto industriale, ma serva soprattutto a dare un po' di fiato alle casse di Tronchetti Provera e, addirittura, ad accompagnare, in tempi più lunghi, lo stesso Tronchetti Provera fuori da Telecom. Non c'è dubbio che per Murdoch sarebbe un grande affare poter metter le mani dentro Telecom: diventerebbe, per dirla con Bersani, il padrone o il gestore «delle autostrade e anche delle auto che

ci passano sopra». Un accordo, infatti, garantirebbe un'integrazione orizzontale e verticale per «lo squalo» di rara efficacia. I contenuti tv, informativi, di intrattenimento prodotti da Murdoch potrebbero passare sulle reti televisive, su internet, la banda larga, i telefonini Tim, raggiunge-

Bersani: non si può tollerare che il padrone dell'autostrada sia anche il padrone delle auto che ci passano

re i «doppini» delle case di milioni di utenti Telecom. Allora, il problema è di capire se il piano di convergenza tv-telefonini di Tronchetti Provera è solo quello di poter utilizzare le immagini di Ilaria D'Amico al posto di Pigi Battista o di Gad Lerner orfano di «Betulla», disegno apprezzabile, oppure se la vera necessità è trovare un alleato così forte, così liquido, da poter salvare il proprio ruolo in Telecom. È un dubbio che solo le condizioni dell'accordo, quando si chiuderà, potranno svelare. C'è, poi, l'aspetto della concorrenza. Il matrimonio avrebbe profili antitrust di natura europea, che potrebbero essere risolti con la vendita di attività tv

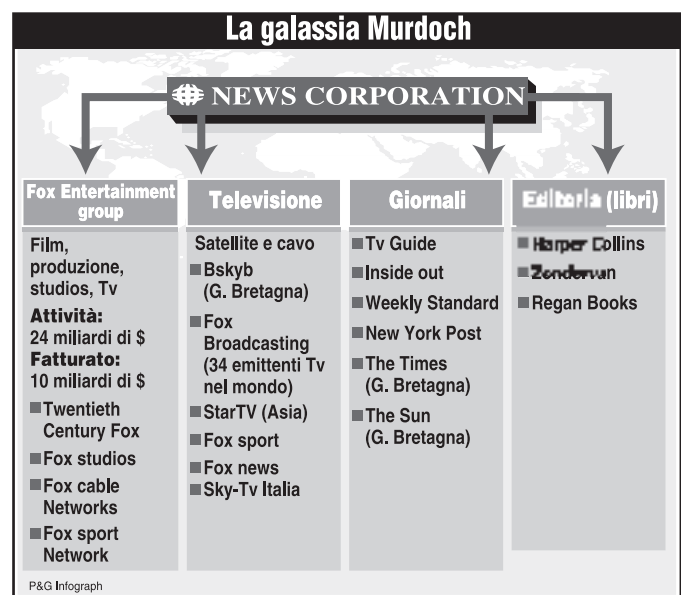
(La7, Mtv), a cui guarderebbero Rcs, l'Espresso, De Agostini. A questa partita assiste uno spettatore felice e interessato: Silvio Berlusconi. Il proprietario di Fininvest-Mediaset sarebbe stato preventivamente avvertito da Tronchetti Provera della trattativa con Murdoch, anche perché Berlusconi benedisse, appena arrivato al governo nell'estate del 2001, il passaggio di Telecom da Roberto Colaninno a Tronchetti Provera e quest'ultimo, sempre attento a operazioni industriali, non si lasciò scappare «l'occasione» di acquistare dalla famiglia Berlusconi la malmesa Edinord. Berlusconi e Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, attendono fiduciosi. Nel centro sinistra c'è chi sostiene che Murdoch non farà mai un'azione contro Berlusconi e che anzi l'ex premier, le cui casse sono floride (3-4 miliardi da investire), potrebbe diventare protagonista di una triangolazione con Telecom e Murdoch. Forse con un investimento in Olimpia a garanzia dell'italianità di Telecom? Chissà? Però anche Berlusconi, per consuetudine imprenditoriale e filosofia esistenziale, non è abituato a fare l'azionista di minoranza. Tuttavia, già oggi si può dire che l'eventuale accordo tra Tronchetti Provera e Murdoch sarebbe una bella soddisfazione per Mediaset. E ha ragione Confalonieri quando dice: «Se fanno l'accordo Telecom e Murdoch, poi ci lascerete un po' in pace...». Eh sì,

perché se si crea un nuovo protagonista dei media e delle telecomunicazioni, con i numeri di Telecom e Murdoch, cioè decine di miliardi di euro, sarà difficile contestare la forza prevaricatrice, ahimè ben più ridotta, della filiera Mediaset. In più, di fronte a queste ultime vicende in casa Telecom il centro sinistra al governo dovrebbe interrogarsi su un punto: se il Paese ritiene strategico il controllo delle reti Telecom e opportuno creare un player internazionale nell'incontro tra telefoni e media, perché lasciare Telecom a un australiano che non fa prigionieri sul mercato, e non optare per un italiano, magari la Mediaset di Berlusconi (che certo non piace a sinistra) o la Rai, che ha il difetto di essere un'azienda di Stato? Certo, se Tronchetti Provera non avesse tensioni finanziarie e qualche problema d'immagine forse non ci sarebbero queste discussioni. Telecom ha un indebitamento netto di oltre 40 miliardi di euro (se usiamo il sistema di Enrico Cuccia, cioè i debiti veri sono quelli lordi, si superano i 47 miliardi). Promette di scendere a 33 miliardi nel 2007. Il titolo veleggia tristemente appena sopra i due euro mentre Olimpia ha in carico la partecipazione Telecom a 4 euro e solo in Italia si può consentire a Tronchetti Provera, presidente e azionista di controllo che sceglie manager e strategie, di non consolidare la catena Olimpia-Telecom. Altrimenti la pentola sarebbe già saltata. Tronchetti Provera ha fatto un grande lavoro di pulizia, di dismissioni di aziende e di svalutazione per miliardi di partecipazioni assunte dalla gestione Colaninno, ha concentrato Telecom e Tim, ma gli sforzi non sono serviti a molto. Oggi deve fare i conti con la Borsa che rifiuta la sua Pirelli Tyre, con le intercettazioni, la «mela marcia» Giuliano Tavaroli, il suicidio di Adamo Bove e gli attacchi di editori «senza scrupoli» come Carlo De Benedetti. Infine, l'ultima sorpresa: l'alleato Benetton starebbe pensando di abbandonare Telecom. La consolazione, a questo punto, potrebbe essere Rupert Murdoch, «lo squalo».

Berlusconi osserva, potrebbe partecipare alla «triangolazione» con l'amico Murdoch e Telecom



Il magnate australiano Rupert Murdoch. Foto di Domenico Stinellis/Agf



Marco Tronchetti Provera. Foto Agf

**IL RITRATTO** Nato in Australia, protagonista da quasi mezzo secolo dell'editoria mondiale, il tycoon non nasconde le sue posizioni politiche conservatrici

## Sull'impero dello «squalo» non tramonta il sole

■ di Marco Ventimiglia / Milano

La presenza di Rupert Murdoch si avvia a diventare sempre più determinante nella vita economica e politica del nostro paese, eppure soltanto fino a qualche anno fa si trattava di un personaggio pressoché sconosciuto al grande pubblico italiano. E dire che l'uomo è uno dei principali protagonisti dell'editoria internazionale da quasi mezzo secolo. Nato nel 1931 a Melbourne, in Australia, una volta conclusi gli studi Murdoch parte per l'Inghilterra dove si fa le ossa come giornalista. Poi, torna in patria dove eredita dal padre un piccolo giornale

di provincia "The Adelaide News". È il primo passo di una carriera memorabile, con la semiconosciuta testata di provincia che in poco tempo moltiplica la tiratura divenendo un successo nazionale. Ma la vera svolta è segnata dal nuovo sbarco in Gran Bretagna, nel 1969, con l'acquisto dei quotidiani "Gutter press" e "The Sun", perfetti esemplari di quella che viene subito ribattezzata stampa spazzatura. Ma Murdoch tira dritto per la sua strada anche perché il successo è enorme: alla fine degli anni Settanta i due giorn-

nali vendono attorno ai 4 milioni di copie. E qui il nostro svela anche la sua vocazione politica, non propriamente progressista, tanto che le due testate, all'inizio degli anni Ottanta, sono uno dei pilastri informativi su cui si basa l'irresistibile ascesa della Thatcher e delle sue politiche volte allo smantellamento dello Stato sociale. Gli anni Novanta sono quelli della creazione di un vero e proprio impero editoriale, con l'espansione delle attività di Murdoch, attraverso l'ormai celebre News Corporation, in tutti i continenti. All'inizio del terzo millennio, infatti, il gruppo, valutato ormai

decine di miliardi di dollari, comprende società editoriali di enorme importanza. Si va dal più grosso gruppo editoriale mondiale di libri e multimedia, Harper Collins, alla celebre 20th Century Fox passando per la Fox News Network, un colosso televisivo che porta notizie ed intrattenimento in tutto il mondo parlando moltissime lingue, tra cui l'arabo. Per quanto riguarda i giornali, che insieme alla televisione consentono a Murdoch di esercitare una notevole influenza politica in molti paesi, il tycoon australiano possiede fra gli altri Times, Sun, News of the World e Sunday Time

in Gran Bretagna, oltre al secondo giornale newyorkese, il New York Post. Sempre molto attento alle innovazioni tecnologiche, l'uomo investe pesantemente nel business della tv satellitare fin dall'inizio degli anni Novanta, una presenza che gli conterà le chiavi d'ingresso nel mercato televisivo di molti paesi, compreso il nostro, dove, dopo alterne vicende, diventa l'unico padrone di Sky sborsando circa 400 milioni di euro. Alla sua immagine di manager schiacciassati, Murdoch accoppia anche tumultuose vicende private, paradossalmente in un peri-

odo nel quale molti suoi coetanei sono dei tranquilli pensionati che portano a spasso i nipotini. Colpito all'inizio del Duemila da un cancro alla prostata, il tycoon riempie le pagine dei suoi stessi tabloid in virtù delle seconde nozze con una donna molto più giovane di lui. Ed a fare notizia sono anche i complessi rapporti con i figli, tanto che a tutt'oggi ancora non è chiaro quale di essi erediterà il suo impero dopo che il maggiore, Lachlan, ha improvvisamente deciso di lasciare tutti gli incarichi operativi nella News Corporation per dedicarsi maggiormente alla famiglia.



Gianni Cuperlo Foto Ansa

**CAMERA**

**Sette sottosegretari lasciano Montecitorio  
Tra i subentranti c'è il diessino Cuperlo**

**ROMA** La Camera dei deputati, a maggioranza, ha accolto le dimissioni del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Prc) e dei cinque sottosegretari con lui dimissionari, Maria Letizia De Torre (Misto), Milos Bu-

din (Misto), Giorgio Calò (Italia dei Valori), Patrizia Sentinelli (Prc) e Alfonso Gianni (Prc). Sono solo alcuni di quello che lo avevano promesso, o quanto meno lo avevano fatto i loro gruppi: e cioè, una volta assunta la carica

ministeriale, alla Camera avrebbero lasciato l'incarico parlamentare.

Al loro posto sono già stati proclamati come nuovi deputati, quali primi dei non eletti nelle rispettive circoscrizioni elettorali, Mauro Betta e Gianni Cuperlo (che si sono iscritti al gruppo dell'Ulivo), Stefano Pedica (Italia dei Valori), Roberto Poletti (Verdi), Gino Sperandio, Anna Maria Cardano, Ezio Locatelli (Prc).

**GIUSTIZIA**

**Domani il debutto di Napolitano  
come presidente del Csm**

**ROMA** C'è attesa per il debutto di Giorgio Napolitano nel ruolo di presidente di diritto del Consiglio Superiore della Magistratura. L'appuntamento è per domani pomeriggio a Palazzo dei Marescialli, dove il capo dello Stato presiederà il ple-

num dell'organo di autogoverno dei magistrati. Per preparare il suo primo intervento specifico sui problemi della giustizia, Napolitano ha ricevuto al Quirinale il ministro Clemente Mastella, che giovedì sarà presente alla seduta straordinaria

del Csm. Con Mastella, Napolitano ha fatto una ricognizione a largo raggio dei problemi sul tappeto: dall'attuazione della riforma Castelli all'amnistia, alla lentezza dei processi. Ciampi prese congedo dal Csm a fine aprile affrontando proprio quest'ultimo tema. L'altro problema, sempre attuale, è il rischio ricorrente di corto circuito fra politica e giustizia. Nell'immediato, è l'attuazione della riforma Castelli ad alimentare forti tensioni.

# Prodi: sul ritiro non cambia nulla

**Il premier conferma il piano alla Camera. Non resterà nessuno. L'Italia per una forza multinazionale**

di **Ninni Andriolo** / Roma

**I PROGRAMMI NON MUTANO** Militari e i

civili italiani impegnati a Nassiriya rimpatrieranno "tutti" entro l'Autunno. "Il nuovo tributo di sangue" dei nostri soldati "non ci fa deflette-

tere dai propositi - spiega Prodi alla Camera - Nulla cambia nei piani di rientro". E

il ministro della Difesa, Arturo Parisi, esclude "una presenza militare" in Iraq che sarebbe "incompatibile con gli impegni presi con gli elettori". L'ennesimo attentato, che colpisce gli uomini della Brigata Sassari e provoca "un grave lutto", non imprime né frenate, né accelerazioni all'iniziativa del governo. D'altra parte, il nuovo esecutivo non vuole dare la pur minima sensazione che l'agenda politica possa essere condizionata - in un modo o nell'altro - da "un terrorismo fanatico che non risparmia nessuno". E questo, in particolare, alla vigilia di due appuntamenti importanti, decisivi per far giocare da subito all'Italia un ruolo di primo piano sullo scenario internazionale. C'è un tutt'uno che va colto nel doppio impegno parallelo dei ministri degli Esteri e della Difesa del governo Prodi. Parisi, che parteciperà domani al vertice Nato di Bruxelles, e D'Alema, che volerà nelle prossime ore a Baghdad per incontrare anche Zebari, intendono rimettere al centro del tavolo un tema che va ben oltre quello del rientro delle nostre truppe dall'Iraq. Un tema strettamente legato all'imperativo di non abbandonare quel Paese e quel popolo al loro destino. C'è da concordare con gli iracheni e gli alleati - gli stessi che dovranno prendere il posto delle truppe italiane a Nassiriya - le condizioni necessarie per rendere il rim-

patrio delle nostre truppe "il più sicuro possibile". Ma c'è, nel contempo, la necessità di dimostrare che l'Italia non fugge, non si "ritira", e che il governo - anzi - si pone "con forza il problema del futuro dell'Iraq". In questo scenario si colloca l'offensiva diplomatica dell'esecutivo per fare entrare in campo una forza multinazionale di pace sotto l'egida dell'Onu, della quale potrebbero far parte in futuro i nostri soldati. Anche di questo parleranno D'Alema a Baghdad e Parisi a Bruxelles. Il ministro della Difesa, a margine del vertice Nato, incontrerà il suo omologo britannico, Desmond Browne, e il segretario alla Difesa Usa, Donald Rumsfeld. Lo stesso Prodi, durante il recente incontro romano con Blair, a

Villa Pamphili, aveva rilanciato il tema di una forza multinazionale che sostituisce gli eserciti che hanno fatto la guerra, considerati "occupanti" prima di tutto dagli iracheni. In Gran Bretagna, tra l'altro, si sta già parlando di rimpatrio delle truppe di Sua Maestà nel 2007, mentre negli Stati Uniti il dibattito sulla exit strategy coinvolge anche il governo Bush. Il Presidente del Consiglio, ieri, non ha illustrato alla Camera i dettagli dell'iniziativa italiana - da concordare prima di tutto con gli iracheni e con gli alleati - pur confermando che compete "al governo e al Parlamento definire le soluzioni per il rientro dei nostri militari". La decisione di Prodi di riferire in prima persona a Monte-

itorio, concordata con D'Alema e con Parisi, è stata dettata - spiega a Palazzo Chigi - da una "sensibilità umana e istituzionale" che segna una discontinuità perfino nei metodi dal governo Berlusconi. D'altronde, durante il "conclave" di San Martino in Campo, era stato lo stesso premier a sollecitare un rapporto diretto dell'esecutivo - e al massimo livello - con Camera e Senato. "Sensibilità", quindi. Di questa parlano alla Difesa a proposito delle mosse dei vertici del ministero nelle ore del dopo attentato. Tutto è stato predisposto per evitare che la famiglia del caporal maggiore, Alessandro Pibiri, e quelle dei militari feriti, potessero apprendere le "dolorose notizie" dalle televisioni e dai giornalisti.

Parisi ha convocato un vertice, poi lo Stato Maggiore ha preso contatto con i parenti dei militari della Brigata Sassari, infine è stato lo stesso ministro a raggiungere telefonicamente i familiari delle vittime. Le stesse parole di cordoglio e di solidarietà espresse poi, ieri, da Prodi nell'Aula di Montecitorio. "Nulla cambia rispetto ai piani e ai programmi del rientro dell'Iraq", ha sottolineato il Presidente del Consiglio, esprimendo "solidarietà alla Forze Armate". L'attentato, ha aggiunto, "non avrà alcuna ripercussione sulla tabella di marcia in via di definizione". Un tributo al Capo dello Stato, poi. "I valori indiscutibili del ripudio della guerra e della corresponsabilità internazio-

nale per assicurare la pace e la giustizia nel mondo", ha spiegato Prodi, impongono "iniziative volte alla soluzione della sanguinosa crisi in Iraq". Il premier ha parlato di "dolore e gratitudine", di "obbligo di riconoscenza" nei confronti dei nostri militari che "sanno sopportare grandi sacrifici sino al doloroso contributo delle loro vite" e ha definito quello dell'altro ieri un "attacco indiscriminato e non diretto in modo specifico al nostro contingente". Al momento, quindi, "è priva di fondamento l'ipotesi di un disegno politico volto a condizionare il calendario di rientro" delle nostre truppe. Il messaggio è chiaro: l'Italia "non defletterà" dai suoi propositi, ma lavorerà anche "contro il terrorismo e per la "pace"



Il primo ministro Prodi durante l'intervento alla Camera Foto di Pier Paolo Cito/Anp

**HANNODETTO**

**Diliberto**



*Mi permetto di rivolgere a tutto il centrosinistra una domanda: cosa stiamo aspettando a ritirare le truppe?*

**Mattarella**



*Il governo ha deciso che il contingente rientrerà. Nulla cambia. Non possono essere i terroristi a scandire i tempi del nostro rientro*

**Giordano**



*Non vogliamo abbandonare l'Iraq, ma vogliamo ricostruire una legittimità internazionale per costruire la pace*

# La Cdl cerca la contraddizione in seno nell'Unione. Ma non la trova

**Fini e Martino attaccano. Ma da Giordano a Mattarella sulla linea decisa dal governo non ci sono contraddizioni. Per ora**

di **Marcella Ciannelli** / Roma

**SILENZIO.** Un minuto in piedi per rendere gli onori ad un'altra giovane vita spezzata. L'aula di Montecitorio commemora Alessandro Pibiri, 25 anni, morto in

Iraq, vittima di una missione con i connotati di una guerra anche se è stata definita di pace. Rivolge un saluto ai giovani che sono riusciti fortunatamente a sopravvivere. C'è il governo al gran completo. Romano Prodi riferisce tempi e modi dell'azione che ha portato nuovo dolore. Al suo fianco i ministri D'Alema e Parisi. Poi tutti gli altri. L'emiciclo è quasi al completo. Ci sono i leader della

maggioranza cui tocca gestire la conclusione dell'avventura irachena. Ci sono i leader dell'opposizione che quella missione l'hanno voluta e difesa e che ora colgono l'occasione per denunciare divergenze all'interno del centrosinistra. Fini. Casini. La terza punta non si presenta. Berlusconi ha preferito starsene a casa. «Aspetto che passi il cadavere del nemico» fa sapere il Cavaliere in versione cinese. Insomma lui crede ancora che il controllo delle schede gli darà ragione e che lui avrà l'auspicata rivincita. Al funerale venerdì ci sarà. Per Forza Italia parla Antonio Martino, «la persona più informata sulle vicende irachene» dice Paolo Bonaiuti per giustificare l'assenza del deputato Berlusconi.

Iraq. Alle porte c'è il rifinanziamento della missione. Prodi è stato chiaro. Le truppe faranno rientro in Italia. Non è una ritirata. Restano da decidere i tempi e i modi. Quello di ieri è stato un assaggio del dibattito che si terrà in Parlamento. Che è già vivo all'interno della coalizione di maggioranza con un confronto che marca qualche differenza, ma non certo sulla conclusione. È su questo che puntano i leader di centrodestra nel tentativo di fare esplodere presunte contraddizioni. Viene rievocato in modo strumentale quel «10, 100, 1000 Nassiriya». Stupido slogan che non viene attribuito a nessuno dei presenti ma intanto Martino lo ricorda. Marco Boato protesta e viene richiamato da Bertinotti. «Onorevole...». Per una volta il presidente della Camera rinuncia al «depu-

tato» che gli piace di più. L'ex ministro quasi si commuove nel parlare di quei ragazzi che «non sono truppe di occupazione», ripropone la versione che all'origine dell'operazione ci sarebbe una risoluzione dell'Onu che invece parla proprio di «willing», cioè «potenzi occupanti» come ricorderà poi Evangelisti dell'Italia dei valori in assenza di una possibilità di replica da parte del premier, avanza il dubbio che verso i militari ci sia «cordoglio unanime». Beve un po' d'acqua. Apre la strada a Pier Ferdinando Casini che va di fioretto mentre rivendica che «le nostre truppe, a cui va una solidarietà senza se e senza ma, sono in Iraq in modo coerente con il dettato costituzionale» e a Gianfranco Fini che usa la spada. Non perdona a Prodi di aver usato nel suo discorso per la fiducia la parola «occu-

panti» a proposito dei nostri soldati. E cerca di contrapporre il premier al ministro degli Esteri, Massimo D'Alema che ha parlato di «missione di pace». Come un predicatore medioevale il presidente di An invita Prodi a ravvedersi, «non abbia paura delle parole» dice rivolto al premier che ascolta impassibile. «Abbia il coraggio degli uomini forti e dica ho sbagliato quando ha parlato di occupazione» intima ancora Fini. Il gioco di squadra è più che scoperto. Creare contraddizioni in seno all'avversario. Solo il leghista Bricolo va per la sua strada. Gli attentati sarebbero la conseguenza dell'annunciato ritiro. L'attenzione nel centrosinistra per l'argomento è palpabile. «Non possono essere i terroristi a scandire i tempi delle nostre decisioni» ribadisce Sergio Mattarella

a nome dell'Ulivo. Da sinistra arrivano le posizioni più nette. Franco Giordano, il segretario di Rifondazione, partito di lotta e di governo, chiede che «il governo predisponga in tempi rapidi e in condizioni di massima sicurezza il rientro dei nostri soldati. Non vogliamo abbandonare l'Iraq a se stesso ma vanno pensati interventi civili concertati con tutta la comunità internazionale». Più netto ancora Jacopo Venier dei Comunisti italiani. «Il rientro deve avvenire in un mese al massimo». «Non vogliamo che l'Iraq diventi un piccolo Vietnam dell'Italia» dice il capogruppo dei Verdi, Angelo Bonelli. Nella sostanza la strada è tracciata. L'Italia lascerà il fronte iracheno. Il dibattito sembra restare ancora aperto sulle modalità da seguire. Non è una fuga ma l'attua-

zione di un impegno preciso tra quelli presi nel programma del centrosinistra. Se ne discuterà in Consiglio dei ministri. Non nel prossimo dato che il ministro D'Alema lunedì sarà a colloquio negli Stati Uniti con la Rice. In quello successivo. Un segno di discontinuità è necessario. Resta difficile che la missione possa essere trasformata da militare in civile. Bisognerebbe far arrivare in quella terra molti più militari di quelli attualmente impegnati solo per garantire la sicurezza dei volontari. Una delle ipotesi al vaglio, per continuare a garantire l'appoggio agli iracheni, è quella di continuare ad istruire civili e militari. Ma non in Iraq. Piuttosto, come già accade per altri Paesi europei, organizzando corsi di addestramento in Italia. Entro fine mese la decisione dovrà essere presa.

Per Israele il bilancio dell'attacco missilistico di ieri è il più pesante dall'inizio della guerra

Colpito dagli israeliani un convoglio Onu di aiuti umanitari Muoiono due libanesi

# Razzo Hezbollah fa strage di soldati israeliani

Uccisi dodici riservisti in un kibbutz vicino al confine. Colpita di nuovo Haifa: tre morti e decine di feriti. Beirut bombardata anche dal mare. In Libano 19 vittime civili

di Umberto De Giovannangeli

**STRAGE** nel kibbutz. La morte arriva dal cielo. Una pioggia di razzi katyusha si abbatte su Kfar Giladi, un kibbutz (azienda agricola) nell'Alta Galilea, a poca distanza dal confine con il Libano. Un razzo

centra un gruppo di soldati della riserva che stazionava all'ingresso del kibbutz. È una carneficina. Il bilancio dell'attacco missilistico di ieri è il più pesante dall'inizio della guerra, il 12 luglio scorso: 12 i morti, tre i feriti gravi. I primi soccorritori giunti a Kfar Giladi descrivono scene d'orrore, con corpi smembrati, sangue ovunque. Un razzo cade in mezzo a una piccola folla di riservisti radunati vicino al cimitero del kibbutz, riferiscono testimoni. «È stato un colpo diretto in una folla di persone», conferma il capo della polizia Dan Rosen. La pioggia di katyusha ha anche incendiato una vicina foresta. Le sirene d'allarme erano risonate a Kfar Giladi, ma i riservisti le avevano ignorate. A raccontarlo è Zeev Rubinstein, un residente del kibbutz, uno dei pochi che ha deciso di non andarsene da un insediamento troppo vicino al Libano per non essere un bersaglio perfetto per le milizie sciite. «Questo non doveva accadere, avevamo suonato l'allarme per diversi minuti - aggiunge il kibbutzim - prima che i razzi arrivassero». I giovani riservisti non hanno invece dato retta a quegli avvertimenti e sono rimasti all'aperto. Kfar Giladi è ormai quasi del tutto occupato da Tzahal che ne ha fatto una base operativa. Nei cortili della fattoria circondata dai pini sono parcheggiati carri armati e mezzi blindati. I riservisti sono invece ospitati in una sorta di casa dello studente. L'attacco ha seminato il panico nel kibbutz. La Tv israeliana mostra le immagini delle ambulanze che caricavano i feriti e delle barelle insanguinate allineate a terra. «Non ricordo di avere mai visto prima tanti morti, è terribile», ripete ancora sotto shock Ron Valensi, il capo del Consiglio municipale dell'Alta Galilea che risiede a Kfar Giladi. Altre dodici persone sono rimaste ferite a Kiryat Shmone. Colpite anche Maalot, Akko, Safed e le Altur del Golan. In un giorno oltre 170 razzi hanno colpito il territorio israeliano, oltre 3mila dall'inizio del conflitto. In serata, i razzi di Hezbollah - modello Raad-2, con gittata superiore ai 60 chilometri - tornano a cadere su Haifa, la terza città di Israele. Cinque missili colpiscono e distruggono un palazzo residenziale. Il bilancio di questo attacco missilistico è di almeno 3 morti e oltre 30 feriti. A notte fonda si continua a scavare sotto le macerie alla ricerca di eventuali altre vittime.

Dai razzi assassini di Hezbollah alle bombe devastanti di Israele. Per il Libano è stata un'altra domenica di sangue. Nel sud del Paese, sono proseguiti per l'intera giornata aspri combattimenti tra l'esercito israeliano e i miliziani sciiti. Nel villaggio di Ras Ba-

Nella terza città israeliana si è continuato a scavare fra le macerie fino a notte fonda

yada, a sud di Tiro, due soldati israeliani sono stati feriti, uno è in condizioni gravi. Due libanesi sono rimasti uccisi quando un razzo sparato da un elicottero israeliano ha colpito un convoglio di aiuti umanitari dell'Onu nel Sud del Libano. «Erano a bordo di un furgoncino. Trasportavano pane ed erano diretti a Tiro», afferma Robin Lodge, portavoce del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite. Un missile aria-terra distrugge una casa ad Ansar, a est di Sidone. Sei degli occupanti sono morti e quattro sono rimasti feriti. Una famiglia intera è sterminata. Gli aerei hanno poi preso di mira altri villaggi a sudest di Sidone. L'elenco delle vittime civili si allunga di ora in ora: altre tre persone sono morte e una è stata ferita sempre da un missile caduto sulla loro abitazione a Naqura, vicino alla frontiera. Sono almeno 19 i civili libanesi morti ieri sotto le bombe israeliane. In un bombardamento nei pressi di al Mansouri, nel Sud Li-

I militari di Tzahal non si erano allontanati quando le sirene dell'allarme avevano cominciato a suonare

bano, restano uccisi tre soldati libanesi. L'attacco condotto da una caccia, ha preso di mira un posto di blocco dell'esercito sulla strada tra Naqura e Tiro, riferiscono fonti della forza interinale dell'Onu dispiegata alla frontiera tra Libano e Israele (Unifil). Scontri a fuoco si susseguono anche nei villaggi libanesi di a-Tiri, Beit Lif

e Rajamin dove le forze israeliane avrebbero ucciso alcuni miliziani Hezbollah. È lo stesso movimento sciita a confermare il «martirio» (la morte) di tre miliziani, colpiti «mentre svolgevano il loro dovere» nel Sud Libano. Un portavoce del Partito di Dio rende noto che gli «eroici mujahiddin della Resistenza isla-

mica» hanno attaccato una colonna di mezzi militari israeliani a Wadi Hoonen, sul confine, e un'unità corazzata che stava cercando di avanzare verso il villaggio di Adayseh. Nella parte orientale del Libano, i caccia hanno continuato l'opera di distruzione delle vie di collegamento, bombardando nel corso dell'altra not-

te nei pressi di Zahle due strade che collegano la valle della Bekaa. A tremare è anche Beirut. Le unità navali israeliane a largo della capitale libanese colpiscono ripetutamente Beirut sud, un po' più a nord dei quartieri più volte bombardati di Haret Hreik e Bir El Abed, roccaforte degli Hezbollah.

## SIRIA

«Pronti all'eventuale guerra regionale»

**BEIRUT** Il progetto di risoluzione franco-americano è la «ricetta per il proseguimento della guerra», secondo il ministro degli Esteri siriano, Walid Moallem, alla sua prima visita in Libano da quando Damasco, l'anno scorso, ha messo fine alla sua presenza militare nel paese confinante. Il testo che viene discusso in queste ore al palazzo di Vetro, «porta dritto alla continuazione della guerra, perché è ingiusto per il Libano e può condurre a una guerra civile» ha detto Moallem in inglese, al termine di un incontro con il presidente libanese Emile Lahoud a Beirut. Poi la minaccia: «Se Israele attacca la Siria con qualsiasi mezzo i nostri vertici hanno ordinato alle forze armate di rispondere immediatamente». Moallem ha raggiunto Beirut via terra, attraversando il confine dal nord. Prima di raggiungere la capitale, ha incontrato il collega libanese, Fawzi Saloukh nella città portuale settentrionale di Tripoli, dove ha avvertito che la «Siria è pronta all'eventualità di una guerra regionale, se l'aggressione israeliana continua». Moallem ritiene che la bozza di risoluzione franco-americana adotti «solo il punto di vista israeliano».



Il luogo dove sono esplosi missili hezbollah che hanno causato la morte di militari israeliani Foto di Atef Safadi/Ansa

## Yehoshua: «Ora noi scrittori israeliani chiediamo la tregua»

Insieme a Amos Oz e David Grossman ha pubblicato un appello sul quotidiano Haaretz

di Umberto De Giovannangeli

«IN UN NOSTRO precedente colloquio, avevo fatto riferimento alla necessità che Israele dimostrasse non solo di essere forte ma anche

saggio. Non è in discussione il nostro diritto all'esercizio della forza. L'operazione militare non era solo giustificata sul piano morale ma anche su quello della legittimità internazionale. Su questo punto non ho cambiato di una virgola il mio giudizio. Al tempo stesso, però, avevo chiesto e continuo a chiedere a coloro che governano il mio Paese di dar prova di saggezza. Ed oggi essere saggi significa accettare un cessate il fuoco reciproco». A parlare è Abraham Bet Yehoshua, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei. Assieme ad altri due grandi scrittori israeliani, Amos Oz e David Grossman, Yehoshua è autore di un annuncio a pagamento apparso ieri sulla prima pagina del quotidiano Haaretz, nel quale si fa appello ad un cessate il fuoco immediato e reciproco. «Israele non deve restare prigioniero dell'illusione di poter distruggere totalmente Hezbollah - sottolinea Yehoshua - . Abbiamo ottenuto risultati importanti, è ora che le armi lascino il campo alla diplomazia».

Da cosa nasce questo annuncio che già sta facendo discutere Israele?

«Dalla coscienza del limite. Un limite che se superato rischia di trasformare le ragioni in torto e di vanificare ciò che sin qui è stato compiuto».

Lei parla di ragioni. Quali?

«La ragione fondamentale è che Israele è stato vittima di un'aggressione proditoria, a freddo. Nella genesi di questo conflitto, è indiscutibile che Israele sia stato l'aggressore, la vittima e non certo il carnefice assetato di sangue e animato da una

velleità espansionistica...».

Ma l'offensiva militare israeliana ha finito per assumere come controparte anche il governo libanese.

«Un governo di cui fa parte a pieno titolo Hezbollah, e questo francamente non mi pare un particolare trascurabile. Israele si è trovato a dover fare i conti con dirigenti libanesi che hanno dato piena copertura e aiuto ad una organizzazione omicida, il cui obiettivo dichiarato, al pari dei suoi protettori iraniani, è quello di cancellare Israele dalla faccia della terra. Il rapimento dei nostri soldati è stato esaltato, non solo dai capi sciiti, come un eroico atto di

«Israele non deve restare prigioniero dell'illusione di poter distruggere totalmente Hezbollah»

resistenza nazionale. In tutta onestà, non ho ascoltato o letto una dichiarazione delle autorità libanesi che fosse una chiara presa di distanza dall'avventurismo di Hezbollah. L'amara verità è che Israele si è trovato a combattere un Paese nemico».

Ma questa guerra di difesa ha provocato la morte di centinaia di civili libanesi.

«Lo so bene, e sono sinceramente addolorato per la morte di tanti civili libanesi, ma mai, dico mai, ho pensato che questo fosse il proposito dei nostri soldati. L'obiettivo di questa guerra non è mai stato l'uccisione di civili di per sé, a differenza degli Hezbollah che hanno sparato

migliaia di razzi contro villaggi e città israeliani, uccidendo decine di civili, ebrei e arabi, e provocando stragi come quella di oggi a Kfar Gilad (ieri, ndr.)». E in serata, i razzi di Hezbollah tornano a colpire pesantemente Haifa, la città dove vive Yehoshua,

Vorrei tornare alla saggezza di cui parliamo in una precedente intervista. Cosa chiede al primo ministro Ehud Olmert?

«Di parlare il linguaggio della verità a un Paese che ha sostenuto convintamente la dolorosa necessità di una risposta militare ma che oggi appare disorientato e incerto sul futuro. Il linguaggio della verità porta a dire, a mio avviso, che Israele ha già conseguito importanti risultati per ciò



che concerne la distruzione delle armi, in particolare dei razzi, in possesso di Hezbollah; ma lo stesso linguaggio porta a dire oggi che sarebbe illusorio ritenere che Israele possa distruggere totalmente Hezbollah. L'esercizio legittimo della forza non può trasformarsi in una sorta di «ubriacatura» militarista. È tempo che la parola torni alla politica e alla diplomazia internazionale. Negoziare da parte di Israele sarebbe oggi una dimostrazione di forza, di lungimiranza, e non certo un cedimento al nemico. Abbiamo dimostrato al popolo libanese che Israele non transige nella difesa dei propri confini e dei propri cittadini. Ma ora basta. Non c'è più bisogno di accrescere la loro e la nostra sofferenza».

Negoziare. Con quale obiettivo immediato?

«Quello di un cessate il fuoco reciproco e immediato. Al governo israeliano chiedo di accettare un cessate il fuoco reciproco.

Lo chiedo da israeliano che ha sostenuto con convinzione questa guerra di difesa ma che ha ancora ben presente le conseguenze disastrose della guerra del 1982. Guai a noi se pensassimo di poter imporre un "nuovo ordine" in Libano. Sarebbe un disastro che finiremmo per pagare a carissimo prezzo. Israele di tutto ha bisogno oggi tranne che di avere un secondo Iraq ai propri confini. Per questo riterrei un grave errore se Olmert assumesse un atteggiamento di freno allo sviluppo dell'iniziativa diplomatica internazionale al solo scopo di guadagnare altro tempo per l'offensiva militare. Un atteggiamento di questo genere sarebbe davvero poco saggio».

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu sta

«Abbiamo ottenuto risultati importanti, è ora che le armi lascino il campo alla diplomazia. Non solo a Beirut ma anche a Gaza»

discutendo il dislocamento ai confini fra Israele e Libano di una forza internazionale di interposizione. In Israele c'è chi esprime dubbi e scetticismo su questa forza.

«Io non sono tra questi. Al contrario, ritengo che Israele non debba sottovalutare il fatto che per la prima volta la Comunità internazionale dimostra di volersi assumere un impegno concreto a salvaguardare la sicurezza di Israele, oltre che dell'integrità territoriale del Libano».

L'Europa si è detta disposta a contribuire in modo significativo alla composizione di questa forza multinazionale.

«Accolgo con favore questa disponibilità. E dico: finalmente! Finalmente l'Europa passa dalle esortazioni ai fatti e mostra di volersi impegnare in prima linea per garantire la sicurezza di due popoli».

In diversi suoi scritti di questi giorni Lei ha sostenuto la necessità per Israele di diversificare il «dossier Hezbollah» da quello palestinese.

«È così. E ho spinto questa considerazione sino al punto di ritenere che sia oggi nell'interesse di Israele cercare di coinvolgere in un dialogo per la pace non solo il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) ma anche il premier Ismail Haniyeh (Hamas)...».

Ma quale può essere l'interesse comune che motiva questo dialogo?

«I palestinesi si stanno rendendo conto che gli Hezbollah e l'Iran, integralisti sciiti, usano strumentalmente, come arma di propaganda, la causa palestinese, ma in realtà ne minano le basi e ne calpestando l'autonomia, allontanando nel tempo la possibilità di un accordo fondato sul principio di due Stati. Dobbiamo affermare con forza, ed essere coerenti negli atti, che anche i palestinesi sono vittime della guerra in Libano. Vittime, come lo furono con Saddam Hussein nella prima Guerra del Golfo, di leader arabi e musulmani il cui fanatismo è pari alla bramosia di potere».

Su quali basi aprire un negoziato?

«Penso ad un accordo per il cessate il fuoco a Gaza e alla liberazione di prigionieri palestinesi, ragazzi, donne, malati, in cambio della restituzione sano e salvo del caporale Ghilad Shalit (rapito da un commando palestinese il 25 giugno scorso, ndr.). Sono primi, concreti passi che darebbero il senso della volontà di Israele di non "usare" la guerra in Libano per negare le ragioni di un dialogo costruttivo con i palestinesi. Un dialogo che non escluda a priori neanche Hamas».



Il villaggio di Ansar, nel sud del Libano, dopo i bombardamenti israeliani Foto di Mohammed Zaatar/Ap

### LA BOZZA DI RISOLUZIONE

Cessazione delle ostilità e zona cuscinetto con una forza a mandato Onu

**Questi i punti salienti** della bozza di risoluzione franco-statunitense:

Il Consiglio di sicurezza lancia un appello per «una totale cessazione delle ostilità basata su una immediata cessazione degli attacchi da parte di Hezbollah e su una immediata cessazione di ogni operazione militare offensiva da parte di Israele». Esprime l'intenzione di raggiungere, dopo un accordo tra Libano e Israele, «il quadro politico per una soluzione a lungo termine» per autorizzare il dispiegamento di una forza internazionale. Chiede a Israele e Libano di appoggiare un cessate il fuoco permanente e di accordarsi su una soluzione basata su: rispetto della linea blu e «della sovranità e dell'integrità territoriale di Israele e del Libano»;

«delimitazione delle frontiere del Libano, in particolari nei settori dove esistono divergenze e incertezze, ivi comprese le fattorie di Shebaa»; «accordi di sicurezza che impediscano la ripresa delle ostilità, compresa la creazione tra la Linea blu e il fiume Litani di una zona cuscinetto» dove non sia consentita la presenza di uomini armati se non membri dell'esercito libanese o della forza internazionale Onu; «disarmo di tutti i gruppi armati in Libano» ad eccezione delle forze armate dello Stato; consegna all'Onu di mappe sui campi minati. Nella bozza si sottolinea inoltre la necessità di ottenere «l'incondizionato rilascio dei soldati israeliani catturati» e di trovare «una soluzione del problema dei prigionieri libanesi in Israele».

# Il Libano non ci sta La bozza Onu in alto mare

## Beirut contesta il nodo del ritiro di Israele Ma Condoleezza Rice preme per fare in fretta

di Roberto Rezzo / New York

**PERDE PEZZI** ancor prima della votazione al Consiglio di sicurezza il consenso sulla risoluzione messa a punto all'Onu per il cessate il fuoco in Libano. La discussione al Palazzo di Vetro si è aperta sulle dichiarazioni del premier libanese Fouad Sinora che ha definito

«inadeguato» il testo faticosamente concordato sabato scorso da Francia e Usa. Un giudizio ancora più drastico quello espresso dal portavoce della Camera Nabih Berri, che funge anche da contatto diplomatico con Hezbollah: «La bozza che è stata presentata è sfacciatamente a favore di Israele e per noi inaccettabile. È ancora necessaria un'approfondita discussione». Il disappunto di Beirut deriva dal fatto che la «tregua condizionata» non prevede il ritiro delle forze israeliane dal Libano. Gerusalemme dopo una riunione ristretta del governo ha fatto sapere che non intende procedere al ritiro sino a quando una forza internazionale non avrà preso posizione lungo la linea di confine. Il dispiego di questa forza è per ora

in alto mare, essendo state le modalità stralciate in vista di una seconda risoluzione che non dovrebbe arrivare in Consiglio per almeno un'altra settimana. L'ipotesi più accreditata è quella di un contingente internazionale di circa 10mila uomini guidato dalla Francia ma non è ancora chiaro chi sia disposto a partecipare. Gli Usa sono particolarmente riluttanti. La segretaria di Stato Condoleezza Rice, che ha raggiunto il presidente Bush nel ranch in Texas dove trascorre le vacanze, ha auspicato che la prima risoluzione possa essere votata tra oggi e domani; avvertendo però che non bisogna farsi illusioni su un immediato cessate il fuoco. «La mia speranza è di vedere al più presto una riduzione della violenza su larga scala. Questo non significa che gli scontri possano cessare subito. Queste situazioni hanno bisogno di un certo tempo per raffreddarsi e nel frattempo qualche schermaglia sarà inevitabile - sono le parole di Rice - Stiamo cercando di affrontare un problema

che ha tormentato il Libano per anni e anni. È poco realistico pensare che basti una risoluzione dell'Onu per risolverlo». Rice ha concluso che i prossimi giorni saranno una specie di banco di prova: «Vedremo chi è davvero per la pace e chi no». Esprime cautela sugli sviluppi anche Stephen Hadley, consigliere per la Sicurezza della Casa Bianca, sottolineando che «è comunque importante lavorare in fretta, arrivando a una seconda risoluzione nell'arco di giorni, non di settimane». Questo per consentire che una forza internazionale restituisca all'esercito libanese il controllo sulle zone attualmente in mano alle milizie di Hezbollah. Bush domenica - secondo quanto riferito dal suo portavoce - ha parlato al telefono con il primo ministro britannico Tony Blair per consultazioni. Hezbollah ha intanto annunciato che accetterà di rispettare il cessate il fuoco soltanto quando «in territorio libanese non vi sarà più un soldato israeliano». Il ministro degli Esteri siriano Walid Moallem ha incontrato ieri il presidente libanese Lahoud a Beirut. «Questa bozza di risoluzione è una ricetta per la guerra - ha dichiarato Moallem e ha avvertito che il presidente Bashar al-Assad ha dato ordine alle forze armate «di rispondere immediatamente in caso di un attacco di Israele contro la Siria». Israele si è ripetutamente impegnata a non lanciare attacchi contro la Siria.

### La scheda

#### I punti del piano del governo libanese

- 1) Impegno a liberare i prigionieri libanesi e israeliani attraverso il Comitato internazionale della Croce Rossa.
- 2) Ritiro dell'esercito israeliano dietro la linea blu (tracciata dall'Onu tra Libano e Israele) e il ritorno dei profughi.
- 3) Impegno del Consiglio di sicurezza a porre l'area delle Fattorie di Sheba sotto giurisdizione Onu.
- 4) Estensione dell'autorità del governo libanese sul proprio territorio mediante il dispiegamento delle sue forze armate legittime.
- 5) Rafforzamento delle Forze internazionali dell'Onu operanti nel sud del Libano per mettere in moto il lavoro umanitario urgente e le operazioni di soccorso.
- 6) Impegno dell'Onu ad attuare l'accordo di armistizio firmato da Libano e Israele nel 1949.
- 7) Impegno della comunità internazionale a sostenere il Libano a tutti i livelli per la ricostruzione.

# l'Unità d'Italia

si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 9 agosto  
la settima cartina stradale

## LAZIO

In scala 1:225.000

Nella prossima uscita:  
Puglia

In vendita  
con l'Unità  
a euro 1,90 in più



in collaborazione con

coop



Touring Club Italiano

l'Unità

Puoi acquistare questa cartina anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# Libano, che fine hanno fatto i pacifisti italiani?

Più solidarietà, meno bandiere

«C'è il timore di passare per antisemiti»

di Marina Mastroianni / Segue dalla prima

**COME ANTIDOTO** ha varato la campagna

«La guerra non va in vacanza, non mettete la testa sotto alla sabbia», obiettivo: non lasciare un solo giorno di questa estate senza lanciare un segnale. Perciò appelli - l'ultimo quello esteso agli inviati di guerra per il

cessate il fuoco - contatti a più mani con le ong che lavorano tra Israele, Territori occupati e Libano, una rete di iniziative che alla spicciolata stanno attraversando l'Italia. «Certo il rischio di passare per anti-israeliani è una preoccupazione e si fa sentire probabilmente anche la sensazione di poter delegare a un governo, da cui ci si sente più rappresentati. Ma il movimento c'è, semmai non c'è la politica - dice Lotti -. Il fatto è che anche sulla pace bisognerebbe fare sistema: mettere insieme l'iniziativa del governo e l'azione sul campo delle ong che lavorano per migliorare le condizioni di vita e creare spazi di speranza». Speranza, una medicina contro il terrore, un salvagente per restare aggrappati alla vita. Per questo venerdì scorso è partita per il Libano una delegazione che riunisce i rappresentanti dell'universo italiano della pace e della solidarietà, per coordinare con le ong del posto gli interventi d'aiuto alla popolazione civile. Ci sono le voci della società civile, dall'Arci, a Libera, a Pax Christi, Assopace e Rete di Liliput, il Servizio Civile internazionale, Ciss e Arcs che da tempo lavorano nella regione. Eppure qualche imbarazzo trapela nel maneggiare questa guerra dove non c'è mai stato un fronte e sono i civili a pagare, com'è ormai una regola. «Ma non è il nostro, non delle associazioni pacifiste - dice Fabio Alberti, di Un Ponte per, che ha organizzato la delegazione per Beirut -. L'imbarazzo semmai è nel mondo politico e nelle organizzazioni sindacali. Perché c'è, questo è vero, il timore di passare per antisemiti. O

forse perché chi ha cominciato è Hezbollah». E allora la strada privilegiata è quella della solidarietà concreta. «Abbiamo fatto appelli, iniziative, raccolte di fondi, ne abbiamo già spedito una parte alle ong libanesi - spiega Alberti -. Un Ponte per era già in Libano. Lavoravamo alla ricostruzione, progetti di scolarizzazione, apertura di cliniche dentistiche nei campi profughi. A settembre prossimo sarebbe partito un progetto per la formazione professionale. Ora abbiamo dovuto fare un passo indietro». Indietro, nelle retrovie dove ci sono ospedali che non funzionano perché mancano di tutto e campi pieni di gente spaventata. «Ma questo serve a sostenere il tessuto democratico di Beirut, dove ci sono 40 ong locali che si stanno dando da fare e avrebbero bisogno del sostegno diretto del nostro governo». Finanziamenti per portare aiuto dove

serve, mostrare un'Europa diversa da quella così lontana che non riesce a pronunciare le parole «cessate il fuoco» e si arrampica su sfumature che hanno senso solo nelle stanze della diplomazia.

Privilegia la solidarietà anche l'Arci, da sempre in prima fila quando si parla di pace e oggi impegnata a raccogliere fondi per sostenere tre ong. A Tripoli in Libano per aiutare i profughi, a Gaza con i bambini in difficoltà. E nei Territori, dove è attiva Ta'yush, un'organizzazione di pacifisti israeliani. «Abbiamo fatto appelli per il cessate il fuoco e perché l'iniziativa torni all'Onu - dice Paolo Beni, presidente dell'associazione -. Ci sono state e ci saranno iniziative di mobilitazione. Certo si avvertono nell'opinione pubblica democratica una difficoltà che nasce dalla complessità della questione israelo-palestinese. Si ha timore a dire che Israele sta sbagliando, quando invece la situazione richiederebbe una ribellione morale». Che sia la paura di schierarsi, di non essere abbastanza equidistanti (o equivocini)? «Non è questione di schierarsi per gli uni o per gli altri: bisogna schierarsi, ma contro la guerra. Finché parleranno le armi si resterà in un vicolo cieco, e Israele non guadagnerà in sicurezza».



Manifestazione di sciiti irani in Pakistan. Foto di Shakil Adil/Agf

## VATICANO

Appello del Papa per il cessate il fuoco: «La pace dono di Dio ma ora serve l'impegno degli uomini»

Un appello alla «buona volontà» degli uomini per arrivare ad un «immediato cessate il fuoco» per la «martoriata regione» del Medio Oriente. Il Papa ha nuovamente rivolto ieri un «pressante appello» a far tacere le armi. «Ben sappiamo che la pace è prima di tutto dono di Dio, da implorare con insistenza nella preghiera - ha sottolineato il pontefice, durante l'incontro domenicale con i fedeli, nel cortile del palazzo apostolico di Castel Gandolfo - ma in questo momento vogliamo anche ricordare che essa è impegno di tutti gli uomini di buona volontà. Che nessuno si sottragga a tale dovere». Parole che vogliono chiamare in causa direttamente la comunità internazionale, finora incapace di pronunciare una parola decisiva. «Pertanto - ha proseguito il Papa - di fronte all'

amara constatazione che finora sono rimaste inascoltate le voci che chiedono un immediato cessate il fuoco in quella martoriata regione, sento l'urgenza di rinnovare il mio pressante appello in tal senso, chiedendo a tutti di offrire il loro fattivo contributo alla costruzione di una pace giusta e duratura». Nonostante l'amarezza per il fatto che gli appelli a una tregua non vengano raccolti, il Papa è deciso a far sentire comunque la sua voce per arginare l'ennesima crisi in Medio Oriente. «Non tacciamo - aveva detto nei giorni scorsi - facciamo il possibile per arrivare alle orecchie dei potenti». E su questa linea Benedetto XVI si sta muovendo dall'inizio del conflitto.

È questo anche il senso di un'intervista rilasciata dal Papa alla Radio Vaticana e a due

tedesche sabato scorso. Nei brani diffusi sabato scorso dalla Sala Stampa vaticana, il Pontefice sottolineava la necessità di un impegno della Chiesa e dei cristiani in favore della pace.

«Vogliamo appellarci ai cristiani e a tutti coloro che si sentono in qualche modo interpellati dalla parola della Santa Sede, affinché vengano mobilitate tutte le forze che riconoscono che la guerra è la peggiore soluzione per tutti», affermava il Papa, aggiungendo: «Vi sono forze morali che sono pronte per far comprendere che l'unica soluzione è che dobbiamo vivere insieme. Queste forze noi vogliamo mobilitare: i politici devono trovare le strade affinché questo possa avvenire il più rapidamente possibile e soprattutto in modo durevole».

## BAGHDAD

### In arrivo altri 3700 militari Usa Kamikaze a Tikrit: 12 uccisi

Da ieri i primi militari del 172° Stryker Combat Team, giunti da Mosul sono schierati nelle strade di Baghdad. Con loro è arrivato nella capitale il nuovissimo blindato a otto ruote Stryker che si muove agevolmente in ambiente urbano. Il rinforzo del contingente Usa nella capitale (9000 soldati impegnati finora nei pattugliamenti) coincide con il fallimento della strategia del premier Al Maliki che aveva tentato di affidare il controllo di Baghdad alle forze governative. Ma questi ultimi (8500 soldati e 34.5000 poliziotti) non hanno fermato l'ondata di violenza che sta dilagando come mai era avvenuto finora. La capitale è nelle mani delle squadre della morte che operano sia per ordine dei capi sciiti, sia per conto della ribellione sunnita. Anche ieri sono stati trovati decine di corpi di uccisi. Dodici di questi presentavano i segni di torture e a Tikrit un kamikaze ha ucciso 12 persone. Mentre si rafforzano le voci su un possibile colpo di stato ed è sempre più evidente il rischio di una guerra civile generalizzata, Bush e Rumsfeld sono corsi ai ripari prolungando la presenza in Iraq di 3.700 soldati del 172° Combat Team. L'incendio provocato dalla violenza settaria rischia di espandersi anche in regioni finora meno violente rispetto

al «triangolo sunnita». Poche ore dopo che i militari Usa hanno abbandonato Mosul, popolata da sunniti, curdi e turcomanni, vi è stata una serie di attacchi contro la polizia. Nel disastroso panorama iracheno la provincia di Dhi Qar, dove sono schierati i militari italiani, appare preservata dal dilagare della violenza. Ieri il capo della commissione sicurezza di Nassiriya Aziz Kashim Alwa ha detto che entro queste settimane gli italiani lasceranno agli iracheni il controllo della provincia. Quella di Dhi Qar è la seconda delle 18 province irachene (la prima è stata quella centrale di Muthanna) a passare sotto il controllo del governo di Baghdad. Nella capitale intanto un tribunale militare Usa ha iniziato il processo contro quattro soldati accusati di aver preso parte alla strage avvenuta in marzo a Mahmudiyah. Il soldato Steven Green, 21 anni, è accusato di aver rapito, stuprato e assassinato una ragazza di 14 anni, la sorella di 6 ed i genitori di entrambe. Green, poi allontanato dall'esercito per «turbe mentali» è sotto processo nel Kentucky. A Baghdad i giudici debbono invece decidere se deferire alla corte marziale i quattro complici di Green. Un testimone iracheno ha confermato ieri le accuse nel corso della prima udienza.

t.fon.

## BRUXELLES

### Ditta irlandese: «Non assumiamo fumatori» Per l'Europa si può, non si tratta di una discriminazione

BRUXELLES «AAA, solo non fumatori cercasi». Una formula certo inusuale per pubblicizzare un posto di lavoro, ma lecita, almeno secondo l'Unione europea. Se un datore di lavoro europeo rifiuta di assumere qualcuno solo perché fumatore, non infrange nessuna legge e soprattutto non può essere accusato di comportamento discriminatorio. A stabilirlo è la Commissione europea, in particolare la direttiva europea sulla discriminazione in ambito lavorativo. Lo ha confermato Katharina Von Schnurbein, portavoce del Commissario Ue responsabile per l'occupazione, Vladimir Spidla, spiegando che la norma europea sul lavoro vieta la discriminazione su base sociale, razziale, etnica, religiosa, verso i portatori di handicap e in base agli orientamenti sessuali, ma non contro i fumatori. Il caso è stato sollevato da una richiesta ufficiale sottoposta alla Commissione europea da parte di una europarlamentare britannica dopo che, lo scorso maggio, in un annuncio per un posto di lavoro in un call-center, una società irlandese aveva specificato: «Non si presentino i fuma-

tori». La peculiarità dell'annuncio ha indotto la deputata europea laburista Catherine Stihler a interpellare l'esecutivo europeo, in particolare il commissario competente Vladimir Spidla, che le ha risposto, per iscritto e senza lasciare spazio a dubbi: «La legge europea anti-discriminazione proibisce la discriminazione in tema razziale o etnico, per età, orientamento sessuale o religione, un annuncio per un posto di lavoro che specifica "non si presentino fumatori", non rientra quindi in nessuno degli ambiti citati dalla direttiva». La vicenda vede come protagonista la società irlandese Dotcom Directories, la quale dà come motivazione alla base della sua precisa «strategia» di reclutamento, il fatto che i fumatori sarebbero soggetti anti-sociali e che usufruirebbero di troppi giorni di malattia. Prima del «benessere» dell'Ue, anche il governo irlandese si era espresso sul caso ritenendo che, rispetto alla legislazione nazionale, la politica di assunzione «non-smoking» del call-center è assolutamente a norma.

## VITTIME CIVILI

Polemiche su De Gregorio

«Israele ha messo in conto uno sterminio», mentre stana gli Hezbollah con un nuovo sistema di intercettazioni che sta testando. È polemica sulle affermazioni fatte da Sergio De Gregorio (Idv), presidente della commissione Difesa del Senato, venerdì scorso. «Lasciare che Israele guadagni tempo per pianificare questa strage che avrà migliaia di vittime civili, tra cui donne e bambini - aveva detto De Gregorio - è un atto di negligenza contrario ad ogni buon senso e che peserà sulla coscienza di coloro che hanno tempo-reggiato inutilmente». Furio Colombo ha definito queste affermazioni come «un invito a far la guerra ad Israele». Critiche anche da Peppino Calderola («parla come un ayatollah») e Russo Spena: «È un problema per la maggioranza»

## l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

- OMBRELLI  
- ABBRONZIANTE  
- MACCHINA FOTOGRAFICA  
- COSTUMINO PER SIRONE

ABBONAMENTO MENSILE A L'UNITA' ONLINE 15€

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
tre mesi 40 euro,  
sei mesi 66 euro,  
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)



# Tagli? I ministeri non sanno ancora quanti fondi hanno

## Bindi e Melandri dipendono dai risparmi degli altri. Mussi si prepara e rinuncia a un'auto blu

di Federica Fantozzi / Roma

**TAGLI** sostanziosi, ma al momento impossibili da quantificare. Il perentorio invito di Prodi alla sobrietà ministeriale prevede di ridurre le spese oltre il 10% già previsto dalla Finanziaria. Settori cui fare «attenzione» sono consulenze, auto blu e dimensione degli staff.

Riduzione di un decimo di ogni voce di spesa per singolo ministero. Il problema è che i ministri, appena insediati, non hanno un quadro chiaro né complessivo della loro situazione. Poi sono ancora in ballo spaccettamenti e attribuzione di deleghe. Infine, molti attendono i decreti di nomina di portavoce, uffici stampa e collaboratori. In sintesi: alto mare.

Al ministero dell'Istruzione stanno avviando un monitoraggio sulle consulenze "ereditate" dalla gestione precedente e ancora in vigore.

Beppe Fioroni si è trovato alle prese con una grana: 45 milioni di debiti. I mancati pagamenti ai commissari degli scorsi esami di maturità. Da sommare agli stanziamenti che la Finanziaria prevede per le commissioni di quest'estate: solo 45 milioni, la metà dei 90 necessari. I professori lavoreranno gratis? «Stiamo cercando una soluzione» assicura da Viale Trastevere. Il ministro incontrerà Padoa Schioppa al ritorno da Bruxelles per conciliare le reciproche esigenze.

Identica situazione all'Ambiente: «Stiamo verificando lo stato dell'arte con un grandissimo lavoro di fotografia dell'esistente». Si cerca cioè di rispondere ad alcune semplici domande: dove sono i soldi? Come sono impiegati? Ci vorranno mesi per quantificare la spesa. E solo dopo si potrà passare alla fase del

dimagrimento.

In posizione diversa dai loro colleghi si trovano il ministro della Famiglia di Rosy Bindi e quello dei Giovani e Sport affidato a Giovanna Melandri. Le novità del Prodi Due hanno l'«obbligo di invarianza di spesa». Sono senza portafoglio in tutti i sensi: a costo zero. Tagli? *Au contraire*: il loro budget dipenderà dai fondi reperiti grazie alla dieta degli altri. A San Martino le due ministre hanno scelto strategie diverse. Bindi ha espresso le sue preoccupazioni: impossibile rendere concreta la «solidarietà» senza soldi, difficile camminare senza le deleghe necessarie. Melandri ha delineato un ministero «leggero e trasversale», una sorta di «dipartimento di coordinamento e sintesi» di politiche giovanili ripartite tra diversi organismi.

Fa eccezione, nel caos generale, la Ricerca che ha già cominciato a fare due conti. Il ministro di Fabio Mussi ha «pensato» una serie di tagli: intanto è stata avanzata la richiesta formale di rinuncia a un'auto blu.

Già: quante sono queste ultime? E quanto costano? Tagliarle implicherebbe un beneficio reale per le casse erariali o resterà un (benemerito) gesto simbolico di sobrietà? Un'inchiesta dell'*Espresso* ha calcolato



Il presidente del Consiglio Prodi in occasione del primo Consiglio dei ministri Foto di Danilo Schiavella/Ansa

150-170 mila vetture di ministeri ed enti pubblici non territoriali, 300 mila se si comprendono Regioni ed enti locali. Costo complessivo: circa 10 miliardi annui. Un pozzo senza fondo che suscita l'indignazione popolare. Numerosi i tentativi di mettere ordine in quella giungla. Tutti falliti.

Ora Padoa Schioppa ha chiesto di tenere «comportamenti molto selettivi nella gestione delle spese». Prodi ha reso collegiale la decisione nel conclave umbro. L'invito riguarda anche i voli di Stato: il premier limiterà l'uso dell'aereo di Stato. Del resto, Tony Blair, criticatissimo per le 11 mila sterline del parrucchiere di Cherie a spese dei contribuenti inglesi, ha assaggiato i voli *low-cost*: Roma-Londra in economica con 70 euro.

## Montecitorio per Berlusconi un ufficio da ex premier

**CAMERA CON VISTA.** Ma sull'aula. Il gruppo di Forza Italia ha chiesto al collegio dei deputati Questori un ufficio per Silvio Berlusconi al piano Aula di Palazzo Montecitorio come ex presidente del Consiglio nella scorsa legislatura. Richiesta bizzarra. Innanzitutto perché Montecitorio non è stato tra i palazzi più frequentati da Berlusconi, quando pure i suoi uffici erano a Palazzo Chigi, un passo. Anzi, spesso convocava ministri e politici nella sua residenza personale, a Palazzo Grazioli. Ha sempre disertato il question time a cui il governo era istituzionalmente chiamato, e si affacciava solo quando c'era qualche voto di suo interesse particolare. Ora, da capo dell'opposizione, a Montecitorio ci tiene. E il suo ufficio sarà uno di quelli che si affacciano nel corridoio della «Corea», alle spalle dell'Aula, accanto all'agenzia di viaggi.

La richiesta di un ufficio alla Camera per l'ex presidente del Consiglio è una novità assoluta. Al piano Aula c'è un ufficio per il primo ministro in carica ed uno per il ministro per i Rapporti con il Parlamento, oltre ad una sala più ampia riservata ai ministri, ma nella storia repubblicana mai un ambiente è stato riservato a Montecitorio all'ex presidente del Consiglio.

La domanda dell'ex premier è stata esaudita dai Questori, che hanno il compito di assegnare gli spazi della Camera. Che hanno però deciso che l'ufficio assegnato ora a Berlusconi toccherà solo a chi è stato presidente del Consiglio nel precedente Esecutivo. Insomma, alla prossima tornata elettorale Berlusconi dovrà traslocare. Anche questa volta per far spazio a Prodi.

### CONVEGNO A GUBBIO

#### Franca Rame: il censimento della «Spreccopoli»

**Santa Cristina di Gubbio** Inizia oggi e si concluderà domenica presso la Libera università di Alcatraz il convegno sullo «Spreco dello stato italiano» promosso dalla senatrice Franca Rame. Durante la sua campagna elettorale, Rame s'è impegnata a lavorare proprio contro gli sprechi statali, e a presentare proposte operative in Parlamento. A un mese dalla sua elezione, ha già una squadra di specialisti e esperti e un piano di lavoro. Di questi si parlerà al convegno, che verrà ripreso da Arcoiris tv e trasmesso su satellite e via internet.

Tra i coordinatori dei gruppi di lavoro Marco Marchetti, avvocato del comune di Gubbio (su normative, leggi, regolamenti, iter burocratici); Corrado Giannone di Conal (su appalti, verifiche di efficienza, risparmio nella gestione dei servizi, analisi costi-risparmi); Davide Biolghini, esperto in sostenibilità ambientale; Marco Boschini, assessore di Colorno e Sandro Sbarbati, ex sindaco di Monsano. Di taglio dello spreco energetico parleranno Maurizio Fauri, docente a Padova, l'architetto Pietro Laureano, Maurizio Pallante, assessore a Rivoli. Tra i relatori Arturo Lorenzoni della Bocconi di Milano, Ivano Visintainer della Imq, Jacopo Fo, scrittore.

www.ucei.it

# La tua firma ci impegna.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di firmare per le Comunità Ebraiche.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di destinare il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Sosterrai le iniziative di una piccola comunità che sa rendersi grande nell'impegno civile e sociale.



Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

# Manovra da 10 miliardi e interventi per la crescita

Allarme deficit: è al 4,1% ma sale verso il 4,6%. Allo studio le prime misure per il taglio del cuneo fiscale

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VERDETTO** «L'intervento sui conti 2006 è ormai inevitabile». La sentenza finale sul bilancio lasciato da Giulio Tremonti arriva a metà giornata. La manovra bis non è più solo un'ipotesi: è una certezza. Parola di Tommaso Padoa-Schioppa. Indiscrezioni par-

lano di una correzione a luglio di circa 10 miliardi di euro, che sarà accompagnata da prime misure per lo sviluppo: sicuramente il taglio del cuneo fiscale per le imprese. Nel provvedimento, da varare assieme al Dpef quinquennale, ci saranno nuove entrate dalla lotta all'evasione e probabilmente dall'aumento dei contributi sui lavoratori precari.

Il risultato della ricognizione sui conti pubblici condotta dalla commissione Faini è inequivocabile. L'indebitamento, oggi già al 4,1% del Pil (con circa 4 miliardi di sfioramento rispetto agli obiettivi) è visto in salita al 4,6%: lo 0,8% in più di quanto previsto. Appunto, circa 10 miliardi. E non è ancora l'ultima parola: in corso d'anno potrebbero

«spuntare» nuovi «buchi» impossibili da verificare oggi. Per questo meglio agire subito, per evitare nuovi allarmi sui mercati. Quel numero (4,6%) equivale a un anno perso per i conti: siamo sempre a quota 1,6% del Pil (circa 20 miliardi) da recuperare per raggiungere il 3% a fine 2007: la stessa cifra indicata da Domenico Siniscalco in sede Ue in occasione dell'early warning. Siamo sempre lì, nonostante la batteria di manovre correttive di Tremonti: segno che il «buco» un anno fa era spaventoso. Per di più oggi abbiamo meno tempo per raggiungere l'obiettivo di rientro. Oltre al deficit, pesano le altre fragilità del bilancio. La commissione parla del «sostanziale azzeramento dell'avanzo primario di competenza, il valore negativo dell'avanzo primario di cassa e la crescita del debito pubblico». Questi elementi messi assieme «configurano una situazione di sofferenza dei conti che non si è ancora manifestata pienamente». Gli esperti stimano un debito al 108,3% sul Pil, in aumento di circa

2 punti (28 miliardi) rispetto all'anno scorso. Nella Finanziaria si individuano rischi di efficacia e rischi di attuazione. Tra i primi, il concordato di massa e i vincoli di spesa per gli enti locali. Tremonti aveva previsto un gettito di circa 2 miliardi dall'ultima sanatoria, ma quel risultato sembra ancora lontano. Difficili da quantificare invece i risultati dei risparmi delle amministrazioni decentrate. Globalmente la commissione valuta maggiori spese per 5,82 miliardi, riconducibili alla sanatoria (2 miliardi), agli interessi sul debito (1,2 miliardi) condizionati dall'aumento dei tassi, al patto di stabilità interno (1,8 miliardi). Ma per il sistema-Italia peseranno di più i rischi di attuazione, cioè quelle voci che minacciano di bloccare il Paese se attuate «alla lettera». Tra questi i tagli alle Fs, all'Anas, alle spese per consumi intermedi delle amministrazioni centrali, ai contratti di servizio per le imprese pubbliche e l'attuazione della regola del tetto del 2% alle spese. Tutte queste voci rischiano di trasformarsi in un

**Gli esperti stimano un debito al 108,3% sul pil, un aumento di circa due punti rispetto all'anno scorso**

boomerang per l'economia: bloccare i cantieri o gli investimenti delle Ferrovie si potrebbe risolvere in un freno alla ripresa che è già stata segnalata. Tanto che il ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro arriva a proporre l'aumento dei pedaggi autostradali per completare le opere iniziate. Quanto al «metodo Gordon Brown» la commissione ritiene che misure generalizzate di taglio alle spese «comportano faticosi riaggiustamenti a posteriori» che vanificano gli effetti. Sono proprio questi capitoli che preoccupano di più il ministro per lo sviluppo economico Pier Luigi Bersani, occupato a mettere a punto il «pacchetto energia» da varare quanto prima (forse già dopodomani) per far precedere la manovra correttiva da misure di apertura dei mercati. Motori accesi, dunque, nelle stanze del Tesoro per costruire una correzione efficace e che al tempo stesso non deprima l'economia. Il capitolo cuneo fiscale per le imprese sembra assodato, anche se non si potrà procedere subito a 5 punti. Probabile quindi una prima tranche di 3 punti, magari con una selezione delle imprese destinatarie (chi fa ricerca o chi esporta). La misura, prevista nel programma dell'Unione sarebbe destinata in parte anche alle tasche dei lavoratori, con l'obiettivo di far risalire i consumi. Gli sconti per le imprese, naturalmente, dovranno essere indirizzati a nuovi investimenti (con tanto di verifiche finali).



Il ministro delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa ieri in Lussemburgo. Foto di Philippe Gisselbrecht/Reuters

Sul fronte fiscale, si fa sempre più fitto il capitolo della lotta all'evasione. Le Finanze hanno messo a punto un dossier per recuperare l'Iva evasa o elusa nelle compravendite immobiliari da parte delle società, dove sfuggono ai controlli circa 20 miliardi l'anno. Nel provvedimento di luglio potrebbe trovare posto anche la proposta di portare i contributi per i contratti atipici a quota 20% dall'attuale 18,2%. La misura potrebbe riguardare anche gli autonomi. Quanto all'armonizzazione delle rendite finanziarie e alla tassa di successione sui grandi patrimoni, le misure non sarebbero immediate. «L'importante - commenta il sottosegretario Mario Lettieri - è che al rigore si unisca lo sviluppo, come stiamo facendo».

## E l'Europa ora applaude

Almunia: intervento giusto. Oggi i conti italiani al vertice Ecofin

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Scelta d'obbligo? Probabilmente è stato così. Non c'era altra strada. Perché, quando a Roma TPS, alias Tommaso Padoa Schioppa, ministro dell'Economia, rendeva pubblico l'atteso rendiconto della "Commissione Faini", a Bruxelles, Joaquin Almunia, il commissario per gli Affari economici e monetari, rendeva a sua volta subito omaggio alla scelta del governo italiano. Quasi come si trattasse di un passo concordato. Un botta e risposta sul filo di pochi minuti, e sulla necessità, dunque condivisa, di mettere le mani ad una manovra-bis per ricondurre in sesto i conti pubblici deragliati sotto i colpi di Berlusconi e Tremonti. Insomma, una decisione concordata? È verosimile. Ma, anche se lo fosse, si tratta di una decisione obbligata dal centro delle cose europee. Dove, al cospetto di una ripresa, sarebbe una musica stonata, proprio adesso, un'Italia che, con un governo che intende essere partecipe non di seconda fila nel rilancio del progetto dell'Ue, l'appartenza strategica all'Europa, si mettesse di traverso. Oppure invocasse clemenza, si comportasse da Paese di serie B. Se gli altri tirano, anche l'Italia può farcela. Nonostante un'eredità pesante che vede accrescere il debito pubblico e vede, invece, scomparire (siamo allo 0,4%) l'avanzo primario raggranellato all'epoca del precedente governo di centro sinistra. La Commissione ha accolto l'an-

nuncio di Padoa Schioppa. Bene l'impegno del nuovo governo, bene la manovra-bis che, con la correzione, consentirà di "tenere a portata di mano" il rientro dal deficit eccessivo. Parole di Almunia che con un certo imbarazzo deve scrivere nero su bianco che la valutazione fatta dalla Commissione e dall'Ecofin sulla legge finanziaria del 2006 era appropriata, «in particolare riguardo ai rischi che erano stati evidenziati». C'è un pizzico di coda di paglia. Perché il via libera ai conti di Tremonti era stato concesso con una disponibilità forse eccessiva. I rischi c'erano ma fu facile il gioco del centro destra nel sostenere, e lo fanno i suoi esponenti ancora adesso, che l'Europa "aveva certificato e approvato" i conti italiani. S'è visto come sta finendo. Le finanze sono in grave stato perché, ha detto Gianni Pittella (commissione economica del Parlamento) «il governo Berlusconi non ha rispettato gli impegni con l'Ue». La Commissione, la stessa di pochi mesi fa, ha dovuto affermare: «La situazione che emerge è difficile e deve essere corretta». È probabile che tutto questo fosse ben noto già qualche giorno addietro. Prodi era andato a Bruxelles per incontrare Barroso, Solana e il suo collega belga Verhofstadt. Ma, con tutto il rispetto per questi interlocutori, i colloqui che importarono furono con Almunia e con il presidente Eurogruppo, Juncker. Il problema era, e rimane, la coerenza dei conti italiani con il percorso europeo. E così, Padoa Schioppa è partito da Roma, Almunia da Bruxelles e si sono incontrati in serata all'Eurogruppo riunito a Lussemburgo per una ventina di minuti. In un nuovo faccia a faccia sull'«inevitabilità» della manovra correttiva e sulla conferma che tutti i dettagli arriveranno sul tavolo dell'Ecofin, il 10-11 luglio a Bruxelles. Incontri anche con Juncker, con il francese Thierry Breton e con l'amico Jean-Claude Trichet, presidente della Bce. Oggi la riunione proseguirà con l'Ecofin, sotto la presidenza dell'austriaco Carl Heinz Grasser il quale ha affermato che la situazione delle finanze italiane «seria». Come fare? «Per affrontarla ci vuole una persona seria e Padoa Schioppa lo è», ha detto. E l'immane olandese, Gerrit Zalm, ha sentenziato: «Sono sicuro della preparazione del ministro italiano e spero che faccia proposte solide». Curioso che queste parole arrivino dagli stessi ministri che avevano approvato il programma di Tremonti.

## I sindacati a muso duro: un errore, così non va

Epifani: servono politiche per lo sviluppo. Pensioni, Damiano per un ritorno alla riforma Dini

di Laura Matteucci / Milano

**BOCCIATURA** «Non convince la scelta del governo di fare la manovra aggiuntiva per aggiustare la finanza

pubblica, lasciata dal precedente governo in condizioni disastrose». Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani boccia la manovra-bis annunciata dal ministro all'Economia Tommaso Padoa Schioppa, e con lui concordano anche i leader Cisl e Uil, che chiedono l'immediata apertura di un confronto con il governo. Per Epifani sono piuttosto «il sostegno agli investimenti, alla domanda interna, la riduzione del cuneo fiscale, una diversa politica delle entrate» i capitoli «decisivi per la ripresa», che «possono avere più forza attraverso una rinegoziazione dei tempi del rientro del deficit con Bruxelles». «Occorre - aggiunge Epifani - avere rapidamente un confronto e

un chiarimento con il governo». Poche ore dopo il suo annuncio, la manovra aggiuntiva per tentare l'aggiustamento di rotta nei conti pubblici incontra il muro dei sindacati, in allarme per i possibili effetti negativi sulla ripresa economica e il timore di tagli alla spesa sociale.

Mette subito i paletti il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «La spesa sociale non si tocca. Siamo contrari a manovre correttive che possano aggravare la condizione dei lavoratori e dei pensionati». E avverte:

**Cgil, Cisl e Uil chiedono l'apertura di un confronto immediato con l'esecutivo**

te: «L'unica manovra che dovrebbe fare subito il governo è quella di far partire la previdenza integrativa per sanare un'ingiustizia che riguarda 12 milioni di lavoratori. Si ripari all'errore del precedente governo che, succube delle assicurazioni, ha rinviato la riforma della previdenza integrativa al 2008». Per il leader della Uil, Luigi Angelletti, con la manovra-bis «cominciamo male». Il Paese «non ha bisogno di manovre aggiuntive, ma di politiche per la crescita - sostiene - il problema è il rapporto tra deficit e Pil e questo rapporto diminuisce se cresce il Pil».

E si è aperto intanto anche un altro fronte di discussione, quello sulle pensioni di anzianità, dopo che il governo ha dichiarato di voler smussare gli angoli della riforma Maroni ed in particolare quello dello scalone. Sullo scalone previsto nel 2008, quello che a fronte di 35 anni di contributi innalza l'età da 57 a 60 anni, nessuno vuole inciampare.

Ma intanto il vice presidente degli industriali, Alberto Bombassei, definisce quella delle pensioni «una bomba a orologeria che va disinnescata». «Eliminare lo scalone è nel programma - ricorda il ministro del Lavoro Cesare Damiano - è chiaro che comporta adeguamenti che verifichiamo con le parti. Si tratterà di affrontare le cose collegialmente e con gradualità». La linea del governo pare già tracciata. «Penso - spiega infatti Damiano - che dobbiamo stare dentro il solco della riforma Dini del '95. Il confronto con le parti sociali troverà soluzione».

**«Il Paese ha bisogno di sostegno a consumi e investimenti. Nessun taglio alla spesa sociale»**

**IL RETROSCENA** Il viceministro sente una pressione indebita da parte degli imprenditori

## Aumento dell'Iva, il pressing di Confindustria su Visco

Un «fantasma sul valore aggiunto» si aggira nelle stanze del governo: l'aumento delle aliquote Iva. Confindustria lo vuole e così la proposta entra, quatta quatta, nelle «intercapedini» delle stanze del potere. Un addetto ai lavori descrive così questo avanzamento sotterraneo: «Stanno facendo un pressing impressionante su Visco: una parolina qui, una parolina lì. Un articolo oggi, un commento domani. Ma il viceministro si è asserragliato e non ne vuole proprio sapere. Ed è comprensibile». L'esponente diessino è tanto contrario all'ipotesi, da averla prima smentita con tanto di comunicato, e poi «sostituita» con un altro dossier, oggi ad uno stadio

molto avanzato: lotta all'evasione e all'elusione sull'Iva. Lo studio delle Entrate dimostrerebbe che l'evasione e le frodi sull'Iva soprattutto nelle compravendite immobiliari potrebbe toccare oggi i 20 miliardi di euro. Un bel prato da tosare. E non solo. Dal suo «fortino» alle Finanze il viceministro ha anche spulciato i dossier sugli sgravi fiscali alle imprese ed ha scoperto che 22 norme italiane (di cui 20 emanate dal governo Berlusconi) sono sottoposte a procedura d'infrazione da parte dell'Ue. Visco ha anche avvertito Prodi che, a causa del mancato recupero da parte del governo italiano presieduto da Berlusconi, di somme ritenute

aiuti di Stato non compatibili con le normative Ue, la commissione europea ha invitato l'Italia a non concedere altri sostegni alle imprese nel caso in cui le stesse aziende non avessero già restituito gli eventuali benefici giudicati illegittimi. Insomma, stop agli sgravi irregolari e recupero di quelli già concessi. Tra i punti «incriminati», anche la Tremonti bis per le zone colpite da eventi calamitosi, i contratti di formazione, alcune norme sulle aziende municipalizzate. Insomma, se davvero si è a caccia di risorse, meglio che paghi chi ha ricevuto senza averne la legittimità. Invece in quel di Viale dell'Astronomia si è preferito (finora) una bel-

la scorticatoia: aumentare l'aliquota Iva. Facile a dirsi, ma così pagherebbero tutti a vantaggio di pochi. «In una situazione come quella italiana con l'aliquota già al 20% - commenta il sottosegretario Alfiero Grandi - con i tassi in aumento e i prezzi del petrolio che si impennano, non mi sembra proprio il caso di alzare l'Iva che ricadrebbe su tutti i consumatori. Se proprio si vuole seguire la Merkel, meglio aumentare l'aliquota massima dell'Irpef, tornando indietro sul secondo modulo della riforma di Tremonti almeno per le fasce più ricche. Lo ha proposto Morando ed io lo sostengo. Così si capirà chi deve pagare il "buco"». b. di g.

## I sacrifici di Nicolais

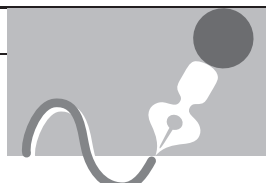
◆ Anche lui senza scorta. Come Pier Luigi Bersani, anche il ministro per l'Innovazione e la Funzione Pubblica ha rinunciato a «guardie del corpo» già prima che arrivasse l'appello al rigore di San Martino in Campo da parte di Romano Prodi. Ma Luigi Nicolais ha fatto anche di più: pur unificando due strutture (Innovazione e Funzione pubblica), ha deciso di utilizzare un solo organigramma. Niente doppie poltrone: un solo capo di gabinetto, un solo capo del legislativo, un solo responsabile della stampa. Insomma, una bella sforbiata per i conti dello Stato. Negli uffici di Palazzo Vidoni è già da tempo in vigore l'austerità sulla carta: la rassegna stampa viene diffusa su internet. Solo il ministro, per poter leggere gli articoli anche in auto, ha diritto ad una versione cartacea. Stile «anglosassone» anche per la sottosegretaria Beatrice Magnolfi, che ha deciso di utilizzare solo voli di linea per gli spostamenti in aereo. Evidentemente l'esempio Draghi sta contagiando (positivamente) anche l'esecutivo. Il motto per tutti è la sobrietà e la semplicità. Bersani ad esempio si è accorto che quando usciva in auto i vigili bloccavano il traffico lungo tutta Via Veneto e li ha pregati di evitare di farlo. E non solo. Nel suo ministero l'ascensore aperto al pubblico non si fermava al terzo piano, dove si trovano le stanze del ministro. Bersani ha ripristinato la fermata.



I tagli di Bush ai fondi per i prestiti d'onore agli studenti hanno fatto fiorire una giungla di finanziarie

**LE ULTIME STATISTICHE** mostrano che i prezzi da capogiro delle università Usa stanno trascinando gli studenti in un mare di debiti che non saranno in grado di cancellare prima della pensione. Il dipartimento all'Educazione stima che l'indebitamento medio della popolazione universitaria sia pari a 27.600 dollari a testa.

di Roberto Rezzo / New York



## L'INCHIESTA

# College Usa, studi ora paghi per sempre

Medicina con specializzazione in un'università di quelle che aprono le porte dei migliori ospedali ha un prezzo di 300mila dollari

**L'**educazione dura tutta la vita, e non si smette mai di pagarla. Le ultime statistiche mostrano che i prezzi da capogiro delle università americane stanno trascinando gli studenti in un mare di debiti che non saranno in grado di cancellare prima della pensione. Negli ultimi dieci anni - secondo i dati forniti dal Census Bureau - il costo della vita è mediamente aumentato del 35%, quello per la spesa sanitaria del 58%, mentre quello di una laurea è più che raddoppiato. Negli ultimi dodici mesi il costo medio per la retta annuale dell'università è rimborsato del 14,1% negli istituti pubblici e del 6% in quelli privati, ben oltre il tasso d'inflazione. Quest'anno iscriversi al primo anno di corso - a seconda dell'indirizzo scelto e del nome dell'università in cui si è stati accettati - equivale a dover tirar fuori una cifra che varia da un minimo di 8mila a oltre 36mila dollari. Una laurea in medicina con successiva specializzazione in un'università di quelle che spalancano le porte dei migliori ospedali, ha un cartellino del prezzo attorno ai 300mila dollari. I tagli dell'amministrazione Bush ai fondi federali per i prestiti d'onore agli studenti hanno fatto fiorire una giungla di finanziarie in competizione con gli uffici prestiti che molte università hanno iniziato a gestire in proprio o in collaborazione con le banche. La facoltà di legge ad Harvard mette anche a disposizione una linea di credito sino a 3mila dollari per l'acquisto di un personal computer. Con un tasso annuale d'interesse medio del 6,8% - un punto e mezzo percentuale in più rispetto a quelli offerti dal mercato automobilistico - la situazione sta andando fuori controllo al punto da richiamare l'attenzione del Congresso. La senatrice Hillary Clinton ha affrontato il problema nel programma della campagna in vista delle elezioni di medio termine a novembre. In caso di vittoria, i democratici si sono impegnati a rifinanziare il sistema di prestiti federali e a regolamentare il settore privato attraverso una carta dei diritti dello studente.

Il dipartimento all'Educazione stima che l'indebitamento medio della popolazione universitaria sia pari a 27.600 dollari a testa, tre volte e mezzo rispetto a dieci anni fa. E la media include gli studenti che non hanno contratto nessun debito perché le famiglie hanno potuto provvedere. La percentuale di chi ha contratto debiti aumenta tra le minoranze: l'84% per



Studenti in un college californiano Foto Ap

gli afro americani e il 66% per gli ispanici. Secondo i parametri ufficiali il 39% degli studenti che hanno avuto accesso a un prestito termina il corso di studio con un livello d'indebitamento «ingestibile»; ovvero con pagamenti a restituzione superiori all'8% del reddito mensile. Un fattore decisivo è stata la contrazione del mercato del lavoro, che ha fatto registrare negli ultimi due anni una diminuzione del salario medio rispettivamente del 3,5 e dell'1,2% per i laureati e le laureate fra i 23 e i 29 anni di età. Il primo impiego arriva sempre più spesso con un contratto annuale inferiore ai 20mila dollari, senza contributi per la pensione e senza assicurazione medica. A questo si aggiun-

**Torna la casa dello studente dove una stanza costa 300 dollari al mese meno di un terzo rispetto al classico campus**

### STORIE

David e Vittoria: peggio che pagare il mutuo della casa

**Un curriculum** impeccabile, praticamente rovinato. David Jang, 27 anni, laureato in medicina alla Tufts University vicino a Boston, ha iniziato il corso di specializzazione in chirurgia d'emergenza all'università di Pittsburgh con un debito di oltre 260mila dollari. Non deve iniziare a restituire il prestito prima della fine degli studi e si è dato l'obiettivo di estinguerlo in dieci anni. Ora non è più tanto sicuro di farcela.

«Ammessi che riesca a tirare avanti sino alla fine della specializzazione senza chiedere altri prestiti, quando sarà il momento mi ritroverò con un pagamento mensile di 2.800 dollari».

Una cifra che equivale al mutuo per una casa da mezzo milione di dollari e che rischia di non essere alla portata neppure di un giovane medico. L'alternativa non è rassicurante: estendere il pagamento sino a 30 anni e farsi strangolare dagli interessi. «Una rata alla portata delle proprie tasche rischia di trasformarsi in una condanna a vita - avverte Robert Shireman, responsabile di Project on Student Debt, un'agenzia di consulenza finanziaria a Washington - Il primo salario è decisivo, altrimenti bisogna rassegnarsi ad avere un debito sino alla pensione. Quasi tutti ormai scelgono la restituzione a trent'anni».

Victoria Racz, 28 anni, prepara il dottorato in relazioni internazionali all'università di Pittsburgh. Nonostante l'aiuto della famiglia e un costante tirare la cinghia, si ritrova con un debito di 60mila dollari. «Non sopporto l'idea di avere debiti, è una situazione che mi mette a disagio ma non c'era proprio alternativa. Se trovo subito un impiego e tutto va bene finirò di pagare quando sarò nella mezza età. A meno che non riesca a sposare un dentista pieno di soldi».

ge l'indebitamento con le carte di credito: oltre il 70% degli studenti usa il denaro di plastica per l'acquisto dei libri e per mangiare, pagando un tasso d'interesse che oscilla tra il 15 e il 22 per cento.

«In passato vivere con i genitori alla fine del college era considerata una vergogna per genitori e figli. Ora per molti è diventata una naturale necessità», spiega David Morrison, il direttore di Twentysomething, un'agenzia di orientamento e consulenza. Nel 2005 quattro studenti su dieci sono tornati da mamma e papà con la prospettiva di non levare le tende per parecchi anni. Un cambiamento sociale che ha creato il fenomeno dei boomerang kid. «È una rivoluzione

**Nel 2005 4 studenti su 10 alla fine del college sono tornati dai genitori con la prospettiva di restarci per anni**

**IL BEST SELLER**  
«Prendere la laurea senza indebitarsi»

«Andate in un'università che vi vuole, non in quella che volete voi», è la prima regola che insegna Gordon Wadsworth, autore del fortunato best-seller «Modi creativi per laurearsi senza sprofondare nei debiti». Se è la scuola a voler reclutare uno studente, sulla base del suo curriculum scolastico o sportivo, di solito si attiva anche per trovare la borsa di studio o riduce drasticamente la quota d'iscrizione in base al reddito familiare. In caso contrario il margine di trattativa è ridottissimo, anche per chi abbia ottenuto il diploma con un punteggio eccellente. Un altro sistema suggerito per tagliare i costi è quello di iscriversi a un «community college», l'università pubblica, per i primi due anni e poi cercare di trasferirsi in una prestigiosa università privata. Le possibilità di successo dipendono essenzialmente dal profitto: con il massimo dei voti si possono aprire le porte delle migliori scuole. E se chiedere un prestito è davvero inevitabile, valutare bene se la retta che si va a pagare sia giustificata. Non tutte le università più care offrono reali vantaggi nel mondo del lavoro.

detta dalla situazione economica: la congiuntura tra alto livello d'indebitamento e bassi salari rende semplicemente impossibile una vita indipendente», osserva uno studio pubblicato dall'agenzia di collocamento online MonsterTraK. Il problema di avere un tetto sopra la testa e un letto per dormire sta iniziando a condizionare pesantemente anche la scelta dell'università. Quando le famiglie non hanno il portafogli abbastanza grande e raschiato il barile dei prestiti ottenibili ancora i conti non tornano, diventa inevitabile rinunciare a vivere nel campus. Se prima era quasi una regola andare a studiare il più possibile lontano da casa, adesso vale l'opposto: priorità ai college raggiungibili coi mezzi pubblici o in auto anche se il nome non è così prestigioso e il corso non esattamente quello desiderato. E intanto si moltiplicano istituzioni che negli anni del boom economico erano praticamente sparite: le case dello studente. Dove una stanza costa in media 300 dollari al mese, meno di un terzo rispetto al classico campus, diventato ormai un lusso.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

# Commissioni: tutte all'Unione tranne una Con «franco tiratore»

## Un voto azzurro dà le Finanze alla maggioranza E un forzista conquista l'Industria grazie a Pallaro

di Wanda Marra / Roma

**COMMISSIONI** En plein dell'Unione alla Camera, e qualche sorpresa al Senato. Ieri il voto per le Presidenze delle Commissioni fila liscio a Montecitorio, mentre a Palazzo Madama due franchi tiratori ribaltano il risultato atteso. E così Giorgio Benvenuto, ex segre-

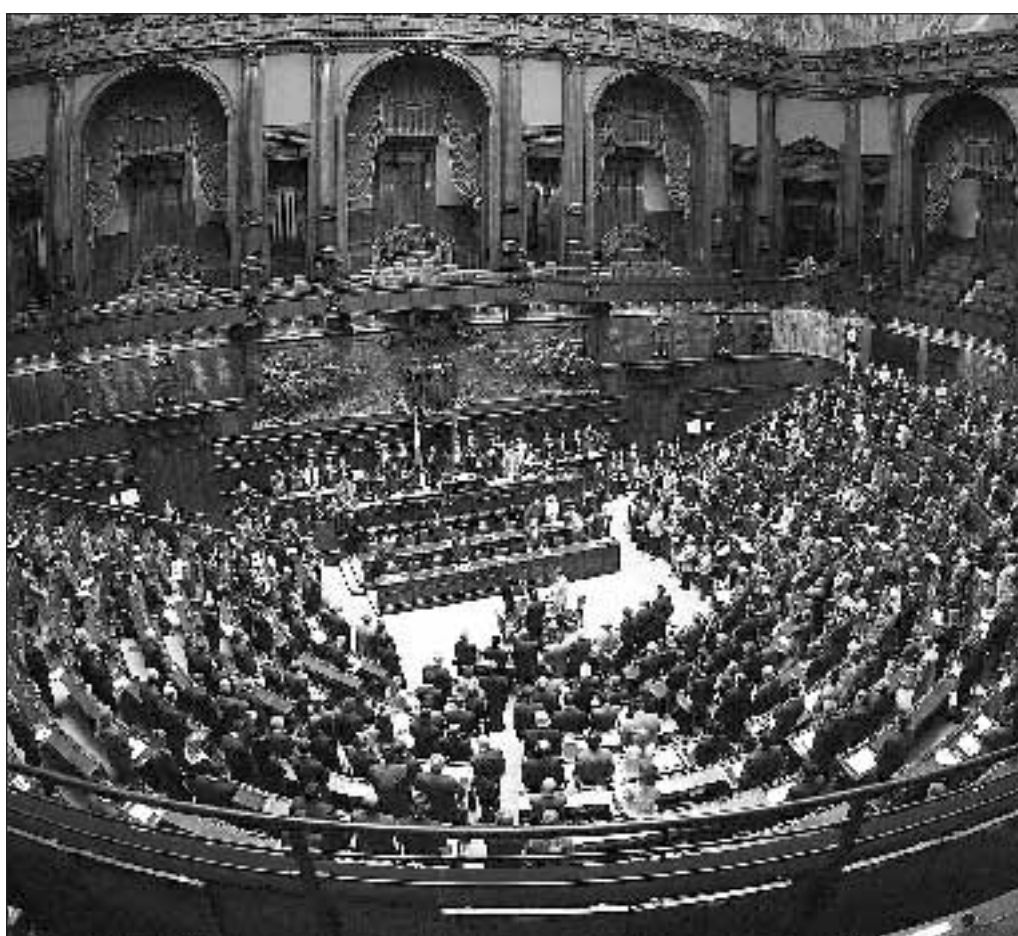
tario della Uil, diventa Presidente della Commissione Finanze e Aldo Scarabosio viene eletto alla guida dell'Industria. A regalare all'Unione la Commissione Finanze ai danni di Franco Pontone (An) è un franco tiratore della CdL. Benvenuto prende 13 voti su 11. In caso di parità per l'età minore avrebbe perso. All'inizio gli occhi di tutti sono puntati sull'udicino Maurizio Eufemi, uno dei due centristi della Commissione, insieme a Salvatore Cuffaro, che è pronto a giurare sulla fedeltà dell'altro. Il capogruppo Udc D'Onofrio la butta in battuta: «Se è un franco tiratore, sicuramente si chiama Franco...». Fatto sta che i sospetti di molti si appuntano su Paolo Franco, vicepresidente della Lega in Senato. Tra i nomi che si fanno nei corridoi, anche quello di Antonio Franco Girfatti, ex Forza italoita, ora iscritto al gruppo Dc, indipendenti, Movimento per l'autonomia. A far passare la Commissione Industria da Cabras (Ulivo) ad Aldo Scarabosio (FI), è l'indipendente eletto all'estero, Luigi Pallaro, che dichiara esplicitamente il suo voto. Scarabosio inanella il bis con l'elezione a vicepresidente della Giunta per le elezioni e le immunità, ma avrebbe già scelto di optare per l'Industria. Nella CdL non mancano i disastri. Prima per l'elezione di Benvenuto. «Non vorrei che il tradimento di un senatore della Cdl rappresentasse il primo segnale di una campagna acquisti da parte dell'Unione», dichiara Mantovano e Cosimo Ventucci definisce quello del franco tiratore «un atto

una serie di lunghe telefonate. Sarà poi Nania il presidente della Giunta. Per il resto tutto va come previsto: l'Unione a Palazzo Madama conquista tutte le presidenze, meno l'Industria, anche se dovrà attendere ancora fino a oggi per la Difesa. E nei prossimi giorni si voterà per la Ue. Rinnovata polemica da parte della Cdl nei confronti dei senatori a vita: sono determinanti per l'elezione di Mancino alla guida della Affari Costituzionali (hanno votato a favore Cossiga e Colombo) e quella di Vittoria Franco all'Istruzione (grazie al so-

Il Parlamento può lavorare Tra quindici giorni sarà la volta delle bicamerali Vigilanza, Infanzia e Copaco

### Presidenti Commissioni Camera

- I Affari Costituzionali** presidente Luciano Violante (Ulivo - Ds), vicepresidente Karl Zeller (Svp), Domenico Benedetti Valentini
- II Giustizia** presidente Pino Pisicchio (Idv) vicepresidente Daniele Farina (Prc) e Luigi Vitali (FI)
- III Affari Esteri** presidente Umberto Ranieri (Ulivo - Ds) vicepresidente Tana De Zulzuta (Verdi) e Giancarlo Giorgetti (Lega)
- IV Difesa** presidente Roberta Pinotti (Ulivo - Ds) vicepresidente Elettra Deiana (Prc) e Salvatore Cicu (FI)
- V Bilancio-Tesoro** presidente Lino Duilio (Ulivo - Ds) vicepresidente Giuseppe Ossorio (Idv) e Luigi Casero (FI)
- VI Finanze** presidente Paolo Del Mese (Udeur) vicepresidente Francesco Tolotti (Ulivo) e Massimo Maria Berruti (FI)
- VII Cultura-Istruzione** presidente Pietro Folena (Prc) vicepresidente Alba Sasso (Ulivo) e Emerenzio Barbieri (Udc)
- VIII Ambiente-Lavori Pubblici** presidente Ermete Realacci (Ulivo - Ds) vicepresidente Mauro Chianale (Ulivo) e Tommaso Foti (An)
- IX Trasporti-Poste-Tlc** presidente Michele Meta (Ulivo - Ds) vicepresidente Marco Beltrandi (Rnp) e Pietro Testoni (FI)
- X Attività Produttive** presidente Daniele Capezzone (Rosa nel Pugno)
- XI Lavoro** presidente Emilio Delbono (Ulivo - Ds) vicepresidente Carmen Motta (Ulivo) e Francesco Maria Amoruso (An)
- XII Affari Sociali-Sanità** presidente Mimmo Lucà (Ulivo - Ds) vicepresidente Dorina Bianchi (Ulivo) e Luisa Capitano Santolini (Udc)
- XIII Agricoltura** presidente Marco Lion (Verdi) vicepresidente Giuseppina Servodio (Ulivo) e Paolo Russo (FI)
- XIV Unione europea** presidente Franca Bimbi (Ulivo - Ds) vicepresidente Michele Pisacane (Udeur), Francesco Stagno D'Ancontres (FI).



Una panoramica dell'aula di Montecitorio Foto Ettore Ferrari/Ansa

stegno della Montalcini). Per la commissione Lavoro, dove è stato eletto Treu, è determinante Sergio Pininfarina che, attaccato duramente dall'ex sottosegretario Maurizio Sacconi («una solida maggioranza di sinistra che si sostiene sul voto del liberale torinese Pininfarina»), liquida le polemiche con un «il voto è segreto da cima a fondo». Un franco tiratore dell'Unione anche in questo caso. Alla Camera l'Unione conquista tutte le 14 commissioni. Otto vanno all'Ulivo (5 Ds e 3 DI), mentre gli altri gruppi di maggioranza ne

prendono una ciascuna. Alla Difesa va una donna, Roberta Pinotti (Ds). Da notare che Umberto Ranieri, eletto Presidente alla Commissione Esteri, ha avuto quasi un plebiscito: prende 30 voti, e riceve l'apprezzamento di Casini e Fini. Con Capezzone Presidente delle Attività Produttive, infine, è la prima volta di un Radicale alla Presidenza di una Commissione. Per quel che riguarda le altre commissioni: per l'Antimafia si attende una legge. Per Infanzia, Vigilanza e Copaco si voterà tra circa 15 giorni.

### Presidenti Commissioni Senato

- Affari Costituzionali** presidente Nicola Mancino (Ulivo - DI), vicepresidente Guido Calvi (Ulivo - Ds) e Francesco Nitto Palma (FI)
- II Giustizia** presidente Cesare Salvi (Ulivo - Ds) vicepresidente Guido Ziccone (FI) e Roberto Manzione Ulivo DI)
- III Affari Esteri** presidente Lamberto Dini (Ulivo - DI), vicepresidente Alfredo Mantica (An) e Giorgio Tonini (Mpa)
- IV Difesa** oggi nuova votazione
- V Bilancio** presidente Enrico Morando (Ulivo - Ds) vicepresidente Giovanni Legnini (Ulivo) e Michele Forte (Udc)
- VI Finanze-Tesoro** presidente Giorgio Benvenuto (Ulivo - Ds) vicepresidente Salvatore Bonadonna (Prc) e Giampiero Carlo Cantoni (FI)
- VII Cultura-Istruzione** presidente Vittoria Franco (Ulivo - Ds) vicepresidente Maria Agostina Pellegata (Pdc) e Egidio Sterpa (FI)
- VIII Lavori Pubblici-Tlc** presidente Anna Donati (Verdi) vicepresidente Antonino Papania (Ulivo) e Guido Viceconte (FI)
- IX Agricoltura** presidente Nuccio Cusumano (Udeur) vicepresidente Leana Pignedoli (Ulivo) e Ettore Pirovano (Lega)
- X Industria-Commercio** presidente Aldo Scarabosio (FI) vicepresidente Luigi Naninetti (Udc) e Marco Pecoraro Scania (Verdi)
- XI Lavoro-Previdenza** presidente Tiziano Treu (Ulivo - DI) vicepresidente Oreste Tofani (An) e Stefano Zuccherini (Prc)
- XII Sanità** presidente Ignazio Marino (Ulivo - Ds) vicepresidente Cesare Cursi (An) e Giuseppe Caforo (Idv)
- XIII Ambiente** presidente Tommaso Sodano (Prc) vicepresidente Antonio Battaglia (An) e Edoardo Ronchi (Ulivo)
- XIV Unione europea** all'Italia dei Valori

### MEDIASET

Berlusconi: com'è gentile Prodi...

**ROMA** «Come uno dei primi atti da presidente del Consiglio, Romano Prodi ha avuto la gentilezza e la delicatezza di firmare un documento in cui si incarica l'Avvocatura dello Stato di costituirsi parte civile nel processo Mills, che come sapete è un processo-fantasma». È uno dei passaggi dell'intervento di Silvio Berlusconi al gruppo di Forza Italia. «Io - ha aggiunto - non lo avrei mai fatto, soprattutto ad un avversario politico». Oggi riunione con i coordinatori della Cdl sulla campagna referendaria: saranno stampati «5 milioni di manifesti» e partirà «una lettera a tutti gli elettori». Le amministrative? Per Berlusconi sono «un sostanziale pareggio: abbiamo prevalso al nord, in Sicilia... quanto a Napoli il risultato è lo stesso raggiunto nel 2001 da Forza Italia che ottenne alle politiche il 31% dei voti e alle amministrative il 17%».

## La Difesa alle donne Menapace e Pinotti

### La senatrice-pacifista: «Ho partecipato alla Resistenza senza mai portare armi»

/ Roma

«Se verrò eletta, farò la Presidente della Commissione Difesa come partigiana: ho partecipato alla Resistenza senza mai portare armi. Non ho mai giudicato chi faceva la lotta armata, ma io non l'ho mai fatta, credevo si potesse fare obiezione di coscienza. Come femminista, perché il femminismo è un movimento esaltatore della differenza: vuoi che uno si metta un vestito che si chiama uniforme? Come pacifista, perché è fortunato un pacifista/una pacifista che vive in un paese che ripudia la guerra». Così si presenta Lidia Menapace, senatrice del Prc, che oggi, con ogni probabilità, diventerà Presidente della Commissione Difesa del Senato, nel suo nuovo incarico. Ieri la votazione si è conclusa in parità, tra lei e Luigi Ramponi, di An, ex generale, visto che i senatori di centrodestra e centrosinistra si dividono equamente i voti. Ma oggi, se le cose rimarranno così, sarà eletta lei, per anzianità. Lidia Menapace, 83 anni, è una pacifista storica: sottotenente nella Resistenza, cattolica di base con Ardigo nella Dc, poi nel Pdup, grande firma del *Manifesto*, attivista del forum delle donne per la Pace, militante femminista. E sia alla Camera che al Senato le

Commissioni Difesa sono all'insena delle donne: Roberta Pinotti, Ulivo, di provenienza Ds, ligure, 45enne, componente della Difesa nella scorsa legislatura, è stata eletta Presidente della Commissione a Montecitorio. Donna anche uno dei due vicepresidenti della commissione alla Camera: Elettra Deiana (Prc), anche lei nella Difesa anche nella scorsa legislatura. La campagna di screditamento della Menapace, ad opera del centrodestra, intanto è già iniziata. Ieri *Liberbero* le attribuiva insulti come «boia» alla volta delle Frece tricolori. Polemica cavalcata da Lucio Malan, segretario di Presidenza Fi, che definisce l'imminente elezione della Menapace «un insulto alle forze armate e ai militari» e attribuisce parole di libertà, attribuendomi frasi mai dette. Quanto alle mie opinioni sulla desiderabile neutralità del nostro paese, è la mia legittima opinione politica, così come quella sulla riconversione dell'industria bellica; ma è sulla mia «dissociazione dal terrorismo che vorrei chiedere a Malan: ma io quando mi sarei associata? Perché la mia posizione è stata sempre di chiara e netta condanna del terrorismo e ciò che lui ha affermato è grave e diffamatorio». Rispetto alla sua posizione nell'Unione dichiara: «Ho firmato il programma dell'Unione. Che mi sembra perfettamente in linea con l'Articolo 11 della Costituzione». Sull'Iraq, tema caldissimo in questo momento, dice: «Nel programma c'è scritto ritiro immediato. I tempi stabiliti sono quelli tecnici. Ritiriamoci immediatamente, e dichiariamo che quest'operazione è chiusa. Poi vedremo cosa si può fare per l'Iraq. Credo che si dovrà prendere contatto con il governo iracheno e sentire se è disposto al riconoscimento che non siamo invasori. E a quel punto potremo magari far parte di operazioni di ricostruzione». La Menapace mette sul tappeto una serie di idee: «Penso che ogni volta che si ritira un contingente, a chi non voglia più fare il militare, si debba dare la possibilità di lavorare riconvertendo le fabbriche di armi in fabbriche civili». E poi condanna l'uso delle armi leggere: «Ci sarà un incontro delle Nazioni Unite sulle armi leggere, che sono letali. Noi ne siamo grandi produttori ed esportatori».

### INFORMAZIONE

## Esordio in clima noir per «In breve» la striscia di La7 con Verderami

■ *In breve*: ha esordito ieri sera la striscia di approfondimento condotta da Francesco Verderami su La7, in onda alle 20,30 dopo il tg della sera, dal martedì al venerdì. Una formula alla Mimun del «do-poTg1» ma più calzante, diversa dall'impostazione del «Fatto» di Enzo Biagi, anche se la durata era la stessa. Cinque minuti di intervista a un ospite, con dieci domande nello stile diretto e senza peli sulla lingua del giornalista del *Corriere della Sera*, noto per i suoi retroscena politici. Verderami ieri ha esordito con Ehud Gol, ambasciatore d'Israele a Roma; i politici arriveranno a fine par condicio. Atmosfera da film «noir», Verderami risulta pure telegenico su sfondo rosso diabolico, mentre l'ospite è congelato sui toni freddi azzurrini. Tagli delle riprese sui primissimi piani, un po' modello interrogatorio claustrofobico ma efficace. Con l'ambasciatore d'Israele Verderami ha iniziato da una rapida escursione sui rapporti con i mini-

stri degli Esteri italiani: da quello «post fascista» Fini, al «post comunista» D'Alma. Politica condita dal vezzo sulla passione calcistica: l'ambasciatore è tifoso del Brasile. Dalle risposte di Gol fiducia in Prodi che conosce da dieci anni, e grandi elogi sull'attenzione per Israele del governo Berlusconi. E quelle «paroline dolci» che l'ex premier ha dedicato a Mussolini? punzecchia il conduttore: «Certo il portavoce dovrebbe controllare quello che dice il suo capo». Autori del programma Verderami (ieri comparso anche nel Tg come commentatore), Maria Teresa Meli del *Corsera* e Carlo Fusi del *Messaggero*, insieme a Angela Bianchi. Regista Claudio Bozzatello. La striscia *In breve* si aggiunge all'ampio parco di programmi di approfondimento della tv di Telecom Italia Media, il cui TgLa7 dall'inizio di giugno è diretto da Antonello Piroso, già vicedirettore.

### COMUNALI

## A Trapani confronto tra ex alleati L'ex udc Grillo sfida l'eterno D'Alì

**PALERMO** Dopo le politiche e le regionali, in Sicilia il tour elettorale propone domenica prossima la tappa delle amministrative e la sfida più attesa è quella per la presidenza della Provincia di Trapani tra il senatore Antonino D'Alì (FI), appoggiato dalla Cdl, e l'ex deputato Massimo Grillo, sceso in campo con il suo Movimento Liberi dopo la rottura con l'Udc alla vigilia del voto per le politiche e sostenuto dal centrosinistra. Ma i riflettori sono puntati anche su Ragusa, unico capoluogo di provincia al voto, dove al candidato della Cdl Nello Di Pasquale (FI) si contrappongono Giorgio Massari sostenuto dalla Margherita e Francesco Poidomani, dei Ds e appoggiato dagli altri partiti dell'Unione. La tornata amministrativa coinvolge in Sicilia gli elettori di 24 comuni chiamati a eleggere sindaci e consiglieri comunali. Riflettori puntati soprattutto a Bagheria dove il sindaco Pino Fricano si era dimesso per evitare lo

scioglimento del comune per infiltrazione mafiosa e dove si candidano Enzo Gargano per la Cdl e Leonardo Passarello (DI) che ha vinto le primarie dell'Unione. Attenzione anche a Canicattì (31 mila elettori) che due anni fa subì lo scossone dell'arresto del sindaco Scrimali indagato nell'inchiesta Alta mafia: qui si confrontano cinque candidati. Gli altri comuni al voto sono Campofelice di Roccella a Palermo; Porto Empedocle, Ribera, San Biagio Platani, Siculiana, Montevago e Castrofilippo nell'agrigentino. Nel catanese si vota solo a Ramacca. Alle urne si recheranno anche i cittadini di Vittoria, in provincia di Ragusa, di Lentini, Noto e Pachino, in provincia di Siracusa, e di Campobello di Mazara, in provincia di Trapani. Nel messinese le amministrative riguardano i comuni di Antillo, Capo d'Orlando, Forza d'Agrò, Galati Mamertino, Patti, San Marco d'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Taormina e Torregrotta.

Motoscafo di riferimento.

**TORNADO**

Via Monte Cengio  
00054 Fiumicino  
t +39 06 6581340  
f +39 06 6584674

Il ministro della Solidarietà sociale: il ricorso alla fiducia è dovuto alle maggioranze nate dalla legge elettorale

Sulle riforme istituzionali il confronto è obbligatorio. Ma sulle politiche i programmi sono molto diversi

# «Immigrati, una svolta. Come fu il voto alle donne»

Il ministro Ferrero: cambieranno anche i Cpt. Faremo una buona finanziaria, senza tagli alla spesa sociale. L'allargamento della maggioranza? Possibile, purché non si tradisca il Programma

di Simone Collini / Roma

## «QUESTA VOLTA PAGANO GLI ALTRI».

Per Paolo Ferrero deve essere questa «la parola d'ordine della prossima Finanziaria». Il ministro della Solidarietà sociale guarda ai primi ottanta giorni di governo, ma anche al futuro: «La manovra deve seguire molto di

più il programma dell'Unione e meno il Dpef, perché le due cose non coincidono», dice l'esponente di Rifondazione comunista. Condizione perché il governo duri cinque anni, sostiene, è che «non si rompa il rapporto tra partiti, programma e consenso popolare». Intanto, a proposito di luci e ombre di inizio legislatura, questa domenica d'agosto Ferrero l'ha passata chiuso dentro al ministero: «Ho costretto anche la segretaria, la Mimma, poverina. Stiamo rifacendo tutto l'archivio di questi mesi. Abbiamo lavorato in condizioni disperate, manca il personale, mancano i locali...».

**Cominciamo dalle ombre, allora: troppi voti di fiducia, si è detto da più parti.** «Non ritengo che il voto di fiducia, per questa coalizione, sia da giudicare così negativamente. C'è una maggioranza parlamentare riscata e se la legge elettorale ha prodotto questa situazione non è colpa dello schieramento che si trova a governare».

**Però l'eccessivo ricorso può impedire il confronto in Parlamento, non crede?** «Sì ma non per colpa del governo. Si è molto enfatizzata, negli anni scorsi, la necessità del bipolarismo. Oggi sostanzialmente si mette sotto accusa il voto di fiducia, ma in realtà l'alternativa è quella delle larghe

intese. Non è che in queste condizioni ce ne siano altre. Chi pone tanto l'accento su questa questione dovrebbe avere il coraggio di dire se propone le larghe intese».

**Casini propone un accordo tra gli schieramenti, per completare le riforme istituzionali ma non solo.** «Sulle materie riguardanti il quadro democratico del paese è non solo giusto ma obbligatorio il confronto. Altro conto sono però le politiche. I due schieramenti si sono presentati al voto con programmi molto diversi».

**Le sofferenze vissute in questi mesi dalla maggioranza in Parlamento renderebbero necessario un allargamento, o no?**

«Non ci vedrei nulla di male se qualche parlamentare di centrodestra decidesse di votare proposte politiche avanzate dal centrosinistra in coerenza con il programma. Ma riterrei un tradimento di fondo e un ulteriore elemento di crisi della politica che in nome della dialettica parlamentare si abbandonano al programma».

**Per venire agli elementi di luce: tra gli ultimi provvedimenti del governo c'è quello che punta a facilitare e allargare la concessione della cittadinanza agli immigrati.**

«Sui cittadini migranti si esce dalla logica della clandestinità, che ha dominato i cinque anni passati, e si va verso una strategia di inclusione sociale».

**Esponenti della Cdl, e anche alcuni commentatori, la criticano perché lei sostiene che il voto agli immigrati obbliga i**



Paolo Ferrero Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**partiti che hanno incassato consensi sollecitando paure a tener conto dei nuovi elettori.**

«Noi rinnoviamo il patto costituzionale, che prevede che chi sta sul territorio ha il diritto di esprimersi. Come è stato nel '48 nei confronti delle donne, oggi facciamo un'operazione d'inclusione nei confronti di quella quota di popolazione che vive e lavora in Italia ma che è stata tagliata fuori dai processi decisionali».

**È per far vincere la sinistra, sostiene la Cdl.**

«Figuriamoci. Pensiamo a cosa è stato il voto ai neri negli Usa. Come si può dire che non abbia cambiato nulla? Ma non è che da quando i neri hanno ottenuto il diritto di voto abbiano sempre vinto i democratici. Allo stesso modo non è che da noi vincerebbe la sinistra. Ma si obbliga a un cambiamento della politica, complessivamente».

**Altri provvedimenti, riguardo il capitolo migranti? Bossi-Fini, Cpt...**

«La Bossi-Fini va superata. Dovremo fare una nuova legge sull'immigrazione, che innanzitutto renda possibile l'ingresso regolare in questo paese. Per quanto riguarda i Cpt, dei quali Rifondazione comunista chiede la chiusura, ci può essere un percorso su due livelli. Il primo deve modificare le leggi perché si arrivi rapidamente a un ridimensionamento della platea di soggetti inte-

**Il governo durerà se non si romperà il rapporto tra partiti programma e consenso degli elettori**

ressati. Il secondo livello riguarda il lavoro che bisogna fare per rendere trasparenti i Cpt».

**Trasparenti, come?**

«Consentendo che i giornalisti possano visitarli, ad esempio. Non si capisce perché un giornalista possa entrare nelle galere ma non in un Cpt. In una società democratica non ci possono essere zone d'ombra. Le abbiamo viste a Genova nel 2001 e non le vorremmo vedere da altre parti».

**Lei in Consiglio dei ministri si è astenuto sul Dpef. C'è da temere per l'approvazione della Finanziaria?**

«Dovremo fare una buona Finanziaria. E per farlo è necessario che segua molto di più il programma dell'Unione e meno il Dpef, perché le due cose non coincidono. È necessario che la manovra sia soprattutto sulle entrate e non sui tagli alle uscite. E poi che sia più lunga nel tem-

po, per permettere che le operazioni sulle entrate vadano a regime e che le operazioni sulle uscite consistano in un'effettiva riduzione di sprechi e ruberie e non in un taglio indiscriminato della spesa sociale o previdenziale».

**La condizione perché questo governo duri cinque anni?**

«Che non si rompa il rapporto tra partiti, programma e consenso. La Finanziaria sarà il banco di prova. La parola d'ordine deve essere: questa volta pagano gli altri. C'è una costante, nell'arco degli ultimi 25 anni, che ha visto scendere gli stipendi e le pensioni sul complesso del Pil e salire le rendite. O questo governo propone un'azione di redistribuzione del reddito e per questa via lavora in coerenza con il proprio programma, costruendo un blocco sociale riformatore nel paese, oppure rischia di essere travolto dal tipico: sono tutti uguali».

## LIBERAZIONE

Quel Rutelli che non piace al Prc

«Astute manovre» quelle del presidente della Margherita. Così l'editoriale di Liberazione giudica le recenti esternazioni del vice-premier Rutelli. Le sue frasi sul Partito democratico - scrive Rina Gagliardi - sarebbero la dimostrazione che «il presidente di esse si è messo d'impegno, sul limitare delle ferie d'agosto, per far irritare la Quercia e il suo omologo Fassino o, più probabilmente, per far saltare tutto, da qui ai prossimi mesi». Le affermazioni di Rutelli che più insospettiscono il quotidiano di Rifondazione sono quelle secondo cui se il Pd «non si farà in tempi brevi chi rischia di farne le spese è il governo Prodi, che potrebbe cadere sotto i colpi della rinnovata conflittualità tra Ds e Margherita: più che una previsione sembra proprio un annuncio, o una dichiarazione di intenti o una sorta di mozione di sfiducia preventiva. Possibile che siano in corso alcune delle macchinazioni di cui si mormora tra un corridoio e l'altro per mettere fine all'esperienza dell'Unione? Possibile».

Ecco perché, è l'assunto di Liberazione, molti esponenti della Margherita nichiano di fronte all'allargamento della maggioranza: pensano a una maggioranza diversa. A dimostrarlo, l'invito di Berlusconi alla festa della Margherita in settembre: per «stemperare i confini tra i due schieramenti».

# Governo promosso dal forum on line: «Ma basta narcisismi»

## Manu militari contro l'evasione

In questi mesi mi sono tolto molte soddisfazioni e ho festeggiato molto insieme a molte compagnie e compagni, il governo sta lavorando bene pur tra mille difficoltà dovute alla presenza di troppi cespugli pieni di rovi (Udeur, Idv), mi piacerebbe che parlasse più Prodi e un po' meno gli altri; quello che fa imbufalare è lo sgomitare per esternalizzare delle cazzate, succede troppo spesso e fa danno. Bene l'indulto con dubbi su quello ai reati finanziari, Bersani ok, benissimo tutte le ministre donne, Di Pietro no, Mussi ottimo. Vorrei manu militari nella lotta all'evasione ed elusione fiscale e che si smettesse con le privatizzazioni non congrue, che peggiorano il servizio al cittadino e alla persona.

lele. libero

## Ora la tassa sui guadagni in borsa

Ora ci vorrebbe la tassa sui guadagni di borsa... e un riallineamento delle tasse sui proventi finanziari. Non si può tassare solo il lavoro, ma anche il capitale. Soprattutto se non viene reinvestito.

lovelier

## La serietà sia davvero al governo

Sono stato in vacanza in America e ho seguito con trepidazione il voto sulla missione in Afghanistan! Vi prego risparmiatemi. Dopo cinque anni di governo della destra il paese merita un governo unito, compatto e determinato. Il mio giudizio è positivo per alcune cose importanti come il decreto Bersani/Visco e la nuova politica estera egregiamente espresa e rappresentata da Massimo D'Alema! Siate coerenti con l'impegno: la serietà al governo!

Giuseppe

Più di 350 interventi sul forum dell'Unità on line in tre giorni: s'è acceso il dibattito sui primi 80 giorni del governo Prodi. Voti, giudizi, critiche e molte speranze. Vi proponiamo qui una piccola selezione dei post, scusandoci ovviamente per gli esclusi che trovate però on line.

Quanto al sondaggio, che trovate in homepage, (diteci cosa negli 80 giorni del governo Prodi vi è piaciuto di più, era la domanda) i circa 4.500 votanti a

metà pomeriggio hanno messo al primo posto la tutela del lavoro precario (26.8%), poi le liberalizzazioni di Bersani (17.8), buona l'attenzione al pacchetto contro l'evasione fiscale (11.4). Seguono in buona posizione la politica estera con la mediazione sul Libano (13.5), l'immigrazione (11.1), il ritiro delle truppe dall'Iraq (6.6). Fanalino di coda la grazia a Bompressi (forse perché è tra i primi provvedimenti, e già dimenticato) con lo 0.6%.

## Dov'è finita la riforma del lavoro?

Nessuno che vuole una seria e profonda riforma del lavoro? Dimenticato il precariato? Tutto finito? Se devo dire io cosa vorrei sia fatto in fretta da questo governo è una riforma del lavoro che elimini le differenze in Italia tra lavoratori di serie A e lavoratori di serie B (i precari), e che si prenda cura dei disoccupati (la cui alternativa è spesso il precariato) tramite l'introduzione di ammortizzatori sociali. Siccome è cosa che mi riguarda direttamente, mi sembra abbia maggior importanza del conflitto d'interessi, delle tv, ecc. Se un governo di sinistra non fa questo, non si occupa cioè delle fasce più deboli dei lavoratori e dei disoccupati, cosa ci sta a fare?

Gano di Maganza

## Vorrei una vera politica ambientale

Vorrei che il governo Prodi avesse una politica ambientale "realistica". Oggi adottare delle misure pro-ambiente significa salvare la pelle ai nostri nipoti. Se continueremo a guardare il Pil fregandocene della terra su cui poggiamo i piedi arriveremo ad un punto in cui l'acqua potabile sarà un lusso. Perciò: 1) Educazione al rispetto ambientale fin dalle elementari. 2) Inasprimento delle pene e tolleranza zero per i reati ambientali. 3) Defiscalizzazione/sovrvenzione per il risparmio energetico. 4) Abbattimento della produzione di rifiuti con l'adozione di materiali riciclabili. Il Ministro Rutelli non voleva un'idea per rilanciare il turismo? Pen-

siamo di far concorrenza alle tariffe della Croazia? Facciamo dell'Italia un paese dove la salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e del patrimonio storico siano delle priorità tutti i giorni.

miomao

## Gente onesta al governo Finalmente

La cosa che mi piace di più è che finalmente al governo ci sono persone oneste. Hanno ripulito gli ambienti ministeriali dai "maneggioni" della destra, gente che era al governo ad occuparsi della "cosa pubblica" quando a loro non interessava niente di far funzionare in modo corretto l'ente pubblico. Il governo Prodi deve lavorare molto per abbassare le tasse ai cittadini/lavoratori per permettere di vivere in maniera più decente.

John Smith

## Buona partenza ma basta narcisisti

L'unica pesante nota stonata di questi 80 giorni erano i teatrini dei vari Peter Pan in Parlamento che hanno rischiato di mettere in seria crisi questa maggioranza di governo! Il narcisismo è gran brutta patologia e sarà bene che a settembre si cambi andazzo, altrimenti saremo costretti ad aprire la maggioranza a parlamentari del centro destra. E non mi si venga a dire che sarà un voltafaccia, perché sarà solo il frutto della loro stupidità! Per le cose realizzate mi sembra che si sia partiti molto bene. Ho apprezzato molto sia Bersani che D'Alema.

gabryroma

## Prodi 7 più. No a maggioranze allargate

Dopo 5 anni di bagno penale sotto i Berslusconi, con Prodi si ricomincia a respirare. Sarà forse per le pessime condizioni dell'Italia, ma questo governo tenta di apportare innovazione, sembra con buon successo. Non è dunque un governo da "prima" Repubblica... Vorrei suggerire ai segretari e colonnelli dei partiti di Csx di tenere a freno la lingua e di dare «piena» fiducia a Prodi. In altri termini, basta con ipotesi di maggioranze allargate: nessun apporto al governo e al programma deve venire dalla sguaiata compagnia della Destra. Altrimenti ve ne pentirete, e anche noi che vi abbiamo votato.

Metello Salani, uno che ha scelto Prodi premier e ha pagato pure 1 euro...

## Mi pare che siamo sulla strada giusta

Dico subito, non male. In primo luogo il marasma che hanno trovato tutti i vari ministri. Ho come l'impressione che questi si siano mossi come su un terreno bombardato e dunque pieno di macerie. Insomma tutto da ricostruire. Nei particolari ho qualche dubbio sui malumori nella maggioranza per quanto riguarda il tema giustizia, e sul troppo frequente voto di fiducia. Si dovrebbe dare un maggior senso di unità e coesione. Non concediamo sponde al caimano. Condivido l'incoraggiamento di Prodi alla maggioranza: è un vero leader. Sui conti ho fiducia. Spero nel cuneo fiscale che dovrebbe dare impulso ai salari e quindi ai consumi. Ora come ora continuo a spendere poco e conservare quasi niente,

il precedente governo ci ha impoverito. Importante è il conflitto di interessi, senza dimenticare il reintegro di valorosi giornalisti in Rai.

Ulisso

## Quali ideali ha il centrosinistra?

Sono un tecnico pensionato che ha fatto esperienza nei Consigli di Fabbrica, è stato assessore in un piccolo paese negli anni '70, iscritto al Pci nel 1972, ora non ho tessere, sono frastornato, gli ideali in cui credevo ed ai quali ho sacrificato la mia vita e la mia carriera sono rarefatti. Nei dirigenti dei partiti di sinistra vedo solo la voglia di essere più buoni di quelli di destra. Non c'è cattiveria nel perseguire l'interesse dei lavoratori, non c'è cattiveria nel perseguire con decisione, e quindi con risultati, gli evasori fiscali ed i delinquenti, invece di difendere i magistrati li attaccano! Così non trasciano nessuno! Scusatelo sfogo, in seguito sarò più concreto. Per ora volo alto. Quali sono gli ideali del centrosinistra?

Remigio Zanotti

## Prodi, ora pensaci tu

Ho davanti la sintesi dell'attività parlamentare, le leggi approvate, la maggioranza delle quali provenienti da decreto, le proposte di legge presentate, le famose 7 fiducie. Potrei esprimere giudizi sui singoli provvedimenti. Preferisco esprimere un parere generale: è visibile il senso del cambiamento. Un governo che sembra puntare all'interesse del paese, che ne sostituisce uno che ha soddisfatto tutto e tutti fuorché proprio quello. Non potrei che esprimere fiducia nel futuro, se non fosse per l'eccessiva litigiosità. Voglio sperare, che prevalga in tutti il massimo senso di responsabilità, e Prodi deve pur dare segno di mediazione, ma anche di forte, fortissima personalità, per ridare slancio e vigore al disegno riformatore, di rinnovamento profondo della società di cui ha estremamente bisogno.

22otto

# Casini fa arrabbiare la destra «Dialogo senza veti su Prodi»

Il leader Udc apre, l'Unione apprezza, Forza Italia attacca  
Ma il premier: «È il solito tormentone d'agosto...»

di Natalia Lombardo / Roma

**TORMENTONE D'AGOSTO** Così Romano Prodi liquida il gran parlare di larghe intese o maggioranze allargate. L'intervista in cui Casini propone un «accordo per il Paese senza veti su Prodi» l'ha letta, il premier, ma non la commenta «perché sono in vacanza».

Semmai Prodi auspica che «diventi un accordo vero che prepari il cessare il fuoco» l'intesa tra Usa e Francia per una risoluzione Onu sul Medio Oriente. Sui giornali di casa non si fa che parlare di larghe intese, inciuci mascherati, pronostici sulla caduta del governo: «Sono dibattiti estivi, tormentoni, ci sarà tanto tempo per parlare di schemi, tutto agosto», liquida l'argomento Romano Prodi.

Pierferdinando Casini in un'intervista risponde a Rutelli e propone un accordo fra i Poli ma «senza veti e pregiudiziali su Prodi», bontà sua. La maggioranza «non si ritenga autosufficiente», piuttosto dia un «segnale per l'avvio di una fase politica nuova». L'Udc, insomma, vorrebbe entrare in campo per condividere riforme (la correzione del Titolo V), legge elettorale e liberalizzazioni di peso. Per carità, «non ci interessano gli inciuci», assicura l'ex presidente della Camera e lo ribadisce il centrista Trematerra: «Non vogliamo inciuci ma collaborazione istituzionale». Casini parla all'Unione e non risparmia stocche agli alleati della fu Cdl: il cavaliere non somiglia punto a un De Gasperi, e «non si può stare in bilico tra il diavolo e la piazza». Sulla leadership, se «non esiste un problema Berlusconi, il centrodestra non può ridursi solo a Berlusconi». A Fini: «l'opposizione non può passare da una marcia dei tassisti a quella di un'altra corporazione». A sostenere l'apertura di Casini, in modo indiretto, anche un editoriale di Mario Monti sul *Corriere* che elogia la Grande Coalizione ma avverte: in Italia dovrebbe esserci un sentire comune sui temi economici.

Nell'Unione la Margherita mo-

stra interesse: il rutelliano Lusetti apprezza l'apertura di Casini che «non prevede nessun inciucio ma dialogo su grandi temi»; apprezza ma con cautela Castagnetti: «Non è possibile parlare di grandi intese perché, a differenza della Germania, in Italia c'è una coalizione di maggioranza» (posizione simile dal socialista Villetti. Il prodiano Monaco apprezza ma con messa alla prova: «Che sia

chiara la correzione di rotta dell'Udc sui problemi concreti». Si fidano meno i Ds: «Disponibili al dialogo, ma senza pasticci e senza mettere in discussione la maggioranza», dice Migliavacca. Russo Spina per Rifondazione avverte: «Casini non pensi di spostare a destra o moderare il programma dell'Unione». Va bene un «affiancamento» dei centristi al centrosinistra, ma non una sostituzione che non regge neppure sui numeri: «La sinistra radicale ha 50 senatori, l'Udc 21». Mastella non vede larghe intese all'orizzonte finché non cambia legge elettorale. Anche il grande centro è un miraggio, per il leader dell'Udeur, finché ci sono «la presenza ingombrante di Berlusconi» e due poli così strutturati. «Una mela avvelenata» per

l'Unione, così Sgobio del Pdc legge la proposta di Casini; «l'Udc pur di stare al governo è disposta a tutto», rilancia Rizzo; il leader Verde Pecoraro Scano dice «no al papocchio istituzionale, sì ai sostegni trasparenti». Gianfranco Fini invece dialoga di più con Berlusconi e avvisa che il partito unico del centrodestra si può fare con Forza Italia e An anche se Casini si dovesse sfilare. Il leader di An parla di «federazione di centrodestra» in una lista unica sotto l'ombrello del Ppe alle europee del 2009. Andate pure, risponde Buttiglione, l'Udc sarà il centro alternativo alla sinistra. Fi sente odore di inciuci centristi; le larghe intese sono possibili solo se cade il governo Prodi, avverte Cicchitto. La Lega s'infuria e basta.



Pier Ferdinando Casini Foto di Claudio Onorati/Ansa

## FESTE DI PARTITO I leader faccia a faccia

di Massimo Palladino

Allargamento della maggioranza? D'accordo o no, discutiamone, naturalmente nelle feste di partito, dove fioccano gli inviti trasversali e che da fine agosto si protrarranno a metà settembre in tutta Italia. Si comincia con il **Meeting di Rimini**, dal 20 al 26 agosto. Il 22 agosto il primo confronto: Rutelli versus Pisanò. Il 25 sarà la volta di Silvio Berlusconi. Ci si sposta poi, dal 28 agosto al 3 settembre, in quel di **Telesse Terme**, vicino Benevento per la festa dell'Udeur. Gli onori di casa li fa Clemente Mastella. Nei diversi confronti parleranno esponenti dell'Unione e gli Udc Pier Ferdinando Casini accompagnato da Marco Follini e Francesco D'Onofrio. Nella compagnia di centrodestra anche la presenza degli azzurri Giulio Tremonti, Sandro Bondi e Renato Schifani, più Gianni Alemanno esponente sociale di An. Il 29 agosto sarà la volta di Romano Prodi. Lo show continua con il dibattito tra D'Alema, Casini, Tremonti e Mastella il 31 agosto. Il giorno successivo tocca a Rutelli e Bondi. Da segnalare il confronto, il 30 agosto, tra il ministro delle telecomunicazioni Paolo Gentiloni e il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Da chiedersi se Di Pietro, dopo i dissidi con lo stesso Mastella (vedasi indulto e intercettazioni) sarà della festa.

Il 31 agosto e fino al 19 settembre, a Pesaro via alla **Festa nazionale dell'Unità**. Inaugura Romano Prodi. Il 4 settembre a **Caorle**, luci accese alla kermesse della Margherita, fino al 9. Le due Feste saranno collegate da una nave che trasporterà Piero Fassino e Francesco Rutelli. Il clou il 5 settembre: a Caorle faccia a faccia Rutelli e Berlusconi, a Pesaro Anna Finocchiaro e Pier Ferdinando Casini. Il 7 settembre a Caorle, è il turno di Gianfranco Fini e Arturo Parisi. Il presidente di An sarà poi ospite dell'Unità, il 13 settembre. Insieme a lui il ministro della Giustizia, Mastella e il Ds Cesare Salvi. Da organizzare invece la visita di Prodi, come la sua presenza alle Feste di Rinascita (Roma, 5-17 settembre) e di Liberazione (Roma, 6-24 settembre). A **Vasto**, in Abruzzo, dal 21 al 24 settembre, appuntamento per l'Idv; e curiosamente il compito di intervistare Prodi o Fassino è affidato all'Udc Bruno Tabacchi.

Prodi il 29 agosto a Rimini, il 31 a Telesse D'Alema-Casini Berlusconi-Rutelli a Caorle

## E Formigoni punta al federalismo bipartisan

Consensi trasversali per il Polo autostradale del Nord. E il Governatore già pensa all'autonomia fiscale

di Oreste Pivetta / Milano

**AUTONOMIA** Dal Tavolo milanese di Prodi alla Grande Regione Autonoma di Lombardia. Bandiera del Nord produttivo e, magari, delle Larghe Intese. Tramite autostrade, dimenticando il referendum, la devo-

lution e leghismi vari, l'autonomia e la politica si sono ripresentate sul finire di luglio e davanti ai pochi soldi a disposizione per le cosiddette grandi opere. Pragmatismo allo stato puro (prima delle strategie postberlusconiane). Non ci sono quattrini? Li troviamo noi. Roberto Formigoni, dopo un salto a Roma (eletto senatore) e un intrigo pseudo riformista per costruirsi senza successo una leadership nazionale, s'è rivolto alle cose di «casa sua», rispolverando il vecchio slogan muscolare: «ghe pensi mi». A proposito di autostrade e non solo: salute, istruzione, energia, ricerca, ambiente. Incontrando consensi trasversali. In un giovedì pre esodo (il 26 luglio) Formigoni s'è messo in tasca un voto a favore del federalismo alla lombarda da parte non solo della sua maggioranza, ma anche di una fetta dell'opposizione: Ds e Margherita, con l'astensione del coordinatore regionale dell'Unione, Riccardo Sarfatti (ex competitor sconfitto) e l'opposizione di Verdi, Prc e Comunisti italiani. Bel risultato per il governatore, che, tornando alle autostrade, ha messo nero su bianco il progetto



del «Polo Autostradale del Nord», spiegando che la Regione vuole fare il concedente, cioè vuole gestire il potere concessorio e le relative procedure al posto dei poteri centrali, perché «il nodo della mobilità viaria è un problema legato al territorio e per essere sciolto ha bisogno di interventi che siano costruiti con il massimo del consenso possibile». «Siamo convinti - ha calcolato Formigoni - che un soggetto come la Regione sia in grado di fare meglio ed in modo più efficace». Promettendo anche significativi tagli di spesa: «La Pedemontana costa circa 50 milioni di euro al chilometro, è quarant'anni che se ne parla e c'è una concessionaria che da sedici deve realizzare l'opera. Le autostrade regionali Cremona-Mantova e Broni-Mortara, oggetto di concessione in capo a Regione Lombardia, costano poco più di 10 milioni di euro al chilometro e gli anni che ci stiamo mettendo per realizzarle si contano sulle dita di una mano». Illusioni? Chissà. Sta di fatto che l'idea è piaciuta, è parsa qualche cosa di più di un'aspirina di fronte ai pochi soldi a disposizione del ministro Di Pietro e alla marea di miliardi (in euro) necessari per avviare gli ambiziosi progetti della Bre-Be-Mi, la nuova autostrada che dovrà raddoppiare la A4, sulla direttiva di maggio ingorgo, tra Brescia e Milano; della nuova tangenziale

Est di Milano e infine proprio della Pedemontana, in campo da quattro decenni, tra mille polemiche e un mare di carta. Al presidente del Consiglio, Formigoni ha chiesto in cambio di tanta operosità che il governo trasferisca alla Lombardia la competenza delle autostrade lombarde e i relativi incassi da pedaggio (400 milioni all'anno). Operazione non semplice: scavalcato il muro Albertini (gli spagnoli che volevano Autostrade), resta il fatto che la Società è quotata in Borsa, al centro quindi di interessi di mercato. Non solo: corre in terra lombarda anche la Serravalle, che gestisce l'autostrada per Genova e le tangenziali, controllata al 50 per cento dalla Provincia di Milano, che non si sa quanto possa sentirsi disponibile a tuffarsi nel «calderone» della futura ipotetica holding viabilistica lombarda. La Serravalle fu il primo «affare» di Filippo Penati, appena eletto presidente della Provincia. Penati chiuse la lunga stagione delle liti in famiglia tra il suo predecessore, Ombretta Colli, e l'ex sindaco Gabriele Albertini. Siamo d'agosto, potrebbe trattarsi di un ballo d'essai propagandistico, ma intanto Pro-

Al governo il Pirellone chiede la gestione di tutte le autostrade lombarde Appalti, investimenti e incassi compresi

di, Bersani e il sottosegretario Enrico Letta non hanno chiuso porte, una parte del centro-sinistra lombardo ha condiviso la proposta per tappare un buco e per costruire chilometri di autostrade, posando un mattone («Questa è buona politica - ha commentato il segretario regionale della Quercia, Luciano Pizzetti - sosteniamo il governo Prodi e le ragioni della Lombardia»), malgrado sia difficile dire quanti altri seguiranno, perché comunque l'impresa sarebbe colossale e l'investimento pure (trenta miliardi di euro secondo Formigoni), non solo pubblico, ma anche privato. Chi saranno gli investitori? Intanto ne compare uno solo: la regione Lombardia, sulla scia di un embrionale federalismo fiscale (tramite pedaggi). Formigoni l'ha spiegata così: «Mettendo insieme i soggetti autostradali posizionati lungo il Corridoio V si creerebbe una realtà in grado di avere una dimensione capace di attrarre e gestire più investimenti. Oggi esistono più concessionarie a maggioranza pubblica. Lungo questo asse sono tutte di piccole dimensioni, una loro aggregazione darebbe vita a un soggetto che gestisce 1000 chilometri di rete, ovvero un terzo della Società Autostrade». Questo il piano. Non solo cemento e asfalto. S'incrocia con le trame della politica. Al voto bipartisan in regione fa da contraltare la cenetta in casa Berlusconi ad Arcore, presenti con il solito Bossi, Formigoni e in più il presidente veneto, Giancarlo Galan. Nuovo tavolo nel Lombardo-Veneto. Più autonomia soprattutto fiscale vorrebbe Formigoni. Primo passo? Libertà «regionale» sui grandi tributi, Irpef e ciò che verrà dopo l'Irap.

## Prodi difende l'indulto: «L'alternativa? L'esplosione delle carceri»

Il premier rivendica le scelte per l'immigrazione e l'evasione fiscale. «Per la clemenza si è perso tanto tempo»

di Adriana Comaschi inviata a Toano (Reggio Emilia)

I «compromessi» sull'indulto, lotta all'evasione che permetterà di «mettere a posto le finanze del paese». Romano Prodi interviene da «casa», dall'appennino reggiano, su alcuni dei temi caldi del dibattito politico. Con un occhio sempre rivolto al Medio Oriente dopo una giornata di «nuove vittime, nuove tragedie, ma anche con un filo di speranza» dopo l'annuncio dell'accordo franco-statunitense. Due chiacchiere in amicizia le definisce il Presidente del Consiglio quando sale sul palco montato sulla piazza di Toano. È a due passi dal casale di famiglia di Bebbio, è in ferie ma non ha voluto rinunciare alla festa per l'inaugurazione della nuova sede del Comune. Tutto il paese si raccoglie in piazza, le finestre con il tricolore, i sindaci dei municipi vicini, c'è anche un altro reggiano illustre, Pierluigi Castagnetti. Il Professore potrebbe fare un intervento di circostanza. E invece Prodi ci tiene a spiegare alla «sua» gen-

te i primi due mesi e mezzo del suo governo. Perché, dice, «l'Italia si fonda sulle comunità locali», che «in futuro avranno sempre più responsabilità. Ho proposto - spiega - che anche le pratiche sull'immigrazione siano espletate sempre più dai comuni». Inevitabile il riferimento alla proposta di cittadinanza per gli immigrati dopo 5 anni di residenza. «Chi ha perplessità - attacca Prodi - non ha studiato quanto sia seria. Il centrodestra l'ha vista come un cedimento, invece è una legge giusta che si adegua a quelle europee e mette a posto tante cose». Perché ci sono bambini nati qui che hanno meno diritti di chi è emigrato in Argentina da generazioni. Certo «abbiamo reso più severe le norme contro i matrimoni falliti». Chiarito questo «qual è la via migliore, che gli stranieri restino qui da stranieri o come cittadini che danno un contributo di lavoro e di imposte?». Prodi affronta l'indulto anche se «non è una proposta del governo

ma - precisa - l'ho appoggiato». A chi «ha protestato per il rilascio di chi ha commesso reati finanziari» il Professore ricorda che «dovevamo decidere se farlo o no, l'alternativa era che questa estate le carceri scoppiassero. Ci vuole coerenza, quando il Papa chiede l'indulto e l'amnistia, erano tutti d'accordo, poi non si fece nulla». I mugugni anche tra il popolo del centrosinistra? Prodi è netto: «Se la Costituzione dice che ci vuole la maggioranza dei 2/3, allora nella legge dovevamo mettere anche qualcosa che non dividevano fino in fondo, dei compromessi. Queste sono le regole della democrazia».

«Spero che tacciano le armi in Medio Oriente L'Italia saprà essere in questi 5 anni un Paese costruttore di pace»

Ma gli applausi più forti Prodi li raccoglie quando ribadisce che la lotta all'evasione continuerà «in modo chiaro, senza manette, secondo le regole democratiche e le leggi attuali, per altro molto meno severe che negli Usa. Se li hanno fondi per la ricerca è perché i cittadini contribuiscono in modo equo, e noi vogliamo proprio una maggiore equità». Rimane la preoccupazione per il Libano. «Mi auguro che nelle prossime ore questo accordo diventi serio e prevalga un cessate il fuoco. Spero proprio che inizi un dialogo». Perché «una pace duratura non si ottiene con forze in interposizione», serve il dialogo «utile anche agli Usa che avrebbero bisogno di paesi amici che sappiano parlare con quelli mediorientali e ascoltarli. Noi abbiamo lavorato come facilitatori, senza voler ricoprire un ruolo che il Paese non è ancora in grado di avere». Ed è con questa sfida che saluta la piazza: «Tra 5 anni lasceremo un Paese che sarà stato veramente costruttore di pace».

**IL NEO-DC ROTONDI**  
Silvio sul taxi Ds per tornare al governo

**Bizzarro il neo-Dc** Gianfranco Rotondi, tanto fedele a Berlusconi che, per vederlo tornare a Palazzo Chigi, s'inventa un taxi dal Bottegghino. Convertito Fini a «erede della Dc» e propone un «patto tra Berlusconi e i Ds, per un governo liberale di centro-sinistra». Un Caf a due versioni Duemila... Rotondi spiega il suo recente bisessualismo politico: «Prodi è alla frutta e cade; si vota e vince Berlusconi» che ricomincia il tran tran: «Il lunedì le cene con Bossi, il martedì Casini gli spiega la politica, Tabacchi l'economia, Vietti l'aritmetica. Ma chi glielo fa fare? Meglio il patto con i Ds: Berlusconi gioca la parte della Dc e i post comunisti quella degli ex craxiani. n.l.

**EMERGENZA LIBANO**  
I BAMBINI PAGANO IL PREZZO PIÙ ALTO

**unicef**

**Aiuta l'UNICEF a salvarli.** Centinaia di migliaia di bambini sono vittime innocenti della crisi in Medio Oriente. L'UNICEF è al loro fianco e sta distribuendo farmaci e kit sanitari, acqua potabile e cibo per tutti i bambini.

**SCEGLI COME DONARE:**

C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia, causale: "Emergenza Libano"

C/C BANCARIO n. 000000510051 intestato a UNICEF Italia, Banca Popolare Etica - ABI 05018 - CAB 02020 - CN R causale "Emergenza Libano"

**CARTA DI CREDITO** **800-745000**  
www.unicef.it oppure

**DONAZIONI** direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it)

Che cosa succede nel mondo del lavoro: mestieri e professioni dentro le cabine elettorali

**INDAGINE** Anticipiamo stralci di uno studio dell'Ires-Cgil con la Swg sul risultato delle elezioni politiche: dimostrano che al Nord la maggioranza di operai e pensionati ha scelto il centrodestra. Insegnanti, pubblico impiego, servizi preferiscono il centrosinistra

di Felicia Masocco / Roma

Il centrosinistra ha vinto le elezioni e pazienza se Berlusconi non ha ancora telefonato a Prodi. Però se gli operai di Lombardia, Veneto Piemonte e dintorni non avessero votato Berlusconi più di tanto, Prodi avrebbe vinto con un margine migliore. La maggioranza di operai, pensionati e disoccupati del Nord hanno infatti scelto il centrodestra. È uno degli aspetti più forti della ricerca elaborata dalla Swg che con l'Ires-Cgil sta lavorando a un'indagine più ampia, a cui collabora l'Istituto Cattaneo, promossa per i 100 anni del sindacato di Corso d'Italia, forse la più grande ricerca sul lavoro degli ultimi 30 anni. Settemila interviste su un campione rappresentativo di tutto il lavoro e di tutti i lavori, per ampiezza e complessità è rapportabile a quella di Aris Accornero negli anni Settanta. Sarà pronta a settembre. Ma intanto sono disponibili i dati dell'approfondimento su come hanno votato i «mestieri» alle politiche, alla Camera. È stato incrociato un campione di riequilibrio di 1200 intervistati con un'indagine Swg che di persone ne aveva intervistate 15mila. Alcuni dati erano attesi. In tutto il paese alla Camera hanno votato per il centrodestra gli imprenditori e commercianti, gli artigiani e lavoratori autonomi, i liberi professionisti. Le percentuali variano a seconda delle macro-aree in cui è ripartita la

Weber: il centrosinistra ha recuperato sensibilmente tra impiegati e insegnanti meno tra gli operai

ricerca. C'è il Nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Triveneto), il Centro Nord (Emilia, Toscana, Liguria, Umbria e Marche), il Centro Sud (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia) e Sud (Sicilia e Sardegna). Per imprenditori e commercianti si va dal 61,2% che al Nord ha scelto Silvio Berlusconi, al 41,70% che lo ha scelto al Sud. Gli artigiani hanno votato in massa la destra al Nord e al Centro Sud (il 61%) i liberi professionisti lo hanno fatto di più al Centro Nord (il 49,6%) mentre al Sud premiano il centrosinistra con il 44,7%. Insomma molto del lavoro non dipendente che una rozza sintesi rubrica sotto la voce «blocco sociale delle partite Iva» e dintorni ha confermato i propri orientamenti elettorali. Quanto agli operai il dato non è omogeneo su tutto il territorio. Al Nord la percentuale si sposta a favore della destra con il 45,7% mentre a sinistra resta il 37,5%. La tendenza non nasce ora, si potrebbe dire che è l'evoluzione del voto «bianco», democristiano: però la sua riconferma diventa un nodo da sciogliere non solo per il centrosinistra che non riesce a sfondare in una base, quella operaia, che teoricamente gli apparterebbe, ma anche per il sindacato. Visto che al Nord ci sono i tassi di sindacalizzazione più alti e che il lavoro dipendente (operaio in primis) è nel «mondo» del sindacato. Senza contare le politiche del lavoro del passato governo a cominciare dal tentativo di rendere più facili i licenziamenti, o le urla e gli strepiti di ministri e sottosegretari quando si trattava di prendere di pet-

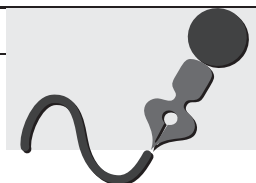
to il problema delle retribuzioni e del potere d'acquisto. Per non parlare dell'elogio della flessibilità portato alle estreme conseguenze (leggi precariato). Eppure l'operaio del Nord ha di nuovo scelto il centrodestra. Contro il 29,6% del Centro Nord, il 32,9% del Centro Sud e il 41,4% delle isole (ma qui il voto operaio è andato per il 40,9% al centrosinistra, quindi tra i due schieramenti c'è un distacco risibile). Del resto in una realtà come quella settentrionale in cui il tasso di disoccupazione è basso (anche il 3,5%) e in famiglia lavorano due persone su tre ed è forte la prossimità con la piccola impresa, la delocalizzazione della produzione può preoccupare più della precarietà, tema nazionale molto sentito dai giovani che ovunque (vedi gli studenti) hanno votato per il centrosinistra. «Rispetto al 2001 il centrosinistra non ha spostato voti nel blocco sociale del lavoro autonomo e nelle imprese che anzi si è radicato - spiega Roberto Weber presidente Swg -». Questo blocco sociale al Nord ha fatto «filiera» comprendendo anche il lavoro operaio. Non viene scalfito, forse perché non gli è stata fatta un'offerta politica adeguata.

È sempre il Nord a caratterizzarsi per un altro dato: quello dei pensionati. Nonostante la beffa delle pensioni a 1 milione al mese (516 euro) e la povertà che tutti i centri studi danno in aumento, il 48,9% dei pensionati settentrionali ha preferito la Casa della libertà contro il 34,2% del Centro Nord, il 42,6% del Centro Sud e il 43,9% delle isole. Ancora: i disoccupati. Chi non ha lavoro

Le domande degli iscritti Cgil indicano attese diverse tra sindacato e partiti politici

(o almeno così dichiara) ha scelto a maggioranza la destra in tutto il paese: al Nord il 42,7%, il 47,5% al Centro Nord, il 43,9% al Centro Sud e il 38,2% al Sud. Dalla ricerca emerge anche che ovunque l'Unione si è avvalsa del voto degli impiegati e degli insegnanti: «È tra queste categorie - continua Weber - che rispetto al 2001 si è avuto un recupero di voti molto sensibile per il centrosinistra. Tutto il lavoro dipendente ha recuperato, ma nel voto operaio molto meno marcatamente». Al Nord i docenti hanno votato centrosinistra per il 54,8% (il 27% ha scelto Berlusconi), gli impiegati pubblici a sinistra per il 47,9%. Ma anche l'impiegato privato che pure a maggioranza (il 43,2% contro il 41,2%) ha scelto il centrodestra, ha espresso una voglia di cambiamento superiore a quella dell'operaio.

La questione settentrionale - che c'è e va riconosciuta - non deve tuttavia distrarre da un fatto: complessivamente il mondo del lavoro ha dato la sua preferenza al centrosinistra. Quanto al voto degli iscritti alla Cgil, i dati saranno presentati in settembre: «Anche lì emergerà qualche elemento su cui riflettere», anticipano all'Ires. Si delinea infatti che l'iscritto «attivo», il militante ha un comportamento più «identitario» per il quale sindacato e area politica si fondono, quindi ci si riconosce nella Cgil e nel centrosinistra. L'iscritto non attivo, invece, chiede al sindacato cose diverse da quelle che chiede alla politica. C'è quindi da attendersi la conferma di quanto avvenne nel 2001 quando molti iscritti alla Cgil votarono a destra.



## L'INCHIESTA

Dai disoccupati e dagli occupati in nero una più forte e uniforme adesione alla Cdl

# La questione del Nord: Cipputi vota Berlusconi

		Lavoro e professioni al voto											
		imprenditore commerciante	artig. o altro lavorat. auton.	libero professionista	insegnante docente	impiegato privato	impiegato pubblico	operaio	altro lavorat. dipendente	studente	casalinga	pensionato	disoccupato
Nord	CENTROSINISTRA	23,70%	25,10%	37,10%	54,80%	41,20%	47,90%	37,50%	37,90%	45,70%	29,60%	36,10%	38,80%
	CENTRODESTRA	61,20%	61,30%	43,70%	27,00%	43,20%	35,90%	45,70%	46,80%	42,20%	51,30%	48,90%	42,70%
	NON VOTO	15,10%	10,90%	18,30%	17,40%	15,20%	15,40%	16,70%	14,40%	12,10%	18,50%	14,40%	18,50%
Centro Nord	CENTROSINISTRA	29,20%	38,50%	46,80%	61,60%	58,10%	59,40%	51,90%	55,10%	50,90%	41,10%	51,70%	40,70%
	CENTRODESTRA	53,80%	39,30%	49,60%	19,80%	28,40%	29,80%	29,60%	35,50%	30,20%	42,80%	34,20%	47,50%
	NON VOTO	17,00%	22,10%	3,60%	18,60%	13,40%	10,80%	18,50%	9,40%	18,90%	16,10%	14,10%	11,80%
Centro Sud	CENTROSINISTRA	31,10%	27,60%	44,40%	54,70%	55,40%	40,80%	47,00%	53,70%	51,20%	32,10%	36,00%	36,40%
	CENTRODESTRA	56,60%	61,00%	45,60%	29,50%	27,90%	38,60%	32,90%	34,80%	32,50%	40,30%	42,60%	43,90%
	NON VOTO	12,20%	11,40%	8,50%	14,30%	16,70%	20,60%	20,10%	10,30%	15,00%	27,10%	21,30%	19,70%
Sud	CENTROSINISTRA	34,10%	38,10%	44,70%	54,30%	47,40%	46,00%	40,90%	48,80%	51,90%	27,50%	33,40%	27,60%
	CENTRODESTRA	41,70%	40,70%	37,40%	25,30%	32,60%	32,70%	41,40%	35,10%	24,40%	37,00%	43,90%	38,20%
	NON VOTO	23,40%	21,20%	17,40%	19,60%	19,90%	21,30%	17,70%	16,10%	23,70%	35,40%	22,70%	34,20%

**L'INTERVISTA AGOSTINO MEGALE** Per il presidente dell'Ires c'è un blocco sociale omogeneo, che sente gli stessi problemi

## «Temono più i cinesi che la precarietà»

/ Roma

«Non bisogna aver timore di andare a vedere dove sono le difficoltà». E se al Nord operai, pensionati e disoccupati votano a destra qualche domanda occorre pur farsela. Così la pensa Agostino Megale, presidente dell'Ires.

**Che cosa balza agli occhi in questa indagine?**

«Il mondo del lavoro, dal dirigente all'operaio, si colloca nel centrosinistra il cui programma ha evidentemente avuto consenso. Così come hanno avuto seguito le scelte della Cgil. Ma al Nord il mondo del lavoro e in particolare l'operaio dà al centrosinistra una percentuale di consensi inferiore al centrodestra».

**Quindi la percezione che vuole gli operai schierati a sinistra è infondata?**

«Zone come quelle del Nord non si sono mai collocate a sinistra, sono bacini storicamente legati all'area cattolica o democristiana. Area superata: centrodestra e centrosinistra si sono battuti per la conquista dei consensi, hanno prevalso le posizioni del centrodestra. Attenzione però, anche al Nord l'insegnante, l'impiegato privato, l'impiegato pubblico sono molto più schierati nel centrosinistra. La differenza la fanno l'operaio, il pensionato, il disoccupato».

**Il cuore del target del sindacato. Pare che la capacità di aggregazione della Cgil contro le politiche di Berlusconi al Nord non si sia tradotta in scelta di campo del lavoratore-elettore. Come lo spiega?**

«Intanto la Cgil non è collocabile a priori in uno schieramento, ma soltanto sulla base di convergenze di programmi. In secondo luogo va detto, e questo vale anche a livello più generale, che più si è colti e più vi è un voto progressista e di sinistra. Però in genere si pensava anche che più si è sfruttati, più ci si riconoscesse a sinistra. Forse tanto il fronte politico, e cioè il centrosinistra, quanto la nostra azione sociale non sono stati capaci di conquistare parte del mondo del lavoro alla cultura dei diritti, alla cultura della battaglia di questi anni».

**Però non stiamo parlando del mondo delle partite Iva sbandierato come blocco sociale del centrodestra...**

«Ci troviamo di fronte ad un bloc-

co sociale abbastanza omogeneo tra il lavoratore, il rapporto parentale e il mondo della piccola e media impresa. Al Nord si coglie una condizione in cui la sofferenza per la crisi industriale, la globalizzazione, le difficoltà della piccola impresa e di conseguenza del mondo che le sta attorno, compreso il lavoratore dipendente, hanno riconfermato quello che chiamo un blocco sociale omogeneo, con interessi comuni, che trova più incisive le azioni proposte per far fronte ai rischi della globalizzazione per evitare le paure dei prodotti cinesi...»

**Stia dicendo che la Cina fa più paura della precarietà?**

«Direi che le nostre risposte sulla precarietà sono state più convin-

centi di quelle sulla politica industriale o sulle prospettive per le imprese. Sì, credo che al Nord faccia più paura la Cina. Ecco perché la mia tesi è che abbiamo una questione settentrionale anche nel mondo del lavoro che non va assunta come una posizione di conservazione, un fenomeno "avversario". Il Nord vive più alle porte dell'Europa, vive più im-

Dobbiamo saperci riorganizzare, per entrare nelle piccole imprese e parlare di competitività

diatamente rischi e opportunità della globalizzazione: non siamo riusciti a trasmettergli un messaggio di innovazione in cui la cultura dei diritti e della solidarietà si sposa con la cultura della competitività e la modernità. In sostanza un'idea di forte compromesso sociale, di collaborazione tra imprese e lavoratori. Anche perché i fatti di Varese indicano che c'è un ventre molle nell'impresa che ha bisogno di essere contaminato dalla cultura dei diritti e della solidarietà».

**E così non ci si allontana dal resto d'Italia che chiede altro?**

«L'Italia con cui abbiamo a che fare presenta per molti versi tratti comuni e poi grandi questioni che attengono al territorio. Quindi occorre una strategia generale, ma

anche capacità di entrare nelle pieghe delle realtà locali. Guardiamo all'elezione diretta dei sindaci: Sergio Chiamparino che non è un tribuno, ma un pragmatico, un riformista, che ha saputo rapportarsi al territorio è stato il sindaco che ha conquistato più consensi. Forse anche il sindacato deve ripensare il suo rapporto con la realtà e i lavoratori locali, diversificare il messaggio, andare oltre il tradizionale, cioè la fabbrica manifatturiera, il luogo sacro della nostra presenza. Insomma credo si tratti di riorganizzare l'azione sindacale in modo di penetrare nelle piccole e piccolissime realtà e parlare un linguaggio di tutela e solidarietà ma anche di sviluppo e competitività».

fe.m.

# Video Italia Live

«Serata con...»  
**questaseraore21indiretta**  
**InesclusivaTVsuSKYcanale712**

In contemporanea su  
**Radio Italia**  
www.radioitalia.it



**Ivan Segreto**  
questa sera ore 21.00



**L'Aura**  
questa sera ore 22.00

L'ex presidente della Camera: «Possiamo discutere la legge, se il governo non la blinda»

Stiffoni avverte gli alleati: «Nessun tradimento altrimenti non esiste più la Casa delle Libertà»

## Referendum anti-immigrati, la Lega è sola

Il Carroccio annuncia la raccolta delle firme contro la legge sulla cittadinanza in 5 anni  
L'Udc chiude: «Basta parlare di Bingo-Bongo». Pdc: «Il prossimo passo è abolire la Bossi-Fini»

di Fabio Amato / Roma

«**BINGO BONGO**» La Lega inorridisce di fronte al disegno di legge sulla cittadinanza e chiama a raccolta le camicie verdi. Il governo difende il provvedimento e rilancia l'abrogazione della Bossi-Fini. Nonostante la pausa nei lavori parlamentari, ieri è stata

una giornata di veleni fra i due schieramenti sul tema dell'immigrazione. Con un ulteriore fronte di polemiche tutto interno all'opposizione.

L'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, infatti, non ha gradito le parole di Calderoli che definivano il ddl sulla cittadinanza un «golpe» a vantaggio degli immigrati. «Un tema» così importante ha dichiarato l'esponente Udc al *Corriere della Sera* - «non può essere liquidato con una battuta sui "bingo bongo", perché serve una premialità legislativa verso chi merita di diventare cittadino italiano». Da Casini caute aperture anche sulla possibilità di partecipare al voto del ddl insieme al centrosinistra. «Chiediamo a Giuliano Amato, che è ministro serio e avveduto - ha continuato - di presentarsi in Parlamento senza un provvedimento già blindato. Su una questione che riguarda il futuro dell'Italia tutti devono avere voce in capitolo». Del resto, sottolinea, «il voto agli immigrati lo propose Fini».

Con Udc e An possibilisti, la Lega va avanti per la propria strada, trovando aiuto nella sola Forza Italia. Dalle colonne della *Padania* l'ex ministro Calderoli ha convocato le camicie verdi il prossimo 27 agosto «per difendere l'identità del popolo padano». Dal passo di Ca' San Marco (Bg) comincerà la raccolta delle firme per arrivare al referendum abrogativo immediatamente dopo l'approvazione della legge. L'ex ministro ha però messo le mani avanti di fronte allo scollamento della Cdl: «Questo provvedimento in Senato non passa, però l'opposizione deve essere compatta e non devono esserci tradimenti». Ma le parole di Casini hanno aperto una crepa dentro l'opposi-

zione. «Se non ci sarà - ha detto il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni - da parte della cosiddetta Cdl una coesione contro questo massacro sociale che sta perpetrando la sinistra, penso che fatalmente la Cdl è destinata a non esistere più». Appaiata a quella leghista la posizione di Forza Italia. «Il tema dell'immigrazione - ha commentato l'ex sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi - è emblematico della impossibilità di dialogo tra opposizione e governo Prodi. Semplificare i percorsi della cittadinanza avrebbe dovuto comportare infatti la più rigorosa applicazione della legge Bossi-Fini».

Ma sulla bontà del ddl il centrosinistra si è schierato compatto, a partire dal premier Romano Prodi. «Ci sono perplessità - ha commentato dalle vacanze sull'appennino reggiano - da parte di chi non ha studiato la serietà della proposta. È una proposta prudente, seria, in linea con gli altri paesi Ue. Tra l'altro abbiamo anche sottolineato la necessità di conoscenza linguistica dell'italiano. Qual è la via migliore - ha ironicamente domandato Prodi - se gli stranieri restano in Italia da stranieri, o come cittadini partecipanti alla comunità nazionale cui danno il loro contributo di lavoro e di imposte?».

Intanto, la maggioranza comincia a muoversi sulla legge Bossi-Fini. Ieri, in una intervista alla *Stampa*, il ministro Amato si è detto pronto a cambiare la legge «nella misura necessaria ad avere immigrati che vengono regolarmente. Della Bossi-Fini - ha proseguito il titolare degli Interni - salvo solo il principio della connessione tra ingresso in Italia e lavoro, introdotto già con la Turco-Napolitano». E sull'onda della posizione di Amato il centrosinistra ha tuonato contro le pulsioni «xenofobe della Lega». «Non c'è dubbio - ha commentato Marco Rizzo del Pdc - la legge Bossi-Fini va cancellata perché ha un impianto sbagliato. Le proposte della Lega sono l'ennesima prova del carattere xenofobo di quel movimento».

Calderoli convoca le camicie verdi «per difendere l'identità del popolo padano»

Amato pronto a cambiare la legge Bossi-Fini «per dare regolarità agli immigrati»



### ATR 72 Corone di fiori in mare per ricordare le 16 vittime di un anno fa

IL DISASTRO AEREO dell'ATR 72 Bari-Djerba precipitato a largo di Palermo il 6 agosto 2005 che causò la morte di 16 persone, è stato ricordato ieri. A causa delle avverse condizioni marine (forza 5), la cerimonia di commemorazione si è svolta ad un miglio fuori dal porto di Palermo e non sul luogo dell'ammarraggio, avvenuto a 12 miglia a

nord di Capo Gallo. In mare sono state gettate 3 corone di fiori. La piccola Maria Grazia Di Tano, da una delle due motovedette ha lanciato una rosa per ricordare il padre Raffaele, inizialmente dichiarato disperso e poi recuperato all'interno della carlinga dell'aereo. «Ciao papà» ha detto Maria Grazia lanciando il fiore.

### Bologna, tensione al Cpt per la morte di un tunisino

Un immigrato tunisino è morto ieri pomeriggio per cause ancora da accertare nel Cpt di Bologna. Il corpo, che non presentava segni di violenza, è stato trovato da alcuni compagni che l'hanno immediatamente trasportato all'infermeria. Il tunisino era un ex tossicodipendente che assumeva farmaci antiepilettici, venerdì era stato visitato all'ospedale Sant'Orsola due volte perché aveva accusato disturbi. I medici del pronto soccorso gli avevano dato una terapia e lo avevano rimandato al Cpt. Sabato e domenica - ha precisato Daniele Giovanardi, medico e responsabile de "La Misericordia", l'ente che gestisce i servizi alla persona nel Cpt - non ci sono state altre richieste di tipo sanitario. La notizia della morte del tunisino si è diffusa nel centro e ha provocato una sommossa: gli ospiti del centro hanno cominciato ad agitarsi e a protestare, molti hanno urlato in arabo «Allah è grande». È stato anche appiccato del fuoco a stracci e coperte, del fumo si è alzato dall'area interna. Per spegnere il principio d'incendio sono accorsi tre mezzi dei vigili del fuoco. Più tardi la situazione è tornata alla normalità.

## Sanità, la destra istiga i medici contro la Turco

Polemiche sull'opzione obbligata per i primari, annunciata ieri dal ministro della Salute

/ Roma

**SCONTRO SUI MEDICI È bastata una frase a scatenare l'ira della destra.** «I primari (non tutti i medici) devono ora scegliere tra pubblico e

privato, e la loro scelta non sarà più modificabile ogni anno come avviene oggi, ma vincolata al contratto nazionale». Livia Turco ha annunciato il nuovo orientamento della Sanità e si prepara, in ottobre, a presentare un ddl che spieghi appunto le nuove linee guida. Insieme alla necessità di realizzare entro un anno spazi dentro gli ospedali e dentro le aziende ospedaliere per permettere ai medici di esercitare l'attività *intramoenia* (cioè studi a pagamento e a tariffe fisse negli stessi nosocomi). Anche perché i 412 milioni di euro previsti in bilancio non sono stati mai chiesti dalle regioni. Ma la destra non sente ragioni e davanti alla proposta si prepara ancora una volta a cavalcare la rivolta. A cominciare dal vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto: «Quello che ha detto la Turco - accusa Cicchitto - è di una gravità straordinaria. Il mi-

nistro ipotizza la fine della facoltà dell'esercizio della libera professione per i primari. Siccome gli stipendi dei primari sono quelli che sono è evidente che questa ipotesi rientra nella strategia di attacco alle professioni portate avanti dal centrosinistra (è già toccato a farmacisti, notai, avvocati) e per altro verso in un disegno di smantellamento delle posizioni di qualità della sanità pubblica». Così la pensa anche Domenico Di Virgilio, capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali della Camera: «Un dato certo è che la reversibilità del rapporto esclusivo è stato richiesto da una percentuale molto modesta di dirigenti medici e che gli stessi hanno ottemperato, come previsto dal contratto collettivo nazionale agli obblighi del contratto individuale. Se tale è la situazione, ed è tale, non esiste razionale motivazione di imporre il rapporto esclusivo quale elemento pregiudiziale ed indispensabile per svolgere la funzione di primario, che invece dovrebbe prevedere solo capacità professionale e manageriale». E Francesco Giro, deputato di Fi che ironizza: «aristatece la Bindi, perché al peggio non c'è li-

mite. Già la Bindi ha procurato al sistema sanitario nazionale dei veri disastri ai quali abbiamo cercato in qualche modo di porre rimedio in questi ultimi cinque anni, ma la Turco sembra Attila». In dissenso con la Turco è anche Tommaso Pellegrino parlamentare dei Verdi: «Non condivido la posizione del ministro sulla incompatibilità per i medici tra l'attività nel pubblico e nel privato». E loro, i medici, cosa ne pensano? «Siamo disposti a discutere un provvedimento legislativo che contempra l'esclusività di rapporto per i primari, legandola alla durata dell'incarico, ma non possiamo accettare che questi principi siano completamente svincolati da altri due capitali della professione: la libera professione *intramoe-*

*nial* e l'indennità di esclusività di rapporto», ha commentato Carlo Lusenti, Segretario Nazionale Anao Assomed, il sindacato della dirigenza medica pubblica. «Al Ministro vogliamo dire - ha aggiunto Lusenti - che il suo progetto starà in piedi solo se verrà garantito una volta per sempre l'esercizio della libera professione *intramoenia*, abbandonando il sistema delle proroghe ad oltranza e reintroducendo i principi del decreto legislativo 229 in base ai quali la libera professione *intramoenia* rappresenta una regola per i medici». E il sindacalista ricorda anche che l'ammontare dell'indennità di esclusività di rapporto è ferma da sei anni. Secondo la Fp Cgil: «La reintroduzione della esclusività di rapporto di lavoro solo per i primari - afferma il segretario Massimo Cozza - è largamente insufficiente. Si tratta certamente di una significativa inversione di tendenza rispetto al vigente supermarket di Sirchia dove tutti i medici ogni anno decidono se lavorare solo nel pubblico oppure anche nel privato, ma non basta». E spiega: «I cittadini devono trovare negli ospedali medici, e non solo i primari, che hanno fatto la scelta di lavorare esclusivamente nella sanità pubblica».

In ottobre il ddl di Turco I primari dovranno scegliere tra pubblico e privato Cicchitto: «Gravissimo è un attacco alle professioni»

## Abu Omar, Pollari si difende ma il segreto di Stato resta

Scajola, presidente del Copaco, riferisce le frasi del direttore del Sismi: «Mai autorizzate azioni in contrasto con le leggi»

ROMA Il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, ha dichiarato di non aver mai autorizzato azioni come il rapimento dell'ex imam Abu Omar, che sono in contrasto con le leggi italiane. Lo ha riferito il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Copaco), Claudio Scajola, al termine dell'audizione del generale, durata oltre quattro ore e incentrata sul rapimento dell'imam. Abu Omar - vero nome Hassan Mustafa Osama Nasr - fu rapito nel 2003 a Milano e trasferito in Egitto dove sarebbe stato poi sottoposto a torture. La magistratura milanese ha indagato e disposto l'arresto di 26 agenti sta-

tunitensi della Cia. Lo scorso 4 luglio le indagini hanno condotto all'arresto del numero due del Sismi Marco Mancini e del generale dei carabinieri Gustavo Pignero. Lo stesso Pollari è indagato per concorso in sequestro di persona e la procura di Milano ha respinto l'istanza avanzata dai suoi legali di chiedere al governo la rimozione del segreto di Stato su alcuni documenti che dimostrerebbero l'estraneità dell'imputato rispetto ai fatti contestati.

A questo riguardo, Scajola ha detto che «il 4 agosto scorso il presidente del Consiglio mi ha informato che i motivi alla base del segreto di Stato vengono conferma-

ti. Non sussistono le condizioni - ha spiegato Scajola riferendo l'informazione ricevuta dal premier Romano Prodi - per rimuovere il segreto di Stato da questa documentazione». Scajola ha poi riferito come, sempre secondo Pollari, «le numerose fughe di notizie sull'identità di uomini degli apparati di intelligence e sull'attività di questi ultimi possono mettere seriamente in pericolo l'incolumità personale di numerosi appartenenti ai Servizi, dei loro familiari e la sicurezza stessa». Una seconda audizione del direttore del Sismi al Copaco è stata fissata per il 19 settembre.



Foto di Mario De Renzi/Ansa

### BREVI

#### Esodo

Domenica con traffico intenso ma senza maxi-code

Si è concluso ieri senza particolari disagi il week-end più delicato dal punto di vista del traffico. Lo comunica una nota del Gruppo Autostrade che precisa: «Da giovedì pomeriggio hanno percorso la rete autostradale 11 milioni di veicoli. La circolazione di questi giorni è stata garantita grazie ad un piano operativo di Autostrade per l'Italia che ha visto l'impiego di 6.000 uomini, 1.600 automezzi, 1.650 telecamere e 900 pannelli a messaggio variabile». A differenza dei maxi-incolonnamenti di sabato (130 km sull'A14) nel pomeriggio di ieri si sono registrate solo piccole code: 2 km sull'A1 fra Parma e Reggio Emilia e 1 km alla frontiera di Brogreda per mancato assorbimento della dogana Svizzera.

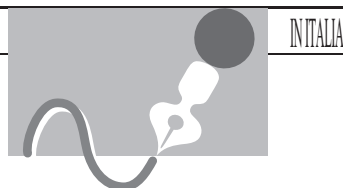
### Compleanno

Oggi il compagno Sergio Taglione compie 71 anni.

Tanti auguri dalla moglie, dai figli, da tutti gli amici e dalla redazione de L'Unità.

Roma, 7 agosto 2006





Volontariato oltre le sbarre  
In tutta Italia sono decine  
le associazioni che  
si occupano di detenuti

Il lavoro non manca:  
laboratori di scrittura  
lettura e formazione  
tutti i giorni dell'anno

## L'INCHIESTA

«PIANETA VOLONTARI» / 3ª PUNTATA Lavora da dieci anni per chi è dietro le sbarre: Ornella Favero è la fondatrice del gruppo di lavoro *Ristretti orizzonti* che opera nel carcere Due Palazzi di Padova. Grazie a lei i reclusi fanno anche i redattori. Qualcosa di più di un semplice punto di riferimento: «I detenuti hanno bisogno di informazione. Tutti i giorni»

# La vita di Ornella: in carcere per scelta

di Davide Madeddu

In carcere ci era entrata quasi per caso. Oggi per il popolo che vive dietro le sbarre è una sorta di punto di riferimento. Un'istituzione alla quale chiedere aiuto sia per i problemi di tutti i giorni sia quando si torna a varcare il portone d'acciaio lasciando le sbarre alle spalle. Ornella Favero attraverso il portone del carcere di Padova ci passa ogni giorno. Lei, volontaria da più di dieci anni, è la fondatrice ma anche responsabile di *Ristretti Orizzonti*. La rivista dei detenuti del carcere di Padova che, col tempo, è diventata una vera e propria ancora di salvezza per chi sconta una pena dietro le sbarre, e non solo a Padova. Uno sportello cui bussare sempre per avere aiuto, informazioni e assistenza per chi sta dentro sia quando la macchina funziona a regime sia e soprattutto quando gli altri sono in vacanza. «Abbiamo iniziato quasi casualmente nel 1997 - racconta la volontaria senza nascondere un pizzico di orgoglio - io mi interessavo di problemi sociali e collaboravo con alcune testate, su cui puntualmente scrivevo e raccontavo quanto vedevo». Poi un giorno la visita al carcere di Padova dove sarebbe dovuto sorgere il laboratorio di scrittura. Un incontro quasi casuale che però fa nascere la nuova macchina del volontariato. «Un gruppo di detenuti voleva fare un bollettino della biblioteca - racconta -, assieme ad alcuni di loro avevamo visto già altri giornali, alla fine abbiamo deciso di fare qualcosa che fosse ben fatta». Un'iniziativa che, come aggiunge «parlasse sia a chi stava dentro sia a chi sta fuori». *Ristretti orizzonti*, appunto. *Ristretti*, come le persone che, con il sovraffollamento, stanno dietro le sbarre. «La scommessa iniziale l'abbiamo vinta e adesso lavoriamo ogni giorno, garantendo sia l'informazione sia il supporto a chi sconta la pena dietro le sbarre». Un'attività che si accompagna poi ai laboratori di scrittura, lettura e formazione che i volontari cercano di portare avanti tutti i giorni dell'anno. «Assistenza - spiega ancora Ornella Favero - che continua anche una volta che le pene vengono scontate definitivamente». Da due anni, infatti, *Ristretti*, oltre ad avere la redazione all'interno del carcere di Padova ha anche un'altra redazione in città. «Ci lavora uno dei soci che ha finito di scontare la pena ed è la stessa persona che ha inventato e curato il nostro sito - spiega mentre alterna il racconto della sua vita da volontaria dietro le sbarre alle telefonate di chi chiede aiuto o chiarimenti -. Adesso la stessa persona si occupa di far funzionare, dalla redazione che abbiamo fuori, l'intero sistema». Che non è ormai solamente un sito internet (l'in-



La sezione femminile del carcere della Dozza Foto di Luciano Nadalini

«Chi bussa alla nostra porta sa che non verrà giudicato. Il nostro lavoro è anche questo: dare un sostegno umano»

dirizzo è [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it)) aggiornato su vita delle carceri ma anche sui provvedimenti legislativi ma anche un porto di salvezza per i cosiddetti «poveri cristi». Nella sede esterna di *Ristretti* c'è anche un altro socio, un ex detenuto che segue il settore Avvocato di Strada. Tutti sotto la supervisione e, comunque la partecipazione di Ornella Favero che non stacca la spina, garantiscono assistenza e supporto a chi bussa alla porta della sede di tutti i giorni dell'anno. Un lavoro costante che non lascia spazio neppure alle ferie giacché «chi sta dietro le sbarre e sconta una pena ha bisogno di supporto, assistenza e informazione tutti i giorni dell'anno». E poi perché alla porta di *Ristretti* non bussano solamente detenuti che vogliono raccontare la loro esperienza o lanciare appelli per rendere la vita dietro le sbarre più decorosa. «Non possiamo mancare perché molto spesso chi sta dentro e si prepara a lasciare il carcere non sa neppure dove andare - spiega ancora - ed è a questo punto che

il nostro ruolo di volontari diventa importante. Non possiamo lasciare queste persone in balia del nulla. Dobbiamo star loro vicini». E non è certo un caso che anche la redazione di *Ristretti*, quella aperta in città a Padova, molto spesso diventi un punto di riferimento per chi ha appena lasciato il carcere. «Chi bussa alla porta sa che non viene giudicato e sa anche che può trovare aiuto o quantomeno una persona con cui discutere e parlare. Il nostro lavoro è anche questo, dare un sostegno umano». Quello che capita, in maniera massiccia, soprattutto in questo periodo, con l'entrata in vigore dell'indulto. «Diciamo però che il problema esiste sempre, solo che adesso i numeri sono lievitati. Quello che mancano sono gli interventi e le strutture per il dopo carcere». Volontariato dietro le sbarre che non significa solamente dare assistenza a chi ha problemi a contattare i familiari che stanno in Sicilia o all'estero ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica. In questo contesto rientra l'iniziativa (che presto sarà pubblicata in un libro) «I buoni dentro i cattivi fuori», che vede lo scambio di esperienze tra detenuti e 500 studenti di Padova. Ovvero per oltre un mese gli studenti hanno frequentato e visto come si vive dentro il carcere mentre i detenuti hanno incontrato gli studenti a scuola. «Sia chiaro non si tratta di una visita allo zoo ma di uno scambio culturale che ha visto crescere sia gli studenti

«Quando vado in ferie? Ora no, da giugno a settembre ci sono i mesi più desolanti. La nostra presenza è fondamentale»

sia i detenuti». Il telefono di Ornella Favero intanto squilla. Dall'altra parte c'è il fratello di un detenuto: chiede aiuto e spiegazioni sull'indulto e su quanto succederà i prossimi giorni. E poi c'è un'altra telefonata. Bisogna aiutare un altro detenuto che uscirà a breve e non sa dove andare a dormire. «Adesso, soprattutto a cavallo di ferragosto dobbiamo fronteggiare l'emergenza indulto. Per questo motivo - spiega ancora - abbiamo attivato uno sportello di emergenza cui ci si può rivolgere per avere informazioni su dove andare a dormire e mangiare una volta fuori». E poi ci sono le altre emergenze. Ferie? «È agosto e siamo ancora qui. Siamo operativi sempre ad agosto. Siamo sempre presenti perché in questo periodo c'è proprio bisogno. Da giugno a settembre ci sono i mesi più desolanti e la nostra presenza è fondamentale».

3 - continua  
le precedenti puntate sono state pubblicate domenica 30 luglio e venerdì 4 agosto

## Una galassia di associazioni per il popolo dei reclusi

ROMA Lavorano senza sosta e hanno un punto di riferimento in ogni regione. Anzi in ogni carcere dato che, oltre a fornire assistenza ai disperati che stanno dietro le sbarre c'è almeno un gruppo per ogni carcere. Accanto all'associazione *Ristretti* che opera a Padova c'è un lungo elenco di associazioni che ogni giorno si impegnano per garantire assistenza. A diventare un punto di riferimento, tanto a Roma quanto nelle altre regioni d'Italia è *Antigone*, l'associazione rappresentata da Patrizio Gonella e Stefano Anastasia. Oltre all'assistenza ai detenuti *Antigone* ogni anno si preoccupa di preparare anche il dossier sulle condizioni delle carceri e inoltre è promotrice di iniziative di legge. Sempre a Roma opera poi l'associazione *Papillon* che, guidata da Vittorio Antonini si occupa di dare assistenza ai detenuti. Un'opera di assistenza sia all'interno ma soprattutto dall'esterno la fa anche *Radio Carcere* di Riccardo Arena. Radio Carcere non è solamente la trasmissione che va in onda ogni martedì a partire dalle 21 su Radio Radicale, è anche un foglio di informazione e sito

internet e inoltre un punto di riferimento per i detenuti che ogni giorno si scontrano con i problemi del carcere. Ad affiancare *Radio Carcere* ci sono poi i volontari del movimento dei Radicali che svolgono attività di volontariato all'interno delle carceri. Senza dimenticare poi attività come quella svolta da *A Buon Diritto* o le consulte penitenziarie istituite con il patrocinio delle amministrazioni comunali. A loro si devono poi unire la *Caritas* e le altre associazioni che ogni giorno fanno il giro delle celle per dare sostegno anche morale. Tra queste c'è poi l'associazione *Volontariato Giudiziario*, guidata da Livio Ferrari che, talvolta, presta assistenza anche sanitaria, ai detenuti. A Milano poi opera l'associazione *Due Palazzi* che promuove l'attività per i detenuti al carcere di San Vittore. Nel Veneto invece prestano assistenza e aiuto ai detenuti, assieme alle storiche associazioni anche alcune cooperative sociali e Onlus come l'associazione *Il granello* di senape, oppure *Sportello Carcere* di Venezia e le cooperative sociali *Il cerchio* e *Rio Terà*.

## Fuori dalla cella: chi protesta per avere un lavoro e chi torna dentro

Gli effetti dell'indulto a 9 giorni dall'approvazione. Ex detenuti incatenati al duomo di Palermo: «Per un posto facciamo lo sciopero della fame»

di Pierpaolo Velonà / Roma

«Sono fuori da una settimana. Al Pagliarelli, in carcere, lavoravo in cucina e guadagnavo fino a 600 euro al mese. Ho 62 anni: se le istituzioni non mi aiutano, torno a delinquere». Salvatore Dolce è uno dei 21 beneficiari dell'indulto che da due giorni occupano la cattedrale di Palermo, assieme ad altri ex detenuti e disoccupati. Due di loro, ieri, entrambi cardiopatici, sono stati trasportati in ospedale dopo un malore. Vincenzo e Filippo, invece, rifiutano ogni cura. Legati con le catene ad un pilastro, da 36 ore continuano lo sciopero della fame e

della sete. Sabato 29 luglio, invece, erano le urla di gioia e il tintinnare frenetico delle «marmite» sulle sbarre a salutare l'approvazione in Senato della legge sull'indulto: 245 sì, 56 no e due astenuti. Decine di scritte vergate a mano sui cartelloni improvvisati salutavano la libertà. Con difficili contorsionismi, i detenuti sporgevano le braccia dalle sbarre, in segno di esultanza. A Rebibbia femminile il «tutti a casa» del ministro Mastella avrebbe liberato nel giro di qualche giorno 18 bambini reclusi as-

sieme alle madri. In tutta Italia, 15.470 carcerati erano sul punto di uscire, un terzo dei quali immigrati: 2173 in Lombardia; 97 in Valdaosta; 432 nella sola Napoli. E poi, finalmente, martedì 1 agosto arriva il giorno della libertà. Non sempre, fuori, ci sono i parenti a aspettare chi esce. Tutti invece sono attesi dall'occhio delle telecamere, che si sofferma sui volti ora stanchi, ora amari, a volte ironici. «È stato un incidente che mi ha portato qui» dice il primo beneficiario in assoluto, un agricoltore di 60 anni colpevole di un omicidio commesso nell'87. La «cattiva strada» imboccata a

volte per caso, a volte per necessità. È questo il dato che emerge da molti racconti. Il primo a vedere la luce di Palermo è un ex rapinatore che ringrazia Papa Wojtyła e promette di non cacciarci mai più. Progetti di vacanze e di serate con gli amici. Per A Torino per chi non ha più un tetto sono state allestite strutture d'accoglienza temporanea

chi può, il primo traguardo è il ritorno casa. Per chi non ha più un tetto, a Torino vengono allestite strutture di accoglienza provvisorie. A Palermo la provincia si occupa dell'assistenza provvedendo a fornire il vitto, l'alloggio e le informazioni più urgenti. I detenuti escono reggendo sulle spalle imbarazzanti sacchi della spazzatura, che servono per contenere i pochi oggetti personali. Qualcuno ricade subito nell'«errore». Percosse, rapine ed aggressioni commesse a poche ore dall'uscita eccitano gli animi di chi «lo aveva già detto». Sabato 5 agosto un 27enne di Torino tenta il suicidio un giorno dopo

essere stato scarcerato. Un problema, quello del reinserimento, che gli addetti ai lavori avevano già segnalato. Se lo chiedeva il capellano di Rebibbia, don Sandro Spiano: «Cosa farà questa gente per vivere?». Un interrogativo al quale i 35 detenuti della piccola casa circondariale di Giarre si erano dati un'insolita risposta. Già prima che la legge passasse al Senato, avevano chiesto - non ascoltati - di completare il periodo di detenzione pur di evitare le incognite di un difficile inserimento. Erano 62.000 le persone in carcere prima dell'indulto. Carceri che ne dovevano contenere a malapena 40.000.

**Azienda Sanitaria Locale FG/2 Cernigola**  
Via XX Settembre 71042 Cernigola  
Tel. 0885/419218 Fax 0885/415 536

**ESTRATTO BANDO DI GARA:** Il Direttore Generale rende noto che il 3.10.06, alle 10.30, presso gli Uffici dell'Area Gestione del Patrimonio ubicati a Cernigola in via XX Settembre, in seduta pubblica, avrà luogo un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione, ausiliario, portierato e supporto logistico all'attività di assistenza presso le strutture ospedaliere ed amministrative dell'A.U.S.L. FG/2 (Categorie dei Servizi n.14 e n.27; numero di riferimento CPC: 874). A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: 1) importo presuntivo complessivo della fornitura: € 7.800.000,00, al netto di IVA ove dovuta; 2) durata dell'appalto: trentasei mesi; 3) modalità di aggiudicazione: in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23, c.1, lett. b, D.Lgs. 157/95 e s.m.); 4) servizio presso il quale possono essere richieste informazioni: Area Gestione del Patrimonio, via XX Settembre 71042 Cernigola; tel.0885/419218-419221; fax 0885/415536; si precisa che il Cap. Spec. di gara e relativi allegati saranno reperibili sul sito [www.aste.eugenius.it](http://www.aste.eugenius.it), fino al 29.09.06; 5) termine per la ricezione delle offerte: ore 13 del 29.09.06; il presente bando è stato inviato all'UPUCE il 28.07.06 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.  
Il Direttore Generale: dott. Donato Troiano

# La fabbrica delle lauree? A Enna tutto in discesa: «gratis» 124 crediti su 180

«Magia» della superconvenzione tra l'Università «Korè» e i dirigenti della Regione Sicilia: già centinaia di richieste

di Marzio Tristano / Palermo / Segue dalla prima

**CREDITI PER TUTTI** E a loro vengono automaticamente riconosciuti 124 crediti formativi su 180, due terzi del cammino già compiuto per portare a casa una laurea triennale in economia aziendale. Ma anche i funzionari di livello inferiore e gli istruttori hanno le loro

buone chances: rispettivamente 100 e 80 crediti riconosciuti non appena mettono piede all'Università «Korè» di Enna, fiore all'occhiello della formazione siciliana, con un occhio verso il futuro euromediterraneo e qualche maneggio antico per perpetuare privilegi da prima repubblica recludendo, nuove, facili iscrizioni.

È anche alla «Korè», infatti, che

La Spina: «Il rischio non è solo svendere le lauree ma anche rovinare la reputazione di università giovani»

il ministro dell'Istruzione Fabio Mussi probabilmente pensa quando dice basta alle lauree ad domestiche, agli accordi tra le università italiane e le pubbliche amministrazioni per «laureare l'esperienza». Le due convenzioni, con regione Sicilia e assemblea regionale firmate nel gennaio scorso prevedono il riconoscimento di professionalità in misura considerevole anche per i dipendenti degli enti vigilati dalla regione, e cioè camere di commercio, consorzi di bonifica, ausl. Vennero subito bollate, dal capogruppo del Prc, ora deputato, Francesco Forgione, con un aggettivo: «scandaloso». «Si fa del titolo di studio merce da campagna elettorale clientelare - disse Forgione - con un metodo da prima repubblica si ottiene per i dipendenti regionali la possibilità di passare di livello e diventare dirigenti con laurea e per l'Università di Enna un facile canale di nuove iscrizioni. Un metodo inaccettabile che svilisce e offende il ruolo della formazione pubblica in Sicilia». Gli fa

eco, adesso, il presidente del corso di laurea palermitano in scienza della comunicazione, Nino La Spina: «Il rischio non è solo quello di svendere le lauree, ma anche di rovinare la reputazione di istituzioni universitarie di giovane età».

Alla «Korè» giurano che il numero considerevole di crediti è solo un tetto massimo, e non un automatismo d'ingresso. «A valutare i curricula e i titoli dei singoli iscritti sarà una commissione di docenti nominati dal Senato Accademico - dice Cataldo Salerno, presidente della Provincia di Enna e del consiglio di amministrazione dell'università, finanziata da provincia e comuni dell'enne - però il problema esiste. Noi ne abbiamo già parlato con il ministro Mussi quando è venuto a Palermo, e a lui abbiamo consegnato una copia del regolamento e una serie di altri appunti che descrivono la situazione delle altre università italiane».

Già, perché «laureare l'esperienza» non è un'invenzione siciliana.

Panini: «Alcuni atenei utilizzano i meccanismi dei crediti formativi allo scopo di chiedere più fondi»



Studentesse universitarie durante una lezione. Foto di Dario Orlando

na. Cominciarono gli atenei di Torino, Bologna e Siena, capaci, anche, di condurre alla prova di laurea dipendenti pubblici che mai avevano sostenuto un esame ma in grado di pagare tasse «straordinarie». Piano piano si accodarono gli altri. Ma la diga didattica è crollata con il ministro Moratti, che ha acceso il semaforo verde per le università telematiche, spesso gusci vuoti con il solo scopo di fornire lauree facili agli studenti svogliati o diplomati utili, a volte raccolti in un vero e proprio catalogo destinato al mercato degli insegnanti in cerca di titoli per scalare le graduatorie. Per ogni corso di laurea occorrono nove docenti, a questi atenei, decretò la Moratti, ne bastano tre. «Non si sa sulla base di quale criterio» sostiene Salerno.

L'allarme lo lanciò nel febbraio scorso la Cgil: in Italia si stanno diffondendo dei veri e propri «laureifici». «Stanno nascendo - disse il segretario generale Enrico Panini - un mercato parallelo di

atenei che utilizzando il meccanismo dei crediti formativi gonfia l'accesso degli studenti al solo scopo di poter chiedere un incremento di fondi da parte dello Stato». Che, in questi anni, non ha esercitato alcuna vigilanza: così, casualmente, a fermare una di queste iniziative «avventurose» ci ha pensato persino il Papa, che un mese fa ha cacciato il rettore di uno dei laureifici più attivi, l'Università degli studi europea, con sede a Roma, promossa dalla congregazione dei Legionari di Cristo. Era coinvolto in un'inchiesta per pedofilia, il Papa lo ha invitato a meditare lontano da una cattedra.

Forgione: «Si fa del titolo di studio merce da campagna elettorale clientelare»

## MILANO

Al Politecnico il 22% non prosegue gli studi

**Ventidue laureati triennali** su cento non proseguono gli studi: è quanto risulta da un'indagine commissionata dal Politecnico di Milano all'Istituto di ricerche Piepoli. I risultati, presentati ieri a Milano, evidenziano che il 70% dei giovani intervistati «ha preferito iniziare a lavorare o ha avuto un'opportunità di lavoro che non poteva rifiutare». Di questi, il 73% ha attualmente un lavoro continuativo e l'81% ritiene la propria occupazione inerente al corso di studi fatto. I dati della ricerca sono stati raccolti, nel gennaio scorso, mediante 380 interviste telefoniche a 691 laureati triennali, dal 2003 al 2005, che si sono laureati nel tempo previsto o in quattro anni. Secondo il Politecnico - primo ateneo in Italia ad attuare le indicazioni ministeriali - «i dati testimoniano la validità del percorso di studi breve, inaugurato nell'anno accademico 2000-2001». I corsi che hanno visto le maggiori uscite di laureati triennali sono le edilizie (sia in campo architettonico che ingegneristico), le ingegneria informatica e meccanica, il design.

Il lavoro è stato trovato in tempi decisamente brevi: il 70% lo ha infatti trovato entro i tre mesi dalla laurea, il 90% entro sei mesi. Nella maggioranza dei casi (81%) si ritiene, inoltre, che la propria attuale occupazione sia coerente con gli studi fatti al Politecnico, soprattutto tra i laureati di tre anni fa (86%) che hanno pertanto avuto maggiori possibilità di «aggiustare il tiro».

## L'INTERVISTA PAOLO SERVENTI LONGHI

Il segretario Fnsi sulla polemica dei capi-redattori «trasformati» in manager: così diventano licenziabili senza problemi

# «Il «caso Corriere?» Delirio di deregulation degli editori»

di Maristella Iervasi / Roma

«C'è un delirio di deregulation degli editori italiani che necessita un ruolo fortemente attivo del nuovo governo». Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) è preoccupato e «allibito» per quanto sta accadendo al Corriere della Sera. In un comunicato sindacale il Comitato di redazione del più grosso quotidiano italiano denuncia che la Rcs ha organizzato - su sollecitazione della direzione del Corriere e delle altre testate del gruppo - un seminario manageriale non giornalistico dove ai capi-redattori verrà insegnato che i «giornalisti sono risorse umane e non più colleghi». Per Ser-



venti Longhi si tratta di «un'iniziativa illegale che viola la legge professionale e può determinare un intervento dell'Ordine. Gli uffici legali della Fnsi sono a disposizione...». E sulla vertenza contrattuale spiega: «Siamo alla rottura totale con la Fieg. Spero che il ministro del Lavoro Cesare Damiano ci ascolti, altrimenti siamo pronti ad iniziative di lotta senza precedenti: ripetuti giorni di sciopero consecutivi, superiori al numero di tre». Intanto, i giornalisti del Corsera ieri insieme al Cdr di Roma e Milano si sono riuniti in assemblea per aprire un «tavolo delle regole». L'assemblea ha poi votato e approvato un documento in cui chiede al direttore Paolo Mieli: «un istantaneo ordine di servizio per richiamare immediatamente indietro

dal seminario in corso a Pallanza i 5 capiredattori». Il primo corso per diventare manager sarebbe tenuto da due professori della società «Methodos» e da un prof della Bocconi. Alle 21 i giornalisti erano ancora chiusi in assemblea.

**Non più giornalisti ma risorse umane, cosa sta succedendo?**

«Questa sorta di seminario di aggiornamento manageriale non sta né in cie-

In pericolo l'autonomia dei giornalisti. Sul rinnovo del contratto aspettiamo il governo, ma siamo pronti allo sciopero contro la Fieg

lo né in terra. È una decisione unilaterale non scritta nel nostro contratto (art. 45, ndr) e che non c'entra nulla con le regole del giornalismo italiano. È pura deformazione professionale, non aggiornamento. E mi spiace davvero molto che tutto questo stia accadendo d'intesa con il direttore del Corriere Paolo Mieli».

**Ma a che pro accade tutto questo?**

«Evidentemente c'è un problema grave legato sia al rinnovo contrattuale che all'atteggiamento degli editori delle grandi aziende che hanno condizionato la Fieg».

**In che senso?**

«La Fieg sta forzando i ruoli. Nella sua piattaforma chiede di far coincidere il ruolo del manager con il ruolo del dirigente-giornalista. Chiede la trasformazione in manager dai capiredattori in su. Vogliono trasformarli in figure ma-

anageriali, licenziabili con un contratto a termine e con ruoli non giornalistici».

**Per l'appunto quello che temono al Corriere.**

«È una degenerazione, una caduta dell'autonomia e indipendenza del singolo. Vorrei tanto capire cosa insegneranno in questi seminari. Ho letto che insegneranno ai capi che i giornalisti sono risorse umane. Certo, meglio questo che quello che accade al gruppo Riffeser dove i giornalisti sono pesi e probabilmente nemmeno umani».

**Un pericolo che riguarderà solo le grandi imprese editoriali?**

«Dove l'azienda è grossa ci sono più capi, quindi è possibile attuare forme di azione sindacale per respingere l'idea del giornalista-manager. Sono molto preoccupato, è uno dei tanti elementi di conflitto e scontro tra giorna-

listi e impresa».

**La Fnsi come intende muoversi, cosa può fare?**

«Sostengo con forza che i capi sono giornalisti, cioè colleghi. E dovrebbero essere tali anche i direttori impegnati all'art. 6 del contratto nel garantire l'autonomia delle direzioni. C'è un delirio di deregulation degli editori italiani che necessita un ruolo fortemente attivo del nuovo governo. Gli editori vogliono anche eliminare i Cdr e la loro forza. Uno scontro epocale che ha un obiettivo: la morte di ogni possibilità di indipendenza».

**La vertenza sul contratto e sempre in fase di rottura?**

«Sì, e totalmente. Abbiamo preparato un documento da inviare al ministro del Lavoro Damiano, affinché ci convochi per illustrare la situazione della vertenza sindacale».

## Niente arresto per l'immigrato espulso che non lascia l'Italia

La Cassazione dopo il ricorso di una ragazza: manette vietate a chi non esegue il provvedimento del questore, al massimo può finire in un Cpt

Gli immigrati extracomunitari clandestini - cioè privi di documenti e permesso di soggiorno - non possono essere arrestati se, ripetutamente, non ottemperano all'ordine di espulsione emesso dal questore. Al massimo possono essere accompagnati alla frontiera o, se questo è impossibile, possono essere trattenuti in un centro di permanenza temporanea in attesa del rimpatrio coatto. Lo sottolinea la Cassazione - con la sentenza 19436 della Prima sezione penale, depositata ieri - che ha rimesso in libertà una giovane clandestina di 22 anni arrestata a Bologna. La ragazza, Isabel M., era stata incarcerata e condannata a otto mesi di reclusione per non aver ottemperato

all'ordine di espulsione. Era la terza volta che Isabel incappava nei controlli delle forze dell'ordine e aveva già riportato due condanne per questo specifico reato. Il Tribunale della libertà di Bologna, con ordinanza dello scorso 21 febbraio, aveva confermato la custodia cautelare della ragazza e aveva respinto la sua richiesta di ottenere almeno gli arresti domiciliari dal momento che non aveva fissa dimora ed era una recidiva. Per questo la clandestina si è rivolta alla Cassazione. E la Suprema Corte è andata ben oltre le aspettative di Isabel che chiedeva solo i domiciliari e non pretendeva l'annullamento della misura di custodia. Spiegano gli ermellini che la legge

sull'immigrazione esprime «l'intenzione del legislatore di ammettere quale unica forma di esecuzione del nuovo provvedimento di espulsione adottato nei confronti dello straniero, già condannato per non aver volontariamente ottemperato all'ordine di allontanamento impostogli dal questore, quella dell'accompagnamento alla frontiera». «Qualora ciò non sia immediatamente possibile - sottolinea la Cassazione - può soltanto disporsi il trattenimento presso un centro di permanenza per i necessari accertamenti sulla identità e nazionalità del medesimo in vista dell'esecuzione coattiva del provvedimento». Così Piazza Cavour ha disposto «la liberazione» di Isabel.

## TORINO

Il Cpt verrà ristrutturato con 10 milioni di euro

A fine mese prenderanno il via i lavori di rifacimento del Centro di permanenza temporanea di Torino, teatro nella notte tra il 2 e 3 giugno di una rivolta e di una fuga di un gruppo di extracomunitari oltre che del ferimento di alcuni agenti delle forze dell'ordine. La spesa prevista per la ristrutturazione del Cpt, che dovrebbe portare la capienza a 130 posti letto dagli attuali 90, è di 10 milioni di euro e prevede, di fatto, la totale ricostruzione inclusa la costruzione di blocchi in muratura che sostituiranno gli attuali container. Intanto ieri il centro di corso Brunelleschi è stato visitato e ispezionato da un gruppo di prefetti e rappresentanti del ministero degli Interni che erano accompagnati dal prefetto di Torino, Goffredo Sottile e dal questore Rodolfo Poli. I lavori di ripristino della struttura danneggiata dalla rivolta, intanto, sono già iniziati e dovrebbero avere un costo di 50mila euro. I migranti in fuga e tutt'ora ricercati sono 17.

## GRAVINA DI PUGLIA (BARI)

Scomparsi due fratelli di 11 e 13 anni  
Una protesta per il divorzio dei genitori?

Due fratellini, di 13 e di 11 anni, sono scomparsi lunedì pomeriggio da casa a Gravina in Puglia. Lo hanno denunciato ieri i loro genitori. Ricerche sono in corso in tutto il paese da parte della polizia e delle altre forze dell'ordine. I ragazzini erano scesi per strada a giocare ma non vi hanno fatto rientro. Ieri mattina i genitori ne hanno denunciato la scomparsa al locale commissariato della Polizia di Stato. Le ricerche sono estese in tutto il paese e vengono fatte con ogni mezzo e con il coordinamento della polizia. Secondo quanto è stato accertato, ieri i due fratellini erano andati regolarmente a scuola ed erano poi ricasati. Nel pomeriggio erano scesi per strada a giocare ma poi non sono più rientrati. I lo-

ro genitori hanno atteso a lungo che ricasassero, probabilmente anche sperando che i due ragazzini avessero voluto in quel modo dare un segno del loro disagio per la situazione di crisi familiare in atto: tra il padre, che ha un'occupazione, e la madre, casalinga, sarebbe infatti in corso la separazione. In queste ore la polizia ha ascoltato diverse persone e anche alcuni ragazzini, compagni di scuola e di giochi dei due fratelli, ma finora non sarebbero stati raccolti elementi utili per le ricerche. Gli investigatori sembrano propendere per un gesto di disagio dei due ragazzini per le difficoltà familiari: entrambi vivono con il padre e la sua convivente, mentre la loro madre risiede in un altro appartamento.

# Sogno

«Dicono che il Barça mi vuole, se dovessi lasciare il Chelsea è la squadra dove vorrei andare, il mio sogno». Frank Lampard spiega perché: «Hanno un grande stadio, amo questa città dove ho conosciuto la mia fidanzata e Ronaldinho mi ha detto che un giorno gli piacerebbe giocare con me»



INTV

- 10,00 Rai2 Atletica Camp. Europei
- 12,45 Eurosport Camp. del Mondo di Canoa
- 13,00 SkySport1 Beach Soccer
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 13,50 SkySport2 Rugby, Cheetahs-B. Bulls
- 14,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
- 17,00 SkySport3 Tennis, Atp di Toronto

- 17,10 Rai2 Atletica Camp. Europei
- 19,00 SkySport1 Sport Time
- 20,00 Rai 3 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport2 Rugby, Australia-SudAfrica
- 20,30 SkySport1 Calcio, Rangers-Dundee
- 22,15 SkySport1 Calcio, Sedan-Marsiglia
- 1,00 SkySportEx. Mlb, Chicago Los Angeles

# Alonso e Schumi, tanta fatica per niente

In Ungheria corsa dominata dalla pioggia. I duellanti per il titolo finiscono entrambi fuori

di Lodovico Basalù

**BEFFATI** tutti e due. Forse perché, in un certo qual modo, esiste anche una giustizia divina. Fernando Alonso perde una gran premio già vinto, per colpa dei meccanici che non gli fissano bene una ruota durante l'ultimo pit stop. Michael Schumacher subisce la

delusione di un ritiro a pochi chilometri dal traguardo, per un tirante della ruota che cede dopo un contatto - evitabilissimo - con la Bmw-Sauber di Heidfeld e guadagna un punto solo grazie alla squalifica del debuttante Kubica. «Sono fatto così, lotto sempre per il massimo - si è giustificato il tedesco -. Quel che conta è che anche con una gara in meno a disposizione, lotterò fino alla fine per il titolo». In soldoni, i punti di svantaggio sullo spagnolo passano da 11 a 10. In una gara dove anche Raikkonen abbandona il sogno di vittoria, tamponando in fase di doppiaggio la Toro Rosso di Liuzzi. E provocando l'ingresso in pista della safety car, che aiuta non poco la rincorsa di Jenson Button. Che coglie la sua prima vittoria in F1, al volante di una Honda che sembrava destinata all'oblio. Davanti alla residua McLaren-Mercedes dell'ottimo Pedro de la Rosa e alla Bmw di Nick Heidfeld. La gara dell'Hungaroring è stata una delle più avvincenti sfide degli ultimi anni. Una gara disputata quasi tutta sotto l'acqua, cosa che non accadeva da tempo immemorabile. Acqua sotto la quale Alonso ha avuto la soddisfazione di umiliare tutti, doppiando la Ferrari di Massa, alla fine ottavo, dopo soli 19 giri. Per fare altrettanto con Schumacher poche tornate dopo. Volava, lo spagnolo, volava la sua Renault, volavano le gomme Michelin. Il pupillo di Briatore è stato protagonista di una partenza entusiasmante dall'ottava fila in cui era stato relegato per le arcinote sanzioni subite insieme a Schumacher. Fernando da Oviedo. E Schumi da

Huerth-Hermuelheim. Con il tedesco che a stento è riuscito a tenere in strada la sua Ferrari, sotto le saette di Giove Pluvio. Complici le gomme Bridgestone passate dalle stelle del Gp di Germania alle stalle del Gp d'Ungheria. Inutile fare pronostici facili, in F1. E il Gran premio di Ungheria lo ha dimostrato. Ribaltando quello che sembrava un cammino inarrestabile dell'accoppiata Ferrari-Bridgestone, dopo tre ben tre vittorie consecutive. Un errore di valutazione, peraltro, c'è stato. A prescindere dall'illusoria rimonta finale del Kaiser di Maranello. Come quelle gomme intermedie montate stoltamente durante l'ultimo pit stop e ridottesi negli ultimi giri a poco più di uno stracchino, complice la pista che si stava asciugando. Ha lottato con tutti, Schumacher, tra testacoda, sbandate da brivido e persino la perdita dell'alettone anteriore dopo un contatto con la Renault di Fisichella, poi volato fuori pista pochi giri dopo. Invano, però, con Alonso. Infine con De la Rosa e Heidfeld. Finendo anche fuori all'ultima chicane posta prima del traguardo. «Quel che conta è che il tedesco non abbia tratto vantaggio dal mio ritiro - il commento di Alonso -. I miei meccanici hanno sbagliato, può starci, anche se spero che non accada più. Ora mancano solo 5 gare. E le mie possibilità aumentano». Per la cronaca è il primo doppio ritiro della Renault della stagione. Prossimo appuntamento il 27 agosto, in Turchia.

La squalifica di Kubica nel dopogara regala un punto al tedesco. Ora il ritardo in classifica è di dieci lunghezze



La delusione di Michael Schumacher e Jean Todt dopo il ritiro. Foto di Leonhard Foeger/Reuters

Arrivo - Gp di Ungheria		Punti																	
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	J. Button (Honda) 1h52'20"941	100	10	8	10	8	8	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
2	P. De La Rosa (McLaren) a 30'837	F. Alonso	90	8	3	-	10	10	8	4	8	8	10	10	10	10	10	10	10
3	N. Heidfeld (Bmw) a 43'822	M. Schumacher	52	-	4	-	5	6	5	-	4	4	8	6	8	2	-	-	-
4	R. Barrichello (Honda) a 45'205	G. Fisichella	49	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	3	3	-	-	-	-
5	D. Coulthard (R. Bull) a 1 giro	K. Raikkonen	49	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	4	6	-	-	-	-
6	R. Schumacher (Toyota) a 1 giro	J. Button	31	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	5	10	-	-	-	-
7	F. Massa (Ferrari) a 1 giro	J.P. Montoya	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-
8	M. Schumacher (Ferrari) a 1 giro	R. Barrichello	21	-	-	2	-	4	2	5	-	-	3	-	5	-	-	-	-
		N. Heidfeld	19	-	5	-	1	2	2	2	-	1	-	6	-	-	-	-	-
		R. Schumacher	16	-	1	6	-	-	1	-	-	5	-	3	-	-	-	-	-
		D. Coulthard	14	-	-	1	-	-	6	-	1	2	-	4	-	-	-	-	-
		J. Trulli	10	-	-	-	-	-	-	-	3	5	-	2	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Red Bull	Williams										
		149	142	85	52	28	26	16	10										

## L'EXPLOIT L'inglese non aveva mai vinto Button e la Honda un successo storico

Era dal Gp d'Australia del 2003 che un suddito del Regno Unito non vinceva in F1. Allora fu David Coulthard, con la McLaren-Mercedes. Nel Gp d'Ungheria 2006 è stata finalmente la volta di Jenson Button. Dopo ben 112 Gran premi disputati, risalendo al 2000 il debutto di questo pilota, nato a Somerset il 19 gennaio del 1980. Il cui miglior risultato ottenuto finora era costituito da un terzo posto nel mondiale conduttori 2004, dietro alle allora invincibili Ferrari di Schumacher e Barrichello. Un piazzamento indubbiamente prestigioso, ma ottenuto grazie a una sequela di secondi e terzi posti. Che non sapevano né di carne, né di pesce. «Dedico questa vittoria a mio padre - le prime parole di Button -. Ha sempre creduto in me ed è stato un mio fedele compagno in tutte le gare che ho disputato. La Honda sembrava spacciata, quest'anno. Ma abbiamo lavorato sodo nelle ultime gare. E credo che anche se Alonso fosse rimasto in gara, avrebbe dovuto vedersela con la mia monoposto». Indubbiamente vero, visto l'irrisorio distacco subito dall'inglese - partito 14' dopo la retrocessione in griglia per rottura del motore - prima del pit stop fatale allo spagnolo.

Dopo un brutto inizio di Mondiale la scuderia nipponica torna in auge Barrichello quarto completa l'opera

lo.ba.

## IL CASO Il presidente rosanero non vuol prendere l'attaccante per le sue idee politiche. Poi ci ripensa: «Scherzavo, in Sicilia si vota Fi». Coro di proteste «Niente Palermo per il comunista Lucarelli». Tutti contro Zamparini

di Alessio Gervasi

«Cristiano Lucarelli è un attaccante di grande valore che può giocare ovunque tranne che nel Palermo. Perché? Noi non abbiamo il pugno chiuso». Bum. Alzo zero. Ecco il Zamparini pensiero sul calcio. Secco come un rigore. Poche storie. Scatti o tunnel, dribbling? Ma quando mai. Ci vuole la tessera. Anzi, non ci vuole un certo tipo di tessera... e magari nemmeno un'ideologia. Ecco, forse secondo il presidente del Palermo il calciatore deve essere calciatore e basta. Meglio se non s'intende d'altro, se non pensa. Tirare calci. Come un mulo. Stop. Dunque, il padrone della squadra siciliana non vuole fare le sue fila il bravo attaccante del Livorno - che fra l'altro

è una squadra "comunista" e chissà, magari gli fa paura pure l'idea di trattare con i "rossi" - proprio perché sono note le sue "destabilizzanti" idee politiche. Ah, sembra di tornare alle vecchie scaramucce fra Peppone e Don Camillo, che se le davano di santa ragione pure sui polverosi campi di calcio di provincia, quando l'Italia era spaccata in due come una mela e i comunisti, notoriamente, erano quelli che mangiavano i bambini... Ma oggi che l'Italia sportiva (e non solo) più che spaccata è letteralmente implosa dopo l'ultimo scandalo del calcio, con i "furbetti" del pallone abilissimi nel gioco delle tre carte e i gonzi appresso, beh, la sparata del patron del Palermo Maurizio Zamparini sull'attaccante da mettere alla gogna per-

ché comunista appare più che una boutade. E, per dirla con le parole del capogruppo diessino al Parlamento siciliano, Antonello Cracolici: «È la dimostrazione di come Zamparini sia un piccolo padroncino di bottega anziché un grande presidente». Ma il calcio si è sempre detto di lasciarlo bipartisan e così anche dalle parti di Forza Italia c'è chi non ha gradito lo stile di Zamparini. Come il senatore Carlo Vizzini, gran tifoso del Palermo e a sua volta figlio di un presidente nella storia della società rosanero. «È aberrante, Zamparini ha perso un'occasione per stare zitto - dichiara Vizzini - e si risparmi la morale sulla politica. Piuttosto, visto che aveva promesso grandi investimenti, compri un attaccante di sicuro valo-

re». No. Non poteva minimamente pensare di cacciarsi in questo ginepraio Zamparini, né che l'eco del suo anatema contro Lucarelli varcasse nientemeno i confini del Belpaese. Perché la querelle Zamparini Vs Lucarelli è giunta all'orecchio dell'eurodeputato di Rifondazione Comunista Giusto Catania, che non ci ha pensato su e ha deciso di presentare un'Interrogazione al Parlamento Europeo, dove da un anno è stata lanciata una campagna contro il razzismo nel calcio, i cori, le svastiche e i saluti romani. Attacca a testa bassa Catania: «Le affermazioni del presidente del Palermo sono assolutamente inaccettabili e discriminatorie. Sono ispirate alla stessa logica che determina i cori violenti e stupidi nel-

le curve degli stadi e rappresentano un'istigazione al razzismo». Allora Zamparini, uomo abituato all'azione (anche a quella convulsa nel salotto del "Processo", di biscardiana memoria) e magari un po' meno alla riflessione, accusa il colpo e cerca di correggere il tiro con una dichiarazione che è un vero concentrato di principi democratici, svelando grande lungimiranza: «Il mio è stato uno scherzo, ho detto che in Sicilia si vota per Forza Italia, e allora come faccio a prendere uno con il pugno chiuso?». È così. Un'idea, chissà. Magari grazie al Zamparini-pensiero si potrebbe rivoluzionare il Campionato e fare le squadre di Partito col calendario deciso in Parlamento. Senza inciuci però. Sennò tanto valeva tenersi Moggi...

### ATLETICA LEGGERA

Europei, oggi il via a Göteborg Diack: «Severi sul doping»

Comincino oggi a Göteborg (in Svezia) i campionati europei di atletica leggera. Nel presentare i Giochi il presidente della IAAF Lamine Diack è stato duro con il doping: «Vogliamo portare a 4 anni - ha detto - il periodo di squalifica per chi viene trovato positivo. Il motivo è che non possiamo accettare che ci siano dubbi sulle prestazioni e i record di chi pratica il nostro sport». Diack precisa che la proposta di elevare da 2 a 4 anni la squalifica per la prima positività ai test (alla seconda c'è la radiazione, come rischia adesso Justin Gatlin) verrà messa all'ordine del giorno, per l'eventuale (e probabile) approvazione al congresso dell'agosto 2007 ad Osaka, prima dell'inizio dei Mondiali nella città giapponese. «È importante precisare - ha spiegato Diack - che la nostra proposta riguarderà solo chi fa uso di steroidi ed epo».

# Solana a Teheran Spiragli sul nucleare

Il ministro degli Esteri Ue consegna il piano dei Grandi per superare la crisi. L'Iran: positivo ma restano ambiguità

di Gabriel Bertinotto

**SCHIARITA NELLA CRISI NUCLEARE** fra l'Iran e la comunità internazionale. Teheran ha risposto con atteggiamento positivo alle proposte illustrate da Javier Solana a nome dei cosiddetti «5+1».

In sostanza la Repubblica islamica verrebbe aiutata a realizzare

il proprio programma atomico a fini civili, in cambio di garanzie sulla rinuncia a qualunque progetto di natura militare. Solana è stato ricevuto a Teheran dal capo negoziatore per il nucleare, Ali Larjani. Al termine quest'ultimo ha espresso un giudizio che lascia intatte le chances di continuare le trattative. «Ci sono alcuni passi positivi, ma anche alcune ambiguità che devono essere rimosse», ha detto Larjani dopo due ore di colloqui con l'Alto rappresentante della Unione europea e la sicurezza, Javier Solana. Quest'ultimo si è recato a Teheran per esporre il contenuto di un'offerta comune a tutto il 5+1, vale a dire il club della grandi po-

tenze impegnate nel cercare una soluzione al contenzioso con Teheran: Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna (membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite) e Germania. Solana ha detto di aver avuto «ottime discussioni» con la controparte e ha messo in evidenza «il forte consenso» che c'è nella comunità internazionale rispetto al pacchetto di incentivi offerti all'Iran per convincerlo a cambiare idea sull'arricchimento dell'uranio: «Ora che la proposta è sul tavolo spero che ci arrivi una risposta positiva, che sia soddisfacente per entrambe le parti».

Washington ora si dice «incoraggiata» dall'atteggiamento manifestato dalla Repubblica islamica

Firenze

**Cittadinanza onoraria al giornalista Ganji**

**Lunedì in Palazzo**  
Vecchio sarà solennemente conferita dal sindaco Leonardo Domenici la cittadinanza onoraria della città di Firenze ad Akmar Ganji, giornalista e scrittore iraniano simbolo della battaglia per i diritti umani e civili. Ganji sarà presente alla cerimonia, prevista in Palazzo Vecchio alle 18 al termine del consiglio comunale: è una delle prime uscite ufficiali del giornalista dopo la sua liberazione, avvenuta nel marzo scorso al termine di sei anni di durissima detenzione nelle carceri di Teheran, dove era recluso per reati di opinione e dove aveva sopportato

lungi periodi di isolamento, l'aggravarsi di una forma di asma e un massacrante sciopero della fame. La liberazione di Ganji è arrivata dopo che in tutto il mondo era stata attiva una grande mobilitazione a suo sostegno, che ha fra l'altro coinvolto 14 premi Nobel e il segretario dell'Onu Kofi Annan. In Italia l'associazione «Articolo 21» aveva promosso una raccolta di firme per la liberazione del disidente, raccogliendo le adesioni di parlamentari di tutti i gruppi politici; mentre in Toscana era stata organizzata una capillare campagna di solidarietà, che ora vede nel conferimento della cittadinanza onoraria di Firenze uno dei suoi momenti più significativi.

Il contenuto preciso delle proposte non è stato reso noto, per dare prima la possibilità all'Iran di prenderne visione. Stando a indiscrezioni pubblicate dal giornale statunitense New York Times, esse comprenderebbero tra l'altro il via libera per l'ingresso dell'Iran nella Wto (Organizzazione Mondiale del Commercio), e la revoca

di almeno una parte delle sanzioni economiche in vigore, con possibilità per la Repubblica islamica di acquistare da Boeing e Airbus pezzi di ricambio per la sua vetusta flotta aerea, nonché di comprare dagli Usa tecnologia agricola avanzata. Nei giorni scorsi era stata ipotizzata anche la fornitura all'Iran di un reattore



Il commissario Ue per la politica estera Javier Solana durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Vahid Salemi/Ansa

nucleare ad acqua leggera. Positive le reazioni americane al colloquio tra Solana e Larjani. La Casa Bianca si è detta rincuorata dal fatto che Teheran stia valutando seriamente il pacchetto di proposte. Il portavoce presi-

**Domani l'Aiea pubblicherà un nuovo rapporto sul programma atomico iraniano**

denziale Tony Snow ha espresso l'opinione che «a questo punto gli iraniani stiano cominciando a dare uno sguardo agli incentivi e disincentivi offerti loro. E mi aspetto che nei prossimi giorni ci sarà una serie di commenti e caratterizzazioni. È evidente, e credo che ciò sia incoraggiante, che lo esamineranno seriamente». Come di consueto, il portavoce di Bush ha poi ricordato che comunque Teheran dovrà rinunciare all'arricchimento dell'uranio. «Ripeterò la questione centrale -ha affermato Snow-. Vale a dire, se gli iraniani decideranno di sospendere le attività di arricchimento e riprocessamento dell'uranio, noi saremo in grado di discutere più apertamente su cosa possano essere gli incentivi».

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), che ha sede a Vienna, ha annunciato ieri sera che domani divulgherà un nuovo rapporto sullo stato del programma iraniano per la produzione di combustibile nucleare. Secondo quanto anticipato da un diplomatico dell'Aiea, «il rapporto sarà chiaro, concreto, conciso, senza una valutazione» rispetto alle intenzioni iraniane, ma con una nuda elencazione dei fatti.

**FRANCIA**  
**Ebrei deportati prima condanna per lo Stato**

**PARIGI** Per la prima volta in Francia, lo Stato e un'impresa pubblica, le Ferrovie dello Stato (Snf), sono stati condannati ieri a Tolosa, in una causa per «complicità nei crimini contro l'umanità», per la loro responsabilità nella deportazione di ebrei. Lo Stato francese e la Snf erano stati accusati dal deputato europeo verde, Alain Lipietz, per il loro ruolo nel trasferimento di membri della sua famiglia nel 1944 verso il campo di transito di Drancy, vicino a Parigi, che in Francia era l'ultima tappa prima dei campi di sterminio nazisti. Stato e Ferrovie francesi sono stati condannati dal tribunale amministrativo di Tolosa a versare complessivamente 62.000 euro, di cui 40.000 a carico dello Stato, alle vittime e agli aventi diritto. La denuncia presentata da Lipietz riguardava la vicenda dello zio e del padre, trasportati in treno da Tolosa al campo di Drancy nel maggio 1944.

## Abu Mazen: 2 giorni di tempo ad Hamas

Il presidente palestinese concede al governo tempi supplementari sul referendum

di Umberto De Giovannangeli

«**MAHMUD** il moderato» incassa il via libera dell'Olp e concede i «tempi supplementari» di almeno due giorni al governo di Hamas. Due giorni per cambiare posizione ed approvare un documento che implicitamente riconosce Israele prima di convocare un referendum e sottoporlo direttamente all'approvazione della popolazione. «Entro la fine della settimana il presidente terra una conferenza stampa per annunciare la convocazione del referendum», annuncia Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp, uno dei più stretti collaboratori del presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Hamas ha quindi tempo fino alla fine della settimana - aggiunge Rabbo - per cambia-

re posizione ed accettare il documento». Rabbo ammette che ci sono state richieste in tal senso da parte di non meglio precisati «leader arabi favorevoli a dare ad Hamas un'altra opportunità», così come da parte dei «prigionieri», cioè dei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. La dilazione, sottolinea l'esponente dell'Olp, è il segno di una volontà di «dialogo». La risposta di Hamas è affidata al premier islamico Ismail Haniyeh. Ed è una risposta interlocutoria. «È necessario portare avanti il dialogo», afferma, per raggiungere un accordo sull'uscita della crisi con il partito Al Fatah del presidente. Hamas non ha accettato «il documento dei prigionieri» allo scadere dell'ultimatum che gli era stato lanciato dal rais, alla mezzanotte dell'altro ieri. Il «Documento dei prigionieri» è un testo di 18 paragrafi, elaborato da dirigenti politici reclusi nel carcere

israeliano di Hadarim, in cui si afferma che i palestinesi ambiscono ad uno Stato in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme est secondo le linee di demarcazione in vigore fino al 1967. Implicitamente, c'è un riconoscimento di Israele. Il testo è firmato da Marwan Barghuti (Al Fatah), Abdel Halek al-Natash (Hamas), Bassam Saadi (Jihad islamica), Abdel Rahim Malluh (Fronte popolare) e Mustafa Badarneh (Fronte democratico). Al braccio di ferro in atto ai vertici dell'Autorità palestinese guarda con attenzione Israele. «Non credo che Hamas abbia vinto la partita. Ha vinto le elezioni, ma non ha «vinto il governo». La sua politica non gli consente di governare». A sostenerlo è il vicepremier Shimon Peres. «Il documento dei prigionieri - rileva l'ottuagenario premio Nobel per la pace - ha ricevuto notevole sostegno fra i palestinesi. Credo che Abu Mazen voglia usarlo come un tentativo per uscire dalla altri-

menti impossibile politica gestita finora da Hamas». Il giudizio di Peres sul movimento integralista islamico è netto: «Non credo che Hamas sia in grado di governare». E spiega: «Essi sono contro la pace, non riconoscono gli accordi internazionali, giustificano il terrorismo: chi mai li sosterrà?». Hamas non sembra aver capito, insiste l'ex leader laburista, che «democrazia non sono solo le 24 ore delle elezioni, la democrazia comincia dopo». Invece Hamas non è riuscito nemmeno a mettere ordine fra i 14 apparati di sicurezza palestinesi, le lacerazioni interne si approfondiscono. La «sfida delle urne» ventilata da Abu Mazen deve però fare i conti con il linguaggio delle armi. Sei persone sono state ferite ieri a Gaza City da colpi di mortaio sparati contro il quartier generale della sicurezza preventiva palestinese. Per il colonnello Yusef Issa non ci sono dubbi: quell'attacco è opera delle milizie di Hamas.

**TIBET**  
**Madrid indaga sul genocidio Pechino protesta: calunnie**

**MADRID** La magistratura spagnola ha sferrato un doppio duro colpo contro le violazioni dei diritti umani in Cina aprendo un'inchiesta sulle accuse di genocidio in Tibet e accogliendo una denuncia della setta Falun Gong che accusa Pechino di crimini contro l'umanità. La risposta del governo cinese non si è fatta attendere ed un portavoce ha denunciato una indebita «ingerenza negli affari interni». L'Audiencia Nacional ha iniziato l'istruzione di un caso, definito «storico», contro sette dirigenti comunisti cinesi, fra cui l'ex presidente Jiang Zemin, accusati di «genocidio» nei confronti del popolo tibetano durante gli anni Ottanta e Novanta. L'inchiesta, consentita da una sentenza della Corte Costituzionale che ha accolto la tesi della Giurisdizione Universale, è stata definita «un evento storico senza precedenti» dal Comitato di appoggio al Tibet, una delle Ong che hanno presentato la denuncia.

Ed ha aperto la porta anche ad un'inchiesta simile per crimini contro l'umanità commessi in Guatemala. La tesi della Giurisdizione Universale significa che i giudici spagnoli possono istruire casi contro persone fisiche per crimini di genocidio e contro l'umanità commessi fuori del paese anche se non furono denunciate vittime spagnole. L'Audiencia Nacional ha ascoltato il primo testimone nel caso del genocidio nel piccolo paese himalayano, Thubten Wangchen, della Fondazione Casa Tibet di Barcellona. Wangchen ha detto al giudice che scoppia della denuncia non è tanto ottenere l'arresto dei dirigenti comunisti quanto che il governo cinese riconosca i suoi errori e cominci a rispettare i diritti umani. Il portavoce del ministero degli esteri cinese, Liu Jianchao ha affermato invece che «parlare di genocidio e massacro in Tibet è una invenzione totale».

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

**Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

per informazioni sugli abbonamenti

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicitypress

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Ottavi partecipa con dolore l'improvvisa perdita di

**OSVALDO OTTAVI**

iscritto al PCI dal 1944 allo scioglimento, un galantuomo. I funerali si terranno giovedì 8 giugno alle ore 15.00 presso la Chiesa di San Domenico, Bevauna (Pg).

**OSVALDO**

A 8 anni dalla scomparsa, i suoi cari ricordano

**GIORGIO FREGOSI**

Con affetto e nostalgia

A 30 anni dalla scomparsa della compagna

**EGLI GUALDI**

Ricordiamo il suo impegno politico. I nipoti Raimonda, Rina, Lalla, Enzo e Giulio

Reggio Emilia, 7 giugno 2006

# È pioggia di medaglie L'Italia del nuoto è diventata un gigante

Due argenti e due bronzi: a Budapest si chiude in bellezza. I complimenti di Napolitano

di Novella Calligaris

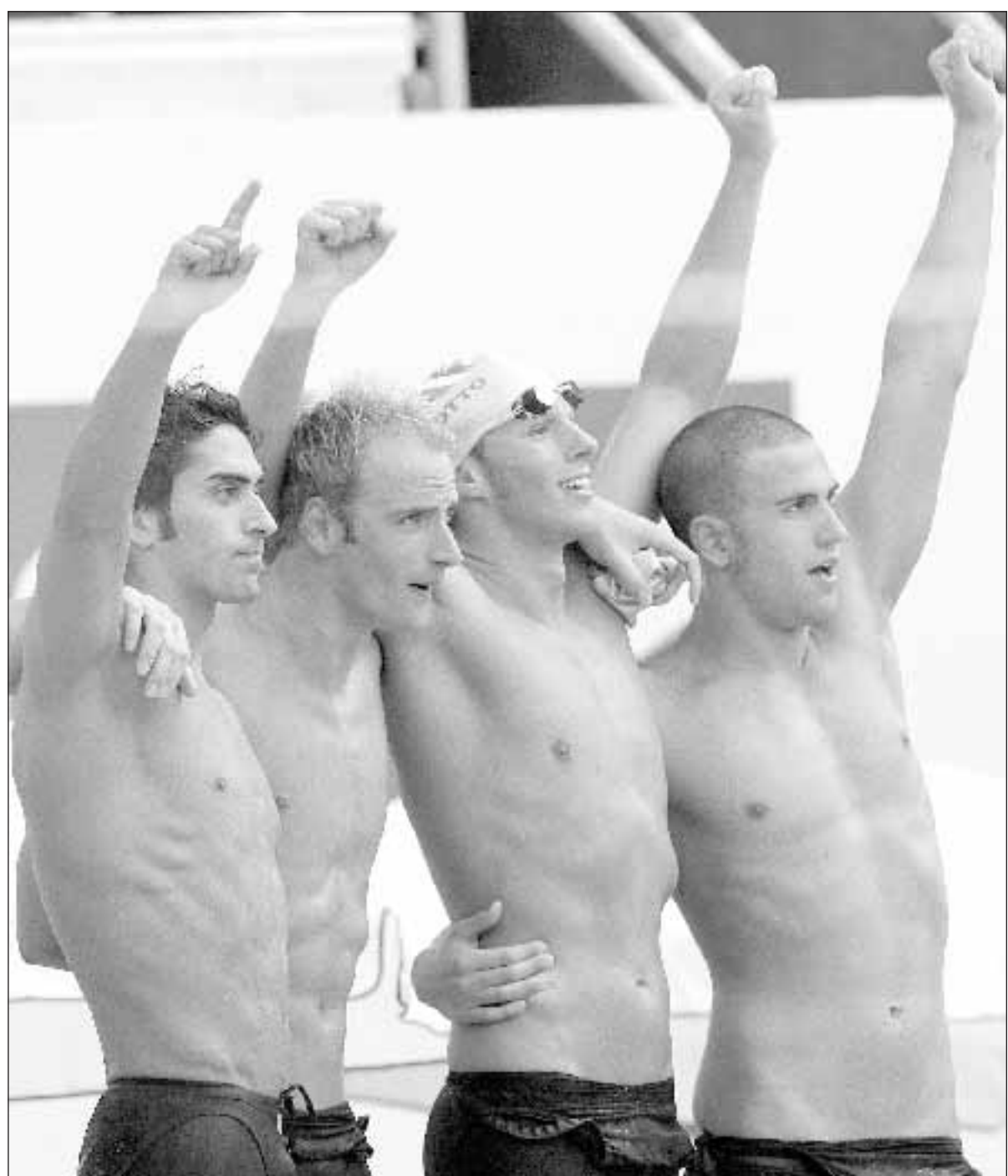
**AGRO-DOLCE LA GIORNATA CONCLUSIVA** dei campionati europei di nuoto per gli azzurri. Quattro medaglie e due squalifiche la sintesi. Il dolce ci è stato offerto da due doppiette sul podio nei 200 farfalla femminili e nei 400 misti maschili. L'amaro ci è stato servito in mattinata, un calice da buttar giù senza

possibilità di replica. Due squalifiche in meno di dieci minuti e entrambe le staffette della 4 x 100 mista di uomini e donne quindi se pur vittoriose nelle rispettive batterie, sono rimaste all'asciutto la sera, spettatori di competizioni in cui potevano essere protagonisti. Un accanimento ingiustificato dei giudici sui nostri nuotatori. Ad onore del vero le ragazze se pur di un'inezia hanno anticipato il cambio tra dorso e rana. Nella gara omologa degli uomini invece la motivazione data dalla giuria non trova riscontro nei filmati. Per il giudice di corsia Alessandro Terrin, uno degli interpreti d'oro di sabato, avrebbe dato, dopo la virata, in subacquea tre gambate a delfino nella frazione a rana. La prova moviola, come si dice nel gergo calcistico, smentisce il verdetto ufficiale. Peccato perché già un oro ci era stato tolto nei 200 rana, un oro vinto da Loris Facci senza inganno e senza infrazioni al regolamento, come anche ha dimostrato il filmato visionato dai tecnici italiani. Un'occasione persa quindi, soprattutto per la mista maschile dove l'Italia puntava con determinazione al podio, obiettivo suffragato dal riscroto cronometrico ottenuto del quartetto nelle eliminatorie senza schierare Filippo Magnini, che era stato risparmiato per la finale e che cercava di conquistare la sua quinta medaglia e di stabilire quindi un record senza precedenti per gli azzurri. Il rammarico delle occasioni perse è stato in parte lenito dalle medaglie conquistate. È mancato il metallo più prezioso ma ad arricchire il bottino

nell'ultima sessione di finali ci sono arrivate due medaglie d'argento e due di bronzo equamente divise tra uomini e donne come le squalifiche d'altronde. Francesca Segat nei 200 farfalla ha raggiunto un podio internazionale dopo averlo sfiorato per anni. Argento per lei tornata quasi ai livelli del suo primato italiano e bronzo per Caterina Giacchetti la napoletana di 17 anni che ha ben reagito ai vari cambiamenti fatti per ragione di nuoto. Caterina quest'anno si è trasferita a Roma cambiando società allenatore e scuola. Doppietta femminile prima nella storia del nuoto italiano. Doppietta maschile ormai usuale: nei 400 misti distanza dove i due interpreti azzurri si erano già espressi anche a livelli mondiali a Bu-

Il medagliere				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Russia	14	7	3	24
Germania	12	9	5	26
Francia	6	3	9	18
Ucraina	6	2	5	13
<b>ITALIA</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>22</b>
Polonia	4	2	1	7
Svezia	3	3	0	6
R. Unito	2	5	6	13
Ungheria	2	3	7	12
Olanda	2	3	3	8

dapest hanno portato a casa un argento Marin e un bronzo Boggiaio rispettivamente vicecampione mondiale nel 2005 e oro iridato nel 2001 sulla distanza. In serata, alla squadra azzurra, arrivano anche i complimenti del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.



Un'immagine emblematica del trionfo azzurro agli Europei: la vittoria nella 4 x 200 sl. Foto di Michael Sohn/Agf

## Il punto

**V**entidue medaglie, secondo miglior risultato dopo le forse irripetibili 25 di Madrid 2004. Si chiude con un bottino esaltante la spedizione azzurra agli Europei di nuoto. Ed avrebbe potuto essere ancor più brillante senza la discutibilissima squalifica di Loris Facci - primo al termine dei 200 metri rana - per una virata ritenuta irregolare. I campionati di Budapest si caratterizzano anche per una serie di stelle emergenti: una farfalla e una valchiria sono state infatti tra le protagoniste delle giornate ungheresi, quando l'Europa ha dimostrato di poter dominare il pianeta terra con due fanciulle autrici di un record del mondo individuale e con quat-

tro medaglie d'oro al collo a testa. Laure Manaudou è più bella, più affascinosa, più ribelle, più personaggio. Da anni domina il mezzofondo nonostante abbia visto solo venti primavere, ma nella capitale magiara ha voluto fare di più, non paga di ori olimpici e di titoli iridati ha cercato di stupire intensificando il suo repertorio, spaziando dai misti al dorso al mezzofondo. Un'incursione nei 200 stile libero dove ha portato a casa "solo" un bronzo, una rinuncia nei 200 dorso per lasciare spazio alla compagna di squadra e di allenamenti Ester Baron, un cedimento nei 400 misti eliminata in batteria. Il resto tutto e solo oro per la francesina. La farfalla tatuata sulla spalla destra simboleggia la sua leg-

giadria fuori e dentro l'acqua, il broncio che lascia spazio al sorriso solo se supera se stessa in ogni prova, conferma il carattere pepato e determinato. Un corpo da sirena che riscuote l'ammirazione di tutti in tutti i modi di sostituire nel cuore dei tifosi i limiti. Una vita da campionessa non facile agli ordini di un allenatore disceso dai più per la sua aria truce, i capelli radi e lunghi, orecchini e catene d'oro da gitano, muscoli da body building, modi non certo teneri, ma che gode della stima per le sue capacità tecniche di uno dei guru del nuoto mondiale come Peter Dolland. Laure ha una popolarità non semplice da gestire fuori dalla vasca, ma un controllo perfetto delle sue forze in

competizione. La valchiria Britta Steffen ha dovuto strafare per attirare i riflettori. Quattro ori di cui due in staffetta e tre primati del mondo, di cui uno individuale. Bella ragazzona bionda che ha cercato in tutti i modi di sostituire nel cuore dei tifosi la divina Franciska van Almsick, fatica inutile Franciska non si dimentica. Britta ha 23 anni e questi europei sono stati il suo primo grande palcoscenico. Brava bravissima, ma la nuova regina al di là delle valutazioni tecniche non è lei ma la Marianna: Laure Manaudou. Tra gli uomini emerge il nostro Filippo Magnini accanto all'intramontabile Pieter Van den Hoogenband, insieme hanno cercato di difendere l'onore del vecchio continente

nella velocità insieme cercheranno di non dare spazio nelle rispettive gare 100 e 200 stili libero agli yankee e agli australiani. Orgoglio europeo contro lo strapotere degli anglosassoni d'oltreoceano il loro motto. Per la squadra azzurra un successo senza precedenti in termini di gruppo, una crescita esponenziale dei giovani, una conferma dei veterani. Grande novità il buon contributo al medagliere delle ragazze e su tutte una certezza per il futuro prossimo con Alessia Filippi prima donna italiana sul tetto d'Europa. Una Manaudou nostrana con meno problemi e più margini di miglioramento della transalpina.

no. ca.

Non solo 22 medaglie ma ottime prestazioni in assoluto. La Filippi e Magnini dei campioni. Tra gli altri ok la Manaudou

## Il segreto del successo azzurro: il gruppo

## CICLISMO Dopo la squalifica di Landis, fra qualche settimana lo spagnolo sarà ufficializzato vincitore Tour, lo strano trionfo di Pereiro Sio

di Massimo Franchi / Roma

Squassato dal doping, con la credibilità al minimo storico, il ciclismo non si ferma, sperando che passi la buriana. Prova a farlo con le parole di Pereiro Sio, lo scalatore spagnolo vera sorpresa della "Grande boucle" che fra qualche settimana sarà ufficialmente incoronato vincitore del Tour 2006 dopo le controanalisi che hanno definitivamente incastrato Floyd Landis. Pensando al podio dei Campi Elisi, Pereiro prova tanta amarezza: «Avrei voluto vivere quel giorno sul gradino più alto, sarebbe stato il più bel giorno della mia vita da sportivo». L'americano della Phonak lo batté per 57 secondi e ora Pereiro ha parole ferme nei confronti di chi lo ha battuto con l'inganno. «Lo considero un amico, mi ha sorpreso e fortemente ferito tutto quello che gli è avvenuto. Io ho fiducia in Floyd, ma le analisi confermano che non ha rispettato le regole. E se vai contro le regole, è giusto essere punito». Sta preparando la festa, Pereiro. E con lui la Spagna che non vinceva un Tour dai tempi della cinquina di Indurain, l'ultimo trionfo fu nel 1995. In Italia la situazione è simile. Il terremoto dell'esclusione di Bas-

so alla vigilia della partenza del Tour ha prodotto macerie. Macerie ma non sentenze, che arriveranno anche in questo caso, fra qualche settimana. La procura antidoping del Coni, guidata dall'avvocato Franco Cosenza, ha iniziato ad esaminare il dossier della magistratura spagnola sulla famosa "Operazione Puerto" legata al medico sportivo Fuentes. Uno studio lungo e complesso confermato dalla decisione di convocare Ivan Basso solo il 29 agosto. Ciò significa che il 29enne varesino, sospeso dalla Csc, quasi sicuramente non parteciperà neanche alla Vuelta di Spagna che parte il 26 agosto. Entro il 3 settembre comunque la procura deciderà se deferire Basso o archiviare la sua posizione, decisione che però potrebbe suscitare le ire e il ricorso

**La Procura del Coni esamina il caso Basso: decisione a fine mese**  
**leri il Trofeo Matteotti all'ucraino Pidgorny**

del Unione ciclistica internazionale al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna. Nel frattempo i nostri si preparano al mondiale di Salisburgo del 24 settembre. Uscito alla distanza e con la maglia bianca di miglior giovane, Damiano Cunego si è confermato in buona forma sabato conquistando il secondo posto nel Giro del Lazio vinto per distacco da Giuliano Figueras. Il veronese sembra puntare forte sul campionato del mondo e sarà una delle "punte" di Ballerini assieme a Bettini. Ieri invece è toccato alla 61esima edizione del Trofeo Matteotti a Pescara. A vincere è stato l'ucraino Ruslan Pidgorny, 29enne della Team Tenax-Salmilano. Sul circuito di 14,5 chilometri tra Pescara e Montesilvano ripetuto 13 volte, per un totale di 188,5 chilometri la corsa si è decisa con una volata a due. Sul traguardo di piazza Duca degli Abruzzi, Pidgorny ha battuto in volata il compagno di fuga Pasquale Muto (Miche) concludendo la gara con il tempo di 4h 24', alla media di 42,841 km/h. Al terzo posto, ad 11" dal vincitore, si è classificato Raffaele Ferrara (Team 3c Casalinghi Jet Androni) davanti a Luca Paolini (Liquigas Bianchi).

## DOPING

**Operazione Puerto, vicini a scoprire rete?**

**Su Fuentes** intanto si annunciano novità importanti. Gli investigatori spagnoli hanno sequestrato preparati di Epo provenienti dalla Cina. Secondo quanto scrive "Der Spiegel", sarebbero sul punto di smascherare l'intera rete mondiale del doping. Grazie alle intercettazioni telefoniche gli investigatori hanno potuto appurare la cooperazione fra il "professionista" e «gruppi criminali indipendenti» di medici sportivi europei che si appoggiavano gli uni sugli altri per procurarsi le sostanze dopanti. A quanto sembra gli investigatori avrebbero anche scoperto l'utilizzo di una certa polvere rossa che contiene sostanze in grado di mascherare l'assunzione di Epo sintetica. Questa polvere, di cui i ciclisti si impregnerebbero le mani prima di sottoporsi ad un controllo, andrebbe a confondersi nell'urina e riuscirebbe a nascondere l'Epo.

Guarda [ansa.it](http://ansa.it) e scopri il mondo.



se c'è una notizia, è su [ansa.it](http://ansa.it).

Su [ansa.it](http://ansa.it) tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.

**ANSA**  
[www.ansa.it](http://www.ansa.it)

# Pranzo

In cinque anni il prezzo della pausa pranzo è più che raddoppiato: per un pasto tipo (pasta, acqua, caffè e gelato) si spendono 8,85 euro, il 109% in più rispetto al 2001. Secondo i calcoli di Federconsumatori e Adusbef per la pausa pranzo se ne va ogni mese il 17% di uno stipendio di 1.100 euro



## SCIOPERO DI OTTO ORE NELLE FILIALI UPIM

I dipendenti delle filiali Upim scioperano oggi otto ore contro la decisione di chiudere 15 punti vendita e avviare la procedura di mobilità per 445 persone. «La società - spiegano i sindacati - ha disdetto unilateralmente il contratto integrativo aziendale nel settembre 2005 e ha presentato il 9 maggio un documento nel quale proponeva un nuovo accordo a condizione di smantellare le norme contrattuali esistenti conquistate in 30 anni».

## NEL 2006 SEGNALI DI RIPRESA DEL MERCATO PUBBLICITARIO

Segnali di ripresa del mercato pubblicitario per il 2005, che ha segnato un incremento del 2,8% rispetto al 2004. Il trend positivo, stando ai dati dei primi tre mesi del 2006, dovrebbe proseguire anche per l'anno in corso, quando la crescita complessiva su base annua dovrebbe attestarsi intorno ad un +2,9%. Dopo un periodo di stallo, tra il 2001 ed il 2003, il mercato pubblicitario torna a correre facendo registrare sul quinquennio 2001-2005 una crescita di oltre il 5%.

# L'aumento dei tassi spaventa le Borse

L'allarme della Federal Reserve sull'inflazione e la Bce gelano l'Europa: persi 145 miliardi

di Marco Ventimiglia / Milano

**BUFERA DALL'AMERICA** Una gran brutta giornata per le Borse europee, resa ancor più brutta dalla consapevolezza che oltre a non essere la prima di questa agitata primavera della finanza con tutta probabilità non sarà l'ultima. In una seduta segnata dalle pa-

role del neopresidente della Federal Reserve, Ben Bernanke - pronto ad effettuare l'ennesima stretta sulla politica monetaria americana in caso di crescita dell'inflazione - i mercati del Vecchio Continente hanno visto andare in fumo 145 miliardi di euro quanto a capitalizzazione complessiva, colpiti soprattutto dalle perdite nei settori minerario, finanziario e del trasporto aereo.

A fine contrattazioni, l'indice Dow Jones Stoxx 600 e l'Euro Stoxx 50 - l'indicatore di riferimento per le aziende dell'area della moneta unica - hanno ceduto il 2% malgrado la discesa pomeridiana, a New York, del costo del petrolio greggio sceso dell'1,7% a quota 71,40 dollari al barile dopo i primi scambi. Ma sulle Borse continentali, come da qualche settimana a questa parte, hanno pesato in maniera determinante i timori per una nuova stagione di rialzi del costo del denaro da parte della Fed alimentati, come detto, dall'intervento di Bernanke dinanzi alla platea della American Bankers Association di Washington.

«L'economia statunitense - ha spiegato il numero uno della Banca Centrale - è in una fase di transizione e le spese al consumo segnano un rallentamento mentre l'inflazione appare muoversi sulla fascia massima tollerabile». E proprio il riferimento al caro vita è stato cruciale: «Se questi livelli saranno ancora sostenuti - ha sottolineato Bernanke - non potranno più essere considerati

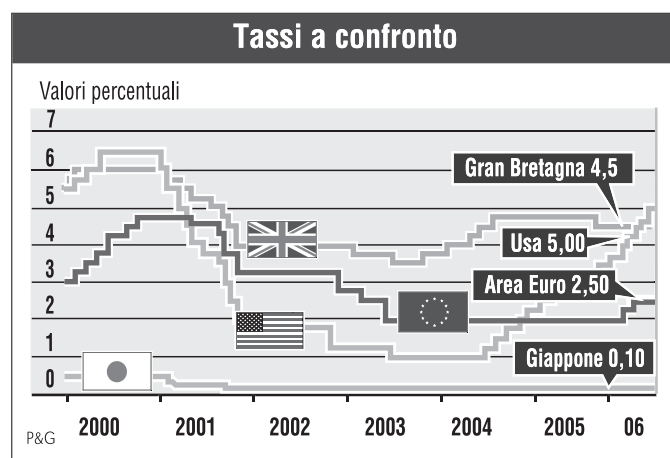
come compatibili con la stabilità dei prezzi. L'economia in fase di transizione richiede una politica monetaria attenta agli sviluppi dell'outlook economico».

Insomma, la Fed è intenzionata a muoversi in linea con le indicazioni che emergeranno dai prossimi dati macroeconomici tanto che «un esame specifico sarà riservato all'inflazione e ai suoi sviluppi a medio termine». Considerazioni che lasciano aperta la porta ad un rialzo dei tassi di interesse a partire già dal prossimo appuntamento del Federal Open Market Committee del 28-29 giugno e che, di conseguenza, hanno scatenato le preoccupazioni degli investitori su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico.

In Europa, come detto, non si è salvato praticamente nessuno. Fra le principali piazze finanziarie del Vecchio Continente la peggiore è risultata Parigi che ha lasciato sul terreno il 2,40%. Ma non molto meglio è andata a Francoforte che ha perso il 2,11%. Londra e Madrid si sono invece attestate su flessioni fra il punto e mezzo e i due punti percentuali, una tendenza peraltro comune alla Borsa milanese che ha chiuso la seduta segnando un arretramento dell'1,85% del Mibtel.

Nel dettaglio, spiccano i forti rallentamenti delle aziende energetiche, con Tenaris in flessione del

**In ribasso anche Wall Street, ma Dow Jones e Nasdaq a fine giornata riducono le perdite**



5,2%, Saipem del 4,4% e Eni del 2%. Molto male Alitalia (-4,7%), mentre la giornata non ha riservato nulla di buono anche al comparto bancario con Mediobanca il 3,25, Fideuram il 3%, Capitalia il 2,5%, Mps il 2,4%, Intesa il 2,3% e Unicredit il 2,2%.

Segno meno pure per le compagnie assicurative: Generali è arretrata del 2,5%, Alleanza del 2,4%, Fondiaria-Sai il 2,8% e Ras il 3%. Infine, aria pesante pure per i titoli editoriali frenati soprattutto da Seat (-2%), Mediaset (-2,15) e Mondadori, scesa del 2,9%.



Wall Street Foto di Peter Foley/Ansa

## AUTOSTRADE-ABERTIS

Di Pietro coinvolge il Consiglio di Stato

**Nel giorno dell'incontro** tra Autostrade e Anas il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha chiesto al Consiglio di Stato un parere urgente sulle possibilità di intervento del dicastero in merito alla fusione tra la società italiana e la spagnola Abertis. A riferirlo è lo stesso Di Pietro in una nota che ha fatto seguito all'incontro con il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi. «In particolare - riferisce una nota - è stato sottoposto il caso per sapere se l'operazione debba essere assoggettata ad approvazione del ministero delle Infrastrutture, come sarebbe dovuto essere (e non è stato) al tempo della passata concessione tra Autostrade e Autostrade per l'Italia». «Ho dato al Presidente di Anas i paletti per la salvaguardia dell'interesse pubblico che il Ministero delle Infrastrutture intende porre, affinché la fusione Autostrade-Abertis non sia una mera questione finanziaria per interessi privati». «Sono più che convinto - scrive ancora Di Pietro - che le privatizzazioni e le liberalizzazioni del mercato aiutino la concorrenza e quindi la crescita economica del Paese. Ma, nel caso in specie - spiega il ministro - si sta prospettando un'operazione che più che di liberalizzazione sembra essere di trasferimento di concessioni, che, a suo tempo, hanno trasformato un monopolio pubblico in un monopolio privato, portando così la questione a guadagno esclusivo di soli interessi finanziari». Autostrade sconta anche il parere negativo dei tre saggi nominati proprio dall'Anas che mette a rischio il progetto di fusione». Mercoledì 14 giugno un nuovo incontro.

# Crac Parmalat: Tanzi pensa di essere innocente

L'ex patron di Collecchio si presenta a sorpresa al processo: tutta la colpa è delle banche

di Susanna Ripamonti

**TANZI** È arrivato a sorpresa all'Auditorium Paganini, alla periferia di Parma, dove da due giorni è iniziata l'udienza preliminare per il processo che dovrà accertare cause e responsabilità del crack di Parmalat. Calisto Tanzi, ritenuto il principale responsabile del crollo, di cui hanno fatto le spese migliaia di risparmiatori che avevano investito sui bond del colosso di Collecchio, è stato dimesso dall'ospedale in cui era ricoverato per dei controlli e si è presentato al processo. Con l'intenzione di parlare, anche se per ora, in attesa che si entri nel vivo, si limita a esternare coi giornali-

sti, fuori dall'aula. E come ha fatto a Milano, come ha scritto nelle sue memorie difensive, resta fermo sulla sua linea di attacco alle banche: sono loro responsabili del crack, loro che hanno tenuto in vita Parmalat col polmone artificiale, loro che hanno truffato i risparmiatori vendendo consapevolmente titoli che erano carta straccia. «Da questo processo - dice - mi aspetto solo una cosa: l'accertamento della verità». E la verità a cui al-

**La responsabilità per i quarantamila risparmiatori truffati è di chi ha venduto i bond**

lude Tanzi è custodita negli ultimi documenti acquisiti dai pm, cinque dvd appena depositati: «Credo sia molto interessante, utile, se non addirittura indispensabile acquisire gli atti che riguardano i rapporti tra le banche e la Parmalat». A chi gli chiedeva quali fossero le responsabilità delle banche, Tanzi ha risposto: «Sono i giudici che devono accertare se le banche sono o meno responsabili. I rapporti sono tutti in quei cinque dvd». Ma lui un parere ben preciso ce l'ha. A proposito dei bond e ai quaranta mila risparmiatori che si sentono traditi dice: «La Parmalat non c'entra niente, la responsabilità è di chi li ha venduti». L'ex patron del gruppo, dunque, torna ad attaccare le banche, posizione non nuova, cui fa sponda la volontà del pm, Vincenzo Pic-

ciotti, che ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare, Domenico Truppa, di acquisire gli atti delle inchieste sugli istituti di credito compiuti dalla Guardia di Finanza. E anche se Tanzi non può scaricare tutte le responsabilità sulle banche, dato che i suoi più stretti collaboratori hanno messo a verbale che lui «sapeva tutto» anche l'accusa punta il dito contro il sistema bancario. Il nocciolo della tesi accusatoria sta nella diagnosi fatta dal professor Al-

**La situazione di indebitamento era giunta a livelli superiori ai tassi di interesse usurari**

berto Nobolo consulente dei pm: «Il gruppo Parmalat non era governato dagli azionisti ma da finanziatori esterni». Nella sua perizia ha tra l'altro scritto che la situazione di indebitamento della Parmalat Finanziaria era a livelli allarmanti, superiori ai tassi di interessi «usurari», tassi che, secondo Nobolo, partivano dal 24,30%. Un documento che la difesa Tanzi utilizza per scaricare sulle banche le principali responsabilità, e ribadire che il patron di Collecchio «non ha mai saputo o avallato la vendita di bond ai risparmiatori». Da Tanzi ancora un paio di battute. È emozionato? «È normale». Come sta? «Sono in piedi». Quanto al destino di Parmalat ha constatato: «Sta andando avanti, sta continuando. Ai consumatori posso solo dire di continuare a consumare i prodotti».

# «Con Draghi nuovo clima, Banca Intesa può fare un'aggregazione»

Il presidente della Fondazione Cariplo, Guzzetti: «Se ci verranno presentate proposte noi non ci tireremo indietro». Ma nega trattative con Capitalia

di Laura Matteucci / Milano

«Banca Intesa deve e può fare un'aggregazione». Ne è convinto Giuseppe Guzzetti, il presidente di Fondazione Cariplo, che è tra i principali azionisti di Intesa con il 9% circa, spiegando come sia assoddata la «necessità di ulteriori aggregazioni nel sistema bancario». «Se ci vengono offerte proposte - aggiunge - Fondazione Cariplo non si tirerà indietro, farà la sua parte purché, nazionali o transnazionali che siano, siano buone aggregazioni con buoni progetti industriali». Il clima in materia, del resto, è notevolmente cambiato. Le novità introdotte dal governatore della

Banca d'Italia Mario Draghi, in particolare l'eliminazione dell'autorizzazione preventiva per le operazioni di fusione e aggregazione, «cambiano il panorama», dice ancora Guzzetti, che valuta «molto positivamente, così come anche le altre cose che ha detto» il primo intervento di Draghi all'assemblea dell'istituto, qualche giorno fa. «Alcuni anni fa - ricorda Guzzetti - due grandi gruppi bancari erano in condizione di realizzare un'operazione ma, sapendo che la risposta sarebbe stata negativa, ci si fermò prima ancora di varcare il portone di via Nazionale. E questo no-

nostante gli azionisti, le Fondazioni in particolare, fossero d'accordo».

Del governatore, Guzzetti ha apprezzato anche le precedenti dichiarazioni, quelle rese al Forex di Cagliari, quando aveva auspicato che si superassero «personalismi e campanilismi» per consolidare il settore bancario: «Draghi - dice il presidente della Fondazione - è una persona che pesa e misura le parole. Se ha usato quelle parole, parlava a ragion veduta. Noi non siamo né personalisti né campanilisti».

Quanto al ruolo della Fondazione in un'eventuale aggregazione di Banca Intesa, «noi - dice ancora Guzzetti - siamo azionisti fi-



Giuseppe Guzzetti Foto Ansa

**Nel 2005 distribuiti fondi per per 155,8 milioni di euro Non ci saranno altre dismissioni**

nanziari e non abbiamo interessi contrastanti con altri azionisti». Gli unici due interessi della Fondazione, chiarisce, sono «che il patrimonio cresca e che ci siano buoni dividendi: da quando è arrivato Passera (amministratore delegato di Intesa, ndr) i dividendi sono cresciuti». E «il patto di sindacato (di cui Cariplo fa parte) è d'accordo sul fatto che Intesa debba fare aggregazione e crescita», precisa ancora Guzzetti. Ancora una smentita per quanto riguarda il dossier Capitalia: «Non mi risultano trattative - dice - Si sono inventati un'opa ostile che non è mai esistita», ricordando che lo stesso presidente di Intesa, Giovanni Bazoli, aveva

dichiarato che «non avrebbe mai fatto un'opa su Capitalia: credo che a Bazoli si possa credere». Crescono intanto i fondi erogati dalla Fondazione che, forte di un avanzo di 441,9 milioni di euro, ha distribuito nel 2005 155,8 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai 135,3 del 2004. Il programma non prevede nessuna ulteriore dismissione di pacchetti azionari a breve termine, dopo quelle dei mesi scorsi, in particolare l'intera partecipazione nel San Paolo Imi. Resta comunque una parte azionaria superiore del 5% rispetto agli obiettivi, ma la parte del leone la fa il 9,269% in Banca Intesa, pari al 23% del patrimonio.

## Fondi, a maggio crollano gli azionari

**Continua anche in maggio** l'andamento negativo della raccolta dei fondi comuni di investimento promossi da intermediari italiani ed esteri. Il dato provvisorio mette in evidenza deflussi per 5,2 miliardi di euro. Mentre il patrimonio complessivo investito in fondi è stato pari a 598 miliardi di euro. I Fondi Flessibili, positivi da ormai 5 mesi, mettono a segno una raccolta di più 3,8 miliardi. Segno positivo e andamento di raccolta in crescita anche per i Fondi Hedge con più 678 milioni. Dopo alcuni mesi di raccolta positiva compare il segno meno nella raccolta dei prodotti Azionari e dei prodotti Bilanciati.



# Varese, chi sono gli industriali che fischiano Epifani

Molti ancora non riconoscono il ruolo del sindacato  
«Dovrebbero accusare Formigoni invece che la Cgil»

di Giampiero Rossi / Milano

**PREGIUDIZI** La testa e la pancia, e la viscerosità e la razionalità, il pensiero e il pregiudizio. Sono questi gli elementi entrati in corto circuito, lunedì a Varese, nella platea degli industriali che non è riuscita a reprimere l'istinto di contestare l'ospite sindacalista.

Ventiquattrore dopo gli ululati rivolti al segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, il fatto suscita ancora commenti, polemiche e riflessioni. Da una parte il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che insiste nel dire che «è stata data un'importanza eccessiva a un episodio del tutto marginale»; dall'altra il segretario nazionale della Cgil, Paolo Nerozzi, che sottolinea che «in questi anni è venuta a mancare proprio in gran parte del mondo imprenditoriale il concetto di dovere e rispetto delle regole».

E poi ci sono i protagonisti della contestazione, gli industriali varesini e varesotti che ieri sono usciti allo scoperto affidando le proprie ragioni alla stampa locale: basta con la retorica sulla Resistenza, perché non parliamo di cosa hanno combinato negli anni '70, guardiamo avanti... eccoli gli argomenti. Ma chi sono gli imprenditori che vivono con fastidio i richiami storici e la rivendicazione della cultura del dovere del leader di un sindacato che celebra il suo centenario? Chi li conosce bene, ma parla un'altra lingua, assicura che in realtà anche il pregiudizio nei confronti dello stereotipo "industriale varesotto" non spiega del tutto il corto cir-

cuito ai danni di Epifani. Ivana Brunato è la segretaria della Camera del lavoro di Varese, i suoi rapporti con il mondo imprenditoriale sono quotidiani. Ed è lei stessa a sottolineare che in realtà esistono due livelli di atteggiamenti: «Il rapporto con l'associazione degli industriali è sano, fattivo, anche nel corso dell'assemblea di lunedì abbiamo ascoltato discorsi sull'importanza dell'investire sulle persone; poi, certo, c'è anche una quotidianità aziendale fatta di imprenditori che considerano il lavoratore "acquistato" una volta per sempre e che vorrebbero fare a meno del sin-

dacato, lo temono, lo tengono fuori dalla porta e sono proprio quelli che hanno contestato Epifani». Quindi, mentre i sindacati e l'Unione industriale si riuniscono e trovano soluzioni condivise, concludono accordi, alcuni imprenditori manifestano «con quel brontolio un'idea di rivincita che ormai non è più proponibile», osserva Ivana Brunato. Si spinge oltre Franco Marantelli, deputato dei Ds eletto proprio a Varese, dove da giovanissimo ha iniziato la sua carriera politica nel Pci. Lui, figlio di operai, li conosce bene quegli imprenditori. E li capisce anche. Conferma il distinguo «tra

**Rapporti buoni con i vertici, difficili con la base. Marantelli (ds): ma la sinistra deve dare risposte nuove**



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani durante l'Assemblea degli Industriali a Varese. FOTO Emmevi/Ansa

base e gruppo dirigente» dell'Unione industriali, e aggiunge: «Persiste un mix tra realismo e ideologismo, c'è la cultura del dialogo costruttivo ma è diffuso anche un pregiudizio che impedisce di cogliere, per esempio, gli accenti nuovi che a mio avviso Epifani ha posto su un tema come la flessibilità. È un pregiudizio verso il centrosinistra, visto come soggetto che combatte il benessere e non la povertà». Eppure i Ds alle comunali sono saliti dal 9,5 al 15% dei consensi. Ma il pregiudizio rimane: «Questi imprenditori soffrono, per esempio, di un si-

stema di mobilità terrificante, inaccettabile per un tessuto produttivo ricco di eccellenze riconosciute sui mercati di tutto il mondo - spiega Marantelli - ma non pensano di prendersela con Formigoni, che governa la Lombardia non da un giorno, bensì da dieci anni. Quindi - conclude - a loro dico che io non c'ero nel '43, ma c'ero nel '77 quando nelle fabbriche gli operai hanno garantito la tenuta democratica, e al mio mondo, al centrosinistra dico che dobbiamo fare uno scatto di novità per parlare anche con questi imprenditori».

**STATI DI SALUTE** La ricerca di Mario Deaglio per il Centro Einaudi documenta le incertezze del mondo, il declino italiano e quale speranza all'orizzonte

## Cenni di ripresina: serve un governo (anche con il cuneo fiscale)

di Oreste Pivetta / Milano

*Come sta l'economia italiana? La risposta è nel titolo e nell'immagine di copertina dell'ultima ricerca guidata da Mario Deaglio (con Giorgio Frankel, Per Giuseppe Monateri, Anna Caffarena), per conto del centro Luigi Einaudi e di Lazard (pubblicata da Guerini e associati). Il titolo: "Tornare a crescere". L'immagine: un germoglio nel cuore dell'Italia, una ragazza con un innaffiatore che distribuisce poche gocce d'acqua. Una nuvola in cielo finalmente un poco più azzurra. Insomma, spiega il professor Deaglio, ci sono indicazioni di*

*una possibile ripresina. Ma non facciamo illusioni, avverte il professore: siamo in serie B, dobbiamo evitare di precipitare in C, la A è lontana e chissà quando si riuscirà a risalire. La ricerca si apre disegnando il contesto mondiale, che dà tanti avvisi di incertezza, di paura, di instabilità. Deaglio cita il "vecchio" Alan Greenspan, che lasciando il governo della banca americana, segnalava cinque problemi: l'innovazione tecnologica fuori controllo, talmente rapida da imporre una continua rincorsa e quindi l'urgen-*

*za di profitti da reinvestire per non perdere il treno; l'invecchiamento della popolazione, che, invecchiando, consuma ma non produce; le incertezze climatiche e ambientali (un freno allo sviluppo del sistema: vedi l'esempio della Cina, costretta a pianificare la propria ecologia); la flessione della domanda di abitazioni; l'aumento strutturale del deficit pubblico Usa. Il "resto del mondo" ha i suoi guai: la Cina, che conosce i primi conflitti sociali e attende l'affermazione di un ceto medio di consumatori, la Russia che usa politicamente le sue risorse energetiche, il Brasile vivace, incapace però di trovare una*

*propria strada, l'India che è la più pimpante ma energeticamente dipendente, l'Europa in crisi politica, i paesi poveri sempre più in basso nella scala economica, esclusi e abbandonati. E l'Italia? Secondo il governatore di Bankitalia, Draghi, i nostri problemi hanno carattere strutturale, escludono il recupero lampo, non bastano sei mesi di austerità anche se il ciclo della ripresa non è storicamente di medio tempo, cinque o sei anni. Il declino è evidente e si legge nella perdita di esportazioni. Il confronto con la Germania (costo del lavoro alto, forti protezioni sociali) è in-*

*sostenibile: i tedeschi negli ultimi trenta anni hanno salvato la loro parte, l'Italia ha perso il trenta per cento. L'Italia soffre per l'inefficienza delle strutture, ma anche la debolezza della nostra impresa e il suo «cattivo posizionamento settoriale». Cioè presenza in settori deboli, scarsa presenza in settori tecnologicamente trainanti (chimica, farmaceutica, elettronica). Ma, appunto, ci sono i germogli, che si chiamano Fiat, Eni, Enel e Finmeccanica, che sono medie e piccole imprese che hanno saputo delocalizzare «in modo aggressivo» (pro-*

*quistare nicchie di mercato, ricorrere a strumenti finanziari più sofisticati. Che cosa ha determinato il risveglio? Secondo Deaglio, la paura di rimanere al palo, la paura che ha costretto a cambiare, sacrificando qualcosa, ma salvando altro. Perché i germogli crescano occorrerà pazienza e coraggio. Servirà anche una politica industriale, con la quale il governo sappia indicare settori prioritari di investimento. Servirà il taglio del cuneo fiscale, purché non sia un intervento a pioggia, purché sappia premiare imprese che creano lavoro e investono sull'innovazione.*

## L'Ue lancia l'allarme gas per il prossimo inverno

Le capacità di stoccaggio sono considerate insufficienti a garantire una copertura della domanda

### BREVI

#### Agenzie fiscali Sciopero nazionale il 19 giugno per il contratto di lavoro

Il 19 giugno, il comparto delle agenzie fiscali si fermerà per uno sciopero nazionale proclamato per l'intera giornata da Fp-Cgil, Fps-Cisl e Uil-Pa. Le sigle sindacali «denunciano l'inqualificabile silenzio del Governo circa l'autorizzazione alla sottoscrizione definitiva del contratto di circa 60.000 lavoratori del comparto delle agenzie fiscali, a distanza di circa 30 mesi dalla scadenza ed a circa 5 mesi della sottoscrizione della preintesa presso l'Aran».

#### Ceramiche Recupera il mercato interno Balzo del 15% nell'export

Il comparto delle macchine per la ceramica nel 2005 conferma il trend positivo cominciato nel 2004, con un volume d'affari di 1.777,4 milioni di euro (+11,5% sul 2004). Secondo i dati diffusi dall'Acimac, continua anche il recupero sul mercato italiano con un incremento del 2%. Bene le esportazioni con un valore di 1.320,3 milioni di euro (+15,3%). L'incidenza dell'export sul fatturato totale del settore sale pertanto dal 71,9% al 74,3%.

#### Calzature Cresciute del 43% le importazioni dalla Cina

Nei primi due mesi del 2006 l'export del settore delle calzature ha segnato una flessione del 2,4% in volume anche se in termini di valore si è registrato un aumento del 4,5%. Non accenna a fermarsi l'import che nei primi due mesi è cresciuto del 19,3% in quantità e del 16,4% in valore con la Cina che segna un ulteriore balzo in avanti del 43%.

La crisi del gas in Europa ed in Italia dello scorso inverno rischia di ripetersi se non si prendono per tempo le misure adeguate. A suonare il campanello d'allarme è l'Ergerg (l'European Regulators Group for Electricity and Gas) di cui fa parte anche l'Autorità italiana, che ha fotografato la situazione degli stoccaggi di gas naturale in Europa e in Italia dalla quale emerge «criticità in termini di capacità di stoccaggio e di capacità disponibile per ciascun operatore».

L'Ergerg infatti mette in evidenza che esiste un problema strutturale, cioè di inadeguatezza delle infrastrutture di stoccaggio. I rappresentanti delle principali associazioni degli utenti del servizio di stoccaggio hanno lamentato i ritardi nell'applicazione delle «Linee guida» per l'accesso agli stoccaggi adottate nel marzo 2005 al fine di garantire lo sviluppo del mercato interno del gas.

Tra le criticità più rilevanti, emergono l'inadeguata trasparenza delle informazioni e la scarsa disponibilità di capacità di stoccaggio. Oltre a rendere difficile l'accesso allo stoccaggio ai nuovi entranti, e quindi a limitare la concorrenza, tali criticità hanno seri impatti per tutto il settore anche in termini di prevedibilità dei prezzi futuri del gas e certezza per la copertu-

tura delle punte di domanda. Per quanto riguarda il caso italiano, i problemi riguardano innanzitutto i ritardi e le carenze circa gli investimenti necessari. Viene ribadita quindi la necessità di instaurare una vera e propria separazione proprietaria di Stogit dall'Eni. Ciò al fine di garantire una capacità adeguata di stoccaggio disponibile in modo neutrale e con pari opportunità anche per i concorrenti di Eni sul mercato. Il potenziamento degli stoccaggi per il gas naturale assume sempre più rilievo a fronte di un periodo caratterizzato da incertezze in tema di sicurezza degli approvvigionamenti europei.

#### COMUNE DI PIOTTELLO (MI)

**AVVISO**  
ENTE APPALTANTE: COMUNE DI PIOTTELLO - Via S. Cattanéo, 1 - tel. 02/92366-350-fax/02/92366-224. Sito internet: www.comune.piotello.mi.it. OGGETTO: Asta pubblica per un'apertura di credito fino a € 1.150.000,00 per il finanziamento di un'opera pubblica. Criterio di aggiudicazione: art. 23 comma 1 lettera b) D.lgs. 157/05 (unicamente al prezzo più basso). Importo dell'apertura di credito fino a € 1.150.000,00. Durata dell'apertura di credito: gli utilizzi avverranno entro il termine massimo di 3 anni. Le condizioni di validità dell'offerta, nonché i documenti occorrenti a corredo della stessa, sono specificati nel bando di gara integrale e nel capitolato speciale d'appalto, reperibili presso l'Ufficio Ragioneria. E' possibile prendere visione degli atti e degli allegati al sito Internet del Comune. PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: ORE 12.45 del 25/07/2006. Le offerte dovranno pervenire entro il suddetto termine, pena l'esclusione dalla gara, al protocollo del Comune di Piotello. APERTURA DELLE OFFERTE in seduta pubblica il 26/07/2006 ORE 10.30 presso la sede Comunale. Data di invio alla G.U.C.E. 30/05/2006. Piotello, il 30/05/2006  
IL DIRIGENTE DEL SETTORE CONTABILE  
(Dott. Rosa Castriotta)

**ERRATA CORRIGE**  
**COMUNE DI PIANORO (BO)**  
AVVISO BANDO PUBBLICO INCANTO LAVORI "REALIZZAZIONE PARCHEGGIO" PUBBLICATO IL 5/6/2006 Scadenza presentazione offerta 03.07.2006

## Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

#### COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena  
**SETTORE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO**  
ESTRATTO RIAPERTURA TERMINI BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA ALL'INTERNO DEL PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PIP. D1 - VIA BOSCO SUD

Il Capo Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio in esecuzione della determinazione n. 302 del 17-05-2006, esecutiva, rende noto che entro le ore 12,30 del giorno 22 GIUGNO 2006, gli interessati dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Mirandola, tutta la documentazione necessaria per la partecipazione all'assegnazione dei lotti di terreno, identificati catastalmente al fg. 90, mappali 233, 234, 236, 237, 274, 275, 276, 278, rispettivamente di mq. 1.459, 1.996, 1.930, 1.896, 1.789, 2.037, 1.612, 1.879, con destinazione produttiva artigianale e industriale, posti in via Bosco e facenti parte del PIP D1, Via Bosco SUD. Il plico, contenente la documentazione richiesta, potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato. I lotti saranno ceduti già urbanizzati, il prezzo è fissato in euro 55,00 al mq, oltre a Iva ed eventuali ulteriori oneri fiscali. La procedura di assegnazione e le relative condizioni sono contenute nel bando di assegnazione delle aree, nonché nel Regolamento, adottato con delibera di C.C. n. 40 del 10-02-2003. Il bando di concorso e il Regolamento di assegnazione, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9,30 alle 12,30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it  
Prot. n. 7211  
Mirandola, 24 maggio 2006  
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio  
Arch. Davide Baraldi

#### COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena  
**SETTORE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO**  
ESTRATTO RIAPERTURA TERMINI BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI UN'AREA A DESTINAZIONE PRODUTTIVA ALL'INTERNO DEL PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PIP

VIA DI MEZZO STALCIO EST  
Il Capo Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio in esecuzione della determinazione n. 302 del 17-05-2006, esecutiva, rende noto che entro le ore 12,30 del giorno 22 GIUGNO 2006, gli interessati dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Mirandola, tutta la documentazione necessaria per la partecipazione all'assegnazione del lotto di terreno, identificato catastalmente al fg. 151, mapp. 305, superficie mq. 5.400, con destinazione produttiva artigianale e industriale, posto in Via di Mezzo e facente parte del PIP Sud di Via di Mezzo. Il plico, contenente la documentazione richiesta, potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato. Il lotto sarà ceduto già urbanizzato, il prezzo è fissato in euro 72,00 al mq, oltre a imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. La procedura di assegnazione e le relative condizioni sono contenute nel Regolamento di assegnazione delle aree, adottato con delibera di C.C. n. 161 del 27-10-2003. Il bando di concorso e il Regolamento di assegnazione sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9,30 alle 12,30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it  
Prot. n. 7211  
Mirandola, 24 maggio 2006  
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio  
Arch. Davide Baraldi



# La Muffa

TROPPIA MUFFA NELL'EX CASA DI BRANDO, JACK NICHOLSON HA DECISO: LA DEMOLIRÀ

Forse è nel ciclo naturale delle cose, forse è giusto così, d'altronde negli Usa non ci pensano su molto a demolire e ricostruire, tuttavia la notizia che stiamo per riportarvi ha un che di triste perché riguarda un personaggio come Marlon Brando, uno toccato divinamente dall'arte e parimenti dai dolori di un'esistenza tormentata. È una storia forse molto hollywoodiana, volendo.

La casa a un piano con vista mozzafiato su Los Angeles al numero 12900 di Mulholland Drive, là dove l'attore passò gli ultimi anni di vita, grassissimo e inseguito dai ricordi, quasi da recluso, sarà demolita dal suo vicino, l'attore Jack Nicholson, il quale



l'aveva acquistata poco dopo la morte di Marlon (il 2 luglio 2004) per conservarla e lasciare un posto per ritrovarsi ai figli di Brando. Nicholson aveva comprato la proprietà circondata da un campo di frangipani, i fiori gialli e bianchi cari ai buddhisti, ma la casa, nel tempo, è rimasta poco utilizzata. Il 69enne attore, di ritorno dalle vacanze londinesi per mettere un po' d'ordine, ha trovato l'edificio in condizioni pessime, con la muffa che ammorbava le pareti e l'aria. Un disastro. Ha chiamato dei tecnici e i tecnici hanno emesso il verdetto: ristrutturare («il bungalow con una camera da letto», come lo chiamava Brando, costerebbe molto e sarebbe molto difficile così Jack avrebbe deciso: meglio buttar giù tutto. In Italia conserviamo tutto, in Nord America no, eppure, a un italiano, a un occidentale, lascia un sottile dispiacere, sapere che l'ha dove è tramontato Brando sarà rimpiazzato da un edificio senza memoria.

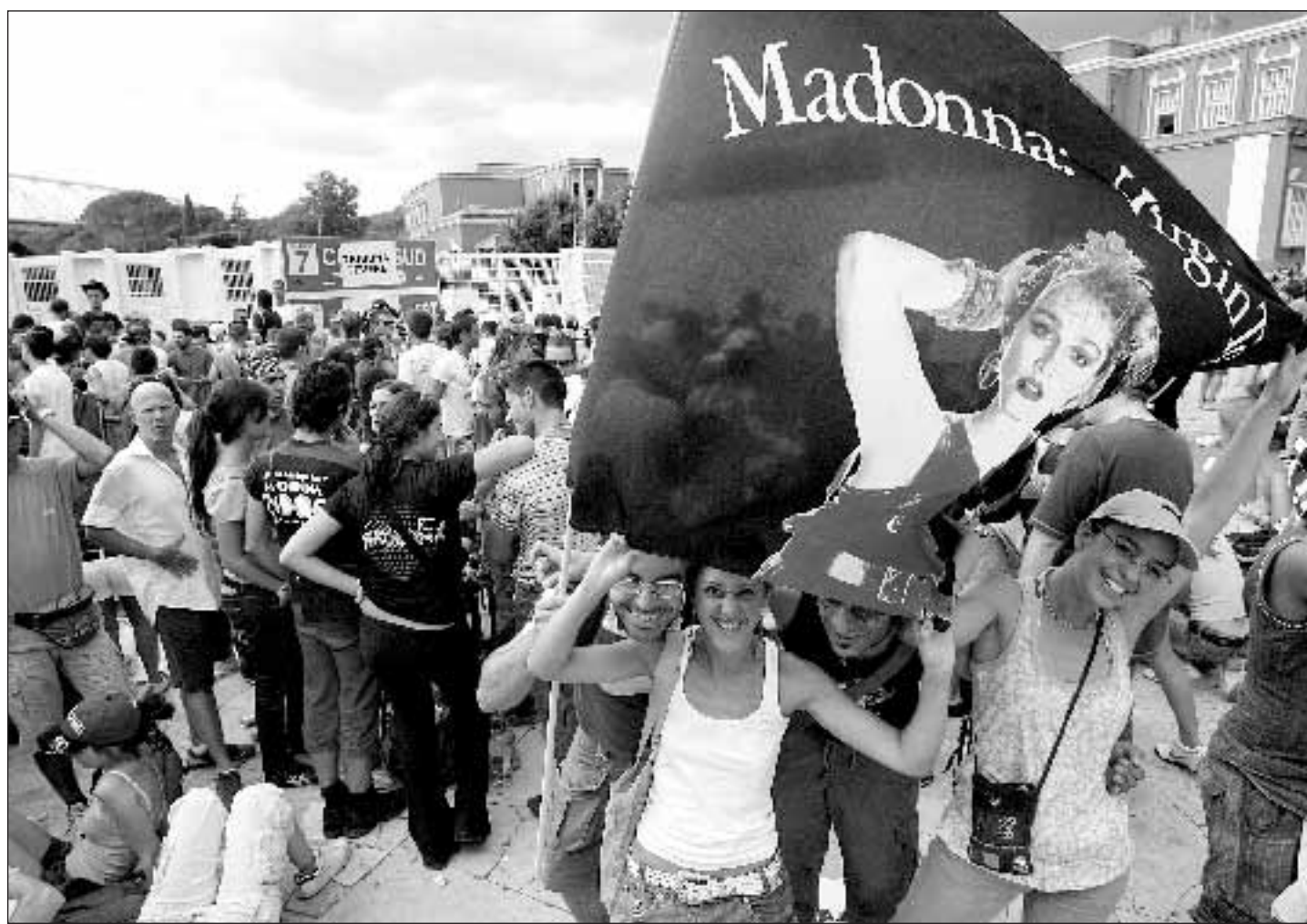
Stefano Miliani

**LO SHOW** La popstar ieri ha celebrato la sua «cerimonia» davanti a 70mila fan: c'è la ragazza barese tornata a Roma dopo le «giornate della gioventù», il credente nient'affatto turbato dalla discussa scena sulla croce di cristalli, tanti gay che la adorano

di Silvia Boschero / Roma

# V

enghino signori al Circo Ciccone, l'orgia pop dell'immortalità: madonne in croce, Gesù in discoteca, il Papa nel suo privé del Vaticano a due passi, cose mai viste. Altro che Dan Brown, qui ci si diverte! I settantamila intonano subito il coro «po po po» per invocare la sua divina presenza, ma lei, dopo il dj set ossessivo di Paul Aokenfold, li fa aspettare un po'. È sceso il sole quando Madonna si manifesta trionfalmente all'Olimpico di Roma uscendo da una «mirror ball» che si apre a spicchi dopo esser calata dall'



Fan al concerto di Madonna ieri sera allo Stadio Olimpico di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**NEL PUBBLICO** Il vicepremier dopo le polemiche Rutelli al concerto: «Libertà di spettacolo ma ognuno può giudicare»

■ In forma privata, ma ieri all'Olimpico per Madonna c'era anche il vicepremier e ministro per i beni culturali Francesco Rutelli. «Mantengo una promessa fatta due mesi fa alle mie figlie», dice alle agenzie di stampa vicino ai cancelli dello stadio, prima di entrare. È anche il leader della Margherita e sabato Carra, Lusetti e Musella, tre deputati del suo stesso partito, avevano attaccato la popstar definendo «un gesto provocatorio» l'invito da lei rivolto al papa affinché venisse pure lui al concerto dove la cantante appare «crofissa» su una croce tempestata di quattromila cristalli. «La libertà nel mondo dello spettacolo non si tocca - commenta il presidente della Margherita - Ma altrettanto importante è la libertà di critica del pubblico. E ciascuno è libero di giudicare show e cantanti».

Proprio ieri il quotidiano dei vescovi italiani *Avvenire* aveva attaccato la popstar con un editoriale di Davide Rondoni. Ha definito quello della croce «un finto scoop», «kitch», una «caduta di gusto tipica da donna di mezza età. In crisi». «Giustamente è stato notato che è lo scandalo più comodo che ci sia, quello senza rischio. E senza nemmeno tanta immaginazione. Tanto noi cattolici anche se ci arrabbiamo non abbiamo né la furia né il potere dei seguaci di altre religioni. In quei casi quando uno prende in giro cose sacre rischia davvero».

# Madonna sugli altari dell'Olimpico

alto, vestita da cavallerizza chic in nero bondage, stivali, frustino, con la tuba in testa e tenendo per le briglie i suoi ballerini-cavalli con tanto di morso e paraocchi. Al pezzo nuovo *Future lovers* è mixata una potentissima versione del classico di Donna Summer *I Feel Love*, poi *Get together* e la vecchia *Like a Virgin*: è l'inizio equestre del «Confession tour» dove non manca una sella meccanica saldata ad un palo sulla quale la nostra ginnasta 47enne (altro che Jane Fonda!) fa le sue evoluzioni mentre scorrono le famose immagini ai raggi X delle sue costole rotte per via della caduta da cavallo, cosa che le ha fatto

**Frustini, bimbi affamati e simboli religiosi in un'orgia di lustrini e atletismi. Dal palco lei ammicca agli azzurri mondiali e invoca la Pace**

capire tante cose sul «senso della vita» (e chi se ne frega, sospira qualcuno). Un disco-show strapieno di cliché disponibili per tutti come un bestseller da supermercato. Madonna è una grande sfilata di moda (quella dello stilista prescelto, Jean Paul Gautier), non inventa niente, prova solo ad alzare il tiro della provocazione, ma la provocazione è già vista, sperimentata, passata. E allora ricicla, ricicla come una pazza, e come fanno tanti stilisti, si butta sul revival, revival puro in salsa finto provocatoria. La differenza è che ricicla con la precisione di un'entomologa, l'entomologa del pop. C'è chi ha dormito due notti sull'asfalto per lei, e al mattino del giorno di grazia 6 agosto di fronte allo stadio Olimpico di Roma è già in piedi per scattare all'apertura dei cancelli. Giovani bellissimi effeminati con cappelli da cowboy e cinture Dolce e Gabbana sulla pelle nuda, qualche mise più ardita in latex accaldante, ma anche studenti con lo zaino ed ex material girls senza più i quantini con le dita mozzate della Ciccone metà anni Ottanta. Questo è il popolo dei 70mila di Madonna, di chi vuole esserci ad ogni costo, filmare e farsi filmare nell'epoca in cui è obbligatorio venir riflessi in un circuito mediatico. Marta ha 19 anni, viene da Bari, ed è la sua seconda volta a Roma dopo le giornate della gioventù, strano no? «No, perché il suo mes-

saggio è di pace, e lo dimostra fattivamente, a differenza di tanti che non provocano ma poi si fanno i fatti loro». Carlo è studente di scienze della comunicazione a Roma, e la sua frase sembra averla già preparata: «Io sono credente e sono felice che Madonna sia stata l'unica ad aver messo d'accordo tutte e tre le religioni monoteiste: tutti assieme a criticarla, bello no?». Il resto è scritto, visto, amplificato dall'enorme megafono mediatico che da due mesi e passa accompagna lo show (ma Madonna avrebbe riempito due stadi come ha fatto Vasco?), uno show che non cambia di un millimetro, costruito per essere un prodotto televisivo, un dvd, uguale dappertutto, globalizzato. Insomma: questo articolo poteva esser scritto seduti a casa in poltrona. Il palco, nel cui centro campeggia un grande schermo cilindrico mobile e un secondo orizzontale, è portentoso, ma ancor più impressionante è il corpo di lei, della divina. Il corpo è scolpito nella roccia, rifiuta l'età, si fascia di tinte impossibili, si piega, si contorce, si imbrozzarisce. Più che un grandioso spettacolo teatrale sembra una lezione collettiva di fitness sadomaso (sarà perché il super coreografo dello show Jamie King sta per lanciare i suoi dvd sulla forma fisica perfetta?) o un mix



di reminiscenze disco Studio 54 e di Cirque Du Soleil. Alla fine degli addominali e dei glutei di *Jump* Madonna scompare in una botola nel pavimento e a prendere il suo posto ci sono i tre ballerini nerboruti che fanno le loro evoluzioni, mimando ammazzamenti tra gang newyorkesi. Ed ecco che lei, noncurante delle polemiche, riappare in croce con tanto di corona di spine cantando (la voce non è il suo forte, va detto) *Live To Tell* nel boato del pubblico mentre dietro scorre la cifra di bambini che muoiono in Africa per Aids. Chiude questo set rimanendo a terra mentre due ballerini uniti per le mani mostrano il vigoroso petto con tatuata sia la stella a cinque punte che la mezzaluna islamica nel tripudio dei settantamila. Carichi di significati simbolici universali, meglio che ad una marcia della pace di Assisi, ci avventuriamo nella cosiddetta «sezione beduina», con tanto di simil-muezzin dalla faccia serissima che canta in israeliano *Isaac* (dedicata ad un rabbino del XVI secolo votato alla kabala) e immagini di deserto che scorrono mentre una donna col burqa si dimena forsennata tentando di uscire da una grande gabbia: ci riesce, in un tripudio liberatorio. Nel frattempo la nostra paladina delle cause sociali intona *Sorry* e il

pubblico va in visibilo, anche quando ci mostra il dito medio. E via ad un blob di immagini sul «potere» con il solito mix di facce: Blair, Berlusconi (e il pubblico ruggisce), Condoleezza Rice, Nixon, Mao, Mussolini, Arafat, Bin Laden, Hitler, Nixon, Papa Ratzinger, ma soprattutto un faccione veramente poco intelligente di Bush, a cui è affidato il finale mentre sui megaschermi scorrono immagini di guerra e bambini uccisi. Ora è tempo della sezione soprannominata *Never mind the bollocks* (dal titolo, guarda caso, del disco-truffa del rock and roll, quello dei Sex Pistols). Qui Madonna canta *I Love New York* (e sulla fine dice: «Amo New York ma amo anche Roma») e *Ray of Light* imbracciando la chitarra (ma il punk dove è? Ah già...la truffa). Nell'ultima parte finalmente Madonna parla, i miracoli esistono: «Sono successi due miracoli qui: l'Italia ha vinto i mondiali di calcio e la pioggia ha smesso poco prima che cominciasse il concerto» e poi un appello alla pace. La fine del concerto è un super disco party ad altissimi giri con un vecchio pezzo come *La Isla Bonita*, *Lucky Star*, l'orgia-dance di *Hung Up* e una pioggia di palloni d'oro sul pubblico. Miracolosamente restando dopo due ore di ritiro dance spirituale.

**LUTTI** Bravissimo cantante, chitarrista e autore del gruppo losangelino dei Love negli anni 60, ha avuto una vita sfortunata  
**Arthur Lee, la rockstar nera messa in ombra da Jimi Hendrix**

di Giancarlo Susanna

**D**opo aver combattuto con una grave leucemia, il 3 agosto scorso si è spento a Memphis, in Tennessee, il cantante, autore e chitarrista Arthur Lee, noto per aver guidato i Love, uno dei gruppi più importanti e influenti del rock americano. Lee era nato a Memphis nel 1945, ma la sua famiglia si era trasferita a Los Angeles quando lui era ancora molto giovane. Esposto, come lui stesso ha più volte raccontato, alle più diverse influenze musicali, cominciò giovanissimo a suonare, fondando e sciogliendo una quantità di gruppi. La sua prima apparizione su disco risale al 1963, quando una di queste formazioni, The Lag's, pubblicò un singolo che non lasciò tracce. Attivo anche come autore scrisse un brano inciso dalla band di rhythm & blues Rosa Lee Brooks con la partecipazione di Jimi Hendrix, che Lee aveva conosciuto tem-

po prima. La sua fama resta legata ai Love. Pare che il nome di questo gruppo leggendario, tipico della stagione più creativa del rock di Los Angeles, sia stato scelto grazie a una votazione del pubblico nel 1965. Il contratto con l'Elektra, etichetta discografica legata soprattutto al nascente fenomeno del folk rock, arrivò anche grazie al successo planetario dei

**Nel '66 e '67 i Love fecero dischi superbi Lee anticipò Jimi nei vestiti variopinti Finì in prigione nel '96: uscì grazie alla stampa**

Byrds e segnò uno spostamento dell'etichetta di Jac Holzman verso atmosfere più dure ed elettriche. Il primo periodo dei Love, segnato da tre album strepitosi - *Love* (1966), *Da Capo* (1967) e *Forever Changes* (1967) - è senza dubbio quello più importante. Il caso ha voluto che *Forever Changes*, considerato dalla critica un capolavoro, uscisse nello stesso anno del *Sgt. Pepper* dei Beatles, dell'album d'esordio dei Velvet Underground, di *The Piper At The Gates Of Dawn* dei Pink Floyd o dell'omonimo lp dei Doors, pubblicato proprio dall'Elektra dopo calde raccomandazioni dello stesso Lee e destinato a un successo immediato e folgorante. Ricco di composizioni stupende e di arrangiamenti barocchi e spagnoleschi, *Forever Changes* vendette molto poco e provocò un'incredibile serie di scioglimenti e riunioni.

Anche la carriera solista di Lee, cominciata nel 1972 e interrotta nel 1996 dall'arresto per possesso

illegale di arma da fuoco, fu parecchio faticosa. Lee fu condannato a 12 anni di reclusione per precedenti che risalivano agli anni 80. Nonostante rifiutasse visite e interviste, fu rilasciato nel 2001 grazie al costante interessamento della stampa e della critica. Nel 2002 riprese a suonare dal vivo con un gruppo di giovani musicisti, riproponendo spesso e per intero *Forever Changes* con una sezione di archi e fiati. La versione live fu pubblicata su cd nel 2003, ma già nello scorso autunno Lee aveva deciso di chiudere anche quell'esperienza. Il suo destino è comune a quello di molti coraggiosi pionieri. Fu la prima rock star nera, fu il primo a vestire abiti colorati e foulard di seta, ma tutti pensano che sia stato Jimi Hendrix a infrangere certe barriere. La sua eredità è d'altra parte ricchissima, affidata com'è alle liriche visionarie, alle melodie e agli arrangiamenti meravigliosi di *Forever Changes*, l'opera che nel bene e nel male ha segnato la sua travagliata esistenza.

mercoledì 7 giugno 2006

**Cambi in euro**

1,2847	dollari	+0,011
144,7400	yen	+0,080
0,6887	sterline	+0,000
1,5608	fra. svi.	+0,001
7,4592	cor. danese	+0,001
28,2930	cor. ceca	+0,055
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7655	cor. norvegese	+0,005
9,2095	cor. svedese	+0,020
1,7253	dol. australiano	-0,000
1,4257	dol. canadese	+0,002
2,0386	dol. neozelandese	-0,009
263,4500	fior. ungherese	-0,490
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6600	talero sloveno	+0,000
3,9583	zloty pol.	+0,003

**Bot**

Bota 3 mesi	99,73	2,49
Bota 12 mesi	97,02	2,87

**Borsa**

**Vendite generalizzate**

Piazza Affari ha chiuso in forte ribassa una seduta di vendite generalizzate su tutti i listini europei. Il Mibtel ha ceduto l'1,98%, l'S&P/Mib l'1,85%, il Tech Star il 2,73%, mentre l'All Stars ha lasciato il 2,35%. Forti prese di beneficio per i titoli oil Tenaris (meno 5,12%) e Saipem (meno 4,41%) con il petrolio in forte calo a New York sotto i 72 dollari al barile. Scivola Alitalia (meno 4,45%) colpita dalle vendite dopo i rialzi della vigilia. In calo anche Luxottica (meno 3,36%) e le banche Mediolanum

(meno 3,50%) e Mediobanca (meno 3,33%). Tra gli industriali, Fiat ha lasciato sul terreno il 3,31%: l'azienda ha fatto sapere che sta cercando un unico interlocutore per Fidis. Tra i pochi segni positivi Enel (più 0,90%) che ieri ha annunciato di essersi aggiudicata la rete elettrica di Bucarest. A ruota Terna (più 0,59%). Telecom (meno 0,93%) ha perso terreno sul finale dopo aver toccato un picco a 2,23 euro. Sotto pressione pure Rcs (meno 3,78%) con le indiscrezioni di stampa sull'uscita di Gemina (meno 2,12%) che detiene l'1% della società.

**Eni**

**Piano per l'innovazione**

Un piano di innovazione tecnologica nell'oil & gas che consentirà di massimizzare l'efficienza di Eni per meglio affrontare le sfide del mercato dell'energia mondiale. Lo ha annunciato Eni in occasione della prima edizione di «Eni technology day», presentazione alla comunità finanziaria internazionale del piano. Gli investimenti previsti ammontano ad oltre 1 miliardo di euro nel periodo 2006-2009, con un aumento complessivo del 20% rispetto al quadriennio

precedente. Eni - riferisce una nota - oltre a sviluppare tecnologie proprietarie avanzate nei suoi principali settori di attività, con il piano potrà creare e consolidare partnership con i paesi produttori interessati allo sfruttamento delle proprie risorse di idrocarburi. La nuova strategia Eni prevede anche la ridefinizione organizzativa delle attività nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, con il passaggio da una struttura centralizzata verso un modello che prevede l'integrazione delle attività di ricerca e sviluppo all'interno delle divisioni.

**Ansaldò Sts**

**Contratto Alta velocità**

Ansaldò Sts, tramite la controllata francese Csee Transport, si è aggiudicata la commessa per l'Alta Velocità tra Spagna e Francia. La società del Gruppo Finmeccanica, si legge in una nota, fornirà il sistema di segnalamento della tratta Perpignan-Figueras che comprende il tunnel sotto i Pirenei. Il valore del contratto è di 8 milioni di euro e i lavori verranno completati entro il mese di febbraio 2009. Ansaldò Sts fornirà il sistema di

segnalamento europeo ERTMS (European Railway Traffic Management System) di livello 1 e 2, permettendo ai treni di attraversare le frontiere senza fermarsi né cambiare locomotive. Il sistema ERTMS rappresenta il presente e futuro del segnalamento ferroviario in Europa e viene a sostituire i sistemi nazionali che non sono interoperabili né compatibili tra loro. Il nuovo contratto contribuisce a potenziare il portafoglio ordini di Ansaldò Sts che ammonta attualmente a 2,3 miliardi di euro.

**In sintesi**

**La compagnia aerea Ryanair** ha annunciato un rialzo del 9,5% dei propri utili netti per l'esercizio 2005/2006, chiuso a fine maggio, ammontati a 306,7 milioni di euro. Il giro d'affari è progredito del 28% a 1,693 miliardi di euro.

**Baa**, il gestore degli aeroporti britannici, ha annunciato di avere accettato l'offerta da 19,32 miliardi di dollari (10,3 miliardi di sterline) avanzata dal consorzio guidato dall'iberico Grupo Ferrovial. Ferrovial ha offerto 950,25 pence per azione includendo anche la proposta di un dividendo finale di 15,25 pence per azione.

**L'IBM** ha deciso di investire circa sei miliardi di dollari in India nei prossimi tre anni nei settori dei servizi, del software, dell'hardware e nella ricerca. Il colosso informatico è già oggi la multinazionale più forte nel subcontinente con 43 mila dipendenti in 14 città.

**McDonald's**, la maggior catena mondiale di ristorazione, punta ad una crescita annua del 10% nel prossimo quinquennio in Cina. Un incremento è previsto anche per l'India con l'apertura di 20 o 30 fast-food all'anno nei prossimi tre-cinque anni.

**La Lotto Sport Italia** ha chiuso il 2005 con vendite complessive che si attestano a 257 milioni di euro. Anche nel 2005 l'area geografica più importante per le vendite di Lotto rimane l'Europa e l'Italia il mercato numero uno con un'incidenza delle vendite sul dato complessivo che si attesta al 26%.

**La Cividale spa**, holding del gruppo siderurgico Cividale, ha chiuso l'esercizio 2005 ha chiuso con un fatturato consolidato di 115 milioni di euro, (+36% rispetto al 2004), un margine operativo lordo di 17 milioni (+32%), un cash-flow di 14 milioni (+32%) e un utile netto pari a 1,8 milioni.

**La tedesca Basf** ha conquistato l'89% della statunitense Engelhard, perfezionando così la maggiore acquisizione dei suoi 140 anni di storia. L'offerta finale della Basf è ammontata a 39 dollari in contanti per azione per un totale di oltre 5 miliardi di dollari.

**E stato siglato** l'accordo che dovrebbe portare, in pochi mesi, alla realizzazione della fusione tra Favretto e Meccanodora, società specializzate nella produzione di macchine rettificatrici. Le due società costituiranno il primo gruppo italiano operante in uno dei sotto comparti del settore della macchina utensile robot e automazione, quello delle rettificatrici e delle macchine multitasking.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)		
<b>A</b>											
Acea	20186	10,43	10,44	-0,88	24,42	311	8,38	10,89	0,4700	2220,16	
Accpas-Aps	13236	6,84	6,83	-0,44	-11,82	22	6,77	8,14	0,2900	374,90	
Acotel	30246	15,62	15,74	4,31	15,01	35	12,92	19,02	0,4000	65,14	
Acq. De Ferr. r nc	6874	3,55	3,55	-19,32	-	4	3,06	4,48	0,0125	53,47	
Acq. De Ferrari	10630	5,49	5,49	-0,09	-10,80	0	5,01	6,46	0,1060	122,85	
Acq. Petab.	32161	16,61	16,61	-	-2,24	0	16,32	17,61	0,1000	83,89	
Acsm	4324	2,23	2,23	-0,45	0,90	18	2,21	2,72	0,0700	83,73	
Actelios	17773	9,18	9,04	-3,91	7,87	109	8,55	11,62	-	621,23	
Aedes	10547	5,45	5,40	-4,68	-	167	5,42	6,25	0,1800	545,63	
Aem	3460	1,79	1,76	-2,59	10,51	5232	1,62	1,83	0,0530	3216,68	
Aem To w08	3811	1,97	1,97	-0,25	-3,81	160	1,93	2,33	0,0335	1001,02	
Aem To w08	1008	0,52	0,53	0,10	-3,09	4	0,50	0,65	-	-	
Aerop. Firenze	28713	14,83	14,85	-1,00	7,56	0	12,74	16,09	0,1400	133,98	
Alerion	892	0,46	0,45	-1,43	4,00	537	0,41	0,50	0,0050	184,33	
Alqol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05	
Alitalia	1564	0,81	0,79	-4,76	-16,75	11983	0,76	1,28	0,0413	1120,17	
Alleanza	17239	8,90	8,80	-2,46	-15,27	12071	8,90	10,72	0,4550	7534,99	
Amga	3224	1,67	1,65	-0,96	0,85	225	1,60	1,95	0,0280	612,60	
Amplifon	13575	7,01	6,99	-2,24	23,39	256	5,59	8,20	0,3000	1386,62	
Anima	5592	2,89	2,87	-0,24	-2,69	80	2,85	3,52	0,1250	303,24	
Ansaldò Sts	15626	8,07	7,96	-2,63	-	290	8,07	9,18	-	807,00	
Art'e	13784	7,12	7,05	-2,96	-32,93	3	6,77	11,33	0,4000	25,48	
Asm	5356	2,77	2,77	0,47	8,09	322	2,53	2,92	0,1050	2141,73	
Asstital	9889	5,11	5,11	-2,33	6,06	214	4,64	6,36	0,0850	502,66	
Auto Te-Mil	31887	16,36	16,27	-1,91	3,11	130	15,75	18,43	0,3000	1440,12	
Autogrill	23169	11,87	11,89	-2,44	3,45	987	11,44	13,36	0,4000	3044,15	
Autofondate	43644	22,54	22,49	-0,75	9,84	2416	20,11	24,30	0,1000	12888,38	
Azimut It.	16034	8,28	8,20	-4,56	25,30	914	6,61	10,57	0,1000	1195,61	
<b>B</b>											
B. Bilbao Viz.	30580	15,79	15,72	-2,06	3,68	0	15,11	17,75	0,1150	-	
B. C.B. Firenze	4451	2,30	2,29	-1,93	4,22	950	2,14	2,83	0,0520	2963,24	
B. Carige	8264	4,27	4,22	-3,63	28,98	475	3,31	4,36	0,0500	4178,13	
B. Carige risp	9356	4,83	4,83	-0,35	3,07	7	4,45	5,24	0,0950	741,37	
B. Celsa	12199	6,30	6,29	-1,04	0,96	42	5,97	7,82	0,2830	737,10	
B. Desio r nc	11724	6,05	6,16	1,74	0,68	10	5,79	6,99	0,1000	79,94	
B. Fideuram	8041	4,15	4,11	-3,07	-10,26	3950	4,15	5,20	0,1700	4071,15	
B. Fimat	2058	1,06	1,06	-3,29	-7,65	608	0,95	1,27	0,1030	385,74	
B. Fins	22039	11,38	11,38	-2,08	14,15	20	9,88	13,55	0,2400	326,50	
B. Intermobiliare	16021	8,27	8,19	-2,44	9,79	24	7,51	9,46	0,2500	1277,78	
B. Intesa	8700	4,49	4,46	-2,30	-0,49	34133	4,41	5,17	0,2200	27028,04	
B. Intesa r nc	8096	4,18	4,15	-1,87	-0,95	1429	4,03	4,93	0,2310	3886,74	
B. Italease	76366	39,44	39,06	-4,69	81,75	605	21,70	51,79	0,4000	3007,01	
B. Lombarda	25613	13,23	13,21	-1,59	9,65	217	12,06	14,05	0,4000	4263,28	
B. Profilo	4599	2,38	2,35	-3,57	10,62	172	2,07	2,91	0,1470	297,48	
B. Santander	21274	10,99	10,95	-2,23	-1,60	9	10,97	12,34	0,1376	-	
B. S.ard. r nc	33852	17,48	17,45	-0,46	1,16	9	17,07	18,70	0,5000	115,39	
B.P. Euribia e L.	27899	14,46	14,48	-0,75	2,53	99	14,10	17,73	0,2200	779,84	
B.P. Intra	24802	12,81	12,84	-0,75	6,95	147	11,98	15,00	0,3000	620,78	
B.P. Italiana	14649	7,57	7,47	-2,95	1,64	3192	7,44	9,37	0,2750	3672,04	
B.P. Milano	19457	9,53	9,53	-1,75	2,26	3998	9,31	10,94	0,1500	3956,11	
B.P. Spielet	21586	11,15	11,02	-3,76	2,52	8	10,70	13,11	0,4000	243,91	
B.P. Verona Ho	42327	21,86	21,89	-1,08	26,43	1720	17,29	23,49	0,7000	8152,38	
B.P.J. Banca	38222	19,74	19,68	-1,30	5,88	1685	18,64	21,61	0,5000	6796,44	
Basilcelt	2225	1,15	1,15	-4,98	122,11	1904	0,52	1,47	0,0930	70,08	
Bastogi	404	0,21	0,21	0,10	-22,64	193	0,20	0,29	-	140,86	
BB Bielech	93154	48,11	48,01	-2,20	-6,31	4	45,65	56,79	1,8000	-	
Bca Hfs w08	10562	5,46	5,41	-3,13	25,63	2	4,25	7,43	-	-	
Beghelli	1049	0,54	0,54	-2,47	-10,23	89	0,54	0,67	0,0258	108,32	
Benetton	22959	11,41	11,43	-0,70	18,89	825	9,60	12,49	0,3400	2071,77	
Beni Stabili	1583	0,82	0,82	-3,43	0,75	2684	0,80	0,96	0,0240	1390,91	
Biesse	23094	11,93	11,71	-5,08	75,99	164	6,78	13,60	0,1800	326,72	
Biipelle Inv.	16826	8,69	8,69	-2,36	45,32	9	5,98	9,14	0,2900	237,22	
Bnl	6217	3,21	3,15	-3,10	14,68	1832	2,80	3,25	0,0801	9858,00	
Bnl r nc	6605	3,41	3,44	-0,15	37,71	27	2,48	3,66	0,1248	79,13	
Boero	34078	17,60	17,60	-	-	10,00	0	15,25	18,50	0,4000	76,39
Bon. Ferraresi	64633	34,31	34,02	-0,53	4,38	2	32,87	37,11	0,1300	192,99	
Brembo	13658	7,05	7,01	-2,50	9,98	245	6,14	8,25	0,2100	471,10	
Brioschi	751	0,39	0,38	-4,93	-7,02	886	0,39	0,49	0,0038	193,42	
Brioschi w	128	0,07	0,07	-3,74	0,46	990	0,06	0,09	-	-	
Bulgari	16877	8,72	8,63	-3,08	-8,33	1496	8,59	10,41	0,2500	2598,36	
Buonuomo Spa	7846	4,05	4,00	-3,12	24,41	54	3,26	5,45	-	349,78	
Buzzi Unicem	34402	17,77	17,60	-3,78	34,12	463	13,25	21,91	0,3200	2787,43	
Buzzi Unicem r nc	22182	11,46	11,41	-3,17	24,35	87	9,21	14,69	0,3440	464,80	
<b>C</b>											
C. Artigiano	6549	3,38									

Scelti per voi



La grande storia

Nell'agosto del 1942 il ventiseienne Benito Albino Bernardi muore in un manicomio alle porte di Milano. Del suo decesso viene subito avvertito Benito Mussolini: perché? Ce lo spiega il film-documentario di Fabrizio Laurenti e Gianfranco Norelli raccontando una storia che, se non fosse vera, sarebbe degna di un romanzo d'appendice: la storia di una donna tradita e abbandonata, di un bambino ignaro e di un padre troppo potente per essere avvicinato.

21.00 RAITRE, DOCUMENTI  
"Il segreto di Mussolini"

Gli uomini preferiscono...

Gus, figlio del milionario Esmond, sta per salpare con l'amata Lorelei (Marilyn Monroe) alla volta dell'Europa dove i due intendono sposarsi. Il padre di Gus, però, non è dello stesso parere e gli impedisce di partire. Per consolarsi, Lorelei convince l'amato a cederle i biglietti: farà il viaggio in compagnia della sua amica Dorothy (Jane Russell), ignara che Esmond ha incaricato un detective di spiare ogni sua mossa.

16.40 RETE 4, COMEDIA  
Regia: Howard Hawks  
Usa 1953

Il ferroviere

Da tempo in contrasto con i familiari, il macchinista Andrea (Pietro Germi) ha un crollo emotivo quando non riesce a evitare di investire un suicida. Intanto i suoi rapporti con la figlia Giulia giungono alla rottura totale e anche con i colleghi è sempre più in conflitto. Quando però l'uomo si ammala gravemente, come per incanto i suoi affetti si stringono nuovamente intorno a lui.

21.00 LA7, DRAMMATICO.  
Regia: Pietro Germi  
Italia 1956

Due amiche esplosive

Suzette (Goldie Hawn), cameriera in un locale a Los Angeles, è in piena crisi. Decisa a risollevarsi, si mette alla ricerca dell'inseparabile amica di un tempo, Lavinia (Susan Sarandon), che però è ora una ricca signora della borghesia di Phoenix con poca voglia di ricordare il suo passato di giovane ribelle. Suzette, però, non demorde e s'installa in un albergo vicino alla casa dell'amica.

21.10 CANALE 5, COMEDIA.  
Regia: Bob Dolman  
Usa 2003

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1.  
07.30 TG 1 L.I.S., Telegiornale  
08.00 TG 1, Telegiornale  
09.00 TG 1, Telegiornale  
—, 1 TG DELLA STORIA  
09.30 TG 1 FLASH  
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "L'ultimo ballo"  
10.35 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm  
11.30 TG 1, Telegiornale  
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3. Serie Tv  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. "La bolletta"  
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo  
14.40 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Né carne né pesce"  
15.25 UN TROFEO PER JUSTIN. Film Tv (USA, 2000). Con Frankie Muniz, Rick Rossovich. Regia di Greg Beeman  
17.00 TG 1, Telegiornale  
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. "Lapsus"  
17.15 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Scandalo in città"  
18.15 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Un testimone scomodo"  
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

06.20 VIAGGI E VIAGGI. Documentario. "Cesvi - Lima - Sfruttamento minorile"  
06.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. "I semi amari"  
07.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica  
07.30 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
—, L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "I semi amari"  
10.00 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg  
All'interno: 11.00 TG 2  
—, NOTIZIE. Attualità  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica  
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica  
15.40 AL POSTO TUO. Talk show  
17.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.10 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg  
18.10 TG 2. Telegiornale

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 METTICILATESTA. Rubrica  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
09.05 DOMENICA D'AGOSTO. Film (Italia, 1949). Con Anna Baldini, Franco Interlenghi. Regia di Luciano Emmer  
10.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte  
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte  
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 AMAZING WORLD. Rubrica  
15.00 IL MIO PAESE. Doc.  
15.15 PENGO. Telefilm  
15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi  
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm. "Otto mesi e mezzo". Con Scott Bakula  
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Lungo il corso del Pescara" - "Liquirizia"  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela  
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.10 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm  
08.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Un gioco da ragazzi"  
09.00 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il ritorno di Valentine". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.00 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.10 UN PIEDE IN PARADISO. Film (Italia, 1990). Con Carol Alt, Bud Spencer  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
11.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Falso indizio"  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
14.00 HORNBLOWER. Miniserie. "Il prezzo dell'amicizia". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE. Film (USA, 1953). Con Marilyn Monroe, Jane Russell  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Una preziosa teiera"

CANALE 5

07.55 TRAFFICO. News  
—, METE 5. Previsioni del tempo  
—, BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Una pura formalità". Con Ray Romano  
09.05 IL DONO DI DANIEL. Film Tv (USA, 1999). Con Debbie Reynolds, Ed Marinaro. Regia di John Korty  
11.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Tf. "Uno scherzo del destino"  
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Le colpe del padre" 1ª parte. Con Dick Van Dyke  
13.00 TG 5. Telegiornale  
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera  
15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Situation Comedy. "Sparo di un cecchino, stage passionale"  
16.40 LA GRANDE CORSA. Film Tv (USA, 2003). Con Casper Van Dien, Graham Greene. Regia di Paul Schneider  
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Minuti contati". Con Isabella Ferrari

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la giovane Olimpia"  
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm. "Il coraggio della verità"  
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Momenti difficili"  
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "Traffici pericolosi". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "L'apparenza inganna". Con Pablo Puyol, Raúl Pena  
—, PASO ADELANTE. Telefilm. "La visita medica" 1ª parte. Con Pablo Puyol, Raúl Pena  
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Che fatica lavorare!". Con Hilary Duff, Lalaine  
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Blue in the Face"  
18.30 STUDIO APERTO  
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Lezioni private". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson 2ª parte  
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Un brutto papà cattivo" - "Le bugie hanno le gambe corte"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.  
—, METE  
—, OROSCOPO. Rubrica  
—, TRAFFICO. News traffico.  
07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioli. Con Luca Telese  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Batticuore"  
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario  
11.30 MATLOCK. Telefilm. "La banda dei quattro"  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Duemila miglia a nord ovest" 1ª parte. Con Paul Gross  
14.00 A NOI PIACE FREDDO...!. Film (Italia, 1960). Con Ugo Tognazzi. Regia di Steno  
16.00 7 GIORNI NELLA STORIA. Documenti  
16.25 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Alla ricerca della verità" - "Una morte misteriosa"  
18.00 STREGHE. Tf. "Mordimi!"  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Legge di natura"

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco  
21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 5. Miniserie. "Il mistero di Santa Brigida". Con Gigi Proietti  
23.00 TG 1. Telegiornale  
23.05 UNA DONNA ALLA CASA BIANCA. Telefilm. "Il Giorno del ringraziamento"  
—, UNA DONNA ALLA CASA BIANCA. Tf. "Ritorno a casa"  
00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.45 EREDI DI GALILEO. Rubrica. "Horror vacui"

20.50 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.10 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm  
23.30 TG 2. Telegiornale  
23.45 CENTRALE OPERATIVA. Real Tv. Conduce Ilaria Cavo  
00.35 FREEDOM. Rubrica  
01.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
01.55 SENZA SCAMPO. Miniserie  
02.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica (replica)  
02.50 RAINOTTE CULTURA ITINERARI. Documentario

20.00 RAI TG SPORT. News sport.  
20.10 RAITRESCHEGGE. "Ritratto di un anno di rete".  
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo  
21.00 LA GRANDE STORIA. Doc. "Il segreto di Mussolini"  
23.00 TG 3 / TG REGIONE  
23.15 TG 3 PRIMO PIANO.  
23.35 FRESCHI DI TINTORIA  
00.30 TG 3. Telegiornale  
00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Nero su nero" All'interno: MISS MEND. Film (URSS, 1926). Con Boris Barnet

20.10 COMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Vendetta passiva"  
21.00 SEI UN MITO!. Show. Conducono Teo Teocoli, Roberta Capua. Con Marco Milano  
23.30 GENTES. Rubrica di cultura. Conduce Elena Guarnieri  
00.30 FALLING ROCKS. Film Tv (Austria/Germania, 2000). Con Claudia Michelsen  
02.25 LE BELLE FAMIGLIE. Film (Francia/Italia, 1955). Con Totò, Sandra Milo  
04.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METE 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Show  
21.10 DUE AMICHE ESPLOSIVE. Film commedia (USA, 2003). Con Susan Sarandon, Goldie Hawn. Regia di Bob Dolman  
23.20 IL MISTERO DELL'ANELLO. Film Tv (USA, 2004). Con Eva Longoria, Anne Heche  
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale  
01.50 CULTURA MODERNA. Show  
02.30 HIGHLANDER. Telefilm. "Il dubbio"  
03.30 CASA KEATON. Situation Comedy. "Per amare Elyse"

20.30 TALPA OFF LIMITS. Show.  
21.00 48 ORE. Miniserie. "Siamo tutti trasparenti" - "Onora il padre". Con Claudio Amendola, Claudia Gerini  
23.25 STREGHE VERSO NORD. Film (Italia, 2001). Con Teo Mammucari, Paul Sorvino  
02.05 KINGDOM HOSPITAL. Miniserie. "Disegni rivelatori"  
03.05 THE INVISIBLE MAN. Telefilm. "Il camaleonte" - "Scontro tra fantasmi"  
04.45 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI  
21.00 IL FERROVIERE. Film (Italia, 1956). Con Pietro Germi. Regia di Pietro Germi  
23.10 LA RIFFA. Film (Italia, 1991). Con Monica Bellucci. Regia di Francesco Laudadio  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 L'INTERVISTA. (replica)  
01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)  
02.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)  
02.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film commedia (USA, 2004). Con Kenan Thompson  
15.35 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman  
17.20 OUT OF REACH. Film azione (USA, 2004). Con Steven Seagal  
18.50 IDENTIKIT. Rubrica  
19.15 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE? Film drammatico (Italia, 2005). Con Claudio Santamaria  
21.00 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Jay Russell  
22.55 POP ROCKS. Film commedia (USA, 2004). Con Gary Cole

SKY CINEMA 3

14.30 LA BOMBA. Film commedia (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman  
16.10 SKY CINE NEWS. Rubrica  
16.40 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles  
18.50 CATWOMAN. Film azione (USA, 2004). Con Halle Berry. Regia di Pitof  
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica  
21.00 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari. Regia di Carlo Vanzina  
22.40 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Griffin  
00.10 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Ed Wood"  
00.20 OMICIDIO IN DIRETTA. Film thriller (USA, 1998). Con Nicolas Cage

SKY CINEMA AUTORE

14.05 DAUNBAILD. Film commedia (USA, 1986). Con Roberto Benigni  
16.05 CHINESE ODYSSEY. Film commedia (Hong Kong, 2002). Con Tony Leung Chiu-wai. Regia di Jeff Lau  
17.50 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS. Film drammatico (USA, 2002). Con Jodie Foster  
19.45 TUTTO IL BENE DEL MONDO. Film drammatico (Argentina, 2004). Con Mónica Galán  
21.30 L'ATTIMO FUGGENTE. Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams  
23.40 I LOVE HUCKABEES - LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA. Film commedia (USA, 2005)

CARTOON NETWORK

16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni  
17.55 TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni  
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni  
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.00 ROBOTBOY. Cartoni  
20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni  
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 CORSE. Documentario.  
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Pearl Harbour" 1ª parte  
17.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Il mondo dei camion"  
18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Motoslitte"  
19.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Junkyard Dog" 4ª parte  
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Super macchine"  
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "L'astronauta della dinastia Ming"  
22.00 STRUTTURE INCREDBILI. Documentario.  
23.00 INCREDBILI STORIE DI MEDICINA. Documentario. "Soluzioni nuove"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 INBOX. Musicale  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 ROTAZIONE MUSICALE  
15.00 SELEZIONE BALNEARE  
16.00 THE CLUB. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
18.00 INBOX. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
21.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Teresa Mannino"  
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
22.30 THE CLUB. Musicale  
23.00 MODELAND. Show

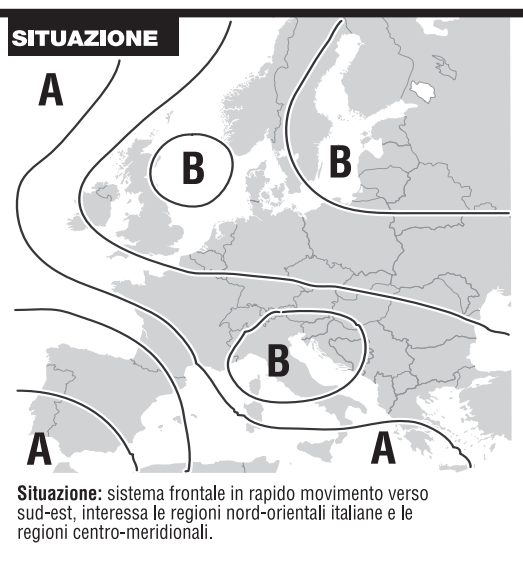
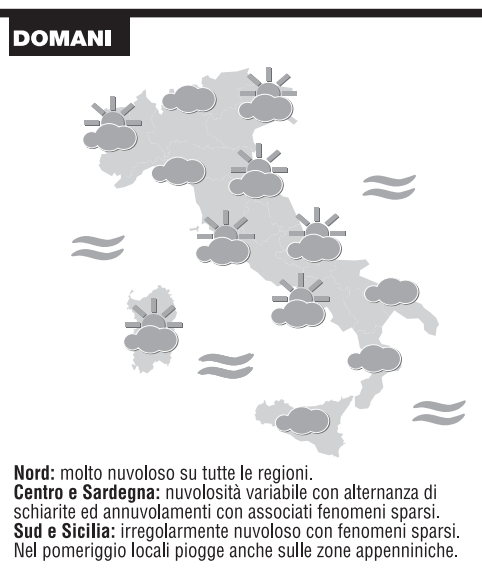
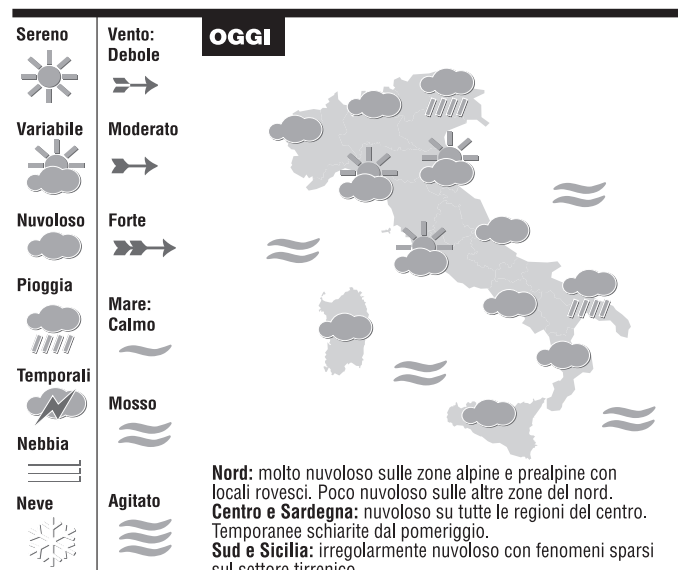
Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00  
15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00  
21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00  
4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 RADIO 1 MUSICA  
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 RADIO 1 MUSICA  
09.06 RADIO 1 MUSICA  
—, GR PARLAMENTO  
11.46 OBIETTIVO BENESSERE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.30 GR 1 TITOLI  
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
14.06 CON PAROLE MIE  
15.04 RADIO 1 MUSICA  
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
16.00 GR 1 - AFFARI  
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE  
18.30 GR 1 TITOLI  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.35 ZAPPING  
21.03 RADIO1 MUSICA  
BLU VILLAGE. Con Silvia Boschero  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 SCHERZI DELLA MEMORIA  
01.20 MUSICA  
05.45 BOLMARE

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2  
PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino Cesario  
10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO  
12.49 GR SPORT

13.00 OTTOVOLANTE.  
Con Savino Zaba  
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi  
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO.  
Con Federico Quaranta, Finlutte Tinto. Regia di Edi Brundo  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 ARIA CONDIZIONATA  
19.52 GR SPORT.  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER ESTATE  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.  
Con Anna Mirabile  
02.00 RADIO2 REMIX  
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
03.00 FANS CLUB  
05.00 PRIMA DEL GIORNO

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.  
Conduce Antonio Audino  
14.00 DALLE 2 ALLE 3.  
Con Paolo Terzi  
15.00 FAHRENHEIT.  
Conduce Felice Cimatti  
18.00 IL TERZO ANELLO. L'ARTE DI CONFESSARSI  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri  
20.00 IL CARTELLONE  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.  
Con Antonia Tessitore  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



**LOCARNO** Disorientata «Mare nero», pellicola della brava regista italiana Roberta

Torre in concorso al festival svizzero: un delitto porta Lo Cascio a indagare tra le ombre dell'eros, ricorda Kubrick ma...

di **Lorenzo Buccella**  
/Locarno

**Q**uando il sesso si fa estremo, trasformandosi in un tunnel cianotico che scivola via tra parcheggi off limits, sotterranei per scambi e altre periferie notturne di una città senza volto. Si parte dal ritrovamento del corpo di una studentessa strangolata e si finisce per risalire oniricamente alle sorgenti devianti del desiderio erotico che non si placa con la risoluzione del caso poliziesco, ma anzi sborda ovunque, andando a squagliare le bussole narrative di riferimento. Nessuna griglia realistica, quindi, così come nessun scantonamento verso possibili derive voyeuristiche, tutti chiusi come siamo lungo le spire di un viaggio mentale che butta tutto all'aria, pur di inseguire i fantasmi della propria psiche. Questa volta, insomma, Roberta Torre abbandona la «sua» Sicilia e il consueto taglio ironico per cercare di imboccare nuovi tragitti cinematografici, anche se poi, a dir la verità, il risultato conclusivo sembra perdersi per strada, dissolvendosi in una specie di aligido formalismo. Proprio là dove

# La Torre s'è persa nel «Mare nero»

pare incagliarsi il suo *Mare Nero*, seconda pellicola italiana a varcare il cancello del concorso locarnese. E il senso di smarrimento provato ieri pomeriggio non può che essere inversamente proporzionale agli entusiasmi e i larghi consensi che avevano suscitato i tre lungometraggi precedenti della talentuosa regista milanese. Dai cromatismi musicali di *Tano da morire* a quelli di *Sud Side Stori*, passando per gli intarsi melodrammatici di *Angela*.

No, in tutta franchezza, qui siamo da un'altra parte e ce ne accorgiamo fin da subito, nella simbologia livida che fa da incipit al film grazie al ritrovamento in acque limacciose di una statua diomisiaca, sorta di «caparra» allegorica per lo scardinamento di un ordine apollineo che di lì a poco sconvolgerà la vita di una coppia fresca d'unione. Quella che mette insieme una nuova e misteriosa fidanzata francese (Anna Mougialis) al detective Lo Cascio, chiamato ad investigare sull'assassinio a sfondo erotico di una giovane donna dalla doppia identità: la classica brava-ragazza di giorno che di notte si trasforma in reginetta a luci rosse. Ed è proprio la scoperta di queste ambivalenze irriducibili, agganciate a una perustrazione diretta e contagiosa dei luoghi per lo scambio sessuale, che andrà gradatamente a sfinire le certezze dell'uomo,

**Riflessi a luci rosse in un caso poliziesco ma il film confonde e troppo formale**



Anna Mougialis e Luigi Lo Cascio, i protagonisti di «Mare nero»

morso da improvvise paure d'abbandono e tradimento «coniugale». Da qui in poi, quindi, ecco il tic tac di un'ossessione che procede per lento rimbombo visivo e si appiccica lungo uno spartito dilatato, in cui hanno buon gioco la fotografia gelida di Cipri e le sonorità straniati di Umebayashi (quello di *In the mood for love*). Del resto, a queste latitudini erotiche non c'è un unghia di passione ed è un po' come se si volessero riverberare i coiti atoni di una sessualità di superficie che nasconde nel profondo turbamenti esistenziali ben più radicati. Vero e proprio gorgo senza fine che, nei suoi avvistamenti circolari, porta via anche le interpretazioni dei due protagonisti, tritati da mozziconi di dialogo che si spingono sui limiti del «disagio». Eppure, forse sta proprio in questo peren-

ne segno di incertezza, la scelta volontaria di costruirsi una zattera per poter attraversare questa specie di *Eyes Wide Shut* al femminile. Anche perché l'inquadratura laccata e le scenografie lunari sembrano rimandare di continuo a citazioni kubrickiane, senza trovare tuttavia colla e cemento che completerebbero l'architettura di quel «mondo parallelo». Se poi a questo si aggiungono alcune disgregazioni narrative che sembrano cercare in Lynch un altro punto di riferimento, forse si capisce come la legittima ambizione posta ai nastri di partenza del film si sia trasformata, strada facendo, in una sorta di zavorra che lo ha reso irrisolto. Come a dire che stavolta il cavallo al traino forse era troppo lontano per non correre il rischio in qualche curva di far sbandare la carrozza.

**LOCARNO** Ha tensione il tedesco «La vita degli altri»  
**Le spie della Ddr in veste di thriller in piazza Grande**

In Germania, ha imbarcato pubblico e premi ed è stato considerato il film tedesco dell'anno. A Locarno ha trovato il piedistallo di una proiezione sul grande schermo di piazza Grande. E il dato non è senz'altro accessorio, visto che la pellicola in questione torna indietro di un ventennio per riattraversare un regime che ha sequestrato la vita quotidiana nella Ddr. Stiamo parlando del nuovo lavoro del regista Florian Henckel von Donnersmarck, *Das Leben der anderen* che intorno a un

uomo della Stasi, responsabile ai sistemi di sorveglianza con cui si monitoravano anche i singoli movimenti della popolazione, ha costruito un thriller psicologico che penetra dritto nel cuore nascosto della storia più recente. E allora ecco dispiegarsi nelle curve del racconto gli ingranaggi di un motore in cui il sospetto è la benzina di riferimento, mentre la larga batteria di spie impiegate nell'operazione sono le singole rotelle che a volte possono incepparsi. Come quando, a finire sotto la lente di controllo della Stasi ci sono drammaturghi e intellettuali che fanno del libero pensiero il loro cibo clandestino, arrivando a contagiare persino i loro intercettatori. Ne viene fuori un romanzo popolare a volte un po' prevedibile, ma capace di tenere alta l'attenzione restituendoci ampi scampoli del sottofondo ambientale dell'epoca. **lb.**

## che altro c'è

### Cinema 1

● **È morto il regista Schmid: Girò «Beresina»**

Il regista cinematografico svizzero Daniel Schmid, 64 anni, è morto nella notte tra sabato e domenica. Era malato di tumore. I suoi film più noti sono *Beresina*, del 1999, e *Jenatsch* del 1987. Autore di numerosi allestimenti teatrali, di opere liriche, regista televisivo e illustratore di libri, Schmid era nato a Flims nei Grigioni, cresciuto nell'albergo di famiglia i cui ospiti abituali erano Douglas Sirk, Max Brod, Thomas Mann, Otto Preminger e Anna Freud. Insieme agli amici Rainer Werner Fassbinder e Werner Schroeter visse la contestazione studentesca tra Monaco e Berlino.

### Cinema 2

● **Addio a Fabrizio Moroni attore di Visconti in tv**

È morto ieri mattina a 63 anni all'ospedale Sant'Andrea di Roma l'attore Fabrizio Moroni. Aveva debuttato diciassette con Visconti nel Gattopardo, aveva recitato per Dario Argento in Quattro mosche di velluto grigio, nella Prima notte di quiete di Zurlini, in tanti musicarelli (da Nessuno mi può giudicare a Perdono) e film di cassetta accanto a Banfi, Vitali e Gloria Guida (La liceale seduce i professori). In si era visto in tanti sceneggiati di Majano, come Davide Copperfield del 1965 dove è Steerforth, il bello e dannato compagno del protagonista. Nato a Firenze nel 1943, attore drammatico e versatile, ebbe il suo momento di maggior fortuna in Spagna all'inizio degli anni Sessanta e, grazie a alcune pubblicità, in Giappone a fine carriera. Per sua volontà non vi saranno funerali, ma solo una benedizione privata, prima della cremazione.

## LIRICA Oggi al festival pesarese la riscoperta di «Torvaldo e Doriška». Parla il regista Martone

# «Il comico Rossini? Fa una rivolta»

di **Luca Del Fra**

**D**orische, Faniske, Lodoiske... eroine indomite tra Sette e Ottocento di tanti melodrammi tesi alla scoperta del genere semiserio, dove i personaggi un po' marmorei dell'opera seria si scioglievano sentimentali, presaghi dell'incombente Romanticismo. Classiche ambientazioni - in cui furiose Didone erano ora abbandonate ora vendicate - trascalavano in paesaggi all'epoca considerati esotici come una Polonia medioevale e di fantasia. Trame intese anche di ruoli buffi, certo fondamentali per rivelare il comico della situazione, in un secolo che si guardava ironico e autocritico. Tardo aureo esempio è *Torvaldo e Doriška* (1815) del Gioachino nazionale, che in una nuova produzione apre oggi a Pesaro il Rossini Opera Festival per un cartellone con repliche fino al 20 agosto, dove figurano le riprese de *L'italiana in Algeri* nell'esilarante regia di Dario Fo per la direzione di Donato Renzetti, e del dittico *Die Schuldigkeit des Ersten Gebots* di Mozart e *La cambiale di matrimonio* - regia di Squarzina e direzione di Umberto Benedetti Michelangeli -, omaggio all'anniversario mozartiano non proprio all'insegna della fantasia visto che è identico a quello del 1991. Diretto da Victor P. Pérez alla testa dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, il *Torvaldo* di Rossini è stato affidato alle cure registiche di Mario Martone, che con un brillantissimo allestimento due anni fa a

Pesaro aveva fatto riscoprire le potenzialità di *Matilde di Shabran* - opera praticamente dimenticata di Rossini, destino subito anche da *Torvaldo* -, oltre che regista del celeberrimo tritico Da Ponte-Mozart a Napoli (info [www.rossinioperafestival.it](http://www.rossinioperafestival.it)).

**Si trova più a suo agio con opere di solida tradizione come «Nozze di Figaro» o preferisce le riscoperte?**

Mi sono sempre divertito con l'opera, semmai il problema è che abbia una decisa componente teatrale e, malgrado l'esperienza al Covent Garden con *Ballo in maschera*, non sono sicuro di saper affrontare

tutto il melodramma dell'Ottocento. C'è l'eccezione di Pesaro: un posto ideale per lavorare e dove è possibile anche trovare la drammaturgia nascosta di un'opera, scoprendola con i cantanti e con un lavoro collettivo che coinvolge tutti.

**Punto di partenza dei suoi lavori è lo spazio scenico: come lo ha risolto?**

Come in *Matilde* anche in *Torvaldo* l'ambientazione è in un castello, stavolta coincide con il teatro: gli spettatori vedranno i protagonisti in sala non solo nei recitativi, ma anche nelle arie. Nessuna intenzione provocatoria, piuttosto l'esigenza di articolare lo spazio e creare

una profondità per la favola di *Torvaldo e Doriška*, che dentro il palcoscenico sarebbe rimasta schiacciata. Particolare attenzione ho riservato al bosco, dove inizialmente i protagonisti si perdono finendo nelle mani del Duca: per me un luogo magico di ascendenza shakespeariana.

**Allora «Torvaldo» è stata una scoperta?**

Sotto l'apparente semplicità, il teatro nascosto in Rossini è infinito: c'è il duca, cattivissimo e ciclotimico, con le sue assurdità di comportamento segnate da repentini cambi d'atmosfera musicali, con il suo rapporto di costrizione con Doriška dove si annida la tensione erotica del dramma, c'è soprattutto la finale rivolta popolare contro il duca, organizzata dal suo servitore Giorgio che, a differenza del suo omologo mozartiano Leporello, sogna qualcosa di diverso.

**Oggi in Italia il teatro musicale soffre di una crisi non solo economica, ma anche di idee: cosa si può fare?**

In questi anni di lavoro mi sono spesso chiesto quando e perché è iniziata la separazione così netta nel nostro paese tra teatro musicale e di parola... Nei nostri conservatori non si studia teatro e recitazione, nelle nostre accademie invece non si studia il melodramma che è stato il nostro teatro nazionale, pensiamo a Verdi e Rossini. Se oggi avessi una bacchetta magica cercherei di fare in modo che i due mondi si riavvicinassero, anche nei cartelloni dei teatri.

**«Melodramma e teatro da noi si sono separati: è un guaio e vorrei riavvicinarli»**

## Appuntamenti

### Canzoni da ridere in Valcamonica

Stasera il Festival Duni-Sassi Sonanti di Matera ospita all'Auditorium del Conservatorio, ore 21.30, un concerto del premio Oscar Luis Bacalov al pianoforte, accompagnato dall'Orchestra della Magna Grecia. Temi di celebri colonne sonore tra cui *Il postino* con Massimo Troisi. **Ascanio Celestini**, tra i protagonisti del «teatro della memoria», è stasera all'Esteuropavest-Festival delle culture a **Potenza Picena** (Macerata), Villa Bonaccorsi. Info: 0733/679260  
Gli **Afterhours** suonano stasera in piazza Magione a **Palermo**, nella rassegna Kals' Art. Info: 091/740111  
Al via stasera alle 21 Scene d'estate nel borgo medioevale di **Galdo**, nel comune di Pollica (Salerno), con la pièce teatrale Anna Cappelli di **Annibale Ruccello**, regia di Fortunato Calvino. Info: 0974904738  
Stasera a **Comacchio** va in

scena **Viaggio in una notte di mezza estate**, spettacolo di musica, teatro e danza itinerante per pubblico su barca lungo i canali, con la Compagnia Naturalis Labor, coreografie e regia di Luciano Padovani. Info: 349/6811930  
Concerto del quartetto **Madrugada** con musiche di Piazzolla, Gardel e altro tango, stasera alle 21 a **Verona**, Piazza del Porto. «La stirpe di Gengis Khan», in scena stasera alle 21.30, al Festival **La Versiliana**, Marina di Pietrasanta (Lucca), rassegna di danze nazionali e suite coreografiche della **Mongolia**. Info: 0584/265757  
**Dallo sciamano allo showman** è il festival della canzone umoristica arrivato alla 4a edizione e che si tiene da oggi al 12 in **Valcamonica** (Brescia): per gli incontri del Club Tenco a Pontedilegno oggi alle 17.30 Meri Lao presenta il suo libro sulla donna nelle canzoni italiane (con esecuzione di alcuni brani). [www.shomano.it](http://www.shomano.it)

**«Non so se so fare l'800 ma a Pesaro posso scoprire il testo nascosto di un'opera»**

15 luglio/15 agosto 2006  
**INCONTRI DI MARE**

presenta  
festival del mare  
VIII edizione

Musica, teatro, cinema, cultura, gastronomia nei Comuni di: Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, San Mauro Pascoli, Bellaria Igea Marina, Riccione.

**I prossimi appuntamenti:**

**Martedì 8 agosto ore 21.30**  
RAVENNA, Piazza del Popolo  
*Giufà e il mare*  
Da Calvino ai racconti popolari arabi di Antonello Antonante  
Centro R.a.t. - Teatro dell'Acquario  
Teatro per ragazzi

**Martedì 8 agosto ore 21.30**  
BELLARIA IGEA MARINA, Piazzale Santa Margherita Igea Marina  
*I viaggi di Gulliver*  
Marco Marzocca & Max Paiella alla chitarra

**Martedì 8 agosto ore 21.30**  
COMACCHIO, Piazzetta Trepponti  
*Viaggio in una notte di mezza estate*  
Compagnia Naturalis Labor

**Mercoledì 9 agosto**  
*Tramonto in mare sulle barche storiche della Mariogola delle Romagne*  
Imbarchi da CERVIA, CESENATICO, BELLARIA IGEA MARINA, RICCIONE con partenza alle ore 18.00 e rientro alle ore 20.30 circa

**Mercoledì 9 agosto ore 21.30**  
BELLARIA IGEA MARINA, Arena del Gelso ingresso Viale Ennio Igea Marina  
*Sette documentari di Vittorio de Seta*  
Proiezioni cinematografiche

Per informazioni: [info@incontridimare.it](mailto:info@incontridimare.it)  
oppure 349.6811930 dalle 17 alle 22  
Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

in collaborazione con  
Regione Emilia-Romagna  
Assessorato Turismo-Commercio  
Ministero delle Attività Produttive  
Direzione Generale Turismo

[www.incontridimare.it](http://www.incontridimare.it)

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

17

mercoledì 7 giugno 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Marginale

Il doping nel calcio esiste ma rimane un problema marginale. Questo quanto risulta da uno studio della Fifa che verrà distribuito oggi a tutte le federazioni che parteciperanno al Congresso della federazione internazionale



Tennis 12,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ 08,30 SkySport2 Oz Aerobic Style  
■ 09,00 Eurosport Rally, camp. del mondo  
■ 11,20 SkySport1 Calcio, R.Madrid-Athletic  
■ 11,20 SkySport1 Sky Calcio, Liga  
■ 11,30 SportItalia Speciale Motori  
■ 12,00 Eurosport Tennis, Roland Garros  
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport

■ 14,30 SkySport1 Calcio, Betis-Barcellona  
■ 16,00 SportItalia Auto, Trofeo Maserati  
■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport  
■ 19,30 SkySport2 Wrestling, Vwwe  
■ 20,30 SkySport2 Basket, Bologna-Napoli  
■ 20,45 Eurosport Calcio, Francia-Cina  
■ 22,15 SkySport1 Calcio, Deportivo-Barça

## Berlusconi su Calciopoli: colpa di tutti o di nessuno

L'ex premier: «Stanno tirando dentro il Milan» Rossi: «Non ho chiesto le dimissioni di Galliani»

di Max Di Sante

**DURISSIMO** Dice la sua sul caso calcio, Berlusconi. Lo fa alzando un fuoco di sbarramento sul suo Milan, ipotizzando un fantomatico tentativo di tirarlo dentro l'inchiesta, di coinvolgerlo nel vortice dello scandalo e dei veleni. Lo dice apertamente entrando in

una riunione del gruppo parlamentare di Forza Italia, a Montecitorio: «O è colpa di tutti o di nessuno...» sussurra e poi cerca di entrare nell'aula, gremita di deputati azzurri. Ma i giornalisti presenti nel corridoio si fanno sotto con una raffica di domande, lo assediando, gli strappano ancora qualche frase: «Stanno tirando dentro il Milan - ruggisce Berlusconi - ma il Milan ha sempre vinto sul campo...». Poi riesce a farsi largo ed entra nella stanza. È lontano da Milanello il Cavaliere, distante anni luce dalla sua squadra e dai suoi colori, eppure è come se parlasse da bordo campo durante un allenamento dei suoi cannonieri, tanto è il calore messo in queste parole. Una passione che tocca anche Galliani, difeso come fosse davvero in pericolo. Evidentemente non sono piaciute al Cavaliere le voci che danno il presidente della Lega

«Galliani è la persona più limpida che conosco. Non avrebbe mai fatto niente di scorretto»

«ospinto» verso le dimissioni dal commissario della Federcalcio Guido Rossi (ipotesi poi smentita dallo stesso Rossi). Perché, si deve chiedere l'ex presidente del Consiglio, si insiste tanto sulle dimissioni di Galliani? «Oltre a Sandro Bondi, non conosco nessuno così limpido come Adriano Galliani - dice infatti

parlando con alcuni deputati forzisti - e sono certo che mai avrebbe fatto qualcosa di male da presidente della Lega e mai e poi mai - sottolinea sicuro - lo avrebbe fatto con me presidente del Consiglio». Le parole sono carpite dalle orecchie indiscrete dei giornalisti, cronisti che colgono il messag-

giolo mentre Berlusconi scherza con il capogruppo Elio Vito, che è appassionato tifoso juventino e che evidentemente è in difficoltà (sportiva, s'intende) nel sostenere la conversazione col suo capo milanista. Aggiunge il leader sorridendo di voler chiedere indietro due scudetti ottenuti dalla Juventus e fa la parabola dell'atletica

leggera: «Quando il primo fa i trucchi - spiega tra i sorrisi a mezza bocca del buon Elio Vito - è giusto che vinca il secondo. Chiederò la restituzione di due scudetti della Juventus al Milan». La richiesta dell'annullamento dei risultati sembra sia diventando una vera e propria mania per Berlusconi. A guardare bene è as-

sai improbabile che l'assegnazione di uno scudetto venga assegnata alla seconda squadra classificata, così come è molto difficile che si ricontino le schede già scrutinate e che il risultato elettorale cambi il volto dell'Italia. Ma Berlusconi, si sa, non è uno che si arrende facilmente, neanche quando si parla di Milan.



Francesco Saverio Borrelli si allontana dalla Federcalcio prendendo l'autobus Foto Ansa

## ROMA Dondarini e Messina interrogati dal capo dell'Ufficio indagini. Oggi De Santis e Lanese Borrelli torchia arbitri e guardalinee

Ancora arbitri e guardalinee nel secondo giorno di interrogatorio dell'Ufficio Indagini della Federcalcio. Davanti agli 007 di Saverio Borrelli ieri è stata la volta di sei fischiati e tre collaboratori: Dondarini, Messina, Rodomonti, Rocchi, Tagliavento e Carlucci (un ex), e i guardalinee Alvino, Griselli e Ivaldi. Tutti indagati a Napoli nel filone principale dell'inchiesta su Calciopoli (ad eccezione di Carlucci), con Rodomonti su cui pende persino l'accusa di associazione a delinquere con finalità di frode sportiva. Perché il fischietto della sezione di Roma secondo i pm Narducci e Beatrice sarebbe stato parte attiva del cosiddetto "sistema Moggi". Un centro di potere da cui ieri si è sganciato Domenico Messina che anzi si è detto vittima di un ostracismo che l'ha tenuto a lungo lontano dalle partite più importanti: «Il mio assistito è stato solo danneggiato - ha spiegato il suo legale Antonio Cirillo - e le intercettazioni lo dimostrano. Per cinque anni non ha arbitrato gare della Juventus e per due stagioni non ha diretto nessuna partita di cartello». Dopo Juventus e Milan, però, ieri è toccato alla Lazio finire sotto la lente di ingrandimento degli 007 federali, che hanno convocato a via Alilegri e a via Po fischietti e guardali-

nee che avrebbero giocato un ruolo importante nelle manovre del "clan Moggi" per garantire al club biancazzurro la salvezza nel campionato 2004/2005. Strane designazioni, stando alle intercettazioni, e comportamenti da verificare in almeno tre gare: Bologna-Lazio (1-2 arbitro Tagliavento), Chievo-Lazio (0-1, arbitro Rocchi) e Lazio-Parma (2-0, arbitro Messina). Sotto esame anche quattro gare vinte dalla Juventus (Lecce-Juve, Juve-Lazio, Roma-Juve e Juve-Udinese) e quella fra Chievo e Fiorentina (2-1 per i toscani). Oggi, però, il lavoro entra nel vivo con l'interrogatorio di Massimo De Santis, uomo chiave dell'inchiesta napoletana (dove è indagato per associazione a delinquere), fischietto che è ritenuto il vertice di quella "combriccola romana" che avrebbe lavorato "a disposizione" di Luciano Moggi. Con lui, oltre al resto degli arbitri indagati (Bertini, Racalbutto e Gabriele) sarà sentito anche l'ex presidente dell'Aia Tullio Lanese e Gianluca Paparesta, che Moggi chiuse nello spogliatoio dopo Reggina-Juventus. De Santis, però, potrebbe fare di nuovo scena muta (come in procura a Napoli due giorni fa) optando per la presentazione di una memoria difensiva. Massimo Solani

L'INIZIATIVA

Un "Goal" per dare credibilità al calcio

Giorgio Albertazzi che legge Pasolini e declama Saba. Oltre alla letteratura, i tre sono legati dall'amore per il calcio. E proprio recuperare l'immagine del calcio è l'obiettivo di "Goal: gioco onesto atletico leale". L'iniziativa presentata ieri mattina all'Auditorium di Roma prevede una mostra itinerante sulla nazionale di calcio che partirà da Roma per toccare 30 città italiane. «Ci saranno mostre, incontri con calciatori e campi per poter giocare», spiega l'organizzatrice Alessandra Infascelli. L'incontro è stata l'occasione per un dibattito sugli scandali del calcio. «Questa iniziativa può essere d'aiuto - ha commentato il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli - Abbiamo bisogno di occuparci di calcio, ma non bisogna pensare solo al vertice del sistema. Lo scandalo è un'occasione unica per un cambiamento del calcio che noi auspichiamo da anni».

MARADONA

A Napoli per beneficenza La Gdf gli pignora i Rolex

La partecipazione ad una manifestazione di beneficenza a Giugliano (Napoli) ha riservato a Diego Armando Maradona l'ennesima sorpresa. Al termine dell'incontro con i giornalisti il Pibe de Oro è stato fermato dai militari della Guardia di Finanza che gli hanno notificato un atto esecutivo del tribunale di Napoli per un debito col fisco italiano, per tasse non pagate negli anni 80, di 31 milioni di euro. I finanzieri hanno accompagnato Maradona in caserma dove gli sono stati pignorati due Rolex, che il campione argentino indossava al braccio destro e al braccio sinistro, del valore di circa 7000 euro. Per la stessa vicenda a settembre scorso ad Acerra (Napoli) a Maradona fu notificato analogo avviso di pagamento mentre ad ottobre gli fu pignorata parte del compenso per la partecipazione alla trasmissione Rai «Ballando con le stelle».

**MONDIALI** Oggi la nazionale vola in Germania. Per l'esordio col Ghana, lunedì, sicura l'assenza dello juventino, Nesta potrebbe farcela. Il ct sperimenta il 4-4-2

## Azzurri, ultime ore in Italia: Zambrotta ko, Lippi prova il gruppo senza Totti

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 6 giugno					
NAZIONALE	46	11	77	82	4
BARI	44	24	28	62	43
CAGLIARI	86	6	49	54	55
FIRENZE	29	16	37	42	65
GENOVA	62	10	27	29	74
MILANO	73	86	61	40	82
NAPOLI	41	79	40	59	30
PALERMO	31	65	69	86	14
ROMA	64	1	3	68	45
TORINO	88	14	43	42	27
VENEZIA	1	53	24	2	55

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
29	31	41	44	64	73	1	46
Montepremi 3.293.866.69							
Nessun 6 Jackpot	€	2.972.717,21	5 + stella	nessun 5			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 47.875,00			
Vincono con punti 5	€	41.173,34	3 + stella	€ 1.309,00			
Vincono con punti 4	€	478,75	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	13,09	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

di Franco Patrizi

Da oggi tutti in Germania. Parte, ufficialmente, l'avventura azzurra verso i Mondiali con il decollo, nel pomeriggio, dell'aereo da Pisa destinazione Dusseldorf (in serata saranno nel ritiro di Duisburg). Con l'ultima giornata a Coverciano che non ha fagurato, in Lippi, tutti i dubbi sulle condizioni atletiche della squadra in vista della partita con il Ghana (lunedì). Zambrotta è out, mentre Nesta è alle prese con gli adduttori della coscia sinistra. Problemi che il giocatore del Milan si porta dietro dal campionato (Messina-Milan del 22 aprile) e che lo ha costretto a saltare la sfida di Champions col Barcellona. Con Marco Materazzi che è pronto a sostituirlo: «Mi auguro sinceramente che Alessandro - ha dichiarato il nerazzurro - possa re-

cuperare, lo dico perché è un patrimonio di tutta la squadra, oltre che essere il mio idolo personale. Se non dovesse farcela, io sono pronto a sostituirlo, mi sento un titolare anche quando non gioco, perché questo è lo spirito del nostro gruppo». Per non parlare della questione Totti. Il capitano della Roma resta la grande incognita della spedizione azzurra, tanto che il ct si è cautelato con qualche esperimento in più. Nell'allenamento a porte chiuse, infatti, ha mischiato le carte alternando spesso le pectorine ai giocatori azzurri divisi in due gruppi. Il tecnico ha prima provato il consueto tridente, con Totti dietro a Gilardino e Toni e il centrocampista Camoranesi-De Rossi-Perrotta, in schemi tattici senza portieri. Poi la partitella 11



Marcello Lippi Foto Ansa

contro 11 è cominciata con uno schieramento del tutto diverso: Toni e Gilardino coppia d'attacco, quattro centrocampisti disposti a rombo (Camoranesi a destra, Gattuso a sinistra, De Rossi centrale, Pirlo qualche metro più avanti). Alla fine terzo cambio: di nuovo partitella a mezzo cam-

po, ma con il tridente iniziale e quello stesso trio di centrocampisti, schierati contro la difesa titolare. Insomma, indicazioni che suggeriscono le possibili alternative in mano a Lippi: se Totti è pronto, si parte con il tridente ma con il rischio di dover rinunciare a Pirlo per un centrocampista di corsa in più. In caso contrario, a costruire gioco dietro le due punte c'è Pirlo un po' avanzato, in uno schema che si può chiamare 4-4-2 o 4-1-2-1-2. Certo, quindi, l'impiego di Oddo dal primo minuto: «Mi sento pronto, - ha confermato il difensore della Lazio - anche se è prematuro pensare già da adesso a chi toccherà la sostituzione di Zambrotta». In serata, poi, è arrivato a Coverciano il "professor" Mario van der Ende. Arbitro olandese (tristemente famoso tra i tifosi gial-

lorossi per un pessimo arbitraggio in Roma-Athletic Madrid, che ha estromesso la formazione italiana dalla Coppa Uefa del '99), mandato dalla Fifa per spiegare la nuova linea di tolleranza zero. Niente falli da dietro, niente gioco violento, niente proteste, niente risposte a provocazioni, niente di niente, insomma. Tutti avvertimenti che arrivano all'indomani della partita (poco amichevole tra l'Italia e la Svizzera). Dove le due squadre si sono scambiate delle attenzioni, che non saranno tollerate durante i Mondiali dalle terne arbitrali: «Gli azzurri sanno che devono stare molto attenti, - ha commentato l'avvocato Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, in visita a Coverciano - evitare di rispondere alle provocazioni, le gomitate, i falli da dietro. Anche gli arbitri staranno molto attenti...».

**Scelti per voi** **Film**
**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliati i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
**Workingman's death My Father**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i sulfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
**Silent Hill**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
**Shutter**

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
**Genova**

<b>Ambrosiano</b>	via Buffa, 1 Tel. 0106136138	<b>Riposo</b>
<b>America</b>	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>United 93</b> 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 375	<b>Radio America</b> (€ 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>Ariston</b>	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	<b>Riposo</b>
Sala 1	150	<b>Riposo</b>
Sala 2	350	<b>Riposo</b>
<b>Chaplin</b>	piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069	<b>Riposo</b>
<b>Cineclub Fritz Lang</b>	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	<b>Riposo</b>
<b>Cinema Teatro San Pietro</b>	piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	<b>Riposo</b>
<b>Cineplex Porto Antico</b>	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>United 93</b> 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Vita Smeralda</b> 17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg</b> 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 5	<b>The Eye 3 - Infinity</b> 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 6	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 18:20-20:35-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>Il collezionista di occhi</b> 18:15-20:25-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Silent Hill</b> 17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
Sala 9	113	<b>Riposo</b>
Sala 10	113	<b>Riposo</b>
<b>City</b>	Tel. 0108690073	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
<b>Club Amici Del Cinema</b>	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	<b>Riposo</b>
<b>Corallo</b>	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	<b>Riposo</b>
Sala 2	120	<b>Riposo</b>
<b>Eden</b>	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>
<b>Europa</b>	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	<b>Riposo</b>
<b>Instabile</b>	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	<b>Riposo</b>
<b>La Sciorba</b>	Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	<b>Riposo</b>
<b>Nickelodeon</b>	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	<b>Riposo</b>
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b>	via Prà, 164 Tel. 0106121762	<b>Riposo</b>
<b>Odeon</b>	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	<b>Riposo</b>
Sala Pitta	280	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia</b>	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	<b>Riposo</b>
<b>Ritz</b>	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	<b>Riposo</b>
<b>San Giovanni Battista</b>	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	<b>Riposo</b>
<b>San Siro</b>	via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564	<b>Riposo</b>

<b>Notte prima degli esami</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>Sivori</b>	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>
<b>Uci Cinemas Fiumara</b>	Tel. 199123321	<b>Riposo</b>
Sala 8 Ranstai	499 <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 17:35-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 1	143 <b>Brothers of War - Sotto due bandiere</b> 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 2	216 <b>Black Dawn - Tempesta di fuoco</b> 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 3	143 <b>Glory road</b> 17:35-20:35-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 4	143 <b>Cocco di nonna</b> 17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 5	143 <b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	17:15-19:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 6	216 <b>Il collezionista di occhi</b> 18:00-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 7	216 <b>Porky college: un duro per amico</b> 17:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 9	216 <b>Vita Smeralda</b> 17:30-20:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 10	216 <b>Hot Movie</b> 17:35-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 11	320 <b>Silent Hill</b> 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 12	320 <b>United 93</b> 17:40-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 13	216 <b>Shadowboxer</b> 17:35-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
Sala 14	143 <b>Il colore del crimine</b> 17:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
<b>The Sentinel</b>	20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)	<b>Riposo</b>
<b>Universale</b>	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	<b>Riposo</b>
Sala 1	300	<b>Riposo</b>
Sala 2	525	<b>Riposo</b>
Sala 3	600	<b>Riposo</b>
<b>Villa Croce</b>	corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	<b>Riposo</b>
<b>Anche libero va bene</b>	21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Genova</b>		<b>Riposo</b>
<b>BARGAGLI</b>		<b>Riposo</b>
<b>Parrocchiale Bargagli</b>	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	<b>Riposo</b>
<b>BOGLIASCO</b>		<b>Riposo</b>
<b>Paradiso</b>	largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251	<b>Riposo</b>
<b>CAMOGLI</b>		<b>Riposo</b>
<b>San Giuseppe</b>	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	<b>Riposo</b>
<b>CAMPO LIGURE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Campese</b>	via Convento, 4	<b>Riposo</b>
<b>CAMPOMORONE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Ambra</b>	via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	<b>Riposo</b>
<b>CASELLA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Parrocchiale Casella</b>	via De Negri, 56 Tel. 0109677130	<b>Riposo</b>
<b>CHIAVARI</b>		<b>Riposo</b>
<b>Cantero</b>	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	<b>Riposo</b>
<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Mignon</b>	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	<b>Riposo</b>
<b>Notte prima degli esami</b>	20:30-22:30 (€ 3,70)	<b>Riposo</b>
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Silvio Pellico</b>	via Postumia, 59 Tel. 3389738721	<b>Riposo</b>
<b>MASONE</b>		<b>Riposo</b>
<b>O.p. Mons. Maccio'</b>	via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	<b>Riposo</b>

<b>RAPALLO</b>		<b>Riposo</b>
<b>Augustus</b>	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	<b>Riposo</b>
Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	150	<b>Riposo</b>
<b>Grifone</b>	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
<b>ROSSIGLIONE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Sala Municipale</b>	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	<b>Riposo</b>
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Centrale</b>	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	<b>Riposo</b>
<b>Una top model nel mio letto</b>	20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>SESTRI LEVANTE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Ariston</b>	via E. Fico, 12 Tel. 018541505	<b>Riposo</b>
<b>IMPERIA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Centrale</b>	via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	<b>Riposo</b>
<b>Una top model nel mio letto</b>	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Imperia</b>	via Unione, 9 Tel. 0183292745	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Imperia</b>		<b>Riposo</b>
<b>DIANO MARINA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Politeama Dianese</b>	via Cairoli, 35 Tel. 0183495930	<b>Riposo</b>
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>Silent Hill</b>	22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>SANREMO</b>		<b>Riposo</b>
<b>Ariston</b>	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	<b>Riposo</b>
<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b>	15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Centrale</b>	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	<b>Riposo</b>
<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Ritz</b>	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	<b>Riposo</b>
<b>Kyashan - La rinascita</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Roof</b>	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	<b>Riposo</b>
<b>Il collezionista di occhi</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Nanny McPhee</b>	15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Uno zoo in fuga</b>	20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Tabarin</b>	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	<b>Riposo</b>
<b>Match Point</b>	16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>LA SPEZIA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Arena Controluce Don Bosco</b>	via Roma, 128 Tel. 0187714955	<b>Riposo</b>
<b>Controluce Don Bosco</b>	via Roma, 128 Tel. 0187714955	<b>Riposo</b>
<b>Garibaldi</b>	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	<b>Riposo</b>
<b>Il Nuovo</b>	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	<b>Riposo</b>
<b>CINERASSENA</b>	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>Megacine</b>	Tel. 199404405	<b>Riposo</b>
<b>Kyashan - La rinascita</b>	17:00-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>L'amore sospetto</b>	18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>Porky college: un duro per amico</b>	17:00-18:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>The Ringer</b>	17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>Il collezionista di occhi</b>	17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b>	17:15-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>

Sala 7	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 17:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 17:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>United 93</b> 17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)	<b>Riposo</b>
<b>Palmaria</b>	via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di La Spezia</b>		<b>Riposo</b>
<b>LERICI</b>		<b>Riposo</b>
<b>Arena Astoria</b>	via Gerini, 40 Tel. 0187952253	<b>Riposo</b>
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Astoria</b>	via Gerini, 40 Tel. 0187956761	<b>Riposo</b>
<b>SAVONA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Diana</b>	via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	<b>Riposo</b>
Sala 2	448	<b>Riposo</b>
Sala 3	181	<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
Sala 5		<b>Riposo</b>
Sala 6		<b>Riposo</b>
<b>Filmstudio</b>	piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	<b>Riposo</b>
<b>Hawaii, Oslo</b>	17:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Savona</b>		<b>Riposo</b>
<b>ALASSIO</b>		<b>Riposo</b>
<b>Ritz</b>	via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	<b>Riposo</b>
<b>Ti va di ballare?</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>ALBENGA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Ambra</b>	via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	<b>Riposo</b>
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	20:30-22:30 (€ 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>Astor</b>	piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	<b>Riposo</b>
<b>Uno zoo in fuga</b>	20:30-22:30 (€ 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>BORGIO VEREZZI</b>		<b>Riposo</b>
<b>Gassman</b>	Tel. 019669961	<b>Riposo</b>
<b>Notte prima degli esami</b>	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>CAIRO MONTENOTTE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Cine Abba</b>	via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	<b>Riposo</b>
<b>CISANO SUL NEVA</b>		<b>Riposo</b>
<b>Multiplex Albenga</b>	Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	<b>Riposo</b>
<b>Match Point</b>	20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
Sala 2	143 <b>X-Men</b> 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
Sala 3	143 <b>Kyashan - La rinascita</b> 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
Sala 4	148 <b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
Sala 5	270 <b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b> 20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
Sala 6	311 <b>Il collezionista di occhi</b> 20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)	<b>Riposo</b>
<b>FINALE LIGURE</b>		<b>Riposo</b>
<b>Arena Ondina</b>	Tel. 019692910	<b>Riposo</b>
<b>Silent Hill</b>	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	<b>Riposo</b>
<b>Ondina</b>	Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	<b>Riposo</b>
<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	20:30-2	

Torino	
<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo</b>
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>In ascolto - The Listening</b> 18:35-20:35-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>
<b>Alecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>Volver</b> 16:00-20:20 (€ 4,00)
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2 219	<b>Vita Smeralda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>La guerra dei mondi</b> 15:30-20:10 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>La contessa bianca</b> 17:45-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	<b>Il collezionista di occhi</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Cocco di nonna</b> (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	<b>Stick it</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	<b>Incontri d'amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombressa 149	<b>Whisky</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Riposo</b>
Grande 450	<b>Riposo</b>
Rosso 220	<b>Riposo</b>
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>L'antidoto</b> 20:30-22:30 (€ 4,70)
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Notte prima degli esami</b> 18:35-20:35-22:30 (€ 4,00)
Sala 2 360	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
<b>Esedra</b> via Bagettili, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Travaux - Lavori in casa</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	<b>L'isola di ferro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	<b>Bubble</b> 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Innamorarsi a Manhattan</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Il colore del crimine</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	<b>Silent Hill</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	<b>Cocco di nonna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	<b>Porky college: un duro per amico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>Riposo</b>
Sala 3 149	<b>Riposo</b>
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	

Sala 1 262	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 5,00)
Sala 2 201	<b>Il collezionista di occhi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 124	<b>United 93</b> 17:20-19:45-22:10 (€ 5,00)
Sala 4 132	<b>Kyashan - La rinascita</b> 16:00-18:45 (€ 5,00)
	<b>Notte prima degli esami</b> 21:30 (€ 5,00)
Sala 5 160	<b>Porky college: un duro per amico</b> 16:15-18:20-20:25-22:35 (€ 5,00)
Sala 6 160	<b>Brothers of War - Sotto due bandiere</b> 16:55-19:40-22:25 (€ 5,00)
Sala 7 132	<b>Vita Smeralda</b> 16:10-18:25 (€ 5,00)
	<b>The Eye 3 - Infinity</b> 20:45-22:45 (€ 5,00)
Sala 8 124	<b>Glory road</b> 17:10-19:45 (€ 5,00)
	<b>Silent Hill</b> 22:05 (€ 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Silent Hill</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 2 141	<b>Innamorarsi a Manhattan</b> 20:50-22:50 (€ 6,00)
	<b>Vita Smeralda</b> 17:00 (€ 6,00)
Sala 3 137	<b>The Eye 3 - Infinity</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 4 140	<b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg</b> 17:00-20:00-22:35 (€ 6,00)
	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:35-22:00 (€ 6,00)
Sala 5 280	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 16:50-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 6 702	<b>Il collezionista di occhi</b> 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 6,00)
Sala 7 280	<b>United 93</b> 17:00-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 8 141	<b>Porky college: un duro per amico</b> 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 6,00)
Sala 9 137	<b>Transamerica</b> 22:30 (€ 6,00)
Sala 10	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 17:00-20:00 (€ 6,00)
Sala 11	<b>Hot Movie</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>United 93</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2 430	<b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	<b>Il collezionista di occhi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	<b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Volver</b> 20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b> 20:00-22:30 (€ 4,00)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>
Provincia di Torino	
<b>● ANGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>
<b>● BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
	<b>Documentario</b> 17:30
	<b>The Sentinel</b> 21:15
<b>● BEINASCIO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 20:00-22:15 (€ 5,50)
Sala 1 411	<b>Silent Hill</b> 19:25-22:00 (€ 5,50)
Sala 2 411	<b>United 93</b> 19:55-22:20 (€ 5,50)
Sala 3 307	<b>Porky college: un duro per amico</b> 20:20-22:25 (€ 5,50)
Sala 4 144	<b>La cura del gorilla</b> 19:40-21:55 (€ 5,50)

Sala 5 144	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 20:10-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>Il collezionista di occhi</b> 18:55-20:45-22:35 (€ 5,50)
Sala 8 124	<b>Match Point</b> 19:20-21:50 (€ 5,50)
Sala 9 124	<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (€ 5,50)
	<b>Hot Movie</b> 19:45 (€ 5,50)
<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>
<b>● BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>United 93</b> 21:00 (€ 4,50)
<b>● CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>
<b>● CHIARI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo</b>
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>
<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>
<b>● CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>
<b>● COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>Riposo</b>
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
<b>● CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>
<b>● GAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>
<b>● IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>
<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	<b>Shutter</b> 21:30
<b>● MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>
<b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718	
Sala 2	<b>Porky college: un duro per amico</b> 16:05-18:15-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 3	<b>Il colore del crimine</b> 18:05-22:15 (€ 5,50)
Sala 4	<b>Stick it</b> 16:00 (€ 5,50)
Sala 5	<b>Il collezionista di occhi</b> 16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)
Sala 6	<b>Kyashan - La rinascita</b> 22:15 (€ 5,50)
Sala 7	<b>Il Codice Da Vinci</b> 20:00 (€ 5,50)
Sala 8	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 5,50)
Sala 9	<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b> 16:00-18:00 (€ 5,50)
Sala 10	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:10-20:15 (€ 5,50)
	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 20:00 (€ 5,50)
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b> 17:30 (€ 5,50)
	<b>P3K - Pinocchio 3000</b> 22:30 (€ 5,50)
Sala 11	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 5,50)
Sala 12	<b>United 93</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 13	<b>The Eye 3 - Infinity</b> 22:50 (€ 5,50)
Sala 14	<b>Silent Hill</b> 18:35-22:00 (€ 5,50)
Sala 15	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:20 (€ 5,50)

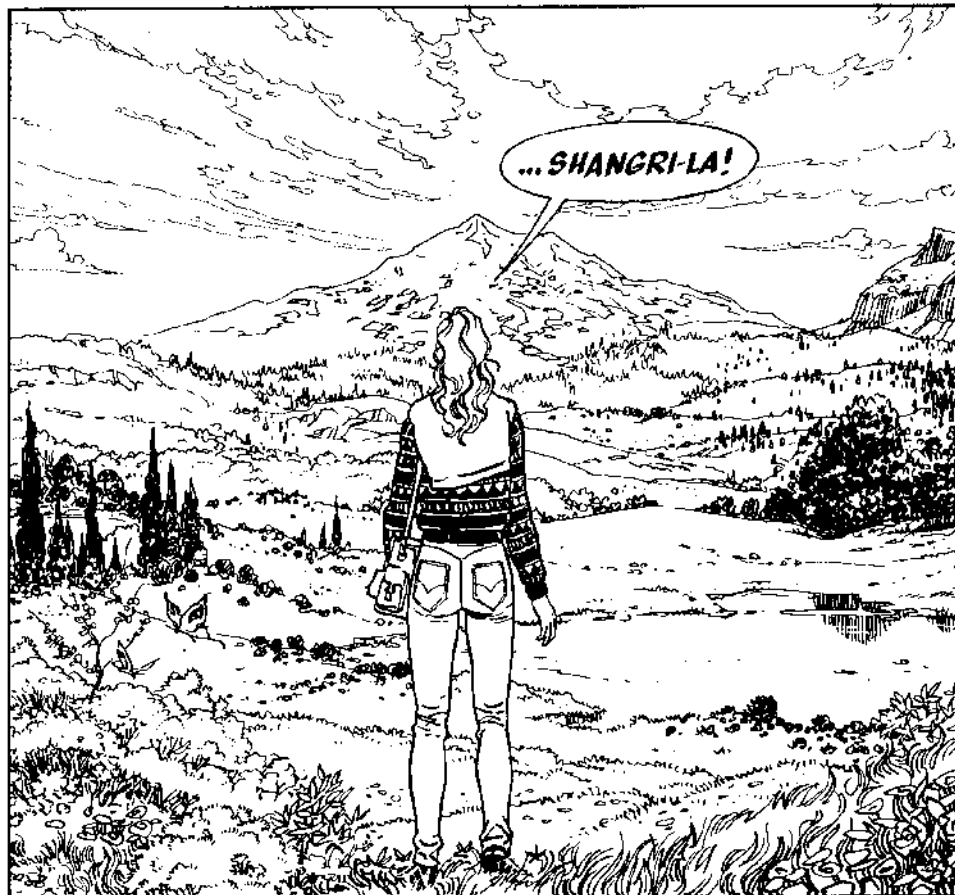
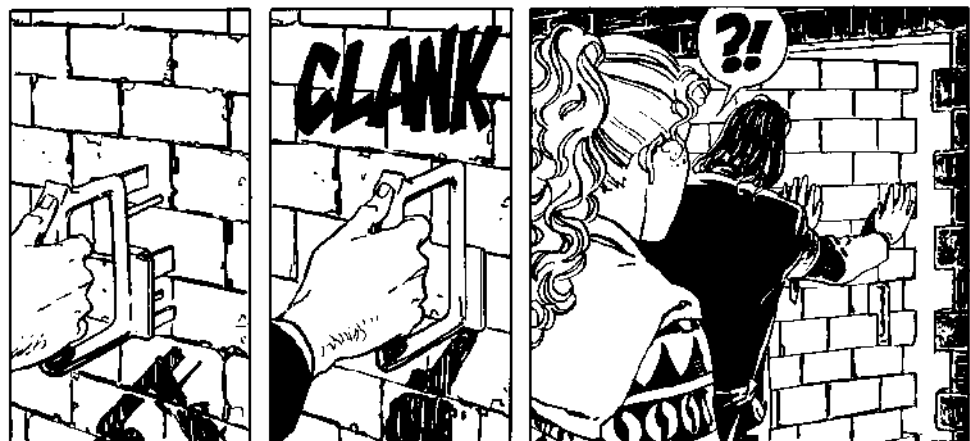
Sala 16	<b>Hot Movie</b> 20:20 (€ 5,50)
<b>● NONE</b>	
<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020	
	<b>Riposo</b>
<b>● ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217	
	<b>Riposo</b>
<b>● PIANEZZA</b>	
<b>Cityplex Lumiere</b> via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
	<b>United 93</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 160	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Riposo</b>
<b>● PINEROLO</b>	
<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
	<b>Riposo</b>
<b>Italia</b> via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
	<b>Riposo</b>
Sala Ducento 188	<b>Riposo</b>
<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
	<b>Riposo</b>
<b>● RIVALTA DI TORINO</b>	
<b>Luci Nel Parco</b> Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	
	<b>CINERASSEGNA</b> 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
<b>● RIVOLI</b>	
<b>Borgonuovo</b> via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
	<b>Riposo</b>
<b>Don Bosco Digital</b> corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
	<b>Riposo</b>
<b>● SAN MAURO TORINESE</b>	
<b>Gobetti</b> via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
	<b>Riposo</b>
<b>● SANT'ANTONIO DI SUSA</b>	
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b>	
	<b>Riposo</b>
<b>● SESTRIERE</b>	
<b>Fraiteve</b> piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338	
	<b>Ti va di ballare?</b> 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)
<b>● SETTIMO TORINESE</b>	
<b>Petrarca Multisala</b> via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 178	<b>Riposo</b>
Sala 3 104	<b>Riposo</b>
<b>● SUSA</b>	
<b>Arena Cenisio</b> Tel. 0122622686	
	<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Cenisio</b> corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
	<b>Riposo</b>
<b>● TORRE PELLICE</b>	
<b>Trento</b> viale Trento, 2 Tel. 0121933096	
	<b>United 93</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>● VALPERGA</b>	
<b>Ambra</b> via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 225	<b>Riposo</b>
<b>● VENARIA REALE</b>	
<b>Supercinema</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	<b>Riposo</b>
Sala 2 213	<b>Riposo</b>
Sala 3 104	<b>Riposo</b>
<b>● VILLAR PEROSA</b>	
<b>Nuovo</b> Tel. 0121933096	
	<b>Riposo</b>
<b>● VILLASTELLONE</b>	
<b>Jolly</b> via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
	<b>Riposo</b>
<b>● VINOVO</b>	
<b>Auditorium</b> via Roma, 8 Tel. 0119651181	
	<b>Riposo</b>

Teatri	
Torino	
<b>AGNELLI</b> via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	<b>RIPOSO</b>
<b>ALFA</b> via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353	<b>RIPOSO</b>
<b>ALFIERI</b> piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800	Oggi ore <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> biglietteria

# DYLAN DOG ZED

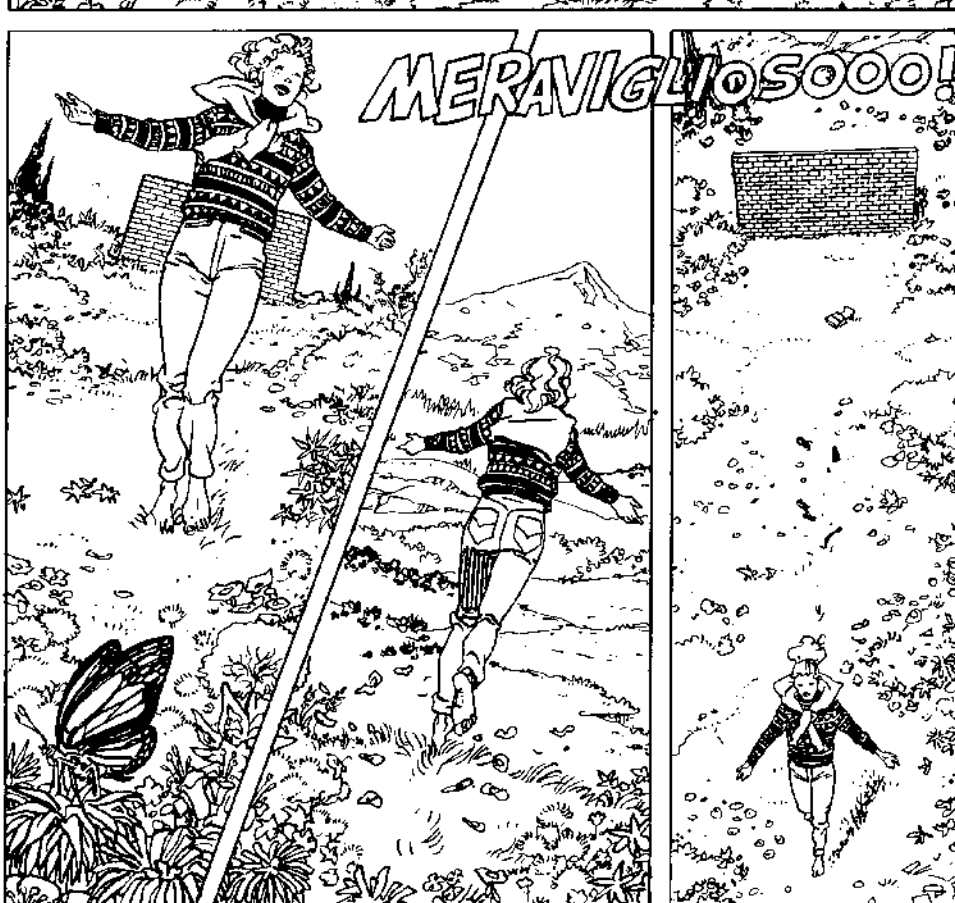
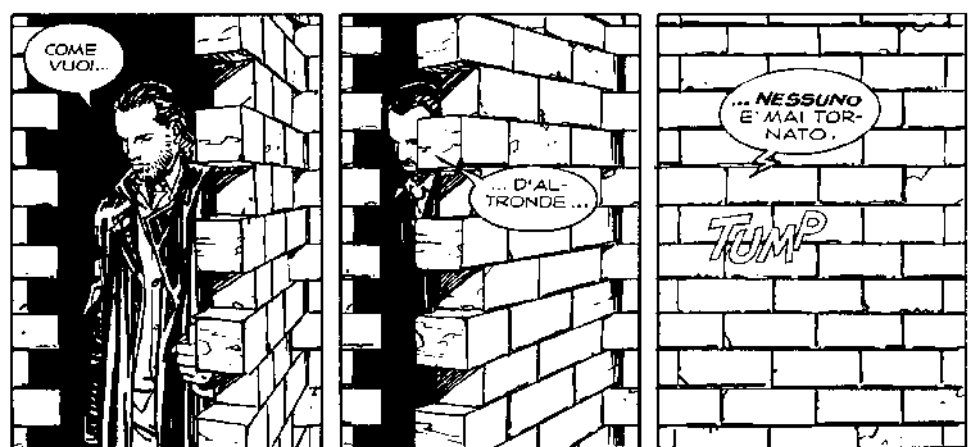
## CHE COSA È SUCCESSO

In compagnia di Scout, Mac, giovane fidanzata irlandese di Dylan Dog, si avventura tra le case di un quartiere disastroso. Quando i due tentano di entrare in un vicolo, vengono fatti segno ad un violento fuoco da parte di una pattuglia di militari inglesi appostati in un edificio abbandonato. Fuggendo si ritrovano in trappola davanti a un muro.



9.

10.



11.

12.

Continua



Scelti per voi



Buongiorno, notte

Chiara (Maya Sansa) è una giovane terrorista coinvolta nel sequestro di Aldo Moro (Roberto Herlitzka).

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Marco Bellocchio Italia 2003

E poi c'è Filippo

Un giovane e rampante avvocato emigrato a New York (Giorgio Pasotti) torna in Italia per i funerali della madre.

21.00 CANALE 5. MINISERIE. Regia: Maurizio Ponzi

Animal House

Due giovani matricole universitarie americane dei primi anni Sessanta vorrebbero entrare nell'esclusivo club studentesco degli Omega.

02.45 RETE 4. COMMEDIA. Regia: John Landis Usa 1978

The Astronaut's Wife...

Durante una missione nello spazio un'avaria fa perdere il contatto con gli astronauti.

23.25 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Rand Ravich Usa 1999

Programmazione

RAI UNO logo and icon

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni.

RAI DUE logo and icon

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino.

RAI TRE logo and icon

06.00 RAI NEWS 24. Attualità. 08.05 LA STORIA SIAMO NOI.

RETE 4 logo and icon

06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 07.00 SECONDO VOI.

CANALE 5 logo and icon

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 08.00 TG 5 MATTINA.

ITALIA 1 logo and icon

09.00 UN EROE FATTO IN CASA. Film (USA, 1994).

LA 7 logo and icon

06.00 TG LA7. Telegiornale. 07.00 OMNIBUS LA7.

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 MISTER - IL GIOCO DEI NOMI.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 INCANTESIMO 8.

20.00 RAI TG SPORT / BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE.

20.10 SSKA. Telemis. "L'arrampicatrice".

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy.

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.30 IN BREVE.

Satellite

SKY CINEMA 1. 14.00 ACCADDE IN APRILE - SOMETIMES IN APRIL.

SKY CINEMA 3. 14.25 MATRIMONI E PREGIUDIZI.

SKY CINEMA AUTORE. 14.40 PIOVUTO DAL CIELO.

CARTOON NETWORK. 16.30 MUCCA E POLLO.

DISCOVERY CHANNEL. 14.00 DINOSAURI DEGLI ABISSI.

ALL MUSIC. 12.00 THE CLUB.

RADIOFONIA. RADIO 1. GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00.

07.53 GR SPORT. GR Sport. 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.

Weather forecast for 'OGGI' (Today) with icons for sun, clouds, rain, etc.

Weather forecast for 'DOMANI' (Tomorrow) with icons and regional descriptions.

Situation map showing weather patterns across Italy.

Situation map showing weather patterns across Italy.

Situation map showing weather patterns across Italy.

Radiofonia schedule for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3.

ORIZZONTI

«IL GIOVANE MAGO non deve morire», hanno chiesto due grandi scrittori americani (John Irving e Stephen King) a J.K. Rowling. Che li accontenterà. Ma «vivi» o «morti» che siano i veri personaggi letterari sono eterni

di Roberto Cotroneo

# Harry Potter è morto?

## Lunga vita a Harry Potter

EX LIBRIS

La migliore trovata letteraria, in molti romanzi, è l'avvertenza che i personaggi sono puramente immaginari.

Franklin P. Adams

L'

altro giorno al Radio City Music Hall di New York, in un incontro pubblico a scopo di beneficenza, Stephen King e John Irving hanno scongiurato J.K. Rowling di non uccidere Harry Potter e di lasciarlo in vita nel prossimo romanzo. E la Rowling, lì per lì, non ha risposto né sì e né no. Ci ha pensato, il giorno dopo, annunciando che non sarà Harry Potter, ma due personaggi a lui molto vicini a morire nel settimo e ultimo libro della saga del maghetto. «Non mi piace uccidere i personaggi che ho creato», ha aggiunto la scrittrice inglese.

Questa è una notizia di quelle estive che non sai bene come collocare: forse rientra nelle amenità da ombrellone, o nelle bizzarrie che questo caldo è capace di scatenare. Forse dovrebbe rimanere sullo sfondo, visto quello che succede ogni giorno in Libano, e non solo lì. Ma invece non si tratta di una bizzarria, e neppure di una notizia amena, ma di qualcosa di più.

Perché due scrittori del calibro di Irving e di King scongiurano la più famosa scrittrice del mondo di non togliere la vita ad Harry Potter. Ovvero: i personaggi letterari hanno vita propria? E se sì, sono anche in grado di morire? La risposta è che i personaggi hanno vita propria, ma proprio per questo nessuno, tantomeno l'autore, è in grado di ucciderli. L'idea di uccidere un personaggio rientra in una sorta di follia contemporanea, per cui tutto assume una sembianza di realtà. Anche ciò che dovrebbe appartenere alla fantasia. Non è un caso che al mondo della fantasia abbiamo sostituito quello che comunemente chiamiamo il mondo della «realtà virtuale».

Realtà virtuale vuol dire, per fare un esempio, immettere personaggi reali nei videogiochi. I ragazzini giocano a calcio con la playstation con i calciatori virtuali che hanno nomi e tratti somatici identici a quelli reali. Sui loro schermi fanno tirare Zambrotta come se tirare Zambrotta, e mettono in campo Ronaldinho con tutta la sua capacità di dribbling. E in *The Sims 2* celebre videogioco appena aggiornato, si può interagire con Paris Hilton e con i «vip» più celebri. Insomma il mondo esterno sta dentro la virtualità e toglie ai ragazzi una buona quota di fantasia.

Avviene anche con la letteratura, chiamiamola così, di tipo popolare. Harry Potter, che ha venduto 300 milioni di copie, è un personaggio al quale la propria autrice e ideatrice ha dato tutto quanto poteva: fama e celebrità, e persino polemiche con il papa e con il Vaticano. Ma Harry Potter è un personaggio di carta. E lo è come molti altri. E i personaggi di carta prendono vita, ma non muoiono. È la grande forza, il grande miracolo della letteratura. Emma Bovary resta lì da sempre, in silenzio: ad aspettare che qualcuno apra il libro e la svegli dal suo sonno leggero. E questo vale per Stephen Dedalus, per Renzo e Lucia, per Don Chisciotte e per persino per Moby Dick. Ma vale soprattutto per i personaggi che chiamiamo seriali. Noi sappiamo che Andrea Camilleri, per esempio, ha già deciso come farà morire Montalbano. Ma è un problema suo, non nostro. Per noi Montalbano, che muoia op-



La scarpa di Harry Potter

pure no, rimane un personaggio vivente comunque.

Se in questa estate calda avete la fortuna di andare in un'isola che si chiama Porquerolles, di fronte a Hyères, non distante da Tolone, scoprirete, oltre la straordinaria bellezza del luogo, che in quell'isola ha vissuto per alcuni mesi, ogni estate, Georges Simenon. Simenon ha ambientato anche due sue libri a Porquerolles, *Il mio amico Maigret*, e *Il clan dei Mahé*, appena tradotto in italiano da Adelphi.

Se chiedete ai porquerollesi, soprattutto ai più giovani, di Simenon, vi guardano con un'aria perplessa. Ma se dite Maigret, vi indicano subito la casa rossa dove ha abitato il grande scrittore francese. Si può dire, con una certa sicurezza che Maigret è sopravvissuto a Simenon, che invece ha avuto un'esistenza più terrena, e da quasi vent'anni riposa in pace.

Non è raro che i grandi scrittori sopravvivano attraverso i loro personaggi, o le loro storie. Uccidere i personaggi, invece, è come sparare ai fantasmi. Non succede nulla. È del tutto inutile. I personaggi letterari muoiono per l'oblio del tempo. Ma finché rimarrà una copia di un libro di cui si parla di loro, sarà sempre possibile che si risvegliano. Gli autori che si divertono a uccidere i loro protagonisti, mostrano una ingenuità narrativa che fa il paio con quella di King e di Irving. L'ingenuità di pensare che i libri siano degli autori, quando libri e personaggi appartengono sol-

**Achab e Emma Bovary sono lì, da sempre ad aspettare che qualcuno apra il libro. È questo il miracolo della letteratura**

tanto ai lettori.

Peccato però che dietro questa ingenuità ci sia un elemento in più su cui riflettere. La Rowling ha detto che: «un autore ucciderebbe un protagonista nell'ottica di non permettere che altri continuino a scrivere dopo la morte dell'inventore della storia». Insomma si tratterebbe di conservare un marchio, di tenersi stretti un copyright, di tenere lontani gli impostori. Ma da cosa? Cosa accadrebbe se un giorno qualcuno scrivesse un romanzo che ha per protagonista Harry Potter? A qualche grande autore è successo. Stevenson, ad esempio, non ha mai saputo, che Björn Larsson, scrittore svedese, ha rimesso in piedi (unica gamba e stampella), il suo pirata John Silver dell'*Isola del Tesoro*, scrivendo un secolo dopo il bellissimo romanzo intitolato: *La vera storia del pirata Long John Silver* (pubblicato in Italia da Iperborea). Ma se oggi potesse saperlo, ne sarebbe incuriosito e divertito. Nessuno ha rubato Maigret a Simenon, Hercule Poirot ad Agatha Christie, Sherlock Holmes a Conan Doyle. E chi lo ha fatto, lo ha fatto per uno slancio di fantasia, non ha rubato niente, anzi, ha provato ad arricchire quei personaggi di qualcosa in più. La letteratura funziona così. È un continuo intreccio, un continuo arricchimento. I personaggi migrano da un libro all'altro e si contaminano a vicenda, per fortuna. E la letteratura insegna ai lettori, quanto contaminazioni e migrazioni arricchiscono lo spirito del mondo. Ma in questo mondo di bambini che giocano alla Playstation muovendo sul campo di calcio virtuale Cannavaro o Beckham, e che scambiano per vero e soprattutto reale il maghetto Harry Potter, non c'è più spazio per la fantasia. E in un mondo senza fantasia finisce che Harry Potter rischia davvero la sua vita, anche se è soltanto una vita letteraria. Assassinato dall'avidità della sua autrice: troppo ricca e troppo ingenerosa per lasciar vivere in pace i suoi personaggi.

roberto.cotroneo@fastwebnet.it

**FINZIONI** Lo scrittore, i suoi libri, il suo cinema

## Eppure Irving ne ha fatto fuori tanti...

di Roberta Chiti

John Irving non fa come J. K. Rowling che annuncia in conferenza stampa di voler dimezzare la tribù di Harry Potter. Dal *Mondo secondo Garp* in poi, di personaggi ne ha ammazzati tanti, anche se mai a sangue freddo. Li avverte, prima. E anche i lettori. Gioca per molte pagine con i segnali della morte in arrivo, poi colpisce (in genere nei modi più tragicamente banali, come gli incidenti stradali), e comincia con il gioco della sopravvivenza. Anche Jack Burns, protagonista del suo ultimo, non osannato romanzo *In cerca di te* (è stato semi-stroncato dai giornali anglosassoni che lo hanno definito «compiciuto», «noioso», nel migliore dei casi «molto lungo»), sarà alle prese con alcune insopportabili assenze. Solo che, a differenza degli altri libri dello scrittore, questo si svolge nel mondo del cinema. Non più strade del New Hampshire, prostitute olandesi, paesaggi indiani, alberghi austriaci: nel suo giro del mondo, Irving questa volta entra dentro i set, dentro le sale dei festival, al Dorothy Chandler Pavillion, nei ristoranti di Beverly Hills dove cenano i talent scout e le star sotto contratto con la Miramax. Dentro il cinema, dalla porta principale. Nel supermerca-

to-Hollywood, Irving usa tutto l'arsenale dell'industria cinematografica, dai set di film porno alle feste per vip - come benzina per far viaggiare la sua macchina narrativa. Lo usa e lo piega alle avventure interiori dei personaggi. Anche quando serve per avvertirli che stanno per morire.

Il preavviso scatta, per esempio, con l'ingresso di un incidente (non mortale) che lascerà per sempre un'attrice, un personaggio più che minore, «tragicamente sfigurata»: non è solo l'attrazione del *freak* (Irving non appartiene a quel «genere di cinefili che mitizzavano le persone morte o mutilate in stupidi incidenti...») scrive nel libro), è l'ingresso di un «errore», di un difetto, in un mondo così evidentemente perfetto come quello del cinema e delle aspettative.

In puro stile hollywoodiano, come un attore che vive un anno da boxeur per un ruolo da boxeur, anche questa volta Irving si è documentato a lungo. Ma qui aveva un punto a suo vantaggio: «La mia esperienza a Hollywood - ha detto in un'intervista recente riferendosi ai film realizzati dai suoi romanzi - persone, produttori, attori, registi che ho incontrato per la realizzazione dei film dai miei libri - certamente mi hanno aiutato. Uno dei miei figli oltretutto vive lì. Il produttore delle Regole della casa del sidro è diventato un mio grande amico, e ho lì il mio agente, il mio avvocato... Ci sono tutti, nel romanzo».

Ciò non toglie che la morte cinematografica Los Angeles in cui Jack Burns intraprende la sua seconda educazione sentimentale, sessuale, lavorativa, esistenziale, sembri uno scherzo alla *Roger Rabbit* (o perfino alla *Space Jam*), dove il protagonista e i suoi molti co-protagonisti ricevono un supplemento di vita dal loro contatto con divi «veri». Il bellissimo Jack Burns (con i capelli lunghi, l'espressione truce e ambigua da Johnny Depp) non è solo un protagonista che fa l'attore, ma agisce con veri attori. Dopo aver realizzato i primi orripilanti film demenziali, lavorerà con «Elizabeth Shue, prima che lei girasse *Via da Las Vegas*; Cameron Diaz in uno stupido film solo per donne; Drew Barrymore in un horror di Stephen King. Era il marito di Nicole Kidman che moriva lentamente... Jack impiegherà tre quarti di film a morire...». Scopre di star sfondando quando Billy Crystal, presentando gli Oscar del 1991, pronuncia una sua battuta, sogna per sé il ruolo di Kevin Kline in *Un pesce di nome Wanda*, si paragona a Jaye Davidson nel film di Neil Jordan *La moglie del soldato*. L'ingresso nel cinema è lento: Jack lo scopre all'inizio da spettatore (da spettatore speciale: quasi sempre con una compagna che gli tiene il pene in mano), da studente-attore (fa Sally Bowles in Cabaret) poi da stupito aspirante sui set porno, fra attrici indifferenti e attori che si eccitano immaginando di essere James Stewart nella *Vita è meravigliosa*, fino al momento della sua prima quasi-audizione in cui improvviserà sulla falsariga del monologo finale di Rutger Hauer in *Blade Runner*. Lentamente, Irving ci fa scivolare dietro la macchina da presa, con veri agenti cinematografici, veri sceneggiatori, vere star con il loro nome e cognome: il suo Jack Burns, come lo Zelig di Woody Allen, per esistere ha bisogno delle testimonianze di personaggi veri. Forse un virtuosismo, per uno scrittore che dice: «tutti i miei scritti sono sempre molto cinematografici, davvero». O forse solo per scherzo, perché lavorare ai film (tratti dai suoi libri), a John Irving piace, «ma solo per divertirmi».

Thomas L. Friedman



*Il mondo è piatto*

Breve storia del ventunesimo secolo

Dal vincitore di tre Premi Pulitzer  
il libro sulla globalizzazione che ha fatto discutere politici  
e lettori in tutto il mondo.

MONDADORI  
www.librimondadori.it

# Promozione Estate

...valida solo per il mese in corso.

**LOTTO CHARMS**  
4 articoli direttamente a casa tua

a soli **79 € + s.p.**

**TELEFONA AL**  
**0131 950193**

Catena in Oro  
con borsetta smaltata

Bracciale Charms  
e ciondoli smaltati

Anello in perle  
e rosa di Francia

Bracciale Charms  
con pendenti sostituibili smaltati

Per diritto di recesso entro 10 giorni dall'acquisto spedire l'intero a Domi Gioielli, Via De Amicis n° 10, 15048 Valenza (AL).  
Domi Gioielli si impegna a rispettare i diritti di recesso ai sensi del D.L. del 15/01/92 n° 50 e di tutela della riservatezza in base alla L. 875/96 e assicurare che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/95) ed utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali, su richiesta tali dati potranno essere cancellati. (S.P. Spese Postali di €16)

**NOIR** con ironia anche per il nuovo *Malavita* dello scrittore francese scanzonato e beffardo: storia di un pentito di mafia in incognito e della sua famiglia che cerca di trasformarsi in una «famiglia normale»

di Sergio Pent

**Q**

Quando il giallo sa velarsi abilmente di ironia diventa grottesco anziché rosa, poiché esaspera in toni caricaturali tutti i luoghi comuni della letteratura delittuosa, facendone materia di relax più che di sadica tensione. Ciò non toglie che il percorso narrativo sia comunque avvincente, curioso, ricco di accadimenti risolti anche con la violenza, ma esasperata al punto da sublimarne gli esiti in una strizzata d'occhi alla realtà. I morti ammazzati ci sono, eccome, nei travolgenti romanzi del francese Tonino Benacquista, che ci dà idealmente la mano coi suoi plateali dati anagrafici. Benacquista scrive storie sopra le righe, maturate in un'attenta operazione analitica delle cattiverie quotidiane, e ne ricava risultati esilaranti e comunque spietati, che mettono in

# I mafiosi Blake? Meglio dei Sopranos

gioco - e in qualche modo esorcizzano - l'entità dolorosa del male e della violenza. Una sorta di Pinketts un po' meno esagitato e barocco, che ti prende gli occhi e ti ipnotizza benevolmente fino all'ultima parola. In Italia Einaudi ha provato a tradurre qualche titolo di questo autore scanzonato, ma il noir ormai si prende talmente sul serio che le derive beffarde di uno scrittore come Benacquista stentano a farsi largo. Eppure da anni sono attivi autori come Westlake, Hiaasen, o l'altra transalpina Fred Vargas, che riescono a confezionare ottimi thriller senza massacrare di orrori il lettore. Questo *Malavita* riassume in sé molti archetipi del noir classico: il mafioso pentito, l'esilio con la famiglia in un luogo segreto, nuove identità collettive, vendette in agguato, resa dei conti finale. Niente di nuovo sotto il noir, in fondo, se non fosse che Benacquista carica la sua bella famiglia - i Blake - di responsabilità travolgenti, in grado di far sorridere il lettore a getto continuo e di spingerlo a tifare per questi quattro guitti usciti da una commedia a tinte forti. Fred Blake è un mafioso pentito che ha distrutto piramidi di cosche con le sue confessioni, sua moglie Maggie una donna frustrata e rancorosa, la figlia Belle desiderosa di aprirsi al mondo proprio quando deve nascondersi, il quattordicenne Warren un piccolo emulo del padre nelle sue manie di protagonismo arrogante. Ma da quando i Blake approdano nella piccola comunità di Cho-

**Malavita**  
Tonino Benacquista  
trad. di Francesco Bruno  
pagine 233  
euro 13,00  
Ponte alle Grazie

long-sur-Avre in Normandia, in un'atmosfera bucolica lontana dal caos di New York, le loro vite cambiano e si perdono in anomale esistenze impensate: Fred - all'anagrafe Giovanni Manzoni - e Maggie - in origine Livia - diventano persone normali, lui inventandosi una fittizia identità di scrittore e lavorando alla sua autobiografia criminosa, lei dedicandosi con successo al volontariato locale, mentre i figli Belle e Warren fanno rispettivamente strage di cuori e di compagnie ricattati. Attraverso un spassoso gioco di circostanze la mafia riesce a scoprire il nascondiglio dei Blake, e ben dieci sicari partono dagli States per mettere in atto la vendetta del reclu-

so Don Mimino... Come va a finire non si dice, ma al lettore spetta il compito di voltare pagine per scoprire come un disonesto idraulico francese si ritrovi con le braccia spezzate, come la Playmate del mese del 1972 contribuisca a far scoprire dove sono rifugiati i Blake, come un'assemblea al cineforum di Cholong diventi una conferenza sulla storia della mafia, come una fabbrica inquinante stranamente venga rasa al suolo e come l'improbabile suicidio e l'aspirante fuga di Belle e Warren si rivelino essenziali per affrontare la resa dei conti finale, con i dieci killer piovuti nella festa paesana di un'estate francese. E Malavita? Malavita è una vecchia cagna randagia adottata dai Blake, che fa la sua comparsa casuale in due o tre circostanze, ma basta l'ultima per trasformarla in protagonista accanto ai suoi squinternati padroni. Tra un grottesco colpo di scena e l'altro il romanzo fila via veloce, con divertimento assicurato. E anche questo è noir.

**RACCONTI** «Ritorni» di Massimo Barone  
**Storie del perdersi Ritrovarsi, chissà**

È uscito da poco, pubblicato da una casa editrice sarda, la Ilisso, già nota per pregevoli pubblicazioni d'arte, ed ora impegnata anche nel campo della narrativa, un libro che raccoglie una serie di racconti di Massimo Barone, *Ritorni e altre storie* (pagine 130, euro 12,00; postazione di Filippo La Porta). La parola ritorni dà in parte, ma solo in parte, il tema del libro: una rivisitazione in chiave disaccantata del ritorno di Ulisse ad Itaca, il ritorno del protagonista sui luoghi della sua infanzia in *Diario elbano*, e «Nostalgia, la

dea del ritorno», in *Ulisse, Ermes*. Forse ciò che unifica il libro potrebbe essere la parola rimpianto, o il «ritirarsi dell'individuo dal mondo, dagli altri, perfino da sé», come afferma Filippo La Porta nella sua postfazione. Il libro è effettivamente pieno di personaggi che «lasciano», come Alfio, che dà il nome all'omonimo, bellissimo racconto, che abbandonano attività, carriere e persone amate e si limitano a lasciarsi vivere; ma secondo me il rimpianto (uno dei sentimenti che Barone sa meglio esprimere), che si accompagna all'idea dell'infinita vanità del tutto, è il sentimento che in fondo permea questo libro sommo e apparentemente poco commosso. *Diario elbano* (il racconto più lungo, e anche uno dei più belli, del volume), è lirico, trasognato e pensoso. In questo pellegrinaggio della memoria, in questo ritrovare vecchie sensazioni infantili e in questo rivisitare vecchi amori mitizzati, sentiamo il sentimento dell'illusorietà di ciò che si cerca di conquistare nella vita, il rimpianto delle cose che non sono andate bene, delle cose che finiscono, che invecchiano. È questo, poi, che unifica molti racconti di questo libro con quel sottile rimpianto crepuscolare che è la fine del precedente romanzo *Olga*, e che è collegato al tema del perdersi, della gente che si perde, come il già citato Alfio dell'omonimo racconto, l'Antonio di *Chi si acccontenta*, o il racconto *Ulisse, Ermes* dallo straziante finale. Ma dietro al tema del rimpianto e del perdersi (di una commo-

**BIOGRAFIE** Nadia Fusini racconta la Woolf  
**Vita di Virginia Un'avventura dell'anima**

Probabilmente solo Nadia Fusini - tra le massime interpreti dell'opera di Virginia Woolf - poteva ricostruire, immergendosi profondamente nelle sue opere, la biografia (l'avventura dell'anima) della grande scrittrice inglese, che non era riuscita, prima di togliersi la vita, a fermare la propria esistenza nella memoria. Il segreto della Woolf è tutto nelle opere, negli echi profondi delle sue parole - non negli accadimenti «esterni» della vita - e in queste parole la Fusini ha guardato per anni, con occhi attentissimi. Il frutto di questo lavoro è un libro doloroso e «definitivo», *Possiedo la mia anima*, che è una biografia attraverso le opere, ma anche una *detection* dell'anima e della mente, in specie per quanto riguarda il capitolo doloroso della «malattia» (nevrosi, sindrome maniaco-depressiva) di Virginia Woolf. A fine lettura si ha netta l'impressione di aver attraversato che è la fine del precedente romanzo *Olga*, e che è collegato al tema del perdersi, della gente che si perde, come il già citato Alfio dell'omonimo racconto, l'Antonio di *Chi si acccontenta*, o il racconto *Ulisse, Ermes* dallo straziante finale. Ma dietro al tema del rimpianto e del perdersi (di una commo-

zione sempre sottaciuta e negata, epperò più forte, di un accennare scabro al dolore che lo mette in evidenza) c'è il tema del rovesciamento della realtà, del rovesciamento dei valori correnti: una sorta di rivincita sulla vita, qualcosa che fa pensare al paradosso pirandelliano raccontato con una violenta volontà di dire, una volontà polemica e aspra: così l'Ulisse che dà vita al primo racconto non è l'eroe che ritorna ma un (oltretutto malaccorto) re dei ladri: vengono recuperati tutti gli aspetti negativi e ripugnanti del mito che la versione omerica aveva trascurato; e l'Antonio di *Chi si acccontenta* non è tanto un personaggio sconfitto ma un uomo saggio che sa che nella vita c'è molto, molto poco da salvare. Con questa selva di personaggi, tra cui un se stesso in rivisitazione della giovinezza, lo scrittore romano ha scritto forse il suo libro migliore, il libro più pensoso, e pensosamente profondo.

Carlo Bordini

Andrea Di Conoli

## La parabola dello Zeppelin

di Marco Petrella da Jonathan Lethem/4



## QUINDICIRIGHE

### IL PIACERE DELLA GOLA: STORIE DI CIBO E LETTERE

«Non c'è il piacere della gola, a sé isolato, come non c'è il peccato di gola, ma c'è il piacere-peccato di cervello». In questa frase c'è tutto il senso de *Il piacere della gola* il bel libro di Folco Portinari che Aliberti editore ristampa a venti anni di distanza dalla sua prima uscita. Un viaggio attraverso la relazione strettissima che esiste nella mente umana tra il piacere del cibo e il suo farsi racconto, narrazione. Il piacere della gola non è solo di colui che mangia ma soprattutto di colui che lo racconta: «un com-piacimento di parole, un piacere sul piacere». E Portinari con l'eleganza e la cultura che lo caratterizzano ci porta alla scoperta di questo intreccio culinario-letterario spaziando dall'epicureismo di Lucrezio alla misura di Orazio. Dalla *Cena Trimalchionis* di Petronio al ricettario dell'antica Roma di Apicio, sino a Cocagne e Pantagruel, passando per l'Aretino, monsignor Della Casa e l'erotismo del marchese de Sade. Un libro che non è né un trattato, né un saggio ma il diario di un gastelettore che degusta la

pagina in piena bocca. m.i.f.  
**Il Piacere della gola**  
Folco Portinari  
pp. 298, euro 16,50  
Aliberti

### PITAGORA DISAMO TEOREMA DI UNA VITA

Chi era veramente Pitagora di Samo? Certo, lo scopritore del celebre teorema. Ma cosa sappiamo realmente di quell'uomo che dopo aver vagato per tutto il Mediterraneo approdò sulle coste italiane per fondare a Crotona la sua celebre ed esclusiva Scuola? È l'interrogativo a cui cerca di dar risposta Simonne Jacquemard, scrittrice e poetessa francese, che nel suo *Pitagora e l'armonia delle sfere* ricostruisce la vita e il pensiero di questo filosofo - pare sia stato il primo a essere così denominato - ma anche matematico, religioso, esponente politico. Ne scaturisce un libro godibilissimo, a metà tra narrazione storica e racconto romanzato che rievoca il contesto culturale in cui Pitagora e i suoi allievi cominciarono a porsi - e a dare delle risposte - a interrogativi filosofici come l'origine dell'armonia e della bellezza, la valenza universale della musica e la divina proporzione del mondo. Uno sguardo su un'epoca che ha segnato la

nostra civiltà. m.i.f.  
**Pitagora e l'armonia delle sfere**  
Simonne Jacquemard  
pp. 217, euro 14,50  
Donzelli

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### Mito O c'è o non c'è

GIUSEPPE MONTESANO

In letteratura o in arte quello che si potrebbe chiamare «l'elemento mitico» nasce quasi sempre dall'immaginario collettivo: chi ha inventato gli occhi ipnotici dei kuroi greci? Chi ha detto per primo «da a vita è un sogno»? chi ha posto in un luogo che è altrove o non c'è un mondo parallelo al nostro? Non è facile saperlo, perché

«l'elemento mitico» ingoia chi lo racconta e rende spesso invisibile il modo in cui lo si è raccontato. E un elemento mitico è all'opera in *L'uomo che cadde sulla Terra*, il romanzo di science-fiction di Walter Tavis da cui fu tratto e reinventato il film di Nicolas Roeg reso memorabile da un David Bowie magnifico: un essere che viene da un altro mondo scende sulla Terra con l'idea di salvare il proprio pianeta, ma viene invischiato in un mondo troppo diverso dal suo e finisce con il perdersi nell'alcol per poter provare a sopravvivere. Con *L'uomo che cadde sulla Terra* Tavis capovolgeva il *topos* dell'alieno malvagio e nemico, e raccontava l'alienazione personificata in una delle sue radici: l'ottusità del potere che «aliena l'alieno», il diverso, l'altro. Scritto in una lingua funzionale, neutra, il libro di Tavis

lascia venire a galla in tutta la sua nuda forza un elemento mitico dell'immaginario collettivo contemporaneo: la rivendicazione del fallimento, ossessivo rovescio della medaglia della religione del successo negli Stati Uniti, quale estrema e malinconica protesta contro un mondo rotto che, come scrive Evangelisti nella sua introduzione, «solo nel delirio trova la maniera per comunicare emozioni». All'opposto del romanzo di Tavis si pone un romanzo utopistico di Ernst Jünger del 1949: *Heliopolis*: un libro mancato come gli altri della trilogia: *Sulle scogliere di marmo* e *Eumeswil*. Perché? Perché Jünger non ha alcun vero contatto con il immaginario collettivo, e crea miti artificiosi e chiusi in se stessi. Leggere *Heliopolis* a specchio con il

*gioco delle perle di vetro* dello snobbato Hesse, sarebbe una istruttiva e sottile lezione sul romanzo: con i suoi difetti, *Il gioco delle perle di vetro* dialoga con il presente, disperatamente tenta di dare corpo romanzesco alle idee e spesso ci riesce; i romanzi utopici o distopici di Jünger sono sermoni interminabili dove mai il saggismo riesce a fondersi o a scontrarsi con il romanzesco come in Hesse e in Broch a tratti, in Mann quasi sempre e in Musil in un modo che ancora ci indica vie e snodi. E le idee? Ecco alcuni passi in tipico stile Ernst Jünger: «... Approviamo l'insegnamento di Zarathustra, secondo il quale l'uomo deve essere superato dal superuomo... Il dolore non può essere risparmiato... Il vino era per loro anche la porta che li conduceva alla spiritualità...

L'azione muove l'uomo e lo spinge verso l'immensità... Nell'ebbrezza, invece, l'immensità scivola attraverso di lui...». È bizzarro che questo estetismo totale sia potuto passare per pensiero, e che la prosa post-neoclassica di *Foglie e pietre* o di *Il cuore avventuroso* sia stata accostata a quella di Benjamin o di Bloch: dov'è il nesso? Nei Maestri c'è il residuo grumoso del pensiero che ha provato a dire la realtà, in Jünger c'è la liscificazione esornativa e illusoriamente «ben scritta», «precisa», «lucida», «acuminata», «tagliente», e via eccedendo di un pensiero riferito solo ai suoi spettri: l'anarchismo estetizzante del *Trattato del ribelle* come il nichilismo mortuario di *L'operaio* o la volontà di potenza di *Tempeste d'acciaio*. Ma bisogna leggere con attenzione Jünger,

perché in lui si è depositata una mitologia vecchia lucidata a nuovo da una prosa che fa della perfezione del marmo da monumenti funebri il suo credo, e in essa si seppellisce e seppellisce ogni inquietudine reale: non è importante capire, attraverso un suo rappresentante supremo anche se mascherato, come è fatto l'estetismo nichilistico che è una delle oscure e segrete mitologie del presente? Su questo argomento converrà ritornare, caso mai con un po' di ironia: per esempio l'ironia che Friedrich Dürrenmatt dispiega in *Romolo il Grande*, una commedia esilarante in cui il declino dell'Impero Romano avviene tra polli che portano il nome di imperatori famosi e vengono fatti in padella e generali maniaci dell'onore, tra ex-barbari danarosi e

pronti a comprare tutto e funzionari da operetta fissati con i cerimoniali: *Romolo il Grande* è «una commedia della fine» che si tinge di tragico e che, come tutta la vera letteratura fa sempre, non ha idee o ideologie da imporre: vuole «solo» mostrare, come in una stoffa vista a rovescio, un disegno diverso del mondo. **L'uomo che cadde sulla Terra**  
Walter Tavis  
trad. Ginetta Pignolo  
e intr. di Valerio Evangelisti  
minimum fax  
pp. 231, euro 9,50  
**Heliopolis**  
Ernst Jünger  
trad. Marola Guarducci  
e intr. di Quirino Principe  
Guanda  
pp. 369, euro 19,00  
**Romolo il Grande**  
Friedrich Dürrenmatt  
trad. Aloisio Rendì  
Marcos y Marcos  
pp. 145, euro 11,00

**Ritorni e altre storie**  
Massimo Barone  
pagine 130  
euro 12,00  
Ilisso

**Possiedo la mia anima**  
Nadia Fusini  
pagine 347  
euro 17,00  
Mondadori

## Cara Unità

### Pagelle al governo Bene Bersani perplesso su Mastella

Cara Unità, nell'Unità di venerdì il direttore Padellaro poneva alcune domande agli elettori di sinistra sull'attuale Governo; cercherò di rispondere più sinteticamente possibile. Le cose che più mi hanno soddisfatto sono state le iniziative del ministro Bersani. La cosa invece che mi ha deluso è la nomina di Mastella a ministro della Giustizia. Fra le cose da fare ritengo che le più importanti ed urgenti sono nell'ordine: ridare credibilità al Governo ed al Parlamento abolendo le così dette leggi vergogna e varando una legge che impedisca a pregiudicati ed inda-

gati di essere eletti deputati e nominati ministri; una politica per i giovani in grado di eliminare l'attuale mortificante e frustrante precarietà; introdurre la meritocrazia a tutti i livelli sia nell'Università che nel mondo del lavoro; una riforma della giustizia che dia alla gente la certezza che la legge è veramente uguale per tutti, e che la pena comminata venga realmente scontata fino in fondo; una giustizia più efficiente con processi celebrati in tempi brevi magari con solo due gradi di giudizio; una legge seria che risolva finalmente lo scandaloso conflitto di interessi che così pesantemente ha condizionato il Governo Berlusconi; finanziamenti adeguati per la ricerca ed una riforma della scuola pubblica in grado di erogare cultura e, nello stesso tempo, una preparazione idonea per l'inserimento del giovane nel mondo del lavoro; una politica ecologica seria a tutela dell'ambiente e che risolva (per quello che ancora è possibile fare) l'inquinamento dei mari, dei fiumi e delle montagne da cui, in gran parte, dipende il turismo (la nostra maggiore risorsa!); una polizia motivata ed efficiente in grado di prevenire e reprimere la criminalità a tutti i livelli e di imporre il rispetto della legge da parte di tutti incominciando dagli utenti della strada; un Fisco efficiente ed implacabile in grado di far pagare il dovuto a

tutti, indistintamente, ivi compresi gli artigiani ed i liberi professionisti (io sono un medico plurispecialista). Mi rendo conto che si tratta di un compito difficile e gravoso per un Governo con una maggioranza così risicata, ma, io credo, è ciò che vuole la maggioranza degli italiani onesti.

Lamberto Federici

### Per favore Ridate subito la scorta a Sonia Alfano!

Cara Unità, ho letto sull'Unità del 5/8 e su Repubblica la notizia che a Sonia Alfano hanno tolto la scorta. È una decisione scandalosa ed è inevitabile riandare col pensiero a Marco Biagi ed alle conseguenze terribili che un simile provvedimento ha avuto per lui. Quello che è successo non ha insegnato niente? E con angoscia non si può fare a meno di porsi la domanda: «Ma allora con il nuovo governo per quanto riguarda la lotta alla mafia non è cambiato niente?». Dopo l'emendamento sugli indagati per mafia nella Commissione Antimafia ora anche questo?

Io penso che bisogna fare qualcosa, che non si può stare a guardare. Bisogna suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa notizia che è passata quasi sotto silenzio. Dopo le minacce ricevute Sonia deve riavere la scorta: non possiamo lasciarla sola. Chi è che può farsi carico di tutto questo? Una associazione, un giornale o chi altro?

Lidia Ballestrazzi

### Perché Israele bombarda il Libano e non la Siria?

Cara Unità, concordando con le sue osservazioni, desidero ringraziare Moni Ovadia per il suo articolo sulla questione israelo-libanese. Ai suoi critici vorrei rivolgere alcune domande. Si dice che l'intervento di Israele è giustificato dall'atteggiamento di Iran e Siria: la Siria arma il movimento Hezbollah e il Presidente iriano chiede la spartizione dello stato di Israele. Ma se è così, e tenuto conto che Hezbollah con i filo-siriani ha perso le ultime elezioni, e che fa parte come minoranza di un governo di unità nazionale, in cui la maggioranza vede uniti cristiano maroniti, musulmani drusi, ecc., le domanda che vorrei porre ai Luzzatto,

Gattegna, Colombo, Sofri, ecc. è questa: perché Israele bombarda il Libano e non la Siria? Perché bombarda Beirut e non le postazioni dell'esercito siriano? Forse Hezbollah viene utilizzata come motivazione schermo per un attacco che mira ad impedire al Libano, unica democrazia non confessionale del Medio Oriente, di essere interlocutore altro del mondo occidentale e dell'Europa in particolare? Mi dispiace per certa sinistra e per certa destra, ma in quello che sta succedendo in questi giorni non vedo né la difesa di uno stato democratico a cui viene negato il diritto ad esistere, né la difesa degli oppressi dall'imperialismo israeliano. Il bombardamento dei civili voluto dal governo di Israele e dalla dirigenza scita Hezbollah hanno per me un unico tratto, che non posso descrivere in modo diverso da criminale. Penso sia ora che nel discutere di questi fatti si cominci ad utilizzare per la guerra gli stessi strumenti giuridici di valutazione che si usano nella vita civile.

Stefano Dall'Agata,  
segreteria regionale DS Veneto

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

DI BRUNO UGOLINI

### La fuga dal posto fisso

C'è un luogo comune da sfatare. È quello che racconta di masse di precari che aspirerebbero ad un posto fisso, un lavoro qualsiasi. Eguale per tutta la vita, con un cartellino da timbrare per tutta la vita. Non è sempre così. Lo dimostrano alcune testimonianze tratte da un bel libro curato da Marilisa Monaco, la responsabile della comunicazione per il Nidil-Cgil, il sindacato che con l'Alai e il Cpo si occupa di questo mondo del lavoro fatto di lavori tra i più diversi. Il volume («Il momento è atipico, cinque dialoghi tra lavoratori precari e lavoratori dipendenti», edizione Terre di mezzo) è un contributo importante alla conoscenza di realtà spesso male interpretate. È stato costruito attraverso un'idea assai originale: mettere a confronto la testimonianza del lavoratore atipico con quella del lavoratore stabile. E così assistiamo al "montaggio" di un dialogo tra un metalmeccanico a posto fisso e un giovane del call center, tra un collaboratore e un dirigente del settore "no profit", tra due impiegati pubblici con diseguali diritti e, infine, tra due ricercatrici. Quest'ultimo è il caso che più ci ha interessato perché rappresenta proprio una testimonianza diversa da quelle che di solito abbiamo ospitato anche in questa rubrica. Una delle due donne ha il posto fisso in un Ente di ricerca, l'altra - e questo è il punto - aveva il posto fisso ma l'ha lasciato, ha scelto la flessibilità. Perché questa fuga e come si trova ora la flessibile? Ha preferito un lavoro che la gratificasse e nel quale «sentirsi bene professionalmente e personalmente». Il lavoro che faceva prima non le piaceva. Ora, verso i 40 anni, ha un contratto di collaborazione e guadagna circa 1600 euro il mese. Lamenta il fatto che spesso il pagamento avviene con venti giorni di ritardo. Ora coordina un gruppo di ricerca collegato alle materie che ha studiato e lo fa con grande piacere. Quello che la preoccupa è l'insicurezza perché ogni anno deve ricontrattare. A volte anche di mese in mese. Non ha orari precisi. Può lavorare due mesi tutti i giorni dalle otto del mattino alle otto di sera e poi recuperare quando vuole. Non ha le tutele per la malattia ma quando sta male e si assenta non ha problemi. Certo, quando ha avuto un figlio è stata a casa un anno senza retribuzione ed è contenta che oggi l'Inps eroghi un'indennità minima di maternità.

L'altra ricercatrice è invece in pianta stabile, gode di diritti e tutele e soprattutto è contenta perché «le viene riconosciuto quello che fa». Mentre i precari che ha intorno spesso hanno la sensazione che gli altri ti stiano facendo un piacere. Il suo stipendio netto è di 2100 euro con dieci anni d'anzianità. È interessante la descrizione che entrambe le ricercatrici fanno del rapporto tra fissi e flessibili. È un tema decisivo, ricorrente in tutti i cinque "casi" raccontati dalla brava Marilisa Monaco. I primi tendono a vedere il collaboratore come il nemico concorrente in un eventuale concorso. I secondi sono sempre oberati dall'incubo di vedere il posto sparire per il venir meno dei finanziamenti pubblici. Ma questo è un problema anche per quelli che hanno un contratto a tempo indeterminato. Come osserva la ricercatrice che non ha problemi di continui rinnovi contrattuali: «I problemi dei precari sono strettamente legati ai problemi della ricerca... Se non si risolvono i problemi della ricerca non si risolvono i problemi dei precari». Eppure quella sua collega "instabile" ha affrontato questo mare tempestoso, questa avventura professionale, abbandonando la presunta sicurezza di un lavoro stabile ma forse un po' cretino e noioso. Questo è il punto: migliaia di giovani e meno giovani italiani non sono più disposti ad accettare una qualsiasi occupazione, pretendono un lavoro nel quale possano ritrovare anche i libri sui quali si sono formati, pretendono di poter "dare" quello che hanno imparato e che continuano ad imparare, con tanti sacrifici. A costo di dover affrontare le vicissitudini di un futuro incerto.

Bruno Ugolini@mcmlink.it

GIUSEPPE TAMBURRANO

Quando fu annunciata l'operazione «Rosa nel pugno» ho scritto per questo giornale un articolo assai scettico sulla possibilità di dare vita ad un progetto unitario tra soggetti molto diversi e con una «personalità prorompente, dirimponte e imprevedibile come Pannella» (l'Unità, 25 settembre 2005). In effetti la Rosa nel pugno è stata dominata dalla componente radicale e la incompatibilità preesistenti alla fine sono esplose. Debbo aggiungere per dovere d'onestà, che l'accoglienza in generale favorevole che l'iniziativa riscosse mi fece sperare che la mia previsione si rivelasse sbagliata. In effetti, la prospettiva che nascesse un nuovo soggetto politico, collocato a sinistra ma con caratteri originali, laici, libertari, socialisti, riformisti era allestita: quel soggetto, come ha scritto Vittorio Emiliani, poteva colmare il vuoto lasciato dalla scomparsa del PSI e introdurre nella sinistra un elemento di stimolo, libertario e laico, di nuova passione politica. Si disse che la "novità" poteva attrarre voti di elettori di sinistra delusi. Purtroppo non è andata così e il pessimismo dell'intelligenza si è rivelato più realista dell'ottimismo della

volontà. Gli elettori invece di aumentare sono stati inferiori alla somma dei voti dei due protagonisti. Segno che quell'incrocio è sembrato più che un soggetto nuovo, un soggetto ambiguo. Il nostro direttore si chiede: una maledizione storica perseguita il socialismo italiano molto più propenso a dividersi che ad unirsi? Sembra. Ma non riesco a vedere Villetti nei panni di Tutankhamon. Sono stati gli errori, errori di uomini pur di elevata statura che hanno funestato la vita e le prospettive del socialismo italiano: da Bonomi e Bissolati (1912) a Gramsci e Bordiga (1921); da Serrati e Lazzari (1923) a Saragat e Faravelli (1947), a Vecchietti e Basso (1964) per ricordare le principali scissioni. Alla prova dei fatti quelle scissioni si sono rivelate inutili e/o nefaste. La vicenda della Rosa nel pugno, però, a ben vedere non è assimilabile a quelle ricordate. Socialisti e radicali sono, ad onta delle apparenze, soggetti diversi non omogeneizzabili, e quello che accade nella Rosa nel pugno è una classica crisi di rigetto. È vero che socialisti e radicali hanno fatto insieme importanti battaglie: come quella per il divorzio, e che su molte questioni hanno espresso orientamenti e sensibilità simili. Ma ciò basta per stipulare alleanza non per fondersi in un partito nuovo.

La storia dei due soggetti è diversa. I radicali sono una costola del movimento liberale, i socialisti del movimento operaio. Resta, è vero, ben

poco delle ascendenze, ma quel che resta conta. Lo stesso laicismo, che sembra il gene comune, è diverso nelle due culture ed esperienze. Il laicismo socialista viene dalle battaglie di un secolo fa contro il clericalismo e l'oscurantismo della Chiesa antisorgimentale, contro il prete che sta dalla parte del padrone e del carabiniere e che "tradisce" il messaggio evangelico di uguaglianza. «Cristo fu il primo socialista», era lo slogan dei socialisti nelle sezioni e nei comizi. E apostoli come Pramplolini e Matteotti si proclamarono socialisti cristiani. I socialisti, insieme agli azionisti, si sono battuti alla Costituente per la laicità dello stato e per il primato della scuola pubblica, contro la costituzionalizzazione dei patti lateranensi (battaglia persa per colpa del PCI) e dell'indissolubilità del matrimonio (battaglia vinta che ha consentito l'introduzione del divorzio con legge ordinaria). L'anticlericale mangiapreti Pietro Nenni (Paolo VI con Missiroli si lamentò che fu uditto bestemmiare nei corridoi del Laterano ove si rifugiò durante l'occupazione nazista di Roma) ha perseguito il dialogo con i cattolici e grazie a tale dialogo ha realizzato il centrosinistra negli anni 60. Ve lo immaginate Pannella che discute con Aldo Moro sulle virgole del programma di governo? Nenni fu caro a papa Roncalli, e Pertini a papa Wojtyła. Il laicismo radicale è altra cosa...radicale. E in politica economica il liberismo senza limiti dei radi-



cali è profondamente diverso dalla visione dei rapporti tra Stato e mercato di Riccardo Lombardi e Antonio Giolitti. I radicali sono un movimento; i socialisti un partito: incompatibili. Tra i radicali prevale il leaderismo carismatico di Pannella che può stare in un partito solo a condizione di fare quel che a lui sembra giusto; nello SDI ci sono regole, burocrazie, procedure. Al punto in cui sono giunti i rapporti tra i due soggetti, non so se i consigli di dieci mesi fa sono ancora praticabili. Comunque perché la vicenda non finisca a torte, o rose, o

pugni in faccia è sconsigliabile la coabitazione forzata. Separatevi, dividete il patrimonio, cioè le cariche politiche e di governo, restate amici per le battaglie comuni. Evitate di fare del male a voi stessi, ai valori che incarnate e che vanno difesi, e al governo Prodi che di grane ne ha già troppe. E Boselli se ci crede, se se la sente, si dedichi alla costruzione di un autentico partito socialista e non si faccia sedurre dalla sirena dell'ipotetico partito democratico. Là dentro Boselli porterebbe i miseri resti del socialismo italiano, che vi sarebbero sepolti con l'omaggio di qualche garofano.

## Rai, come se niente fosse

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Il calcio e lo sport in generale sono più che mai sotto la cruda luce dei riflettori, più che mai esposti. Anche alle peggiori figure. Ci pensino i ministri del governo Prodi, visto che dal ministero dell'Economia, grazie alla legge Gasparri (finché c'è e per ora c'è), la radiotelevisione di Stato dipende, senza alcun diaframma. Quindi, le eventuali brutte figure della Rai si riverberano dritte sul governo medesimo e sulla sua maggioranza. Nel "forum" tenuto a l'Unità, il ministro dello Sport, Giovanna Melandri, non ha voluto, giustamente, commentare la sentenza di appello su Calciopoli (quella che ha ammorbido, e non di poco, la sentenza di primo grado). Però ci ha tenuto a rimarcare che lo scandalo del calcio era e rimane decisamente grave. A La7 non ci sarà più Aldo Biscardi, coinvolto nelle intercettazioni, il quale ha preferito, rattamente, cambiare aria e antenna, né qualcuno l'ha trattenuto anche se il suo «Processo» ottenne gli ascolti-record di quell'emittente. In Rai invece sembra che nulla di rilevante sia successo nei mesi e anni scorsi. Anzi il direttore di Rai Sport, Fabrizio Maffei, uno dei giornalisti più noiosi, più privi di idee che mai siano saliti ad un posto di comando, è tornato a fare quello che vuole, nei confronti di colleghi

«colpevoli» di avergli rivolto critiche motivate. Soltanto pochi mesi fa, sembrava che un servizio finito nella slavina chiamata Moggiopoli fosse sull'orlo di un sacrosanto commissariato. Mai i servizi sportivi della radiotelevisione di Stato erano stati immersi in una vicenda così miseranda, con risvolti di servilismo nei confronti dell'amato Lucianone Moggi addirittura tragicomici. Come quando il noto commentatore della «Domenica Sportiva», si impegnava a telefonare a chi di dovere per non far più scrivere sulla Stampa, quotidiano di Torino, il collega Beccantini, sgradito al potentissimo Moggi. In onore del quale, fra le più amare risate dei colleghi delle altre testate, la «Domenica Sportiva» era stata trasformata in una sorta di Juve Channel, impegnata ad eliminare dalla platea degli ospiti quel Boniek che poneva domande scomode. O, peggio, a mettere in punizione permanente colleghi inviati quali Francesca Sanipoli ed Enrico Varriale classificati fra i "non graditi" da Moggi e dai suoi. Ma, poiché c'erano i Mondiali di calcio alle porte, sembrò utile non commissariare Rai Sport. Certo, i Mondiali hanno regalato alla Rai alti ascolti, ma pure alti costi. Mentre infatti Sky Italia organizzava uno studio efficiente ed efficace a Cologno Monzese, Rai Sport dislocava il suo in ricca trasferta stabile a Monaco di Baviera. Per una trasmissione francamente soporifera. Come parecchie delle dirette Rai. Del resto, il calcio di Maffei è nettamente meno in-

teressante del ciclismo, del nuoto o dell'atletica che ancora si reggono sull'assetto dato loro da Giovanni Bruno, oggi direttore, in ascesa, di Sky Sport, a suo tempo fatto fuori dal leggendario duo Baldassarre-Saccà, nel 2002, anno primo dell'era berlusconiana in Rai. Unica eccezione a tanto sopore, il punto sui Mondiali e su Calciopoli di Oliviero Beha al Tg3, secco, incisivo, inusuale, con un forte indice di ascolto. Per la storia, Beha non ha potuto lavorare in Rai (tranne che comparire al Tg3 che non è la sua testata) da quando è stato assunto dall'emittente pubblica. Su di un piano più generale, Oliviero Beha e con lui Paolo Francia sono stati messi da parte, perché rei di aver denunciato situazioni imbarazzanti all'interno dei servizi sportivi della Rai. Torniamo allora alla fase successiva ai Mondiali di calcio. Niente commissariamento (nonostante tutto), ma soltanto una commissione aziendale di inchiesta sui servizi sportivi. Con esiti decisamente limitati: "sospesi" dal servizio i più compromessi fra i giornalisti Rai, non molto di più. Mai interrogato Beha (e, credo, nemmeno Francia). Convocato una prima volta, la sua deposizione è stata rinviata. Convocato una seconda, gli è stato detto che non serviva più. Motivazione ufficioso: non aveva risposto ad un «auditing» di due anni prima. Oliviero Beha nega nel modo più assoluto. Ha risposto, e come, quella volta. Anzi, la sua deposizione tornerebbe sicuramente utile pure oggi. Già,

perché non renderla pubblica, magari in Commissione di Vigilanza, alla ripresa dei lavori politici? Terza e ultima fase: siccome il Consiglio della Rai è praticamente paralizzato, siccome bisogna aspettare che qualcuno decida se e quando spedire a Rai Sport Clemente Mimun il quale ha retto il Tg1 certamente più caro a Silvio Berlusconi, Fabrizio Maffei viene lasciato a capo dei servizi sportivi. Il che vuol dire fargli pure preparare, al suo modesto e noioso livello, i programmi sportivi della Rai per il prossimo anno. Un fatto scandaloso, sul piano professionale. E allora Maffei mette in mora chi, dall'interno, lo ha criticato. È evidente che si sente spalleggiato in sede politica, cioè a destra. Come prima. Come se nulla fosse successo. Facciano attenzione in Viale Mazzini: mai il calcio, mai lo sport sono stati come oggi sotto osservazione da parte dell'opinione pubblica. A La7 - che ha già svolto un eccellente servizio per Calciopoli e per i Mondiali - hanno deciso di mettere Darwin Pastorin al posto di Aldo Biscardi con una trasmissione del tutto nuova. Pastorin è certamente in grado di voltare pagina e di fare sullo sport in generale (in una tv privata) quel servizio pubblico che la Rai odierna non riesce, o non vuole, fare nonostante il miliardo e mezzo di euro che ancora incassa da tutti noi abbonati fedeli. Fino a quando andrà avanti questa storia desolante, stupidissima e in fondo squisita?



**FOPPAPEDRETTI**

# Mizzica!

Il fornello sempre di casa.

**Mizzica!** è il primo fornello a gas con bomboletta\* usa e getta omologato per interni. Lo si può tenere in ufficio accanto alla propria postazione di lavoro, in salotto per il tè delle cinque, accanto al letto per il primo caffè della giornata.



ADRIANO DESIGN

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) O CHIAMANDO IL numero verde 800.303541



Cioccolata...  
caffé...



tè...



...e altro ancora.

**SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:**

**MILANO**  
C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3)  
TEL. 0286450643

**BOLOGNA**  
VIA NAZARIO SAURO, 15  
TEL. 051273696



LucianoComasini&Armani&Associati

\*Bombole vendute separatamente presso i rivenditori di articoli sportivi e camping.





## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Le mele di Adamo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>		

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120 <b>Ti va di ballare?</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 011581790		
Sala 1	437 <b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:20-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Il regista di matrimoni</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Barettil</b>	via Barettil, 4 Tel. 011655187		
	<b>Riposo</b>		

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Omen - Il Presagio</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Poseidon</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombressa	149 <b>Una top model nel mio letto</b>	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Torremolinos 73 - Ma tu lo faresti un film porno?</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360 <b>Chiedi alla polvere</b>	17:50-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>		

<b>Esedra</b>	via Bagettil, 30 Tel. 0114337474		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Omen - Il Presagio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Bubble</b>	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Onde</b>	16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Omen - Il Presagio</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Vita da camper</b>	16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	237 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Poseidon</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 <b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
------------	--	--	--

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Anche libero va bene</b>	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>CINERASSEGNA</b>	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Poseidon</b>	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Il Codice Da Vinci</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>Poseidon</b>	17:05-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>Volver</b>	15:15-17:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>The Breed</b>	20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Omen - Il Presagio</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Ten Canoes</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>L'estate del mio primo bacio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Radio America</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Omen - Il Presagio</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Poseidon</b>	15:00-17:25-19:55-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>One last dance</b>	14:45-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Mission Impossible 3</b>	17:05-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Poseidon</b>	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Vita da camper</b>	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>Volver</b>	20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>The Breed</b>	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	14:45-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Poseidon</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Omen - Il Presagio</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Mission Impossible 3</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>One last dance</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>La dignità degli ultimi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Whisky</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>		

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medaill, 71 Tel. 012299633		
	<b>Riposo</b>		

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>Riposo</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
----------------------------------	---------------	--	--

			<b>Il Codice Da Vinci</b>	18:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 1	411 <b>Poseidon</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)		
Sala 2	411 <b>Il Codice Da Vinci</b>	17:30-20:30 (€ 5,50)		
Sala 3	307 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:30-19:00-21:20 (€ 5,50)		
Sala 4	144 <b>Vita da camper</b>	16:00-18:15 (€ 5,50)		
	<b>The Breed</b>	20:25-22:30 (€ 5,50)		
Sala 5	144 <b>Poseidon</b>	16:35-18:50-21:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)		
Sala 7	246 <b>Il Codice Da Vinci</b>	15:50-18:55-22:00 (€ 5,50)		
Sala 8	124 <b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:45-17:50-19:50-21:50 (€ 5,50)		
	<b>One last dance</b>	20:00 (€ 5,50)		

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>Riposo</b>		

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Riposo</b>		

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>Volver</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

## ● CHIERI

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Riposo</b>		

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>		

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	<b>Riposo</b>		

## ● CIRIÉ

<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	<b>Riposo</b>		

## ● COLLEGNO

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15	
Sala 2	149 <b>Omen - Il Presagio</b>		